

Comune di Binasco

Città Metropolitana di Milano

Regione Lombardia



Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

(legge regionale 11 marzo 2005, n. 12)

VARIANTE GENERALE 2024

**Nuovo Documento di Piano e Varianti al Piano dei Servizi
e al Piano delle Regole**

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

a) Il quadro conoscitivo e orientativo

(aggiornamento ed integrazione della documentazione redatta dal Centro studi PIM)

scala

data

aggiornamenti

luglio 2025

marzo 2026

Sindaco:

Liana Castaldo

Assessore all'urbanistica:

Marco Marchioni

Responsabile Area Tecnica:

Gabriella Broglio

Tecnico redattore:



a) Il quadro conoscitivo e orientativo

(aggiornamento ed integrazione della documentazione già redatta dal Centro studi PIM)

Indice

01 – Premesse

- 01.01 – L'iter procedimentale per la formazione della Variante generale al P.G.T.
- 01.02 – L'obiettivo generale della presente Variante generale.
- 01.03 – Disposizioni particolari per i comuni con popolazione compresa tra i 2001 e 15000 abitanti

02 – Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento

02.01 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato.

- 02.01.1 P.T.R. – Piano Territoriale Regionale
 - 02.01.1a il P.T.R. vigente
 - 02.01.1b il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014
 - 02.01.2 P.P.R. – Piano Paesistico Regionale
 - 02.01.3 Il Parco Agricolo Sud Milano - PASM
 - 02.01.3a PTC del Parco Agricolo Sud Milano – PASM
 - 02.01.4 PSA – Piano di Settore Agricolo del Parco Agricolo Sud Milano
 - 02.01.5 Proposta di Parco Naturale del Parco Agricolo Sud Milano
 - 02.01.6 Programma di Sviluppo Rurale e politica agricola comune di Regione Lombardia
 - 02.01.7 PRQA – Piano Regionale per la Qualità dell'Aria
 - 02.01.8 PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria
 - 02.01.9 PTUA – Piano di Tutela e uso delle Acque (2016)
 - 02.01.10 Dal Programma Energetico Ambientale Regionale (PREAR) al Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)
 - 02.01.11 PRGR/PRB – Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2014-2020
 - 02.01.12 PTR – Piano territoriale Regionale d'Area – Navigli Lombardi
 - 02.01.13 PTM - Piano Territoriale Metropolitano
- | | |
|--|--|
| <i>Le strategie tematico territoriali metropolitane (STTM)</i> | |
|--|--|
- 02.01.13a PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
 - 02.01.14 PIF – Piano di Indirizzo Forestale 2016-2031
 - 02.01.15 Il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale – Città metropolitana di Milano
 - 02.01.16 Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
 - 02.01.17 La Rete Ecologica
 - 02.01.17a RER - Rete Ecologica Regionale
 - 02.01.17b REM - Rete Ecologica Metropolitana
 - 02.01.18 RVM - Rete Verde Metropolitana e REC - Rete Ecologica Comunale: sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.

02.01.19 Rete Natura 2000

02.01.20 Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile MiBici

02.01.20a– Percorso cicloturistico Eurovelo

02.01.20b– Percorso ciclabile di interesse Nazionale VENTO

02.01.20c– Piano Regionale della Mobilità ciclistica (PRMC)

02.02 – L’assetto del territorio urbano ed extraurbano

02.03 – Epoche di insediamento.

02.03.01 Morfologia dell’evoluzione insediativa. La forma urbana.

02.04 – Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell’ecosistema – il PASM

02.05 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico monumentale ed archeologico

02.06 – L’assetto geologico, idrogeologico e sismico.

02.07 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

02.07.01 – Elettrodotti

02.07.02 – Cimitero

02.07.03 – Depuratore

02.07.04 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

02.07.05 – Beni culturali

02.07.06 – Beni paesaggistici e ambientali

02.07.07 – Vincoli di polizia idraulica

02.08 – Studio Comunale semplificato di gestione del rischio idraulico

02.09 – Riduzione del consumo di suolo e Rigenerazione urbana in Lombardia: il quadro normativo

03 – Lo stato di attuazione del P.G.T. e le dinamiche in atto.

03.01 – Il Documento di Piano del P.G.T. vigente - Stato di attuazione

03.02 – Il sistema socio-economico locale e le principali dinamiche in atto

03.03 – L’informazione preventiva ed il confronto con la cittadinanza

03.03.01 – I suggerimenti e le proposte pervenuti

01 – Premesse

01.01 – L'iter procedimentale per la formazione della Variante generale al P.G.T.

Il Comune di Binasco è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 23 maggio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del 17/12/2014.

Con proprio atto n. 45 del 17.12.2018 il Consiglio Comunale ha deliberato la proroga della validità del Documento di Piano del PGT vigente ai sensi dell'art.5, comma 5 della L.R. 31/2014 come modificato dall'art.1 della L.R. 16/2017; a seguito di vari provvedimenti legislativi successivamente intervenuti, la durata della proroga (inizialmente indicata in 12 mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale e metropolitana) è stata via via prolungata di validità (in ultimo dall'art. 17 della l.r. n.7 del 30/05/2025) sino all'attuale termine del 6 febbraio 2027 (PTM di Città metropolitana di Milano adeguato alla l.r. 31/2014, efficace dal 6/10/2021+12+12+40 = 64 mesi).

L'allora Amministrazione Comunale, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 90 del 18 ottobre 2021, ha dato avvio al procedimento relativo alla redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole), della Valutazione Ambientale (VAS), della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA); contestualmente ha provveduto ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) cui sottoporre la variante stessa, come previsto dall'art. 4 della legge regionale n.12/2005.

Contestualmente, altresì, è stato pubblicato il prescritto avviso di avvio del procedimento stabilendo la scadenza, al 27 novembre 2021, per la presentazione dei suggerimenti e proposte da parte dei Cittadini.

In seguito alla pubblicazione del (primo) suddetto avviso sono pervenuti complessivamente n. 5 (cinque) suggerimenti e proposte (di cui 4 entro i termini ed 1 fuori termine), conservati agli atti d'ufficio; si rimanda alle pagine successive della presente relazione per una analisi più dettagliata.

La Giunta Comunale, con proprio atto n. 110 del 10.12.2021 avente per oggetto: *"Collaborazione tecnico scientifica al comune da parte del Centro Studi PIM per la redazione degli atti costituenti la variante generale al PGT e le procedure di Vas e Vinca. Approvazione del programma di collaborazione. Dichiarazione di immediata eseguibilità."* deliberava l'approvazione dello schema di accordo relativo alla definizione dei reciproci impegni nell'ambito dello svolgimento della collaborazione tecnico scientifica;

Successivamente, nel corso del mese di giugno 2022, in esito alle nuove consultazioni elettorali amministrative, si insediava la nuova Giunta Comunale.

Il Centro studi PIM, nel frattempo, svolgeva la fase della collaborazione tecnico scientifica relativa alla redazione del quadro conoscitivo e del rapporto preliminare della VAS, consegnando la documentazione agli atti comunali (consegna del 01/06/2022, prot. com. 5840 del 03.06.2022).

Come previsto dall'accordo che regola i rapporti tra le parti, la nuova Amministrazione Comunale valutava di proseguire il percorso di redazione della Variante al PGT con forme alternative rispetto alla collaborazione del PIM, ritenute più adeguate alla struttura organizzativa dell'Ente; l'Amministrazione Comunale ha anche ritenuto opportuno, offrire nuovamente l'opportunità di raccogliere suggerimenti e proposte da valutare nell'ambito della redazione della variante generale del PGT da parte di chiunque ne abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, mediante la Deliberazione di Giunta Comunale nr. 50 del 17/04/2024.

In data 14.05.2024 è stato pubblicato l'avviso relativo alla raccolta di suggerimenti e proposte, come deliberato con atto GC 50 del 17.04.2024 sopra richiamato, con scadenza il 16 giugno 2024.

In esito a tale secondo avviso sono pervenuti complessivamente n. 11 (undici) suggerimenti e proposte, conservati agli atti d'ufficio (anche riproposizioni di precedenti suggerimenti); si rimanda alle pagine successive della presente relazione per una analisi più dettagliata.

Gli elaborati redatti e consegnati dal Centro studi PIM sono stati oggetto di “presa d’atto”, da parte della Giunta Comunale con Deliberazione nr. 70 del 12/06/2024, in attesa della definizione degli indirizzi politici da recepire all’interno della Variante stessa e dell’avvio della successiva individuazione delle forme di redazione del quadro progettuale; la documentazione in parola è altresì indicata quale oggetto di eventuali aggiornamenti e/o rettifiche in coordinamento con la redazione della successiva fase del “quadro progettuale”.

La Giunta Comunale, con Deliberazione nr. 96 del 28/08/2024, provvedeva quindi all’emanazione di proprie “LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI” da trasferire ai competenti uffici comunali e ai professionisti incaricati in modo tale che vengano concretizzati obiettivi specifici da realizzare nel territorio per il tramite della pianificazione urbanistica. Dette “Linee di indirizzo e obiettivi” sono state allegate all’Appendice al Documento di Scoping redatto dal Settore Tecnico comunale, per la prima conferenza di Valutazione VAS del Piano tenutasi in data 14/02/2025 (a cui pertanto si rimanda per il loro eventuale esame).

Successivamente, nel settembre 2024, veniva affidato l’apposito nuovo incarico professionale per la “redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) – **Quadro progettuale** – del Comune di Binasco”.

01.02 – L’obiettivo generale della presente Variante generale.

La presente Variante persegue l’obiettivo di assicurare una riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, rispetto alle previsioni del PGT vigente, alla data di entrata in vigore della suddetta legge (ndr. il giorno 02 dicembre 2014), così come anche indicato nelle “LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI” sopra citati.

Contestualmente ed ulteriormente, intende assumere come riferimento per le scelte di pianificazione una sostanziale coerenza con i criteri e gli indirizzi già individuati dal progetto di integrazione del PTR – Piano Territoriale Regionale, intesi come obiettivi a cui tendere nelle Varianti di PGT, e coerenza con i criteri e gli indirizzi contenuti nel PTM – Piano Territoriale Metropolitano di Milano oggi vigente.

Ai sensi dell’art. 3, comma 1 lettera k) della l.r. 31/2014, il progetto di integrazione del PTR detta i primi criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo ai fini sia dell’attuazione a livello comunale della politica di riduzione del consumo di suolo, che della formazione di una base conoscitiva uniforme indispensabile per la gestione e il monitoraggio della politica suddetta e del Piano regionale.

Detti criteri vengono poi ulteriormente declinati e specificati a scala di maggior dettaglio nel PTM, in particolare – come disciplinato all’art. 18 delle relative Norme di Attuazione - in relazione alla riduzione del consumo di suolo: «viene perseguito attraverso la specificazione alla scala di maggiore dettaglio di obiettivi e criteri inerenti la rigenerazione territoriale e il consumo di suolo contenuti nell’integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014. In particolare il PTR assegna al PTM della Città metropolitana una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2020 sul complesso del territorio compresa nell’intervallo tra 25% e 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014). Assegna inoltre una soglia minima di riduzione al 2025 del 45% per la funzione residenziale. La soglia di riduzione del consumo di suolo è riferita al capitolo 2.1 punto 7 dell’elaborato “Criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” dell’integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 e smi.».

A tal fine si evidenzia che l’aggiornamento dell’integrazione del PTR alla l.r. 31/2014 (dell’anno 2021) **ha traslato le soglie temporali di riferimento**, così indicando: “Al fine di garantire l’attuazione graduale della politica di riduzione del consumo di suolo dichiarata dall’integrazione del PTR del 2018 ed il raggiungimento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ipotizzata al 2025, senza modificare gli obiettivi prefissati ma sulla base degli esiti del primo monitoraggio e per le motivazioni sopra indicate, ne deriva la necessità di **traslare di un quinquennio (al 2030) le soglie regionali di riduzione del Cds (ndr.: Consumo di suolo) residenziale originariamente fissate dal PTR e, conseguentemente, anche quelle originariamente fissate per le altre funzioni.**¹

¹ Vedi Allegato 6 Aggiornamento dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 (anno 2021), pag. 235 (Burl Serie Ordinaria n. 49 - Martedì 07 dicembre 2021)

Il PTM articola poi tali soglie, per singoli comuni, secondo le risultanze di mancata attuazione delle precedenti previsioni insediative (intese come ambiti di trasformazione del Documento di Piano):

- per i comuni con previsioni insediative residue molto contenute, rispetto al valore medio metropolitano: esonero dal rispetto della soglia di riduzione;
- per tutti gli altri comuni della Città metropolitana (come nel caso di Binasco, anche se la tabella nella Relazione illustrativa del PTM riporta erroneamente un valore di zero, ossia di esonero), si parte da una riduzione base, computata in termini di superficie territoriale, del -20% per tutte le funzioni. Detta soglia è poi incrementata e ridotta secondo specifiche caratteristiche del territorio comunale, come nel seguito della presente relazione dettagliatamente illustrato.

01.03 – Disposizioni particolari per i comuni con popolazione compresa tra 2.001 e 15.000 abitanti

Il Comune di Binasco rientra fra i comuni con popolazione ricompresa fra i 2.001 ed i 15.000 abitanti, in quanto la popolazione ammontava al censimento 2021 a 7.086 unità, le modalità da applicare per la formazione del P.G.T. sono quindi quelle di cui alla D.G.R. n. VIII/8138 del 01/10/2008 (Determinazioni in merito al Piano di Governo del Territorio dei comuni con popolazione compresa tra 2001 e 15000 abitanti (art. 7, comma 3, l.r. n. 12/2005) pubblicata sul B.U.R.L. n. 42 del 13 ottobre 2008, serie ordinaria.

Nel dettaglio l'Allegato A della già citata D.G.R. detta i contenuti da considerarsi essenziali nei Piani di Governo del Territorio (PGT) dei Comuni con popolazione compresa in detta soglia, in coerenza con il documento relativo alle "Modalità per la pianificazione comunale" approvato con deliberazione di Giunta Regionale n° 1681 del 29 dicembre 2005.

La legge regionale per il governo del territorio stabilisce che il PGT deve prendere in considerazione e definire l'assetto dell'intero territorio comunale. Il PGT è uno strumento complesso, articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione.

Il **Documento di Piano (D.d.P.)** definisce, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico, nonché l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a) della l.r. 12/2005, e finalizzando il quadro delle conoscenze alla determinazione delle principali dinamiche in atto, delle maggiori criticità del territorio e delle sue potenzialità, dando atto inoltre dell'avvenuta effettuazione dell'informazione preventiva e del confronto con la cittadinanza.

Il **Piano dei Servizi (P.d.S.)** è redatto al fine di individuare e assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale nonché i servizi necessari alla popolazione del comune ed a supporto delle funzioni insediate e previste, anche con riferimento alla preservazione e al mantenimento di corridoi ecologici e alla progettazione del verde di connessione tra territorio rurale e territorio edificato. Il Piano dei Servizi può prevedere aree per l'edilizia residenziale pubblica.

In base alle necessità della popolazione il Piano dei Servizi determina la dotazione per abitante che il PGT assicura in termini di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

Infine, il **Piano delle Regole (P.d.R.)** disciplina urbanisticamente tutto il territorio comunale, fatta eccezione per i nuovi interventi negli ambiti di trasformazione.

Si evidenzia, in relazione al Piano dei Servizi, che la previsione di cui all'art. 72 "**Piano per le attrezzature religiose**" della l.r. 12/2005 di redazione di un apposito atto separato facente parte del P.d.S., prodromico alla previsione di nuove attrezzature religiose, necessario per il loro dimensionamento e la relativa disciplina, sulla base delle esigenze locali e valutate le istanze avanzate dagli enti delle confessioni religiose di cui all'articolo 70 della citata l.r. 12/2005, non trova applicazione con la presente Variante generale di P.G.T. in quanto:

- non sono pervenute istanze, in tempi recenti, da parte di enti confessionali religiosi,
 - non risultano esigenze locali d'insediamento di nuove attrezzature religiose,
- e pertanto L'Amministrazione Comunale non ha avviato le relative procedure di redazione, adozione ed approvazione di tale atto.

02 – Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento

Al fine di definire il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento si rimanda a quanto già redatto dal Centro studi PIM; al fine di tenere conto dei più recenti aggiornamenti ed al fine di riportare un quadro unitario di supporto alla fase “progettuale” della presente Variante generale, è stata comunque effettuata una ricognizione complessiva dei principali piani di livello sovralocale aventi ricadute sul territorio di Binasco.

02.01 – Le previsioni derivanti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di livello sovraordinato.

02.01.1 P.T.R. – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 19 gennaio 2010, n. VIII/951, acquistando efficacia con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul B.U.R.L. S.I. n. 7 del 17 febbraio 2010. Il testo integrato degli elaborati di piano approvati è stato pubblicato sul BURL n. 13, Supplemento n. 1, del 30 marzo 2010.

Il Consiglio regionale della Lombardia, con d.c.r. n. 56 del 28 settembre 2010 ha successivamente approvato alcune modifiche ed integrazioni ai documenti del PTR. Come previsto dall'articolo 22 della l.r. 12/2005, il Piano viene aggiornato annualmente mediante il programma regionale di sviluppo, ovvero mediante il documento strategico annuale.

La nuova legislatura regionale, a fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, con la d.g.r. n. 367 del 4 luglio 2013 ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, che si intende sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

Il 14 novembre 2013 la Giunta regionale ha approvato la delibera n. 937 che dà avvio al procedimento di approvazione della variante finalizzata alla revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e della relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*” sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014. Tale integrazione, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione. I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 650 del **26/11/2024** (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria n. 50 del 14/12/2024), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS).

A seguito di tale aggiornamento fra gli “*Obiettivi prioritari infrastrutturali di interesse regionale e sovraregionale (art. 20 comma 4 l.r. 12/2005)*” risulta essere cancellata e rimodulata l'intera sezione, **non più proponendo, di interesse per il territorio di Binasco, la Ciclovia turistica nazionale VENTO (tratta lombarda).**

Il Piano Territoriale Regionale:

- costituisce (Capo IV, art. 19 e seguenti della l.r. 12/2005) atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province («*Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti ...*» e ancora «*Le previsioni del PTR hanno, in generale, carattere di indirizzo e di orientamento per gli strumenti di pianificazione locale e solo in talune, limitate, ipotesi esse possono avere carattere prevalente*»);
- costituisce inoltre il quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, alle varie scale territoriali (e dunque anche alla scala comunale);
- ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione vigente. A tal proposito il PTR consolida e rafforza le scelte già operate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, in particolare per quanto riguarda l'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e l'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, aggiornandole ed integrandole in riferimento al nuovo quadro normativo e programmatico regionale e nazionale.

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

02.01.1a – il PTR vigente

La struttura

Il PTR è strutturato in diverse sezioni, che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, basato su una forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi, e ambientalmente sostenibile.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono sei:

- | | |
|----------------------------|--|
| 1) Presentazione. | Elaborato introduttivo al Piano, ne delinea il processo di costruzione, i presupposti normativi, la natura, la struttura e gli effetti; |
| 2) Documento di Piano. | Rappresenta l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano, definendo gli obiettivi e le strategie per lo sviluppo regionale; |
| 3) Piano Paesaggistico. | Integra e aggiorna il precedente Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) per attribuire al PTR la valenza paesaggistica prevista dall'art. 19 della l.r. 12/2005; |
| 4) Strumenti operativi. | Strumenti, criteri, indirizzi e linee guida atti a perseguire gli obiettivi proposti; |
| 5) Sezioni tematiche. | Raccolta di approfondimenti e trattazioni su particolari temi; contiene inoltre una raccolta di immagini ritenute rappresentative delle caratteristiche peculiari del territorio lombardo; |
| 6) Valutazione Ambientale. | È il processo di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione del PTR. |

Gli obiettivi

Il Documento di Piano del PTR definisce gli obiettivi di sviluppo socio-economico della Lombardia individuando:

- 3 macro-obiettivi, corrispondenti ad altrettanti principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale;
- 24 obiettivi, che costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale da condividere per la predisposizione dei propri strumenti programmatori e operativi.

I menzionati 24 *obiettivi*, che costituiscono la declinazione dei 3 *macro-obiettivi*, vengono messi a punto in stretto legame con l'analisi *SWOT*², consistente nella valutazione dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle opportunità e delle minacce, utilizzata per descrivere il quadro di riferimento e le dinamiche in atto nel territorio lombardo.

La declinazione degli obiettivi è effettuata sia dal punto di vista *tematico*, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista *territoriale*, sulla base di 6 *sistemi territoriali* considerati come chiave di lettura del *sistema relazionale a geometria variabile ed integrata* riconosciuti sul territorio (Sistema territoriale Metropolitano, Sistema territoriale della Montagna, Sistema territoriale Pedemontano, Sistema territoriale dei Laghi, Sistema territoriale della Pianura Irrigua, Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi).

A chiare lettere, e del resto in conformità alla legge regionale n. 12/2005, nella sezione introduttiva del PTR ("Presentazione") viene dichiarato che:

« Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR »

e ancora che:

« Nella formulazione del sistema degli obiettivi il PTR trova la modalità per proporre un modello di sviluppo regionale, ma anche un primo strumento per orientare la pianificazione e indirizzare le progettualità sul territorio lombardo.

Il sistema degli obiettivi di Piano, in particolare, costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio, secondo quanto previsto dall'art. 20, commi 1 e 2 [della l.r. 12/2005 - n.d.r.].

E' pertanto fondamentale che il sistema degli obiettivi del PTR sia punto di partenza per la formulazione degli strumenti di pianificazione che, a tutti i livelli, vengono prodotti in Lombardia, e venga integrato in essi valutandone la coerenza e la compatibilità, oltre naturalmente ad essere tenuto in attenta considerazione all'interno dei percorsi di Valutazione Ambientale di tali strumenti ».

Ancora, nel Documento di Piano (cap. 3.1) si legge che:

« "Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio,...", l'assunto della legge implica che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. »

I tre macro obiettivi indicati dal PTR (vedi Relazione illustrativa del Documento di Piano del PTR, cap. 1.3 "Tre macro-obiettivi per la sostenibilità") sono i seguenti:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia.
2. Riequilibrare il territorio lombardo.
3. Proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Come già ricordato, il PTR articola i tre macro-obiettivi nei seguenti 24 obiettivi

(Vedi tabella alla pagina successiva):

² L'analisi **SWOT**, definita anche come *Matrice TOWS*, è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (**Strengths**), debolezza (**Weaknesses**), le opportunità (**Opportunities**) e le minacce (**Threats**) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno o esterno di un'organizzazione. La tecnica è attribuita a Albert Humphrey, che ha guidato un progetto di ricerca alla Università di Stanford fra gli anni Sessanta e Settanta.

OBIETTIVI		LEGAME COI TRE MACRO-OBIETTIVI		
		Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Riequilibrare il territorio lombardo	Proteggere e valorizzare le risorse della Regione
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio 	A		B
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica	A	B	
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi		A	
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio	A		
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi 	A	A	
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	A	A	
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico	B		A
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque	B		A
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio		A	
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			B
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità 	A		

12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	A		B
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	B	A	B
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat		B	A
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo		B	A
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	B		A
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	B	B	A
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			A
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	B		A
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			A
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio		B	A
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	B		A
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	A		
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	A		B

A	Legame principale con il macro-obiettivo	B	Legame con il macro-obiettivo
----------	---	----------	--------------------------------------

Gli obiettivi sopra elencati vengono a loro volta declinati dal PTR secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

Pertanto gli obiettivi vengono dapprima declinati nei seguenti “obiettivi tematici”, ciascuno dei quali a sua volta articolato in varie “linee di azione” o “misure” (che qui per brevità si omette di riportare), gli uni e le altre ordinati secondo 5 “settori d'azione”:

OBIETTIVI TEMATICI del PTR

(rif. pag.84 Documento di Piano del PTR agg.2021)

1 Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)

- TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (*ob. PTR 1, 5, 7, 17*)
- TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della “risorsa acqua” di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (*ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18*)
- TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione (*ob. PTR 8, 14, 17*)
- TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (*ob. PTR 8, 14, 16, 17*)
- TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua (*ob. PTR 7, 10, 15, 16, 17, 19, 21*)
- TM 1.6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere (*ob. PTR 4, 8*)
- TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico (*ob. PTR 1, 8, 15*)
- TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (*ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17*)
- TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (*ob. PTR 14, 17, 19*)
- TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (*ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24*)
- TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (*ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22*)
- TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (*ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22*)
- TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (*ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22*)
- TM 1.14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor (*ob. PTR 5, 7, 8*)

2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (*ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24*)
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (*ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13, 18, 22*)
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità (*ob. PTR 2, 3, 4, 5, 7, 17, 18, 22*)
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità (*ob. PTR 1, 3, 4, 5, 7, 17, 21, 22, 24*)
- TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili (*ob. PTR 1, 2, 3, 4, 7, 20, 21*)
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (*ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24*)
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente (*ob. PTR 1, 4, 7, 9, 16, 17, 18, 22*)
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte (*ob. PTR 1, 11, 16, 18, 22*)
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (*ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22*)
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (*ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20*)
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (*ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24*)
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione (*ob. PTR 1, 2, 3, 9, 13*)
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (*ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21*)

- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive (*ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22*)
- TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio) (*ob. PTR 1, 2, 14, 19, 20, 21, 22*)
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo (*ob. PTR 1, 2, 3, 4, 8, 21*)
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile (*ob. PTR 1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22*)
- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile (*ob. PTR 2, 7, 17, 22*)
- TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT) (*ob. PTR 1, 15*)
- TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato (*ob. PTR 1, 8*)

3 Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico (*ob. PTR 1, 4, 7, 9, 11, 15, 16, 17, 18, 21, 22*)
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico (*ob. PTR 3, 4, 7, 9, 16, 21*)
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (*ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22*)
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione (*ob. PTR 1, 11, 22, 24*)
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto (*ob. PTR 8, 10, 11, 14, 18, 19, 22*)
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo (*ob. PTR 1, 6, 8, 11, 17, 21, 22*)
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde (*ob. PTR 1, 7, 11, 17, 22, 24*)
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo (*ob. PTR 1, 2, 3, 11, 22, 23, 24*)
- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici (*ob. PTR 1, 7, 8, 9, 11, 15*)
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche (*ob. PTR 16, 18, 19, 20, 21, 22*)
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi (*ob. PTR 10, 11, 15, 18, 19, 22, 24*)
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000 (*ob. PTR 2, 10, 11, 15, 18, 19, 21, 22, 24*)
- TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati, anche in ambito sanitario, presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione (*ob. PTR 1, 11, 15, 24*)
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio (*ob. PTR 1, 2, 3, 5, 6, 13, 20, 21, 22, 24*)
- TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo (*ob. PTR 2, 9, 10, 11, 12, 13, 19, 24*)

4 Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento (*ob. PTR 1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22*)
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento (*ob. PTR 3, 5, 10, 12, 14, 15, 19, 24*)
- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale (*ob. PTR 1, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22*)
- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale (*ob. PTR 1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22*)
- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere

- pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (*ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24*)
- TM 4.6 Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili (*ob. PTR 5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20*)
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica (*ob. PTR 2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24*)

5 Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (*ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15*)
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione (*ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 15*)
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale (*ob. PTR 1, 3, 5, 6, 12, 15*)
- TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, sociali e sanitarie nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, secondo criteri di qualità, bellezza e sostenibilità, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la realizzazione dei servizi (*ob. PTR 1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24*)
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini (*ob. PTR 1, 3, 9*)
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato (*ob. PTR 4, 7, 8*)
- TM 5.7 Promuovere la salute e aumentare la sicurezza della popolazione e dei lavoratori (*ob. PTR 4, 7, 8*)
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro, sport. ...) (*ob. PTR 1, 3, 5, 6, 10*)

Dopo aver declinato gli obiettivi secondo il punto di vista tematico, il PTR li declina secondo quello territoriale.

A tal fine il PTR individua nel territorio regionale 6 "sistemi territoriali":

- *Sistema territoriale metropolitano*
- *Sistema territoriale della montagna*
- *Sistema territoriale pedemontano*
- *Sistema territoriale dei laghi*
- *Sistema territoriale della pianura irrigua*
- *Sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi.*

Dopo avere effettuato l'analisi SWOT dei suddetti sistemi territoriali, il PTR assegna a ciascuno di essi i relativi "obiettivi territoriali", avvertendo ancora una volta che gli stessi «*non si sovrappongono agli obiettivi tematici, ma sono ad essi complementari, rappresentando le priorità specifiche dei vari territori*».

Anche agli "obiettivi territoriali", come quelli tematici, vengono associate "linee d'azione" (o "misure").

Si tratta a questo punto di stabilire a quale dei 6 sistemi territoriali debba essere ascrivito il territorio di Binasco, e se ad uno solo o a più di uno (cosa che il PTR prevede ed ammette).

Dopo aver esaminato la tavola 4 del Documento di Piano del PTR "I sistemi territoriali del PTR", si ritiene di poter concludere (o meglio, di poter stabilire) che il territorio di Binasco può essere ascrivito a più sistemi: "**Sistema territoriale metropolitano, settore ovest**" e "**Sistema territoriale della pianura irrigua**" a cavallo del Sistema del Po e dei grandi fiumi, nella regione delimitata a ovest dal corso del Ticino e ad est dal corso del Lambro.

Riguardo al Sistema territoriale metropolitano, la relazione del DdP chiarisce da subito che "*il Sistema territoriale metropolitano lombardo, ancor più che gli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura irrigua, coinvolgendo per la quasi totalità la pianura asciutta*".

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche.

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione.

Il Documento di Piano identifica inoltre (in un'analisi SWOT, cui si fa riferimento) punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce relative a questo sistema territoriale. Di seguito, si riportano i punti salienti di tale studio, selezionando le voci in relazione alla loro pertinenza con le dinamiche in atto nel territorio del comune di Binasco.

Tra i **punti di forza** che interessano i temi di **ambiente, territorio, paesaggio, sistema sociale e servizi** ci sono: la presenza di Parchi Regionali e aree protette, l'abbondanza della risorsa idrica, la presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico, la posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo, una morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi, la presenza di attività economiche supportate da un buon grado di imprenditorialità, un importante capitale umano, un sistema scolastico e sanitario di elevata qualità e diffusione, nonché un sistema ricettivo a vocazione turistico-culturale e d'affari.

Tra i **punti di debolezza** si segnalano: elevati livelli di consumo di suolo, congestione e traffico (in particolare nelle conurbazioni e nelle aree periurbane dove gli spostamenti avvengono prevalentemente su gomma), inquinamento (da traffico e da scarichi industriali), ma anche difficoltà di fare rete dei diversi poli del sistema metropolitano e scarsa visione di insieme e/o di collaborazione tra enti locali, nonché difficoltà delle piccole aziende nel rimanere competitive, presenza di un tipo di agricoltura intensivo ambientalmente non sostenibile, bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, limitata attenzione alla tutela del paesaggio.

Analizzando il territorio di Binasco sotto vari aspetti, tra i quali quello paesaggistico, economico e sociale è possibile affermare che nonostante appartenga a due Sistemi territoriali distinti (Pianura Irrigua e Metropolitano) certamente quello della Pianura Irrigua meglio rispecchia le sue peculiarità. Di seguito si riportano in maniera dettagliata gli "obiettivi territoriali" e le "linee di azione (o "misure") assegnati dal PTR al "**Sistema territoriale della pianura irrigua**".

OBIETTIVI TERRITORIALI del PTR (assegnati al Sistema territoriale della Pianura Irrigua)

(rif. pag.146 Documento di Piano del PTR agg.2021)

ST.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (*ob. PTR 8, 14, 16*)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal Piano di Tutela e uso delle Acque - PTUA -)
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (*ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18*)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (*ob. PTR 14, 21*)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (*ob. PTR 10, 18, 19*)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (*ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17*)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole
- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob.PTR 3,5)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

Uso del suolo

Le linee di azione riferite a questo tema sono dettagliate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 (Elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" - Allegato: "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato"), al quale si rimanda.

- Limitare l'espansione urbana: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo. Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
- Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Tutelare e conservare il suolo agricolo

Infine, si deve segnalare che nessuna specifica previsione, indicazione o prescrizione risulta negli elaborati del PTR (escluso il Piano Paesaggistico, di cui si dirà nel capitolo seguente) in relazione al Comune di Binasco;

Infatti:

– **dalla sezione 2 "Documento di Piano"**

- Tavola 1 *"Polarità e poli di sviluppo regionale"* – agg. 2010: Binasco rientra nella polarità "Lomellina-Novara", al margine di quella di Milano, non emergono indicazioni particolari e tali da comportare conseguenze dirette sul PGT di Binasco;
- Tavola 2 *"Zone di preservazione e salvaguardia ambientale"* – agg. 2022: il territorio comunale di Binasco si trova all'interno dei territori del Parco Agricolo Sud Milano, mentre è escluso dai territori del Parco Lombardo della Valle del Ticino;
- Tavola 3 *"Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"* – agg. 2019: il comune di Binasco non risulta interessato da "infrastrutture per la difesa del suolo";
- Tavola 4 *"I Sistemi Territoriali del PTR"* – agg. 2010: si ricava unicamente che il comune di Binasco appartiene al Sistema territoriale metropolitano, settore ovest e al Sistema territoriale della pianura irrigua come già evidenziato;

– **dalla sezione 4 "Strumenti operativi del PTR" – agg. 2022:**

- si desume che il Comune non rientra fra quelli il cui territorio è interessato da determinazioni del PTR che debbono obbligatoriamente essere recepite nel Documento di Piano del PGT; per tale motivo, il comune di Binasco non è tenuto all'invio del PGT alla Regione per la necessaria verifica.

– dalla sezione 5 “**Sezioni tematiche del PTR**” – agg. 2021: i temi trattati sono generali e non risultano indicazioni specifiche per il territorio comunale.

Alla pagina seguente sono riportati gli estratti degli elaborati del PTR (*Polarità e poli di sviluppo regionali; Zone di preservazione e salvaguardia ambientale; Infrastrutture prioritarie per la Lombardia; I Sistemi Territoriali del PTR*).

Il Comune di Binasco è individuato all'interno di un cerchio di colore rosso.

NOTA INTEGRATIVA – marzo 2026

Occorre segnalare che il PTR oggi vigente, pubblicato a seguito di revisione generale dello strumento previgente, è stato approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026.

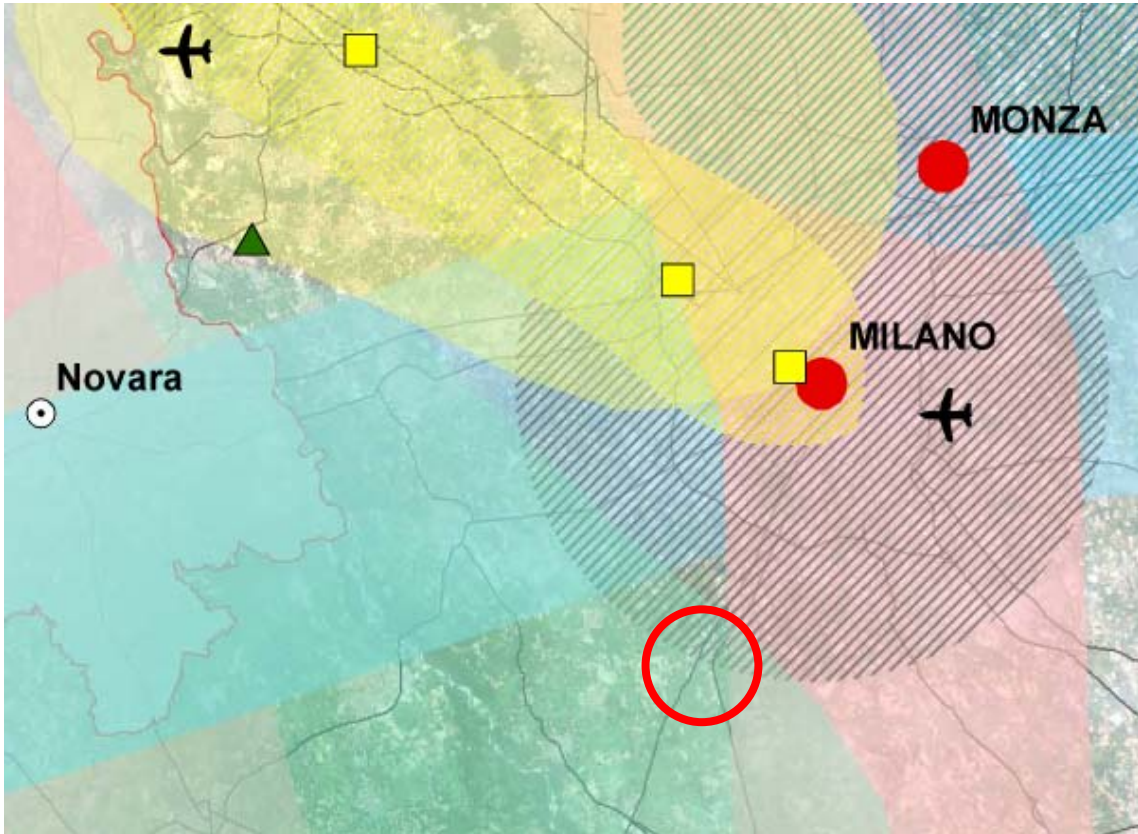
I contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r.31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR.

Fino all'approvazione del Piano paesaggistico co-pianificato ai sensi del d.lgs. 42/2004, rimane comunque in vigore il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con la d.c.r. n. VIII/951 del 19 gennaio 2010.

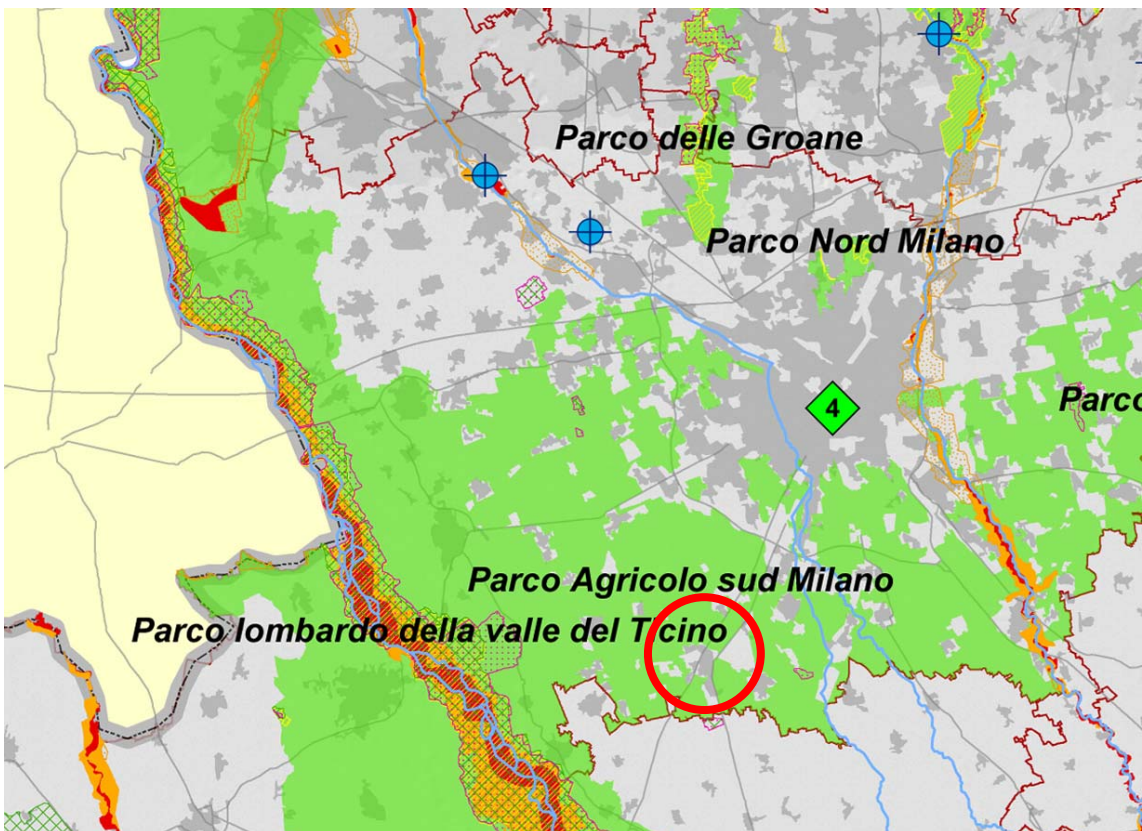
Dato che il “nuovo” Piano Territoriale Regionale è diventato vigente dopo il completamento della presente Relazione (parte a), si evidenzia che tutte le analisi preliminari alla presente Variante generale erano già da tempo concluse, al fine di orientare il susseguente “quadro progettuale” di piano (e restano pertanto tutte valide); in ogni caso per la compiuta definizione degli elaborati di P.G.T., da sottoporre ad adozione si è doverosamente tenuto conto anche dei contenuti del “nuovo” piano territoriale, i cui esiti e confronti sono riportati nella parte “b) Le determinazioni di Piano” della Relazione illustrativa, a cui pertanto si rimanda.

Già in questa sede di evidenza, in ogni caso, che il “nuovo” PTR:

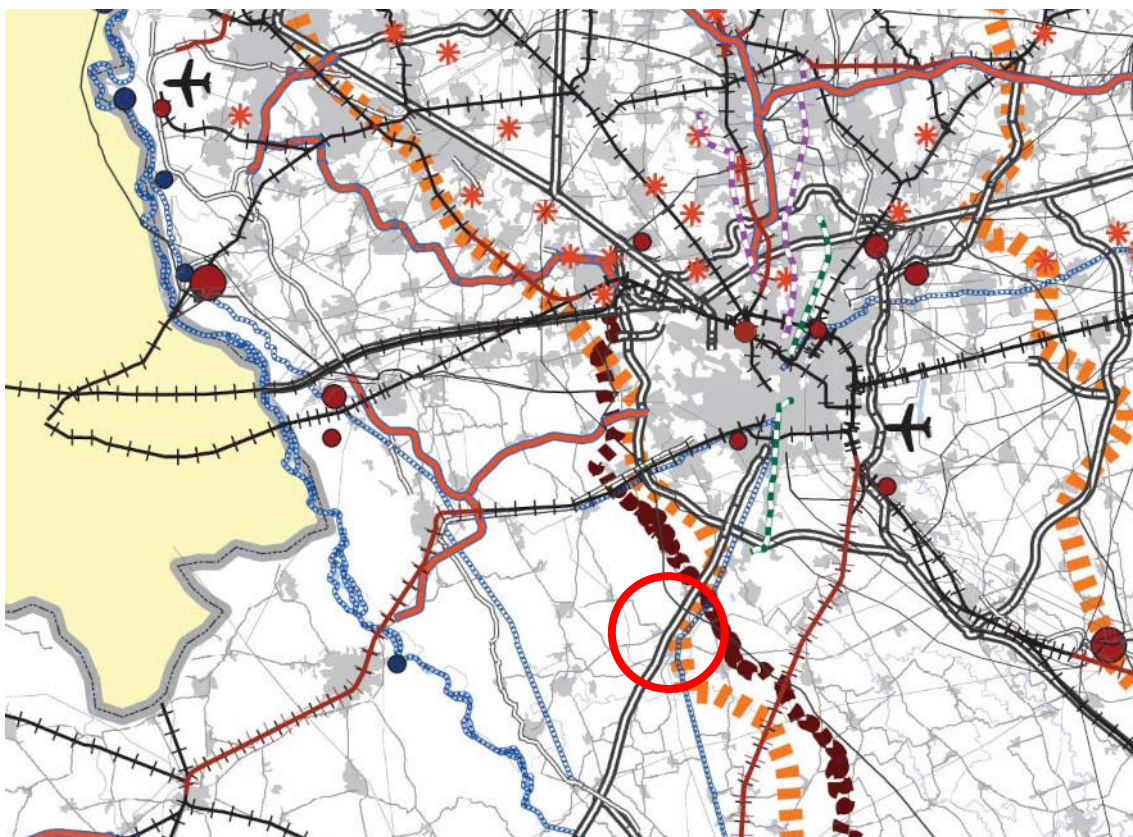
- conferma il quadro territoriale di riferimento conseguente la “*Lettura dei territori*”, ossia non varia l'individuazione di Binasco nell'“ATO” del “Sud Milanese” (rif.: Tavola PT 2);
- conferma fra le “connessioni infrastrutturali” il Naviglio Pavese, indicandolo quale “*via d'acqua di natura turistica*” con relativa parallela rete ciclabile lungo l'Alzaia (fra le “ciclovie turistiche” rif.: Tavola PT 3);
- non individua Binasco fra i “*Nodi delle merci*” o fra le “*Zone logistiche semplificate*”, di livello regionale (rif.: Tavola PT 3);
- non individua Binasco fra i “*Poli della gerarchia insediativa*”, di livello regionale (rif.: Tavola PT 4), ma ne conferma la sua importanza quale “*centro minore di riferimento*” (in quanto polarità individuata dal previgente PTCP) per il territorio prossimo (rif.: Tavola PT10.1 4);
- non ricomprende Binasco in alcun “Macro distretto” (ne del settore produttivo e neppure per il settore del turismo – rif.: Tav. PT 5);
- conferma la presenza nei territori agricoli (oltre che fra le istituzioni di tutela del PASM) degli elementi della Rete Ecologica Regionale (Elementi di Primo e Secondo livello, oltre al Ganglio posto a sud – rif. Tav. PT 6);
- conferma che il Comune non rientra fra quelli il cui territorio è interessato da determinazioni del PTR che devono obbligatoriamente essere recepite nel Documento di Piano del PGT; per tale motivo, il comune di Binasco non è tenuto all'invio del PGT alla Regione per la necessaria verifica (rif.: Strumenti operativi PTR 2026, cap. 2), ma la sola verifica di Compatibilità con il Piano Territoriale Regionale d'Area – PTR A – dei Navigli Lombardi, la cui competenza ricade solo su Città Metropolitana di Milano.



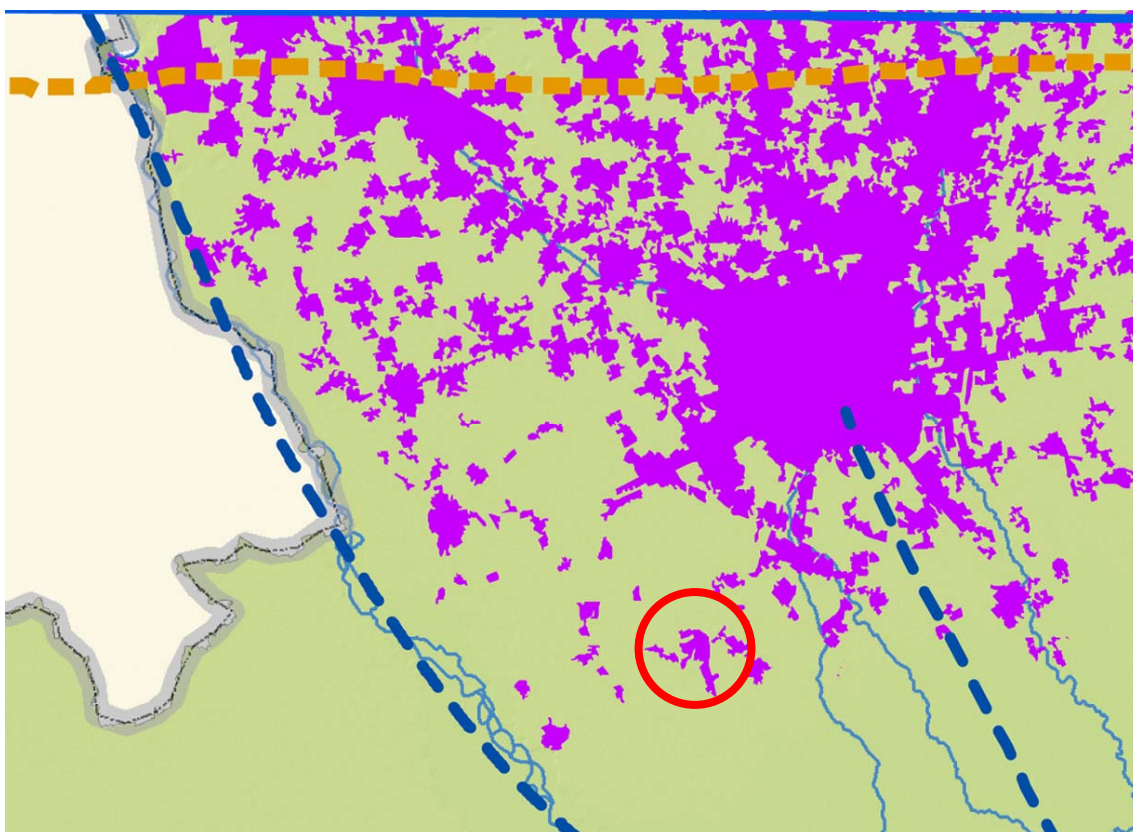
Estratto tavola "Polarità e poli di sviluppo regionale"



Estratto tavola "Zone di preservazione e salvaguardia ambientale"



Estratto tavola "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"



Estratto tavola "I Sistemi Territoriali del PTR"

02.01.1b – il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014

Come prima evidenziato, l'integrazione del PTR alla l.r. 31/2014 è stata approvata con DCR 411 del 19 dicembre 2018, pubblicata sul BURL n. 11, Serie Avvisi e Concorsi del 13 marzo 2019; essa si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. il capitolo 9 della relazione “Analisi socio-economiche e territoriali” e l'Allegato della relazione “Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo” dell'Integrazione PTR alla l.r. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana di Milano e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il Piano delle Regole e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla l.r. 31/2014, in quanto avente carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 “Areali di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

La struttura del PTR integrato

Il Documento di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 risulta essere così strutturato:

- 1) il Progetto di Piano, suddiviso in cinque “quadri”:

1. La misura delle grandezze in campo e le soglie di riduzione del consumo di suolo

Il Piano misura il consumo di suolo in corso, ovvero la disponibilità di aree edificabili su suolo libero previste nei PGT vigenti, i fabbisogni di aree per la residenza e per le attività economiche della Regione, valutati sulla base di proiezioni demografiche ed economiche e la disponibilità di aree da recuperare attraverso processi di rigenerazione.

Sulla base di tali grandezze il Piano fissa le soglie regionali e provinciali tendenziali di riduzione del consumo di suolo, in funzione dei fabbisogni dei prossimi anni allocabili in aree di rigenerazione urbana.

2. La definizione degli Ambiti territoriali omogenei - Ato

Il PTR individua, nella tavola 01, sulla base delle analisi della struttura insediativa, della pianificazione di area vasta e delle unità tipologiche e geografiche di paesaggi, gli Ambiti territoriali omogenei per caratteristiche insediative, ambientali e paesaggistiche, quali “elementi base” per differenziare i criteri di riduzione del consumo di suolo e quali riferimenti territoriali unitari per l'articolazione del PTR e per la pianificazione sovralocale e locale.

3. La qualità dei suoli come criterio per la pianificazione

Il Piano delinea la struttura naturale e antropica del territorio lombardo e attribuisce ai suoli scale di valori per indirizzare le scelte di piano delle amministrazioni locali, ovvero per valutare, in funzione dell'attuazione della soglia di riduzione e delle necessità dimostrate dai fabbisogni, le localizzazioni edificatorie meno critiche.

I giudizi di valore sono riportati nelle tavole 05.D1, 05.D2 e 05.D3 e attengono alla rarità dei suoli utili netti (ossia i territori non urbanizzati ma potenzialmente idonei per conformazione fisica e per assenza di vincoli di totale inedificabilità ad accogliere sia le attività agricole, che gli insediamenti urbani), all'indice di urbanizzazione, alla qualità ambientale e paesaggistica e alla qualità agricola dei suoli.

4. I territori della rigenerazione

Il Piano dichiara la rigenerazione territoriale e urbana come obiettivo prioritario.

La rigenerazione urbana e il riuso delle aree dismesse e da bonificare, sostanziali per il contenimento del consumo di suolo, sono compiti che la legge affida ai Comuni lombardi, supportati da Regione, Province e Città Metropolitana.

Il PTR individua territori densamente urbanizzati ove la rigenerazione assume un ruolo determinante per la riduzione del consumo di suolo e la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana. In queste porzioni di territorio regionale le amministrazioni locali sono chiamate a un ruolo attivo e a procedure di collaborazione per ottenere in concreto la rigenerazione del tessuto esistente. La Giunta regionale stabilisce con proprio atto gli incentivi e le misure di semplificazione delle procedure amministrative per facilitare la rigenerazione territoriale e urbana.

5. Il monitoraggio

Il PTR attiva il processo di adeguamento della pianificazione delle Province/CM e dei Comuni chiesto dalla legge 31/2014 e lo organizza in modo da perseguire il raggiungimento della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ma anche gli obiettivi della salvaguardia dei suoli liberi e di elevata qualità e del riuso del suolo urbanizzato, o meglio della rigenerazione del territorio e della città.

Il PTR dà indirizzi, linee tecniche, attribuisce compiti e fornisce strumenti alla Regione stessa, alla Città Metropolitana, alle Province e ai Comuni per l'attuazione del Piano e stabilisce procedure di collaborazione tra le istituzioni e procedure per monitorare l'applicazione del Piano e la politica di riduzione del consumo di suolo.

- 2) i Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo a cui sono allegati i Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ambiti territoriali omogenei;
Il PTR stabilisce criteri omogenei che la stessa Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni devono applicare per l'attuazione del Piano e per monitorarne l'attuazione. L'elaborato contiene capitoli dedicati:
 - a delineare il processo previsto per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, i contenuti dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014, le finalità e le modalità di utilizzo dei criteri;
 - alla misura, ovvero alla definizione degli elementi in gioco in termini di glossario, soglie e fabbisogni. Qui sono indicate le soglie di riduzione del consumo di suolo regionale e provinciali, le modalità della loro articolazione e recepimento, nonché le modalità di stima dei fabbisogni per la residenza e i servizi per le attività produttive di beni e servizi;
 - ai criteri di qualità per l'applicazione della soglia articolati in sistema rurale, dei valori ambientali e paesaggistici e insediativi;
 - ai criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT, quale elaborato espressamente previsto dalla l.r. 31/2014 completo di tutte le informazioni utili alle misurazioni della riduzione del consumo di suolo;
 - ai criteri per la rigenerazione territoriale e urbana con particolare riferimento a obiettivi e compiti per la rigenerazione dei vari livelli di pianificazione territoriale;
 - al monitoraggio del consumo di suolo;
 - ai criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato.
- 3) le Analisi socio-economiche e territoriali, quale elaborato di approfondimento sui temi socioeconomici e territoriali;
- 4) le Tavole di analisi e progetto.

Gli obiettivi PTR integrato

Il legislatore regionale, attraverso la legge 31/2014 ha posto un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto "risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale ...", attivando nel contempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale assegna ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è infatti il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d'uso del suolo e sono i Comuni, con il supporto di Regione, Province e Città Metropolitana, che devono dare attuazione alle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione.

La legge affida al Piano Territoriale Regionale (PTR) il compito, invece, di stabilire i criteri per ridurre il consumo di suolo differenziati per Ambiti territoriali omogenei; il PTR deve anche fornire alle Province, alla Città Metropolitana e ai Comuni i criteri per adeguare la pianificazione in atto, impostare i nuovi PTCP/PTM/PGT e rigenerare il suolo urbanizzato.

La natura del PTR integrato

Il Progetto di Piano declina per il PTR i seguenti elementi costituenti:

Il carattere di progetto

La legge 31/2014 conferisce al PTR un'efficacia maggiore di quanto non prevedesse la legge urbanistica del 2005, prima delle integrazioni introdotte dalla stessa legge 31/2014.

Il PTR, dunque:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

La scelta della collaborazione istituzionale

Il PTR si prefigge di raggiungere i propri obiettivi attraverso un processo collaborativo e di co-pianificazione che coinvolge le amministrazioni locali alle diverse scale.

Il carattere di strumento di supporto alle decisioni

Il PTR si connota come strumento di supporto alle decisioni delle amministrazioni per raggiungere compiutamente gli obiettivi posti dalla legge e fornisce una base analitica di informazioni, di elaborazioni e di attribuzione di classi di valori e di qualità dei suoli a scala regionale utilizzabili alle diverse scale territoriali e che a tali scale potranno essere declinate con maggiore definizione.

I caratteri riferiti alla quantità dei suoli da preservare, vengono così affiancati ai caratteri qualitativi dei suoli.

Il processo di verifica

Il PTR così concepito presuppone un processo di verifica e ritorno da parte delle amministrazioni locali che riguarda sia il raggiungimento graduale della soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, che la definizione di un "lessico" comune a tutti gli enti locali che diverrà la base per conoscere e interpretare il fenomeno del consumo di suolo in Lombardia.

I "quadri" del Progetto di Piano

1. Quadro della misura (rif. Pag.14 Progetto di Piano agg. 2021)

"Misurare" è una delle parole chiave del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014.

Il PTR infatti "misura" il consumo di suolo in corso e previsto dai PGT, il fabbisogno e l'offerta di Ambiti di trasformazione su suolo non urbanizzato destinati a funzioni prevalentemente residenziali e per altre funzioni urbane, la soglia tendenziale di riduzione del consumo di suolo, il suolo utile netto (ossia il suolo che essendo non urbanizzato e non gravato da caratteristiche o vincoli che ne precludono la trasformazione, è soggetto alle maggiori pressioni insediative), l'indice di urbanizzazione dei territori, il fenomeno della rigenerazione in modo da poter definire quanto questa possa divenire un'alternativa alla trasformazione del suolo libero.

Attraverso la definizione univoca delle grandezze in gioco e in particolare delle componenti della carta del consumo di suolo, il PTR intende inoltre predisporre le basi per un sistema omogeneo e confrontabile nello spazio e nel tempo di misurazione delle previsioni di trasformazione e di verifica alle differenti scale territoriali dello stato di attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

1.1 Misurare il consumo di suolo

Recenti studi, sia a livello nazionale sia regionale, hanno elaborato metodologie differenti, a partire da livelli conoscitivi costruiti su dati e presupposti diversi per la definizione e misurazione del “consumo di suolo”; il progetto d'integrazione del PTR punta dichiaratamente l'attenzione sui processi di trasformazione urbanistica avvenuti e previsti dai PGT. L'assunto di partenza è infatti che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniqualvolta ci sia un cambio di destinazione d'uso di un'area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all'urbanizzato di dimensioni significative).

Il comma 2 dell'art. 2 della l.r. 31/2014 attribuisce al PTR il compito di precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo.

Il comma 1, lett. p), dell'art. 3 della suddetta l.r. 31/2014, integrando il comma 2 della l.r. 12/2005, specifica che il dato quantitativo di consumo di suolo deve essere individuato, a livello dell'intero territorio regionale, in base alle previsioni dei PGT vigenti, e pertanto la sua variazione è misurata a partire dalla riduzione delle previsioni urbanistiche dei PGT approvati.

1.2 Il metodo del confronto fra fabbisogni ed offerta

Il già citato comma 1, lett. p), dell'art. 3 della l.r. 31/2014, introduce un elemento sostanziale della politica regionale di riduzione del consumo di suolo, quale la definizione di una soglia di riduzione del consumo di suolo associata *“all'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo”* e di *“fabbisogno produttivo”* tali da giustificare *“eventuale”* consumo di suolo.

In merito al *“fabbisogno abitativo”*, dal raffronto tra fabbisogno residuo e previsioni (ossia gli Ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale vigenti al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della l.r. 31/14) su superficie non urbanizzata emerge che queste ultime dovrebbero essere ridotte al 2030, a livello regionale, di una quota pari a circa il 45%, coincidente con le soglie ISTAT analizzate per dedurre la potenziale domanda al 2030. Nel PTR si ipotizza una prima scadenza di verifica (della soglia) delle riduzioni al 2025 (coincidente con il primo periodo di vigenza del PTR integrato ai sensi della l.r.31/2014) **pari a circa il 25%**.

Nel PTR la soglia di riduzione è stata quindi rimodulata, in rapporto all'indice di urbanizzazione di ogni Provincia/Città Metropolitana (ottenuto dal rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale complessiva), differenziando le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo in due macro-classi.

In merito al *“fabbisogno produttivo”*, o meglio al confronto fra la domanda e l'offerta di superfici per altre funzioni urbane, e dunque per quanto riguarda la definizione della relativa soglia di riduzione del consumo di suolo, il PTR, riscontrando una notevole complessità di stima non ha definito un univoco metodo di calcolo ma ha comunque indicato una soglia di riduzione di consumo di suolo per queste specifiche categorie **del 20%**.

1.3 Le soglie regionali di riduzione del consumo di suolo, previste dal PTR.

In rapporto all'indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, indicata in termini di Ambiti di trasformazione previsti su superficie urbanizzata, la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo riferita alle *“funzioni prevalentemente residenziali”* viene successivamente suddivisa, dal PTR, per definire le soglie di riduzione provinciali tra il 20% e il 30%: alle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, e Sondrio (che presentano indici di urbanizzazione rispettivamente del 15,2%, 11,9%, 17,4%, 9,6%, 16,2%, 12,1%, 10,9%, 9,2%, ,4%) viene assegnata una soglia compresa tra il 20 e il 25%, mentre alle Province di Monza e della Brianza, Varese e alla **Città Metropolitana di Milano** (che presentano indici di urbanizzazione rispettivamente del 50,7%, 28,1% e 38,8%) **viene assegnata una soglia compresa tra valori maggiori di 25 e il 30%**.

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 *“propone una soglia di riduzione del 20% al 2025 riferita alle funzioni produttive di beni e servizi”*.

Si torna rammentare, anche in questo punto, che l'aggiornamento dell'integrazione del PTR alla l.r. 31/2014 (dell'anno 2021) ha, però, traslato le soglie temporali di riferimento per la riduzione del Cds (ndr.: Consumo di suolo) di un quinquennio (ossia al 2030 ed al 2035).

2. Quadro degli Ambiti territoriali omogenei – Ato (rif. Pag.20 Progetto di Piano agg. 2021)

Ai fini di una maggiore articolazione territoriale, funzionale alla formulazione di criteri e indirizzi di maggior dettaglio per la pianificazione regionale e locale, e alla formulazione di strategie e obiettivi più aderenti alle differenti realtà territoriali, il PTR suddivide il territorio regionale per ambiti territoriali costituiti

dall'aggregazione di più comuni, definiti "*omogenei*" in quanto quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socioeconomici, geografici, storici e culturali omogenei.

Detti Ambiti sono ritenuti, dal PTR, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Gli Ato rappresentano la scala territoriale adatta a leggere e interpretare l'intensità dei processi urbanizzativi per i quali il PTR declina criteri, indirizzi e linee tecniche, nonché il riferimento per una corretta programmazione territoriale da rapportare con gli altri livelli di governance (Città Metropolitana, Province, Comunità montane, Comuni) e con i relativi strumenti di governo del territorio (PTR, PTR, PPR, PTCP, PGT).

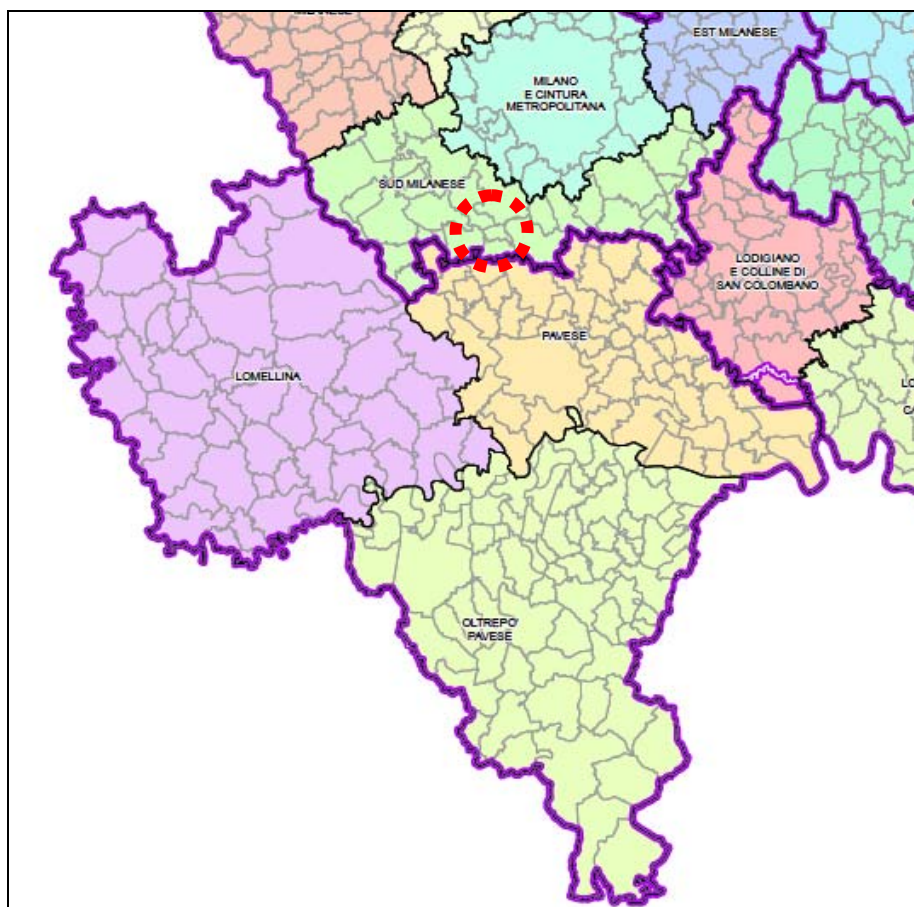
2. 1 Ambiti territoriali omogenei del PTR – individuazione del Comune di BINASCO

Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 individua quaranta "Ato", di cui sette interprovinciali, è fatta salva la possibilità per le Province e la Città metropolitana di Milano di proporre eventuali modifiche degli Ato successivamente all'approvazione del PTR, in sede di adeguamento dei PTCP e PTM.

Città Metropolitana di Milano è articolata nel seguente modo:

- Milano e cintura metropolitana
- Nord milanese
- Est milanese
- Sempione ed ovest milanese
- Sud milanese
- Lodigiano e colline di San Colombano

Il Comune di Binasco è individuato nell'Ambito Territoriale Omogeneo definito "**SUD MILANESE**" di seguito illustrato.



Estratto Tavola:

"Gli Ambiti territoriali omogenei definiti ai sensi della l.r. 31/2014"

riportata nell'elaborato "Progetto di Piano" del Progetto di Integrazione del PTR, aggiornamento 2021. Il Comune di Binasco è individuato dal cerchio a tratteggio rosso.

Nelle tavole 06 e nel relativo allegato dell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" vengono riportati i Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per singolo Ato.

2.2 I criteri, declinati dal PTR, ai fini del contenimento del consumo di suolo.

Come indicato dal punto 2 lettera b-bis del comma 2 dell'art. 19 della l.r. 12/05, il PTR declina, mediante l'elab. "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo", i criteri di contenimento del consumo di suolo alla scala d'Ambito, con specifico riferimento agli elementi di caratterizzazione evidenziati nella fase di analisi.

Relativamente all'Ambito "SUD MILANESE" si legge:

"SUD MILANESE

L'indice di urbanizzazione territoriale dell'ambito (16,6%) è notevolmente inferiore all'indice della Città Metropolitana (38,8%).

La distribuzione dell'indice di urbanizzazione comunale è abbastanza omogenea con valori inseriti prevalentemente nella classe di minor criticità ($20\% \leq iU$ - tavola 05.D1), con l'eccezione di Binasco che si pone nella classe immediatamente superiore. L'indice del suolo utile netto registra valori leggermente più critici per effetto dei vincoli afferenti alle fasce fluviali (fasce A e B del PAI, aree allagabili P2 e P3) o alle zone protette (ZPS e ZSC).

Il sud Milanese costituisce il principale sistema agricolo del Milanese e la presenza del PASM ha preservato i caratteri ambientali, paesistici e rurali di questo settore della Città Metropolitana (tavola 05.D2).

La qualità dei suoli è elevata distribuita in modo omogeneo (tavola 05.D3).

Nei principali centri dell'Ato (Abbiategrasso, Binasco e Melegnano) sono presenti le maggiori previsioni di consumo di suolo (tavole 04.C1 e 04.C2).

Le potenzialità di rigenerazione e recupero urbano sono tendenzialmente basse (tavola 04.C3) e potrebbe essere necessario soddisfare fabbisogni e obiettivi di sviluppo su porzioni di aree libere.

La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, deve considerare il rango e il ruolo svolto dai Comuni nell'erogazione di servizi pubblici e privati e nel sistema produttivo ed economico locale.

L'eventuale consumo di suolo dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, evitando consumi che incidano sulla continuità del sistema rurale, sulla frammentazione e l'erosione dei suoli di maggiore qualità o sul depauperamento degli elementi infrastrutturali (rete irrigua, fontanili e risorgive, elementi vegetazionali lineari).

Partecipano, alla definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo anche i contenuti del PTR dei Navigli.

Le porzioni di ATO poste ai confini settentrionali sono ricomprese nella zona nella zona A (pianura ad elevata urbanizzazione) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In tali porzioni la regolamentazione comunale in materia dovrà prevedere che i nuovi edifici da realizzare (anche in ambiti di rigenerazione) rispondano a livelli elevati di prestazione energetica. Laddove imprescindibile, il nuovo consumo di suolo dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.

Il resto dell'ATO è ricompreso nella zona B (pianura) di qualità dell'aria di cui alla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. In queste porzioni la regolamentazione comunale in materia dovrebbe prevedere incentivi per la realizzazione di edifici che rispondano ad elevati livelli di prestazione energetica, al fine di contenerne le emissioni conseguenti."

Ai Comuni spetta quindi l'assunzione dei suddetti criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio; il PTR (in Criteri-Progetto di Integrazione del PTR agg. 2021, pag.7) indica, pertanto, le seguenti attività specifiche spettanti ai Comuni:

"I Comuni:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il

PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell'Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L'adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;

- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;

- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;

- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo."

3. Quadro della qualità (rif. Pag.24 Progetto di Piano agg. 2021)

Il Progetto di Piano dell'integrazione del PTR indica come i relativi elaborati grafici rappresentino non solo le scelte strategiche del Piano regionale e le basi da cui le Province e la Città Metropolitana devono partire per adeguare i propri PTCP e il PTM, ma anche un fondamentale supporto per i Comuni, che ne desumono elementi utili per:

- rappresentare le caratteristiche qualitative dei suoli (da indicare nella Carta del consumo di suolo del PGT);
- orientare la strategia di sviluppo del proprio territorio, in coerenza con gli indirizzi e i criteri per il contenimento del consumo di suolo;
- riconoscere i gradi di criticità del consumo di suolo in corso rispetto alle superfici agricole o naturali;
- individuare le potenzialità di rigenerazione territoriale e urbana;
- valutare più in generale la qualità (ambientale, paesaggistica e agronomica) dei suoli non urbanizzati al fine di orientare le future scelte degli enti locali di localizzazione su territori liberi di minore qualità.

-

4. Quadro della rigenerazione (rif. Pag.31 Progetto di Piano agg. 2021)

Al fine di ridurre il consumo di suolo e soddisfare i fabbisogni pregressi e insorgenti, sia di residenza che di insediamenti destinati ad altre funzioni, la l.r. 31/2014 e l'integrazione del PTR pongono come azione fondamentale il riuso del patrimonio edilizio esistente, compreso il riuso delle aree urbanizzate dismesse o sotto utilizzate, dei siti da bonificare e delle aree da recuperare in genere. L'articolo 3 della legge stabilisce che la rigenerazione territoriale e urbana sia prevista nei contenuti dei PGT e sia oggetto dei criteri di attuazione del PTR.

Gli interventi di rigenerazione urbana, attivati dall'intervento pubblico su lotti strategici e anche minimi, sono l'elemento iniziale per attrarre ulteriori investimenti al fine di completare il processo di rigenerazione e rappresentano l'avvio del più diffuso recupero del territorio circostante.

All'interno di un ampio quadro d'interventi, il PTR indica che la rigenerazione deve essere governata a diverse scale territoriali, in particolare: "La gestione alla scala provinciale delle azioni di rigenerazione territoriali deve essere svolta anche all'interno degli Ato, mentre i Comuni possono individuare aree di rigenerazione territoriali di gestione sovrallocale e ambiti di rigenerazione urbana di competenza comunale."

Il PTR nell'indagare i fenomeni di dismissione e rigenerazione nella loro dimensione complessiva alla scala regionale, indica che "il fenomeno della dismissione è diffuso sul territorio regionale, coinvolge una buona parte della popolazione, non è mediamente rilevante rispetto alla struttura degli insediamenti, ma è significativamente importante nei territori ad alto indice di urbanizzazione."

Il Progetto di Piano del PTR indica che il fenomeno della dismissione ed obsolescenza del suolo costruito e il processo della sua rigenerazione per evitare il consumo di altro suolo, sono così complessi, articolati sul territorio e in costante evoluzione che l'approccio di Piano non può che essere sperimentale e multi scalare, ma non in forma gerarchica. Il Piano attiva tutte le amministrazioni, dai piccoli Comuni ai Comuni capoluogo dalla Città Metropolitana alle Province, ciascuna con propri obiettivi e compiti e con passaggi di necessaria collaborazione.

Il PTR individua territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati ove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana, definiti "**Aree di programmazione della rigenerazione territoriale**".

Per quanto attiene il Comune di Binasco, lo stesso non risulta direttamente interessato dalla descrizione di alcun areale e/o ad esso direttamente riconducibile; per completezza e prossimità si riporta comunque quanto indicato per l'«**Areale 1 - Ambito di Milano e cintura metropolitana. Corrisponde all'area centrale della Città Metropolitana costituita da Milano e dai Comuni di cintura. L'Ambito costituisce la maggior concentrazione di popolazione, attività produttive e aree da recuperare della Regione. La Città Metropolitana è l'istituzione preposta al coordinamento delle azioni di rigenerazione. Tuttavia il ruolo dell'area metropolitana sia regionale che nazionale, richiede un'azione concertata con la Regione per la rigenerazione di grandi aree di valore strategico destinate a divenire poli di interesse nazionale, in particolare le aree EXPO, gli scali ferroviari di Milano, le aree Falck di Sesto S. Giovanni. Particolare rilievo assume l'attuazione dei Piani di cintura urbana del PTC del Parco Agricolo Sud, considerati dal PGT di Milano come Ambiti di trasformazione, come azione di rigenerazione dei territori agricoli extraurbani.**»

Il PTR integrato ai sensi della l.r.31/14, individuerà altresì, nelle fasi successive di aggiornamento annuale del PTR, attraverso il processo di co-pianificazione con Province/Città Metropolitana e Comuni, ulteriori specifiche *Aree di rigenerazione di scala di interesse strategico* (non necessariamente ricomprese negli Aree di programmazione della rigenerazione territoriale) che, per dimensione, posizione, qualificazione, vocazione propria o del contesto in cui si collocano e caratteristiche, assurgono a rango di rilevanza sovralocale.

5. Quadro del monitoraggio (rif. Pag.37 Progetto di Piano agg. 2021)

Le determinazioni del PTR sono fondate sull'analisi e la quantificazione dei fenomeni connessi al consumo di suolo: la trasformazione di aree agricole e/o naturali, i fabbisogni abitativi e per aree destinate alla produzione di beni e servizi, le potenzialità e le necessità di rigenerazione. Comprendere e monitorare questi elementi è fondamentale per verificare il raggiungimento degli obiettivi di legge e per esaminare gli effetti finali e concreti sul territorio lombardo del Piano regionale.

Il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. 31/14 prevede inoltre un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificare il grado di attuabilità delle stesse e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale. Tema fondamentale diviene pertanto quello del monitoraggio del Piano, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e redatti a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale.

A tal fine, il Legislatore Regionale, attraverso la l.r. 31/2014 e la revisione del PTR, ha "disegnato" un modello di pianificazione ritenuto innovativo, basato su principi di co-pianificazione e co-responsabilità, dentro il quale prefigura per sé un ruolo di coordinamento e di orientamento sull'obiettivo prioritario di ridurre il consumo di suolo e della rigenerazione urbana.

Per monitorare l'efficacia della politica di riduzione del consumo di suolo, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014 propone di integrare gli attuali protocolli di scambio di informazioni tra gli Enti con alcuni dati e indicatori, in modo che Comuni, Province e Città Metropolitana possano inserire nel sistema informativo territoriale di Regione Lombardia i dati funzionali al tema del contenimento e della riduzione del consumo di suolo, così come della rigenerazione e dello stato della pianificazione vigente ai diversi livelli istituzionali, con criteri di congruenza semantica nelle definizioni, nei tempi, nelle unità di misura e nel livello di aggregazione.

A tal fine il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/2014, nell'elaborato "*Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo*":

- definisce le grandezze e le modalità per la costruzione a livello comunale della carta del consumo di suolo e richiama la necessità di ulteriori specifiche tecniche per la costruzione del sistema informativo integrato di strumenti omogenei e per il monitoraggio della riduzione del consumo di suolo da parte dei Comuni.
- propone una prima lista di indicatori elencati in ordine di priorità e informazioni da scambiarsi tra enti,

rimandando alla variante finale del Piano, la definizione del sistema di monitoraggio complessivo.

Ai fini del presente studio, si riportano unicamente gli indicatori prioritari, da fornire alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 e alla data di entrata in vigore delle successive varianti di PGT:

- Superficie urbanizzata, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Superficie urbanizzabile, distinta per destinazione funzionale (almeno tra residenziale, non residenziale e servizi pubblici);
- Aree della rigenerazione;
- Superficie degli Ambiti di trasformazione su suolo libero suddivisi per destinazione funzionale prevalentemente residenziale o per altre funzioni urbane (comprensiva di ST e SL);
- Soglia comunale di riduzione del consumo di suolo;
- Soglia comunale di consumo di suolo.

rinviano al PTR per l'individuazione degli ulteriori indicatori.

02.01.2 P.P.R. – Piano Paesistico Regionale

La legge regionale n. 12/2005 stabilisce (art. 76) che il Piano Territoriale Regionale ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. A tal fine la Regione ha integrato, aggiornato e assunto nel PTR gli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) previgente (approvato nel 2001), che dunque è divenuto parte costitutiva – quale sezione specifica denominata “Piano Paesaggistico Regionale” (PPR) – del PTR.

Come per il previgente PTPR, anche il PPR è improntato al principio (art. 3, comma 1, delle norme di attuazione) secondo cui «*il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore*».

Il PPR precisa puntualmente (art. 3, comma 2) quali siano gli «*atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo*», includendo espressamente fra questi «*i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004*».

Ancora, il PPR stabilisce (art. 4) che:

- «1. I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.
2. In base al principio gerarchico, l'atto sottordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.
3. In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.».

Dunque il PPR costituisce, per così dire, la “matrice di base” del Piano del Paesaggio Lombardo, alla cui definizione concorre tuttavia, nel rispetto dei principi “gerarchico” e “di maggiore definizione”, l'insieme di tutti gli atti di pianificazione e programmazione, a vario titolo e a vario livello approvati, per i quali sia espressamente riconosciuta specifica valenza paesistica.

Il territorio del Comune di Binasco è individuato (riferendosi alla contiguità con Casarile, comune esplicitamente indicato, e data la presenza del Naviglio Pavese), nel Volume 2 “*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*” e nel Volume 4 “*Cartografia di piano*” (“*Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*”):

- a) nell’ “*ambito geografico*” – inteso come porzione di territorio con denominazione propria caratterizzata da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari (“*territori [...omissis...] di riconosciuta identità geografica*” che “*si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano*”) – denominato “Pavese”;
- b) nell’ “*unità tipologica di paesaggio*” definita “*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)*” (nel Volume 2) o anche “*Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola*” (nella tavola A del Volume 4).

Occorre tuttavia osservare che mentre nella menzionata Tavola A del Volume 4 “*Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio*” il territorio di Binasco – e gran parte dell’area vasta circostante – è attribuito esclusivamente all’unità tipologica di paesaggio della “*pianura cerealicola*”, seguendo un

criterio di prevalenza e dunque trascurando la presenza di vaste coltivazioni risicole, nella Tavola H dello stesso Volume 4 *“Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti”*, grafico H3 *“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”*, sono indicate (in particolare nei quadranti sud-est e sud-ovest) “aree a colture specializzate” costituite da risaie.

Dunque, più correttamente, si può ritenere – sia in ragione di tale indicazione nella Tavola H del Volume 4 sia soprattutto in ragione dell’effettivo stato di fatto dei territori, così destinati, in particolare nel quadrante est del territorio comunale e nei comuni vicini – che a Binasco si debba attribuire la contemporanea appartenenza a due *“unità tipologiche di paesaggio”*:

- *“unità tipologica di paesaggio”* definita *“Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)* (secondo la definizione del Volume 2) o anche *“Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura cerealicola”*;
- *“unità tipologica di paesaggio”* definita *“Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)* (secondo la definizione del Volume 2) o anche *“Fascia bassa pianura – Paesaggi della pianura risicola”*.



Vista risaie verso sud/est, dalla strada per la Cascina Cicognola (sullo sfondo).

L' *“ambito geografico”* denominato “Pavese” è descritto come segue (rif. Pag.61 Piano Paesaggistico Volume 2):

“ 3.21 PAVESE

Occupa la parte di pianura irrigua lombarda definita dai limiti col Milanese, il Lodigiano, tratti del corso del Ticino e del Po. Storicamente vi andrebbe assegnato il Siccomario, già parte del „verziere di Pavia, oltre Ticino. È, nel complesso la porzione di territorio che, dall’età comunale in poi, ha diviso il suo destino con quello del capoluogo come si evidenzia dal convergere verso di esso delle maggiori arterie stradali, nonché del sistema dei navigli.

Entroterra economico di Pavia dunque, il Pavese si configura come un piatto tavolato (fatta salva la singolare emergenza banina, di cui il Pavese possiede il versante meridionale) in cui la costruzione storica del paesaggio è progredita a partire dalla redenzione colonica medievale (bonifiche cistercensi e benedettine) ed è proseguita fino a oggi con l’organizzazione prima nobiliare, poi capitalistica delle campagne. Le mutazioni dello scenario paesaggistico, definito dal “classico” insieme di campi riquadrati, cascine, strade campestri, rete irrigua e alberature, si accentua in prossimità dei cigli fluviali, specie di quello ticinese fra Besate e San Lanfranco con prospettive visuali più profonde. Meno rilevato invece, ma più ampio e sinuoso, il terrazzo padano nel quale il

mutevole variare del letto fluviale testimonia di un paesaggio in continua evoluzione, talvolta anche repentina.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi o attivi, terrazzi e scarpate fluviali, "basse", lanche e meandri, rilievi strutturali (collina banina);

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (boschi ripariali e residui di boschi planiziari della valle del Ticino e della golena del Po, lanche, boschi di ripa del Lambro meridionale, collina banina, valle della Vernavola, garzaie e zone umide interstiziali);

Componenti del paesaggio agrario:

tracce del sistema centuriato d'epoca romana (Casarile, Lacchiarella, Certosa ...); ambiti di bonifica "storica" ("bassa" di Besate, Zelata di Bereguardo ...); paesaggio delle colture foraggere; marcite e prati marcitori; risaie; molini (Bereguardo, Vidigulfo ...); modello tipologico della "cassina" pavese e "cassinelli" della pianura pavese sud-orientale (San Giacomo della Cerreta ...); nuclei colonici strutturati su dimore bracciantili a schiera (Lardirago ...); sistema irriguo e relativi impianti („tombone di Villanterio, Chiavica del Reale di Chignolo Po ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

*sistema fortificato del Pavese (Belgioioso, Lardirago, Sant'Alessio, Vidigulfo, Bereguardo, Chignolo Po, linea difensiva del Ticinello ...); zona storica del Barco Visconteo; siti archeologici (Miradolo, Gropello, Gropello Cairoli, Santo Spirito ...); sistema dei navigli pavesi (**Naviglio Pavese**, Naviglio di Bereguardo); zona monumentale della Certosa di Pavia e sistema delle grange agricole certosine (Vigano, Carpiano); archeologia industriale (Molini Certosa, filande e filatoi...); tracciati stradali storici;); memorie di eventi storici significativi (battaglia di Pavia ...);*

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Pavia, Bereguardo, Belgioioso, Corteolona ...); nuclei originati su recinti-ricetti (Landriano, Villanterio, Filighera ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (Certosa di Pavia, Ponte Coperto di Pavia, Naviglio Pavese ...).

Le due "unità tipologiche di paesaggio" definite, sempre nel Volume 2, come "Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo e foraggero)" e "Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)" sono descritte come segue:

« 4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta-Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio bassolombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno

dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate. Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.).

*Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda. Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc. Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.*

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche). Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland (ndr.: Umland, termine tedesco, ossia l'area circostante, il territorio che li circonda). Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sé, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolose di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo. La megalopoli estranea ai loro interessi, benché ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura. Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano. Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale. Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicché le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio. Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali. Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive. Complessivamente la rete irrigatoria si

estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell'opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile. Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

[omissis (esempio cartografico)]

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presidono.

[omissis]

XI. Paesaggi della pianura irrigua

(a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente. Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio. Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale. La "cassina" padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediantemente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole. L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura. Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole. L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature, delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni '50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a strisce o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese). La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione a occidente dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi: - distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica

dell'avvicendamento, anche di altre colture; - forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi; - caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese "teste" e "aste" dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta); - presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto; - reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinato re principale; - vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc. Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori. Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), "isole" asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese. Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i "borghi franchi" del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta). Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

(a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.»

Nel Volume 2, nella sezione "Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado" e nel Volume 4 "Cartografia di piano" ("Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale", "Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale", "Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti", il territorio comunale di Binasco presenta le seguenti caratteristiche:

Tavola F – "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"

- è interessato dalla "rete autostradale" [par. 2.3 degli "Indirizzi di tutela"];
- è interessato dal passaggio di un "elettrodotto" [par. 2.3 degli "Indirizzi di tutela"];
- è interessato dall'areale "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani", e precisamente da "Aree industriali logistiche" [par. 2.5 degli "Indirizzi di tutela"];
- è interessato dalla presenza (singola) di "una cava abbandonata" [par. 4.1 degli "Indirizzi di tutela"];

Tavola G – "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale"

- è interessato dal passaggio di un "elettrodotto" [par. 2.3 degli "Indirizzi di tutela"];
- è interessato dall'areale "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani", e precisamente da "Aree

industriali logistiche" [par. 2.5 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004]

- è interessato da "Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono" [par. 4.8 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004]

Tavola H1 – *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici"*

- non è interessato da alcun ambito di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici;

Tavola H2 – *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani"*

- è interessato dal passaggio di un "elettrodotto" [par. 2.3 degli "Indirizzi di tutela"];
- è interessato dall'ambito a prevalente caratterizzazione produttiva [par. 2.5 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004];

Tavola H3 – *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica"*

- l'uso del suolo è caratterizzato da "aree a colture specializzate" in dettaglio "risaie" [par. 3.3 "Indirizzi di tutela"];

Tavola H4 – *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione"*

- è interessato (in particolare nel quadrante est del territorio comunale) dall'areale *Abbandono aree agricole* [par. 4.8 degli "Indirizzi di tutela"]: diminuzione di superficie compresa tra il 5% e il 10% [periodo di riferimento 1999-2004];

Tavola H5 – *"Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali"*

- territori caratterizzati da inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1 degli "Indirizzi di tutela"];

Tavola I – "Quadro sinottico delle emergenze paesaggistiche di legge articoli 136 e 142 del D. Lgs 42/04":

- Parco Agricolo Sud Milano e Roggia Ticinello e Colatore Navigliaccio (corsi d'acqua tutelati) con la relativa fascia di rispetto;

Sempre nel Volume 2, nella sezione "Repertori" e nel Volume 4 "Cartografia di piano", il territorio comunale di Binasco presenta le seguenti caratteristiche:

Tavola B – *"Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico"*

- il territorio di Binasco è interessato dal passaggio di una strada panoramica e di un tracciato guida paesaggistico in corrispondenza del corso del Naviglio Pavese (si veda anche tavola E).

Tavola C – *"Istituzioni per la tutela della natura"*

- è interessato dall'areale "Parchi regionali istituiti con PTCP vigente": il Parco Agricolo Sud Milano;
- anche se non interessanti direttamente il territorio di Binasco, vista la prossimità al confine comunale del contermine Casarile, si evidenzia che il PPR segnala la presenza - attraverso i codici 19 "Monumenti naturali", 47 "ZPS" e 124 "SIC" - dell'importante istituzione a tutela della zona boscosa/palustre di nidificazione, detta della "Garzaia di Cascina Villarasca", in comune di Rognano (PV).

Tavola D – “*Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale*” sono indicate le “*Aree di particolare interesse ambientale-paesistico*”

- è interessato dall'areale “*Parchi regionali istituiti con PTCP vigente*”: il Parco Agricolo Sud Milano;

e soprattutto, per quanto di interesse del presente studio:

- dalla rete dei canali artificiali fra i quali il **Naviglio di Pavia** (individuato nell'elaborato grafico dal nr. “1”, vedi successiva fig. 12); per detto importante elemento dell'idrografia artificiale della pianura la Normativa del PPR, all'art. 21, indica per i PGT dei comuni la necessità di assicurare le corrette modalità d'integrazione fra il Naviglio stesso ed i contesti paesaggistici contermini, con specifica attenzione alla continuità e coerenza dei sistemi verdi, al rapporto con i percorsi storici e di fruizione del paesaggio, al rapporto storicamente consolidato tra insediamenti storici o residenze nobiliari e vie d'acqua. Detto art. 21 recava, altresì, misure temporanee (in attesa di più precise determinazioni poi ricomprese nel PTR Navigli) inerenti una fascia di 100 metri lungo entrambe le sponde e prevede limitazioni d'intervento (ancora oggi prescrittive), entro una fascia di 10 mt. lungo entrambe le rive, ammettendo in tali fasce, più prossime, solo interventi relativi alla gestione/manutenzione del Naviglio o per la Sua “promozione” e “navigabilità”.

Tavola D – “*Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale*” sono indicate le “*Aree di particolare interesse ambientale-paesistico*”

- è interessato dall'areale “*Parchi regionali istituiti con PTCP vigente*”: il Parco Agricolo Sud Milano.

Nella tavola D1 “*Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici*” non sono indicati elementi riguardanti il Comune di Binasco.

Tavola E – “*Viabilità di rilevanza paesaggistica*”

- il comune di Binasco è interessato dal passaggio di un tracciato guida paesaggistico (55) [art. 26, comma 10], da una strada panoramica (79) [art.26 comma 9] e da una infrastruttura idrografica artificiale della pianura (1), (Naviglio Pavese). Questi tracciati sono meglio definiti nel Volume 3 “Repertori”:
 - nella sezione strade panoramiche con il numero 79 è individuata la SS35 dei Giovi in particolare i punti ponte sul Po a Mezzana Bottarone e ponte sul Ticino a Pavia (vecchio tracciato), e il tratto da Pavia a Rozzano
 - con il numero 55 è individuato il tracciato guida paesaggistico della Greenway Milano-Varzi. Itinerario escursionistico che recupera e riutilizza argini di navigli, (Naviglio Pavese) e infrastrutture dismesse (ex-ferrovia VogheraVarzi) in modo da collegare, senza soluzione di continuità, Milano con Varzi, nella Valle Staffora.

Si riporta di seguito un estratto grafico del Volume 3 “*Analisi delle trasformazioni recenti*”:

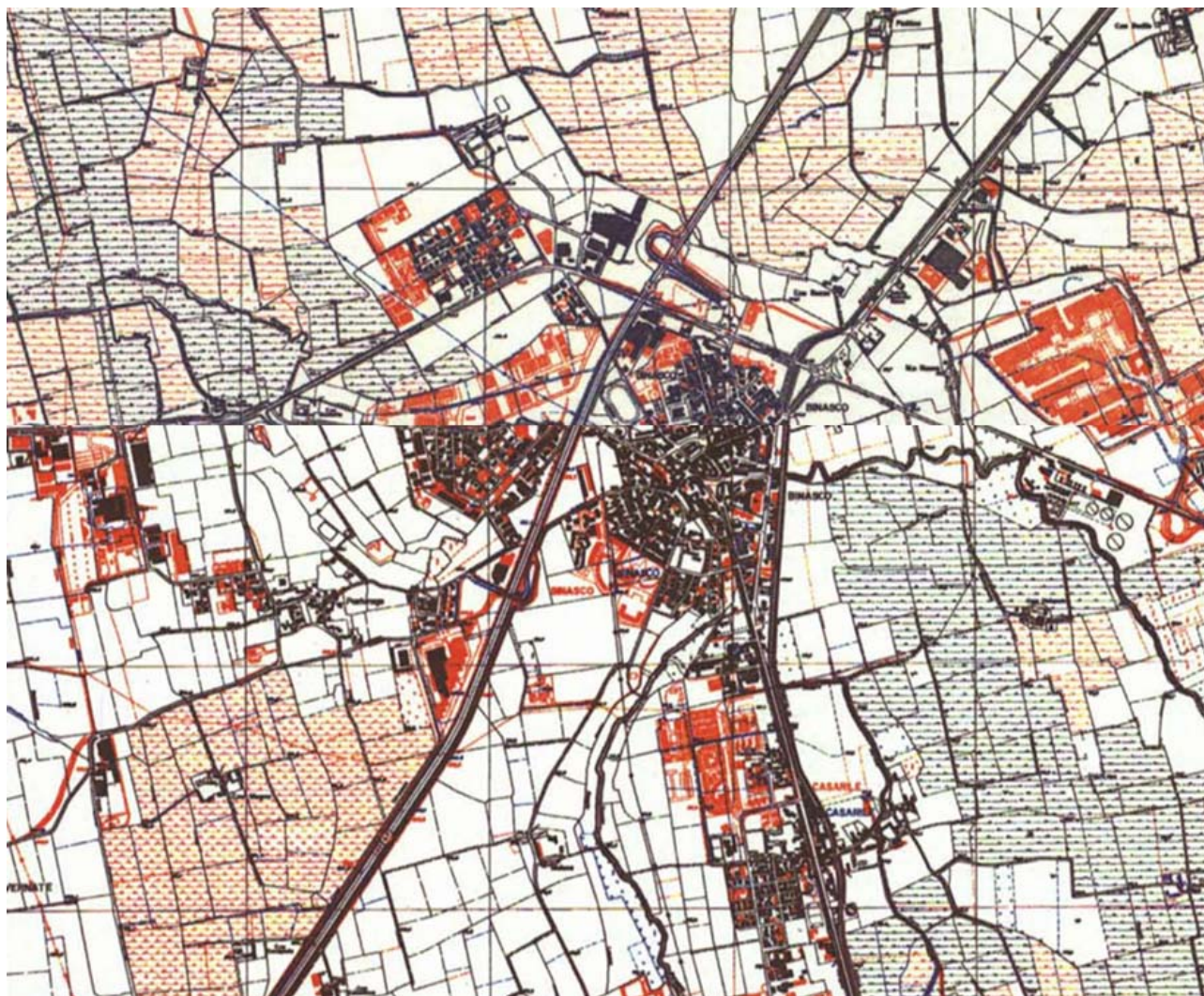


Fig.6 Estratto tavola – PPR PTR Analisi delle trasformazioni recenti

Trasformazioni territoriali rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale.

In **rosso** sono indicate le presenze contenute solo nell'ultima edizione (nuova edilizia, nuova viabilità, mutate colture, divagazioni fluviali).

In **blu** sono indicate le presenze contenute solo nelle prima edizione edilizia demolita, viabilità dismessa, mutate colture, divagazioni fluviali.

Come riportato in Legenda, si tratta di una tavola che evidenzia le trasformazioni territoriali rilevate dal confronto fra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale.

Per il territorio di Binasco (così come per i comuni contermini) risultano molte trasformazioni riportate nella seconda edizione (del 1994), indicando che lo sviluppo comunale è avvenuto prevalentemente a contorno dell'edificato precedente, e soprattutto, ad ovest dell'autostrada per la realizzazione del comparto produttivo. Occorre segnalare che in detto periodo è avvenuto lo sviluppo (in direzione nord) del Comune di Casarile, in continuità con l'esistente ad ovest della SP ex SS35 e del Naviglio, occupando una importante porzione di territorio in direzione, proprio, di Binasco e andando di fatto a fondere i due nuclei.

Nel Volume 5 *“Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni”*, strumento che consente una rapida individuazione delle principali indicazioni paesaggistiche dei singoli territori comunali:

- nel volume 1 - *“Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale”* è indicato che il territorio comunale di Binasco appartiene alla *“fascia della bassa pianura”*; viene inoltre segnalata l'appartenenza al territorio del Parco Agricolo Sud Milano;
- nel volume 2 - *“Presenza di elementi connotativi rilevanti”*, dopo aver precisato “Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: geologia, vegetazione, agricoltura” non viene segnalato alcuno specifico elemento connotativo rilevante.

Contenuti dispositivi e di indirizzo.

In relazione alle suddette indicazioni contenute nel Quadro di Riferimento Paesaggistico, nella sezione *“Contenuti dispositivi e di indirizzo”*, il Piano Paesistico Regionale detta nel Volume 6 *“Indirizzi di tutela”* le seguenti norme:

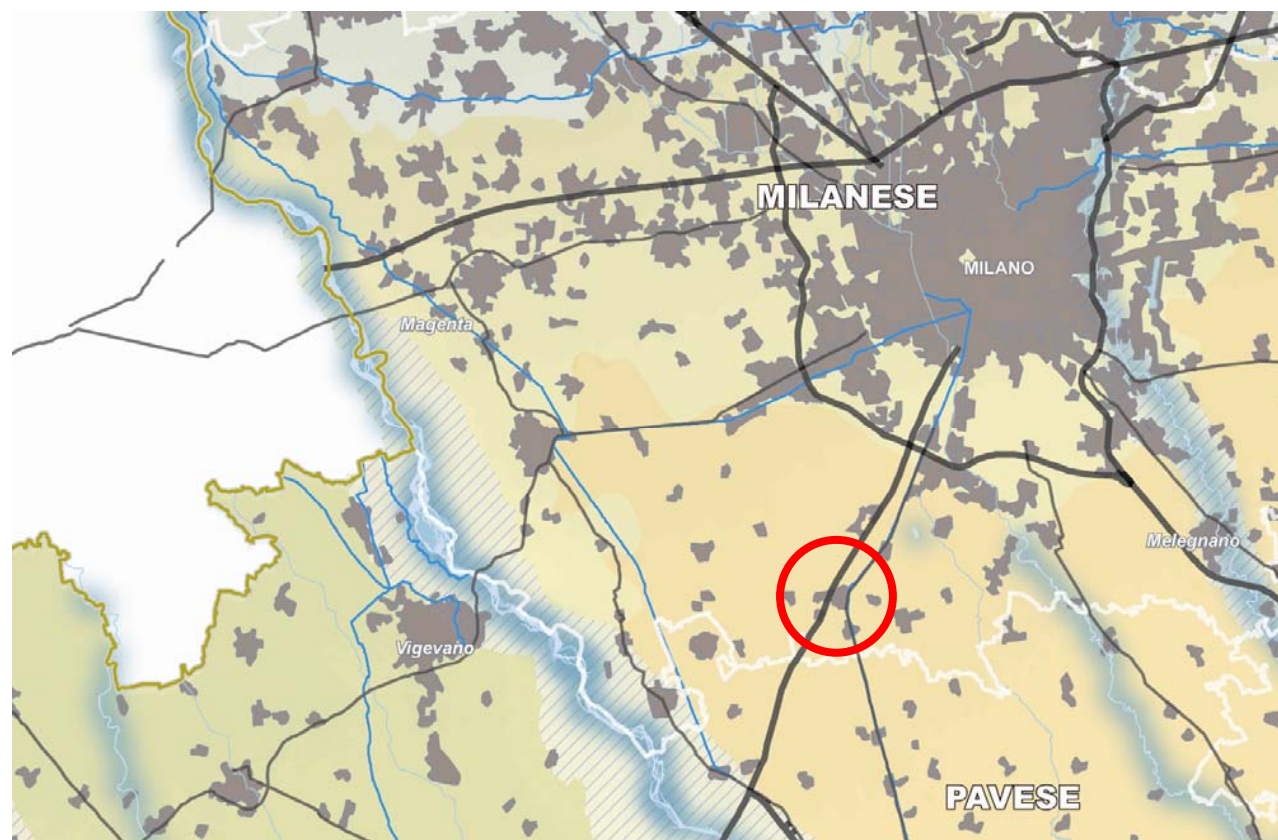
A) *“Parte Prima – Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi”*, e quindi all'appartenenza del territorio comunale all' *“unità tipologica di paesaggio”* definita *“Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua”*;

B) *“Parte Quarta – Riquadrificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado”* sono dettati appositi indirizzi di tutela per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo paragrafo degli *“Indirizzi di tutela”*):

- | | |
|---|---------------|
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”, e precisamente da “elettrodotti”:</i> | paragrafo 2.3 |
| da <i>“Aree industriali logistiche”:</i> | paragrafo 2.5 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”:</i> | paragrafo 3.3 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”:</i> | paragrafo 4.8 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali”:</i> | paragrafo 5.1 |

Non vengono date altre prescrizioni in quanto non sono presenti altri elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico.

Alle pagine seguenti sono riportati gli estratti degli elaborati del PPR, che rappresentano quanto sopra evidenziato; il Comune è individuato all'interno di un cerchio di colore rosso.



Estratto tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

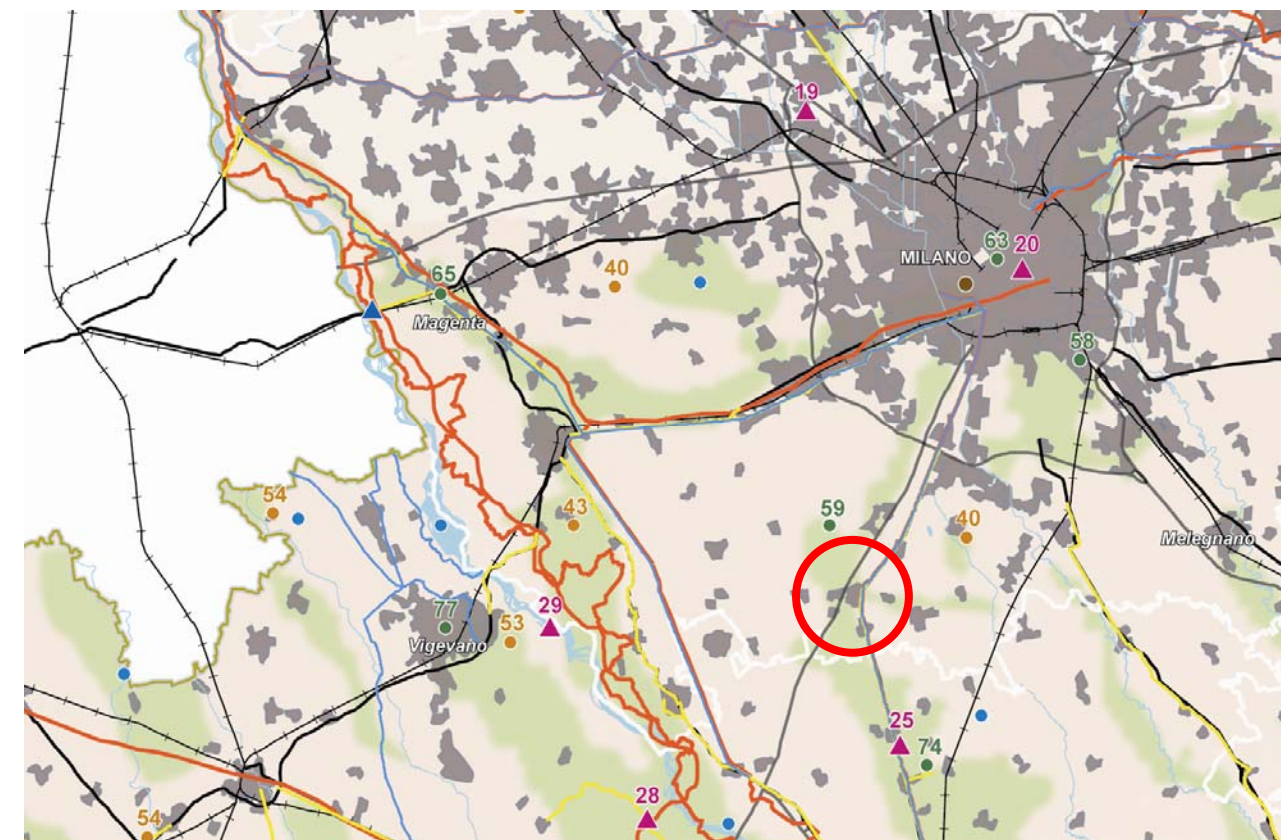
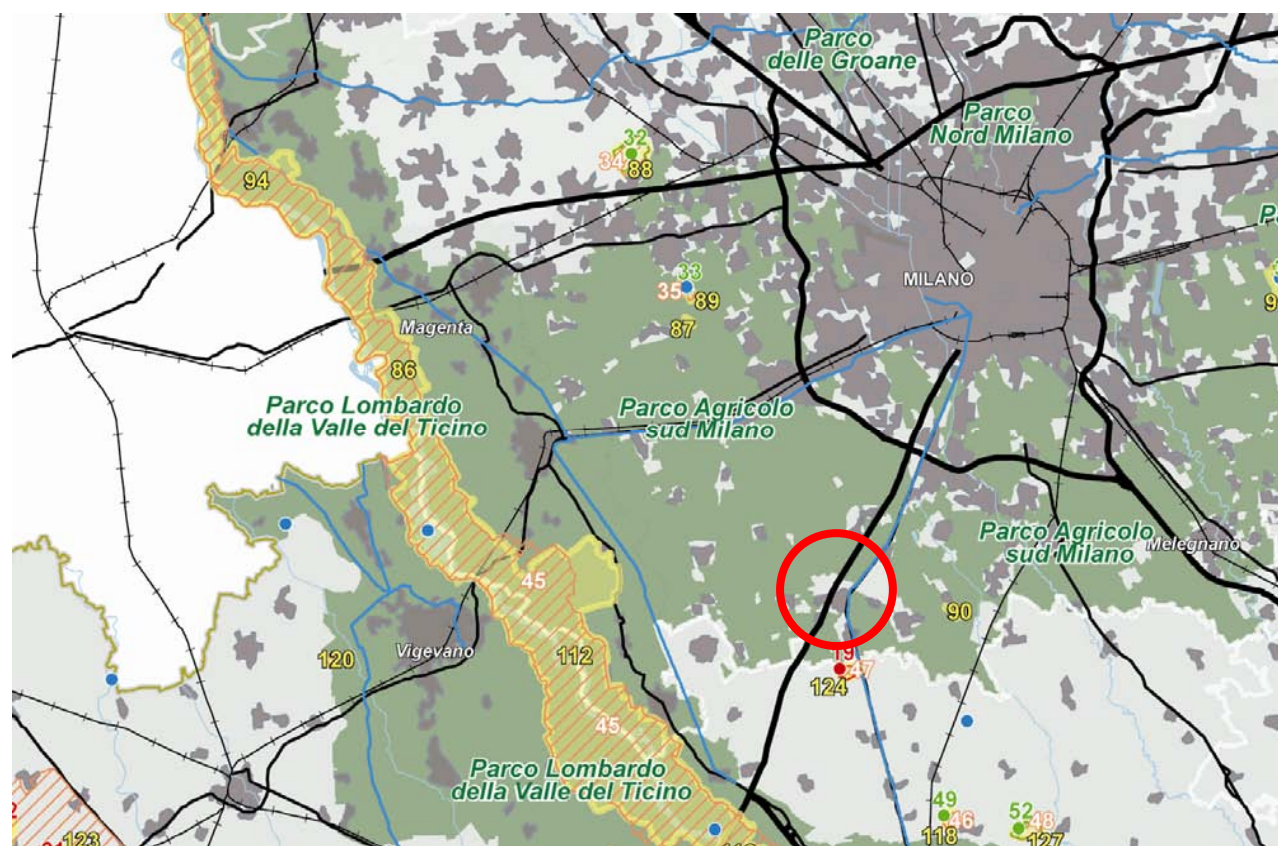


Fig.8 Estratto tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Estratto tavola C - Istituzioni per la tutela della natura

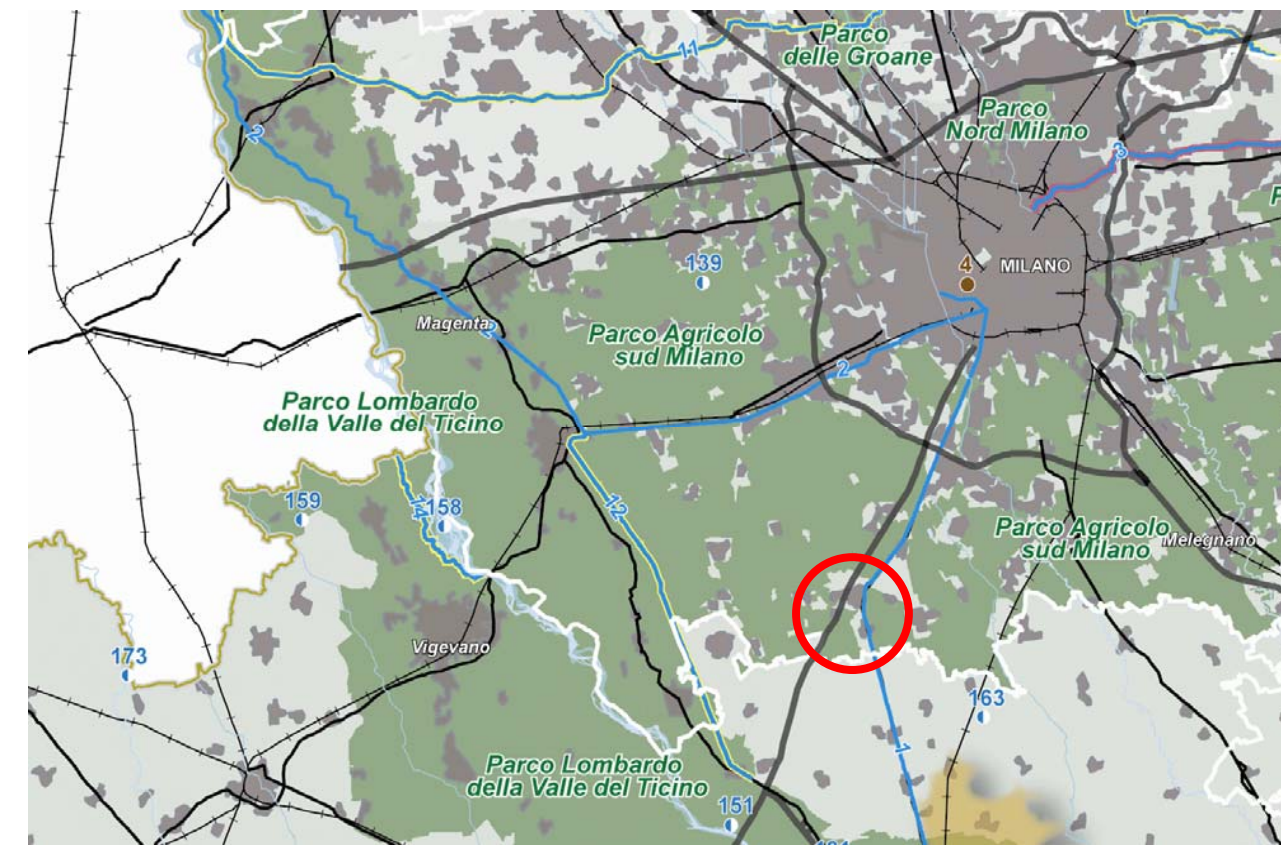
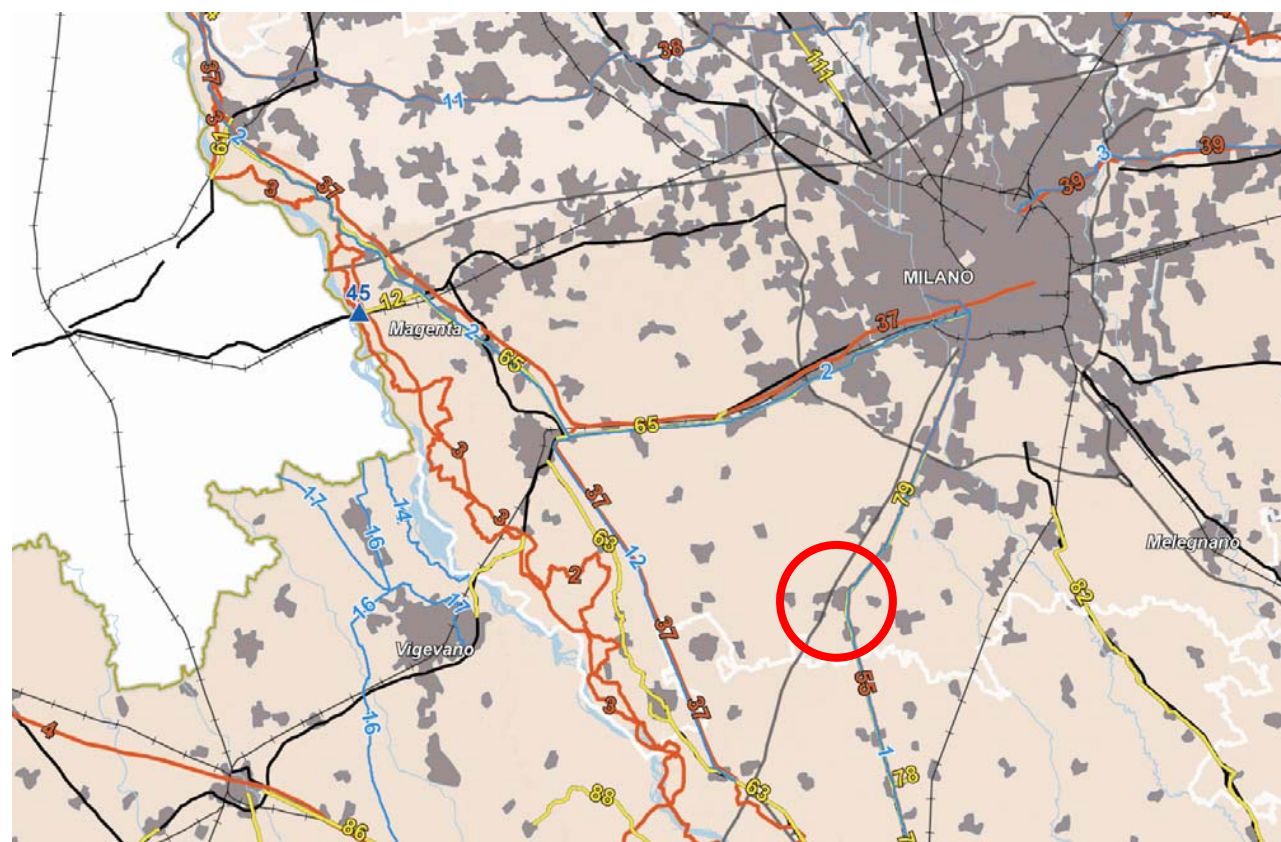


Fig.10 Estratto tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



Estratto tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica

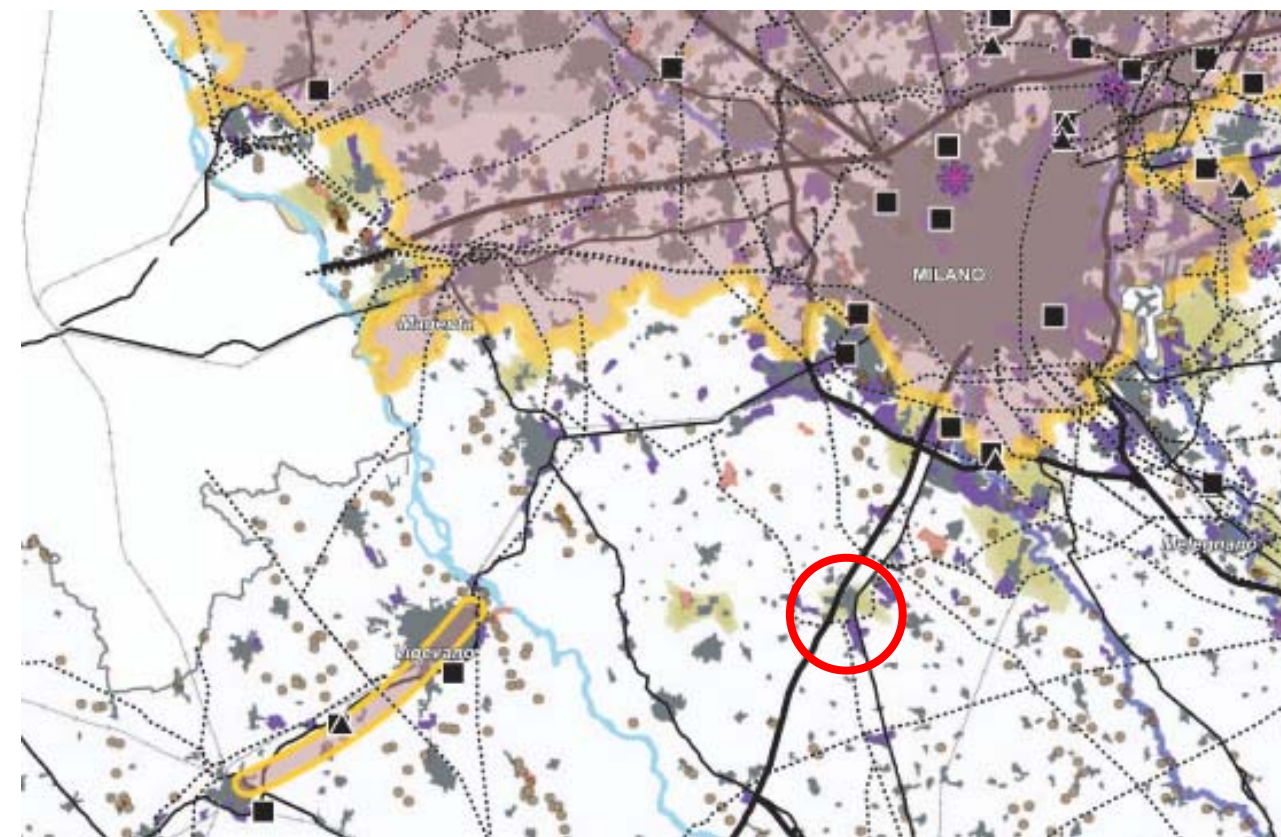
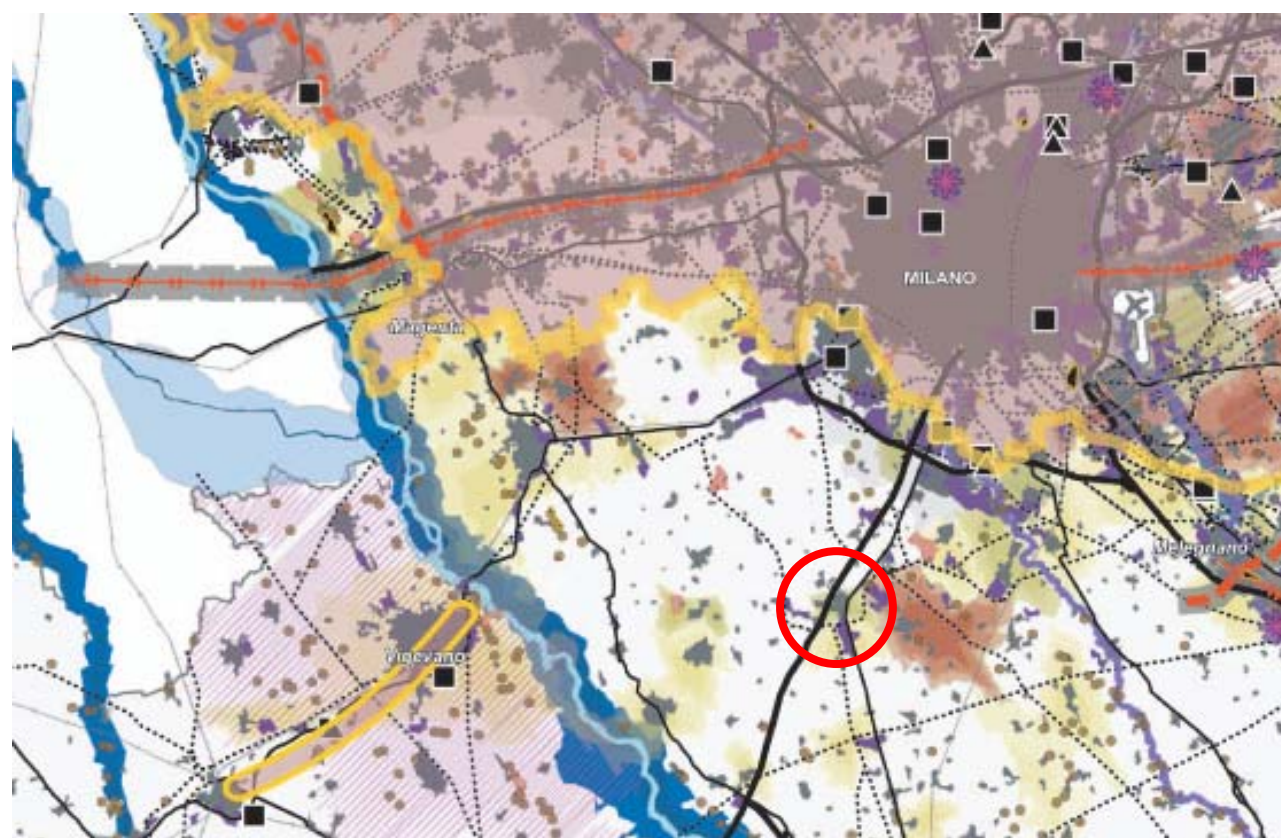


Fig.13 Estratto tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Estratto tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

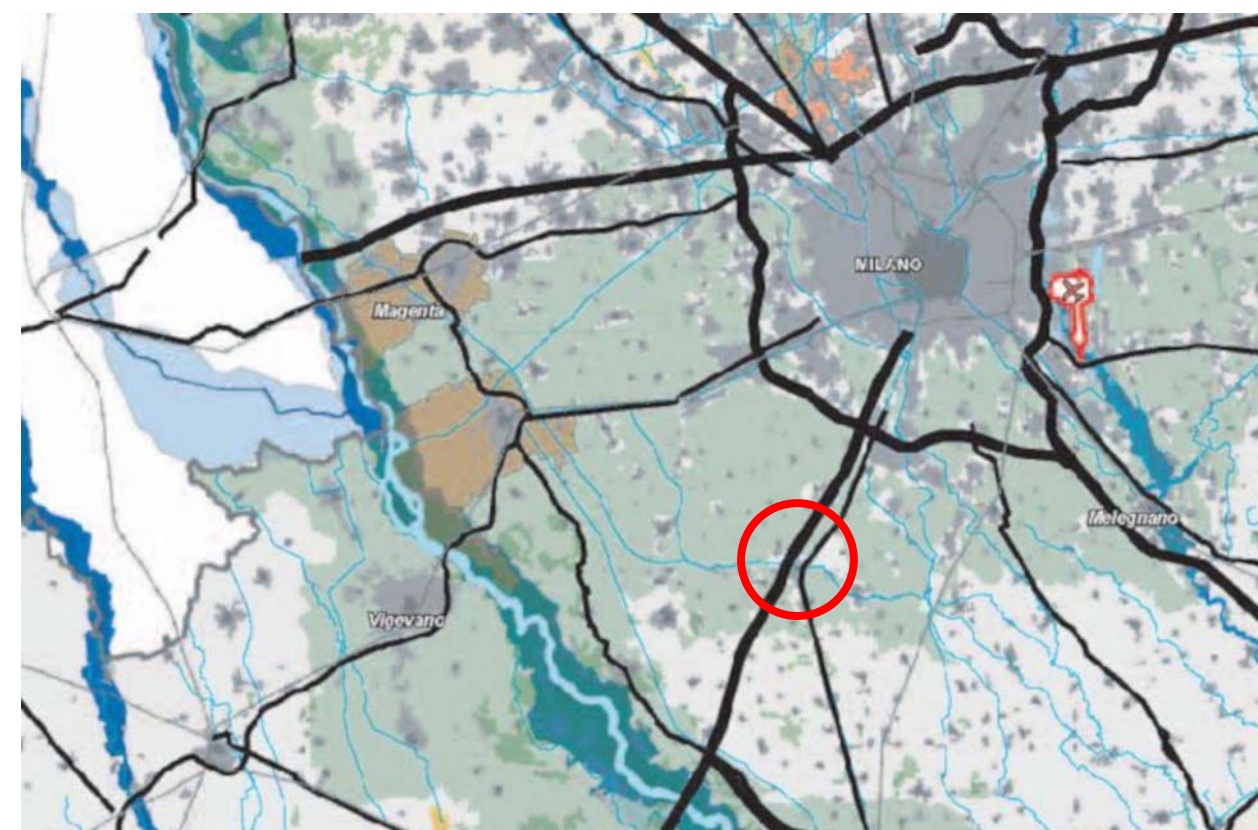
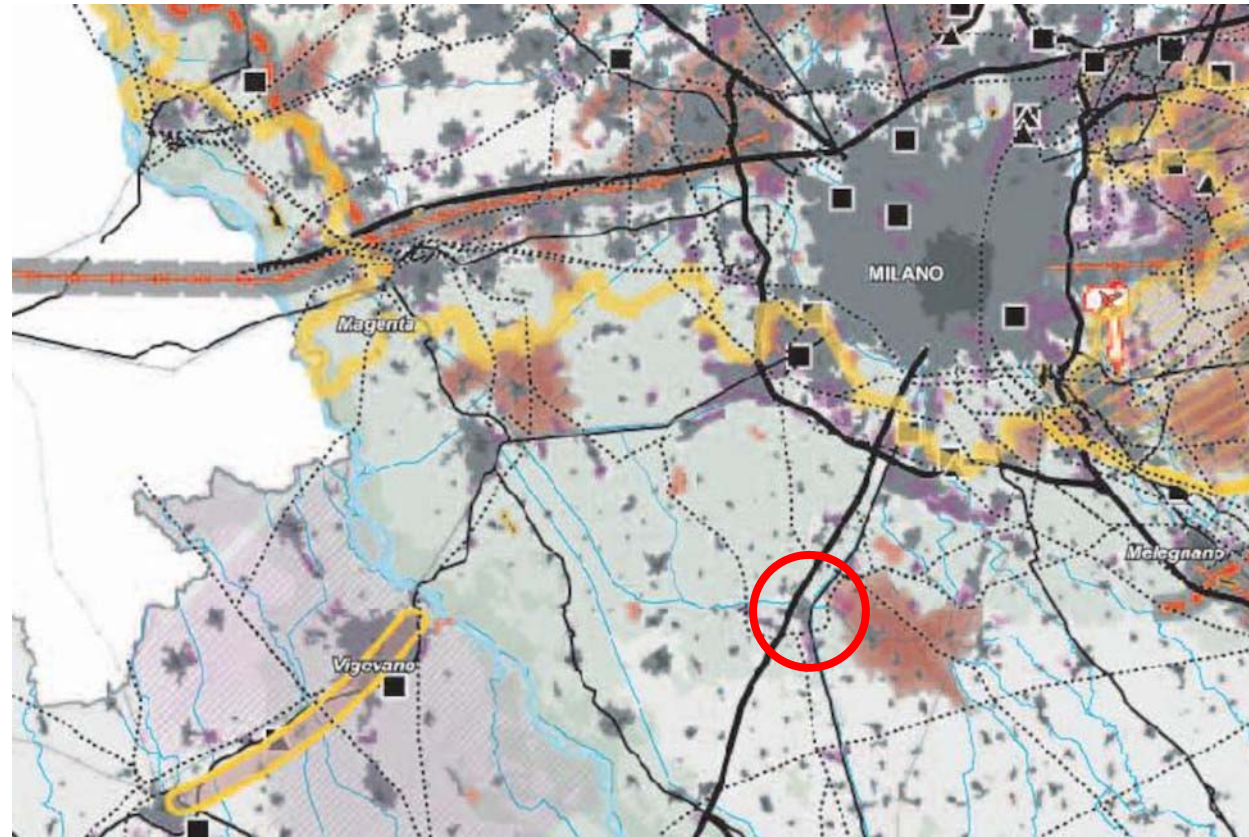


Fig.15 Estratto tavola H1 Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.
1. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici



Estratto tavola H2 - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.
2. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani

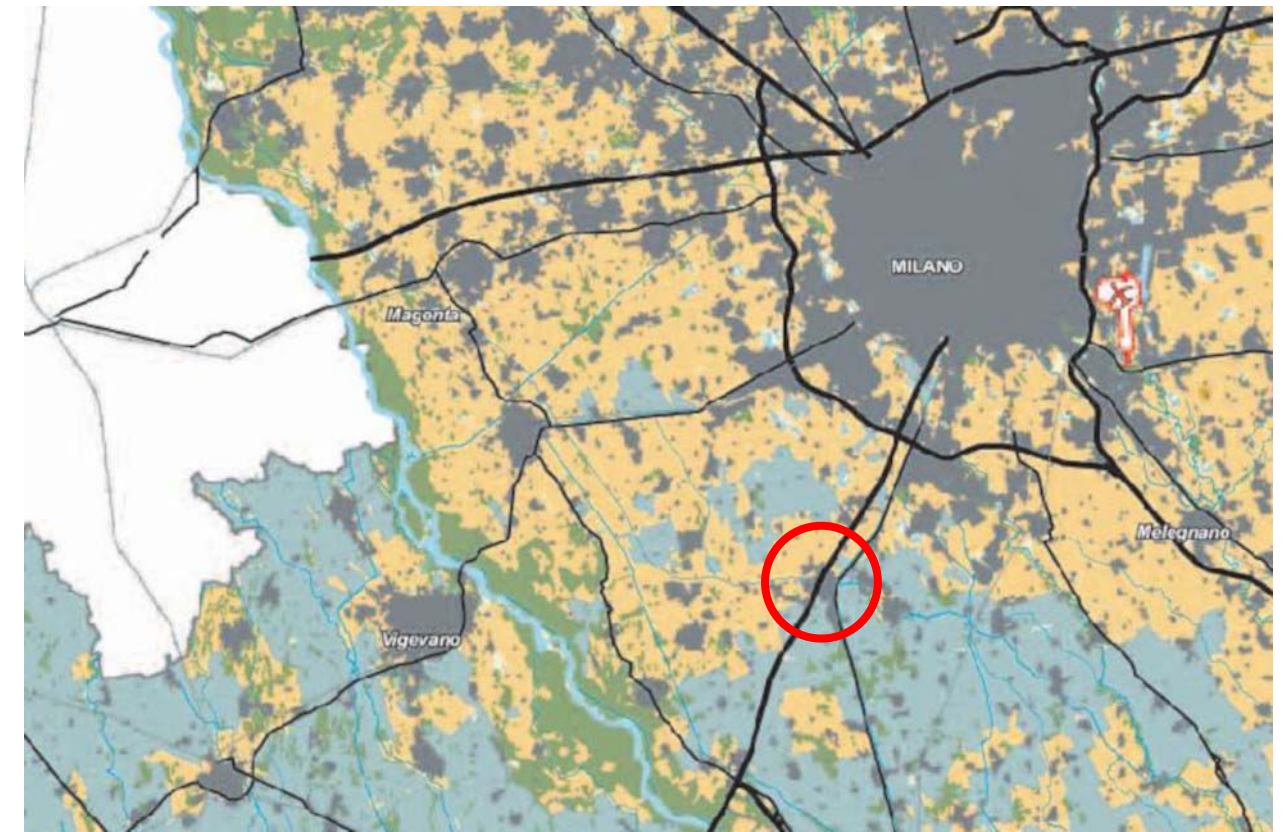
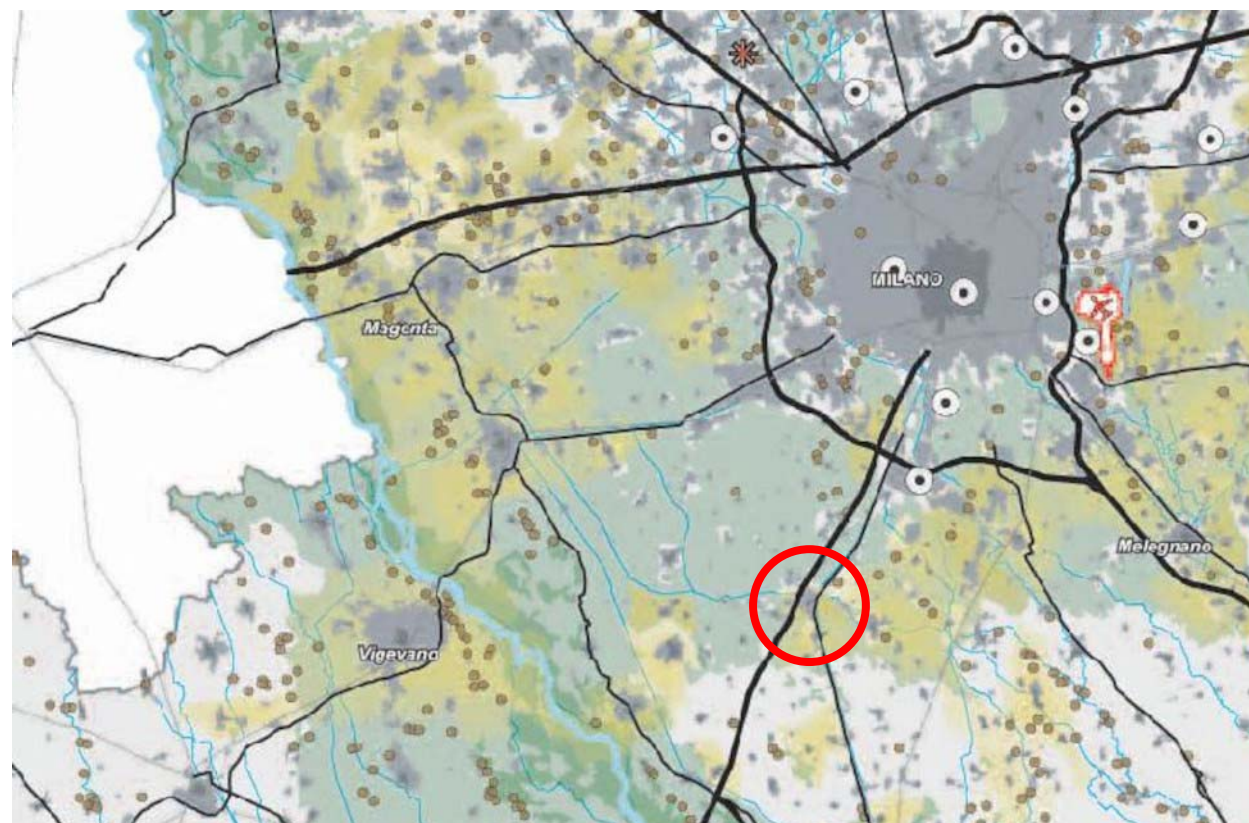


Fig.17 Estratto tavola H3 - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.
3. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica



Estratto tavola H4 - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.
4. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione

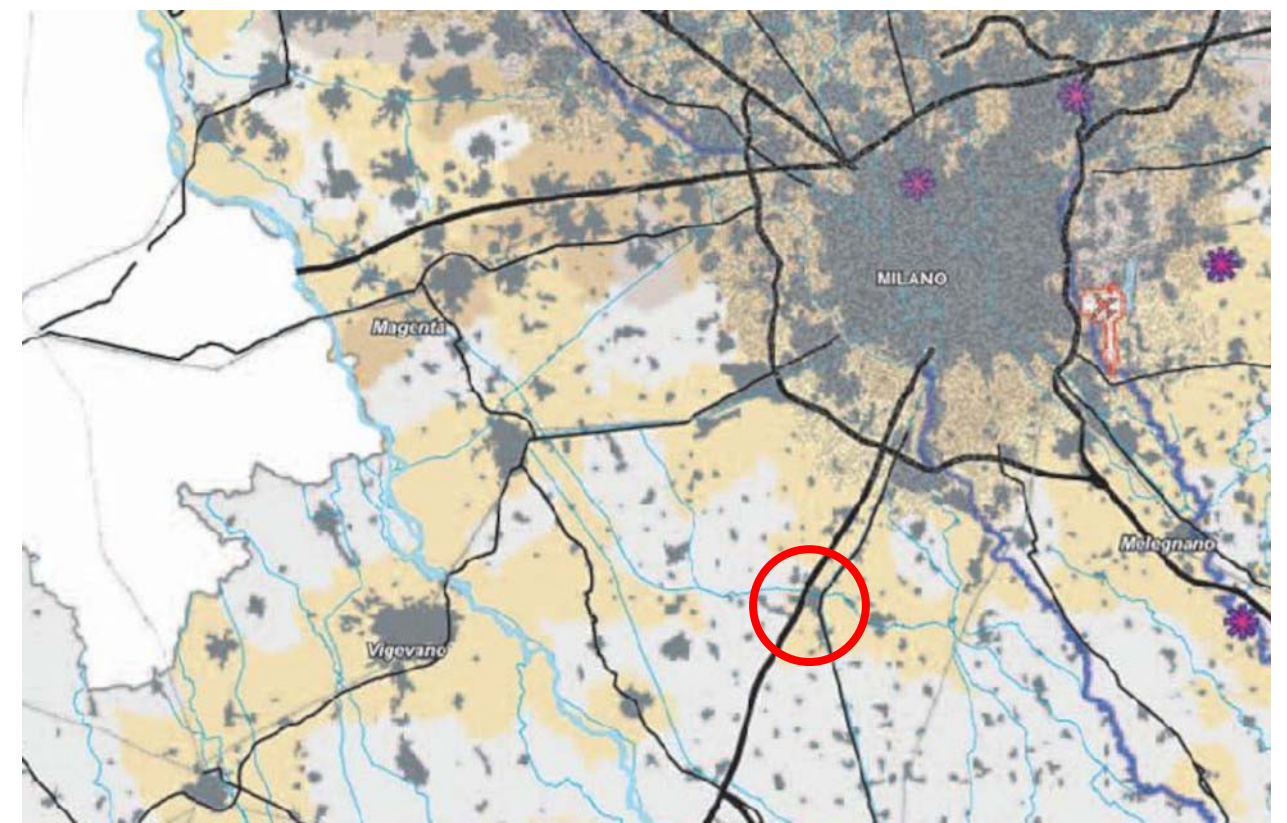
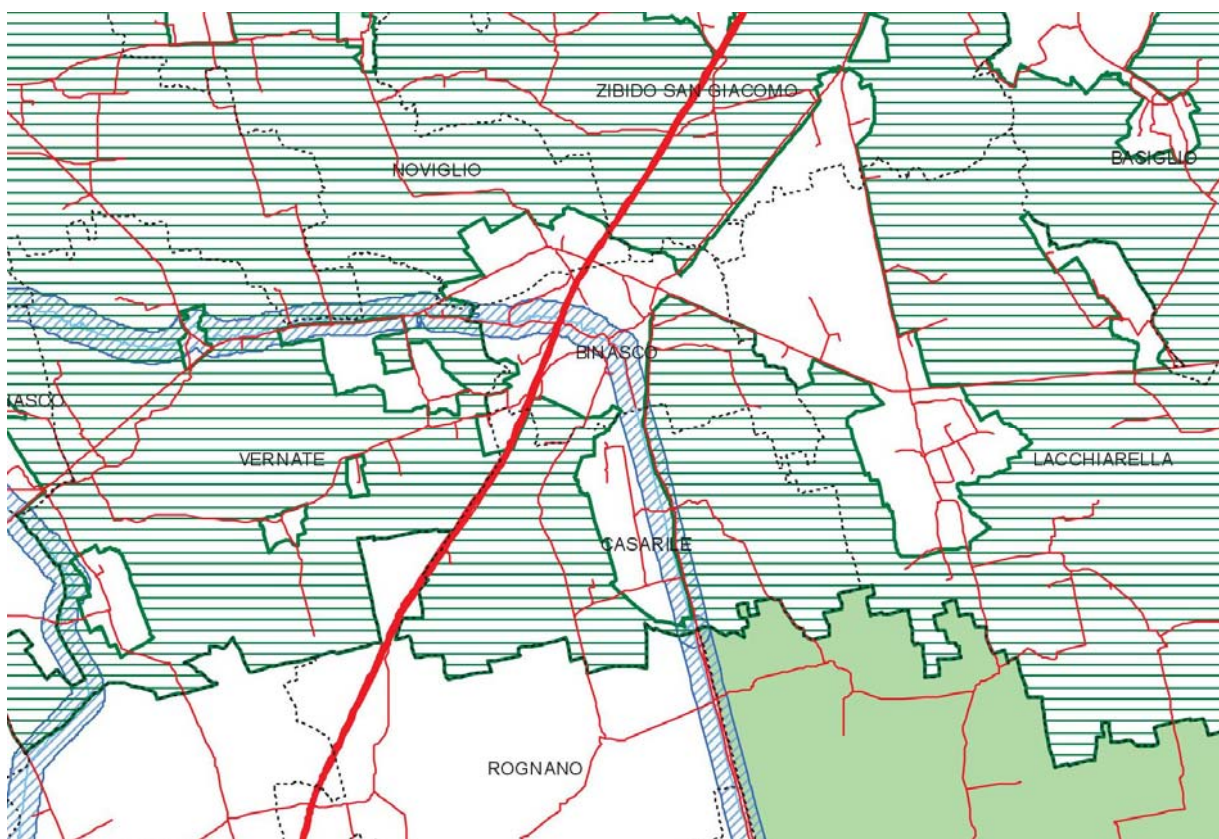


Fig.19 Estratto tavola H5 - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.
5. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali



Estratto tavola Ic – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge art. 136 e 142 del D. Lgs 42/04

Contenuti dispositivi e di indirizzo.

In relazione alle suddette indicazioni contenute nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (Q.R.P.), e in ogni caso in relazione ad elementi del paesaggio che, ancorché non espressamente segnalati nel Q.R.P., risultano di fatto presenti nel territorio comunale (ad esempio i nuclei antichi), nella sezione "*Contenuti dispositivi e di indirizzo*", il Piano Paesistico Regionale formula nel Volume 6 "*Indirizzi di tutela*" i seguenti indirizzi:

- A) nella "*Parte Prima – Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi*", in relazione all'appartenenza del territorio comunale all' "*unità tipologica di paesaggio*" definita "*Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua*":

« 5. LA BASSA PIANURA ⁵

[...omissis...]

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio.

Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI	INDIRIZZI DI TUTELA
<p>La campagna</p> <p>Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p>	<p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.</p>
<p>I canali - Sistema irriguo e navigli</p> <p>Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; <u>di questi tre sono navigli</u>, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc..</p>	<p>La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.</p>

- 5 Nell'elaborato "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" (Volume 2 del PPR) sono rinvenibili riferimenti specifici ai seguenti ambiti geografici: Lomellina, Pavese, Milanese, Lodigiano, Cremasco, Cremonese, Bergamasco, Bresciano, Mantovano. »

Si deve segnalare che – come peraltro rammentato nello stesso Volume 6 nella sopra riportata nota a piè di pagina (nota 5) – anche nel Volume 2, nella sezione "*I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici*", sono dettati "*indirizzi di tutela*", oltretutto più estesi di quelli contenuti nell'elaborato testé richiamato (nel quale, in particolare, si tratta del sistema irriguo e non si accenna alla "cultura contadina"):

« **Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).**

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva. Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola. Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica. L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto. Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

[omissis (esempio cartografico)]

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

(a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e podereale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata. Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.

Indirizzi di tutela (paesaggi della pianura risicola).

La tutela del paesaggio della risicoltura significa anche tutela di un'immagine, benché essa si sostenga su opportunità che possono anche mutare con il tempo. Va in ogni caso preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti.

Fondamentale è in ogni caso la salvaguardia del sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta, ai cavi distributori. La tutela si eserciterà poi sulle eredità fossile dei fiumi, sui dossi sabbiosi (tipici in alcune precise zone della Lomellina), sui lembi boschivi ripariali, sulle aree faunistiche (garzaie). Va infine sostenuta la pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale. »

B) nella *“Parte Seconda – Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio”* sono dettati indirizzi di tutela per:

- | | |
|---------------------------|---------------|
| – Centri e nuclei storici | paragrafo 1.1 |
| – Elementi di frangia | paragrafo 1.2 |
| – Elementi del verde | paragrafo 1.3 |
| – Presenze archeologiche | paragrafo 1.4 |

C) nella *“Parte Quarta – Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado”* sono dettati appositi indirizzi di tutela per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo paragrafo degli *“Indirizzi di tutela”*):

- | | |
|---|---------------|
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani”, e precisamente da “elettrodotti”:</i> | paragrafo 2.3 |
| da <i>“Aree industriali logistiche”:</i> | paragrafo 2.5 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica”:</i> | paragrafo 3.3 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”:</i> | paragrafo 4.8 |
| – <i>“Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali”:</i> | paragrafo 5.1 |

«2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA CRITICITÀ INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati: fenomeno diffuso.

In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della “megalopoli padana” e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle “conurbazioni” di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

CRITICITÀ

- *inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.*
- *frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati.*

In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza.

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni :

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio*
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano;*
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:*
 - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante*
 - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.*

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;*
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti;*
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati.*

2.5 AREE INDUSTRIALI- LOGISTICHE

Si tratta delle aree connotate dalla presenza quasi esclusiva di capannoni per la produzione o lo stoccaggio delle merci, che formano estesi recinti isolati, contigui ad ambiti agricoli e/o urbanizzati, esito sia di processi spontanei che pianificati.

Territori maggiormente interessati: oltreché costituire un fenomeno diffuso nelle "aree di frangia" e nelle diverse tipologie di "conurbazioni", fenomeni di degrado dovuti alla presenza di consistenti aree industriali assumono un certo peso nel Vigevanese, e stanno sempre più caratterizzando i distretti industriali nel triangolo compreso tra Brescia, Mantova e Cremona, interessato dagli importanti interventi di potenziamento delle infrastrutture di collegamento sopracitati.

CRITICITÀ

- elevato impatto paesistico e ambientale;*
- scarsissima qualità architettonica;*
- molteplicità degli effetti negativi indotti anche in relazione alle trasformazioni delle infrastrutture per la mobilità e al loro utilizzo intenso, con forte alterazione delle caratteristiche dei luoghi;*
- forte marginalizzazione degli stessi legata all'incuria ed alla mancanza di attrezzature di servizio con effetti di degrado e progressivo abbandono delle aree circostanti.*

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana

Azioni :

avvio di processi di riqualificazione:

- interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;*
- interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate;*

- migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione;
- adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare; l'equipaggiamento verde;
- riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi).

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT : in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana.

Azioni:

- attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale;
- progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.

«3. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

3.3 AREE A COLTURE SPECIALIZZATE (OLIVETI, FRUTTETI, VIGNETI) E RISAIE

Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, ed alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

Territori maggiormente interessati: oliveti, frutteti, vigneti: versanti alpini e prealpini, Bresciano (Franciacorta), Oltrepo Pavese risaie: Lomellina

CRITICITA'

- consistenti modificazioni morfologiche con conseguente notevole aumento dei rischi di dissesto idrogeologico (ad. es. eliminazione delle tradizionali sistemazioni collinari a terrazzamento e delle coltivazioni trasversali con conseguente generazione di fenomeni erosivi nelle pendici più acclivi);
- forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi;
- potenziali consistenti modificazioni del paesaggio risicolo in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione "in asciutta".

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agro-forestale a livello regionale e provinciale**

Azioni:

- riqualificazione del paesaggio agrario con interventi di arricchimento del mosaico paesistico (recupero di assetti colturali tradizionali, formazione di filari, siepi specie quando utili a ripristinare o dare continuità a strutture più complesse), prioritariamente in correlazione alla formazione della Rete verde provinciale e locale;
- recupero degli elementi consolidati di forte connotazione morfologico-paesistica dei paesaggi locali (muri di contenimento, percorsi, opere d'arte);
- promozione nei contesti rurali contraddistinti da elevata integrità dell'utilizzo di materiali e manufatti coerenti con quelli tradizionali o meglio inseribili.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni del **Settore agricolo e forestale a livello regionale e provinciale**

Azioni :

- favorire il potenziamento della pluralità di funzioni di alto valore (culturale, sociale, economica, di difesa del suolo) anche connesse all'utilizzo del paesaggio come fattore di valorizzazione del prodotto;
- promozione di studi per verificare gli effetti indotti su cambiamenti di giaciture, orientamenti, pendenze e dimensioni anche in relazione ai rapporti consolidati dei diversi paesaggi, tenendo conto delle esigenze produttive al fine di definire linee guida per gli interventi sostenibili da diversi punti di vista».

[...omissis...]

d) gli atti istitutivi e i piani dei Parchi regionali e nazionali nonché delle riserve naturali;

[...omissis...]. »

«4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.8 AREE AGRICOLE DISMESSE

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;
- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana;
- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.

CRITICITA'

- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato ecologico;
- degrado/compromissione di manufatti e infrastrutture agricole;
- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.

Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati 16 potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica:

- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico;
- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni :

- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli;
- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali;
- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili;

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali), di Pianificazione territoriale (PTCP-ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni :

- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali;
- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti;

«5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

5.1 AREE SOGGETTE AD UN PIU' ELEVATO INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Si tratta degli ambiti territoriali in genere densamente urbanizzati nei quali si registra un elevato inquinamento dell'aria. Territori maggiormente interessati: l'area di Milano, di Como e Sempione, (corrispondenti alle "zone critiche" di inquinamento atmosferico individuate dalla Regione Lombardia nel "Piano di azione-prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico" autunno/inverno 2006-2007).

CRITICITA'

- forte limitazione delle condizioni di vita;
- perdita di valore fruitivo degli spazi aperti con conseguenti fenomeni di degrado;
- rischi di omologazione/semplificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale (ad es.: interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc., per la riduzione degli impatti legati al traffico veicolare).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)

Azioni:

- attenta valutazione paesistica delle azioni volte alla riduzione delle emissioni (ad es. piantumazioni, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc) che vanno studiate tenendo conto delle emergenze paesistiche del contesto di intervento e delle opportunità di ricomposizione del paesaggio locale.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Tutela dell'ambiente, di Pianificazione Territoriale e di Governo locale del territorio (PGT e piani attuativi)

Azioni:

- attenta valutazione delle politiche di prevenzione ambientale in termini di ricadute paesaggistiche e di disegno o ridisegno del territorio;
- promozione di azioni progettuali innovative qualificate e qualificanti il paesaggio.

Ancora, nel Volume 6 "*Normativa*", il Piano Paesaggistico Regionale detta, in merito all'inclusione del territorio comunale di Casarile nel parco regionale denominato "*Parco Agricolo Sud Milano*", le seguenti prescrizioni:

L'art. 3, comma 2, precisa che: «*Sono atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo:*

Dunque, in base al "*principio di maggiore definizione*", le previsioni del P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano, in quanto "*atto più definito*", sostituiscono a tutti gli effetti quelle del sovraordinato Piano Paesaggistico Regionale (Normativa del PPR, art. 4, terzo comma).

Ne consegue l'obbligo di osservare le previsioni e prescrizioni di detto P.T.C.

Infine, la "*Normativa*" detta prescrizioni (o annuncia linee d'azione e politiche regionali) per ciascuno dei seguenti elementi o fenomeni interessanti il territorio comunale, segnalati nel Quadro di Riferimento Paesaggistico (a fianco di ciascuno dei quali viene qui di seguito indicato il relativo articolo della "*Normativa*"):

- Infrastruttura idrografica artificiale della pianura: principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua

articolo 21

– Rete ecologica	articolo 24
– Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico	articolo 26
– Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado	articolo 28
– Politiche per la tutela del paesaggio agrario	articolo 44

Le previsioni cartografiche del P.P.R. sono state riportate per estratto in apposito elaborato del Documento di Piano intitolato: “DP/a.03 - Estratto Piano Paesaggistico Regionale”.

02.01.3 Il Parco Agricolo Sud Milano – PASM

La legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), nella sezione I “previsione e disciplina del Parco Agricolo Sud Milano”, definiva i confini del parco (art. 156) e le sue finalità (art.157) che richiamiamo di seguito:

1. *Le finalità del 'Parco agricolo Sud-Milano', in considerazione della prevalente vocazione agro-silvo-colturale del territorio a confine con la maggior area metropolitana della Lombardia, sono:*
 - a) *la tutela e il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbani;*
 - b) *l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;*
 - c) *la salvaguardia, la qualificazione e il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali in coerenza con la destinazione dell'area;*
 - d) *la fruizione colturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.*
2. *Le attività agro-silvo-colturali sono assunte come elemento centrale e connettivo per l'attuazione delle finalità indicate al comma precedente.*
3. *Nel parco possono essere previsti specifici ambiti nei quali realizzare particolari strutture per lo svolgimento in forma integrata e coordinata delle diverse attività connesse con le finalità dell'area protetta, nel rispetto del quadro paesistico tradizionale.*

L’articolo 158 delineava, quale ente gestore, la Città metropolitana di Milano e i comuni del Parco, tra i quali rientra anche Binasco.

Recentemente, la Legge Regionale 13 dicembre 2022, n. 29 (modifiche al Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi), recante la disciplina del Parco Agricolo Sud Milano, (BURL n. 50, suppl. del 16 Dicembre 2022), ha apportato alcune modifiche (titolo I, capo XX, sezione I), della legge regionale 16 luglio 2007, n. 16, in particolare sulla gestione del Parco che diviene Regionale.

02.01.3a PTC del Parco Agricolo Sud Milano – PASM

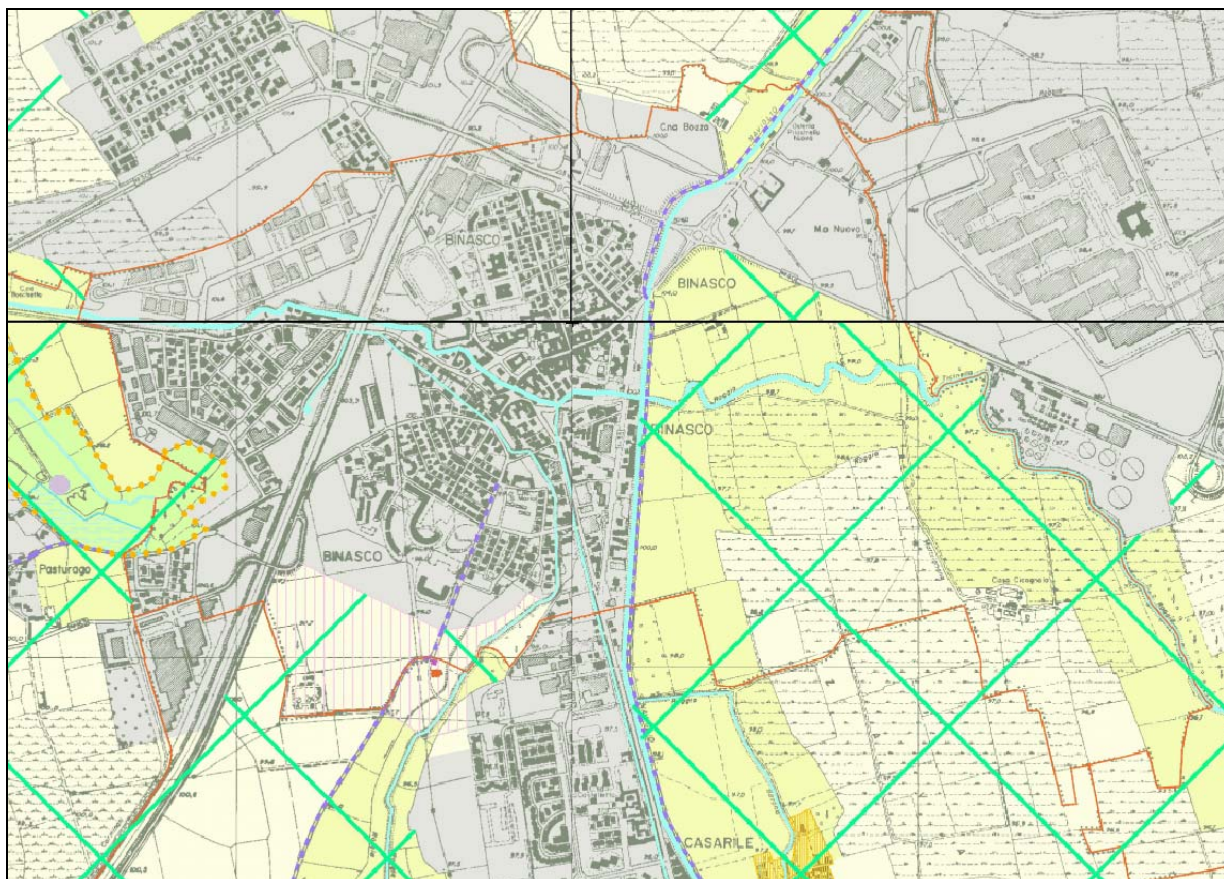
Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000.

Il territorio comunale di Binasco è classificato tra i “**Territori agricoli di cintura metropolitana**” di cui all’art. 25 delle norme di attuazione del PTC.

Sono individuati i seguenti elementi:

- per quanto riguarda gli ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche, il territorio comunale è in parte ricadente nella “Zona di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34)”, in particolare i territori posti lungo il Naviglio Pavese e la Roggia Ticinello;
- per quanto riguarda gli ambiti della fruizione è presente, a sud dell’abitato, “un’area a rischio archeologico (art.46)”;
- per quanto riguarda gli elementi puntuali di tutela, sono presenti due “percorsi di interesse storico-paesistico (art. 43)” (lungo il Naviglio Pavese e il percorso che dalla Cascina Santa Maria, lungo la via omonima, raggiunge Casarile, nonché navigli e rogge (art. 43).

Si richiamano, infine, i contenuti dell’art. 42 “*Navigli e corsi d’acqua*” delle n.t.a. del P.T.C. del Parco che sottopongono a tutela il sistema delle acque irrigue, in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del PASM.



Estratto PTC Parco Agricolo Sud Milano

02.01.4 PSA – Piano di Settore Agricolo del Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco Agricolo Sud Milano è dotato del Piano di Settore Agricolo (P.S.A.), approvato dal Consiglio direttivo con deliberazione n. 33 del 17 luglio 2007, secondo le disposizioni del comma 1 e 2 dell'art. 20 della l.r. 86/83 e dell'art. 19 della l.r. 24/90 (istitutiva del Parco) nonché ai sensi dell'articolo 7 delle n.t.a. del P.T.C.

Come ricordato nella relazione illustrativa (*“Relazione generale”*), il P.S.A. è uno degli strumenti di pianificazione del Parco definiti dalla legge regionale 24/1990, che si affianca al Piano Territoriale di Coordinamento e ai Piani di gestione dei siti *Rete Natura 2000*.

Come precisato nelle relative *“Norme regolamentari”*, quanto a natura giuridica ed efficacia:

« il PSA:

- a) *regolamenta l'uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco e degli insediamenti rurali in esso presenti e previsti [...OMISSIS...];*
- b) *detta disposizioni per la definizione dei Piani di Cintura Urbana di cui all'articolo 26 del PTC [...OMISSIS...];*
- c) *regolamenta le attività agricole all'interno del Parco [...OMISSIS...];*
- d) *programma gli interventi a sostegno delle attività agricole all'interno del Parco [...OMISSIS...];*
- e) *definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua [...OMISSIS...] » e « si configura inoltre come Piano di Indirizzo Forestale (PIF) ai sensi dell'art. 19 della L.R. 8/76 e succ. mod. (sostituita con la L.R. 27/04) quale strumento di pianificazione e gestione del patrimonio delle formazioni vegetate di cui all'art. 21 e 22 del PTC del Parco [...OMISSIS...]»*

La tavola 3 del PSA evidenzia le colture presenti (si rammenta che trattasi di rilevazioni e stesura grafica degli anni 2006-2007), è interessante notare che i terreni adibiti alla coltivazione del riso (in azzurro sulla tavola) allora occupano la quasi totalità dei terreni coltivati a Binasco.

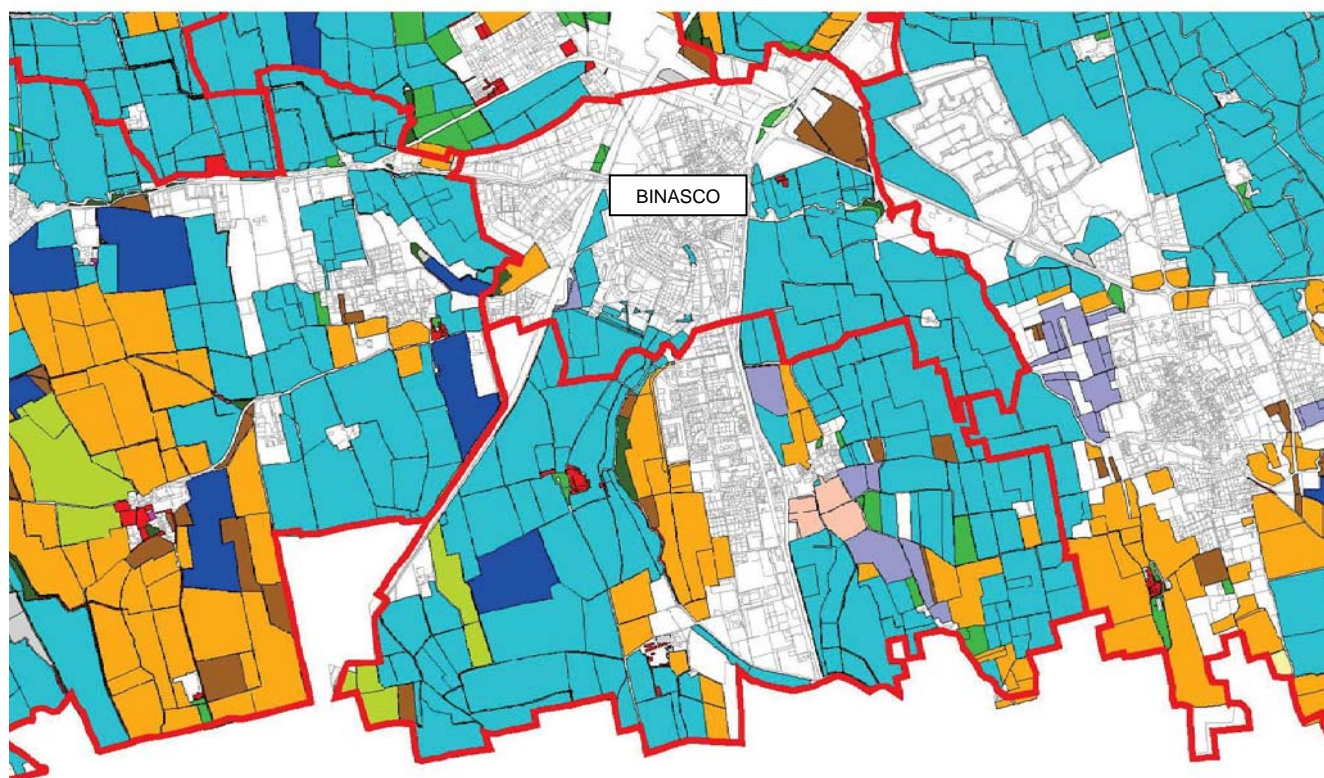


Fig.22 Estratto tav.3 Colture Presenti – Piano Settore Agricolo PSA – Rielaborazione da portale PASM

LEGENDA

confini comunali

Uso suolo PAC 2002

Piante arboree

Mais

Riso

Cereali autunno-vernini

Altri cereali

Prati stabili e pascoli

Altre foraggere e insilati

Barbabietola

Leguminose da granella

Soia

Oleaginose

Orticole e floricole

Uso misto

Set-aside

Fabbricati e tare

Altro

carta catastale

02.01.5 Proposta di Parco Naturale del Parco Agricolo Sud Milano

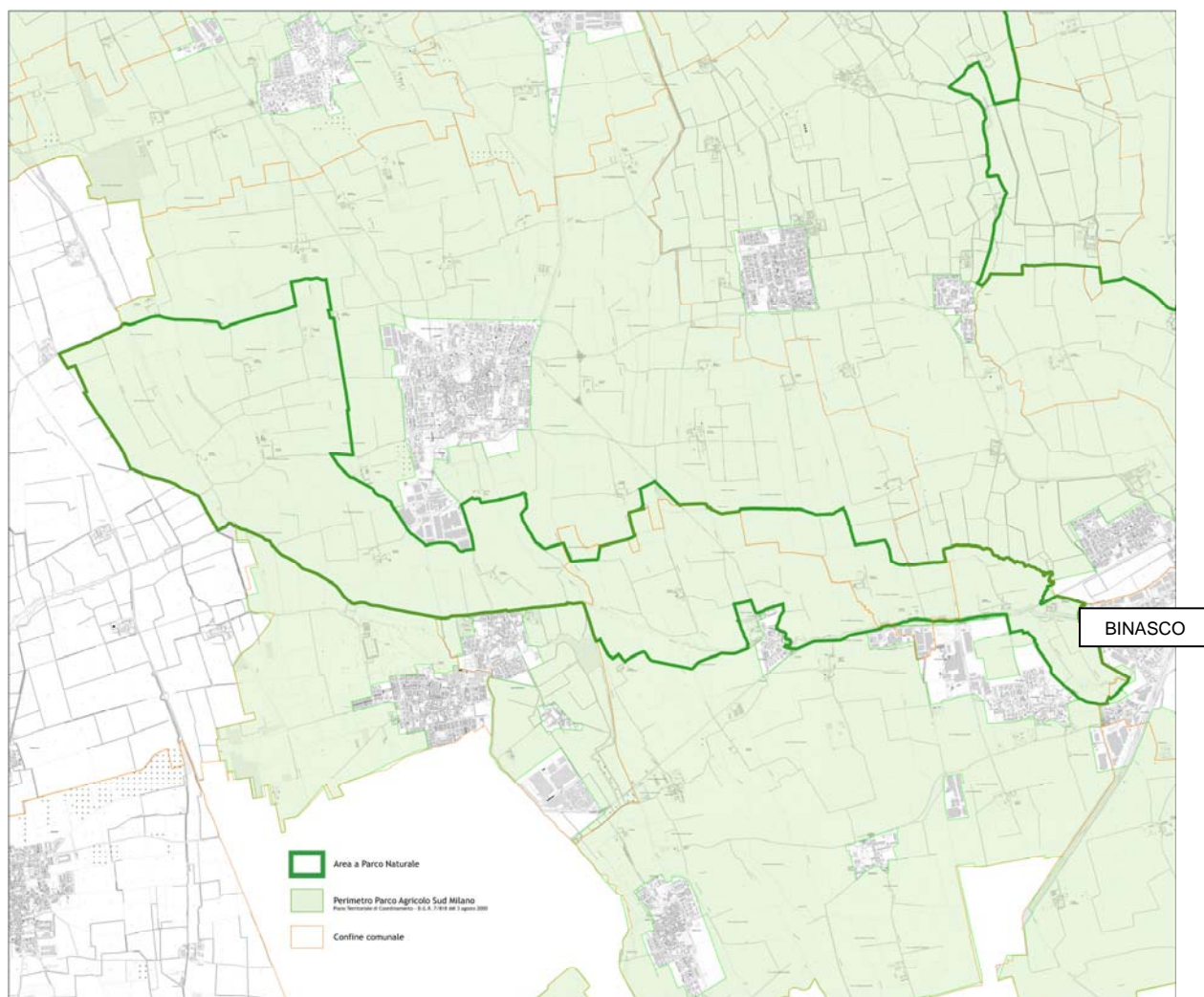
Il Parco Agricolo Sud Milano include al suo interno, in base ai contenuti dell'art 1, comma 6, delle NdA del proprio PTC, le aree che costituiscono la proposta di Parco Naturale, ai sensi della "Legge quadro sulle aree protette" 394/91 e della l.r. 30/11/1983, n. 86 e ss.mm.

Le aree individuate nel PTC presentano una collocazione territoriale che fa riferimento ai maggiori caratteri ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio, caratteri che nel corso di questi ultimi vent'anni hanno subito diverse modifiche in funzione degli interventi, di diversa natura, che hanno interessato il territorio del Parco nel suo complesso, tanto in termini di infrastrutturazione territoriale che di miglioramento della qualità ambientale.

Da tale analisi è sorta l'esigenza, nell'ambito della formazione della proposta di Parco Naturale, di rivedere le perimetrazioni individuate, per pervenire ad una nuova visione delle stesse anche in funzione dei cambiamenti che si sono realizzati nel corso di questi ultimi 20 anni, non solo in termini territoriali ma anche rispetto alle metodologie di studio da utilizzare in funzione di un approccio eco-sistemico complessivo.

Al fine di procedere nel percorso di formazione dei perimetri degli areali a Parco Naturale, il Consiglio Direttivo del Parco con la Delibera n.29/2016, atti n. 271927/2016/9.4/2016/37 ha preso atto del percorso d'istituzione delle aree a Parco Naturale e a partire dal 2017 ha avviato un percorso per formulare una proposta di perimetro.

Dalla tavola qui sotto riportata *“Proposta di perimetro a Parco Naturale Area 3”* si evince come il territorio di Binasco sia direttamente interessato (area a nord/ovest delle vie Archimede e Volta) da aree ricadenti nella proposta di Parco Naturale, detto areale (individuato come “Area 3”) interessa (risalendo verso la “Zona umida di Pasturago” anche i comuni limitrofi di Vernate e Rosate e ovest. Sono inoltre interessati (Area 4) i comuni confinanti di Lacchiarella e Basiglio, ad est rispetto al comune di Binasco, ma con un’area individuata che non lo interessa direttamente.



Estratto PTC AREA 3 – Proposta di Parco Naturale – Rielaborazione da portale PASM

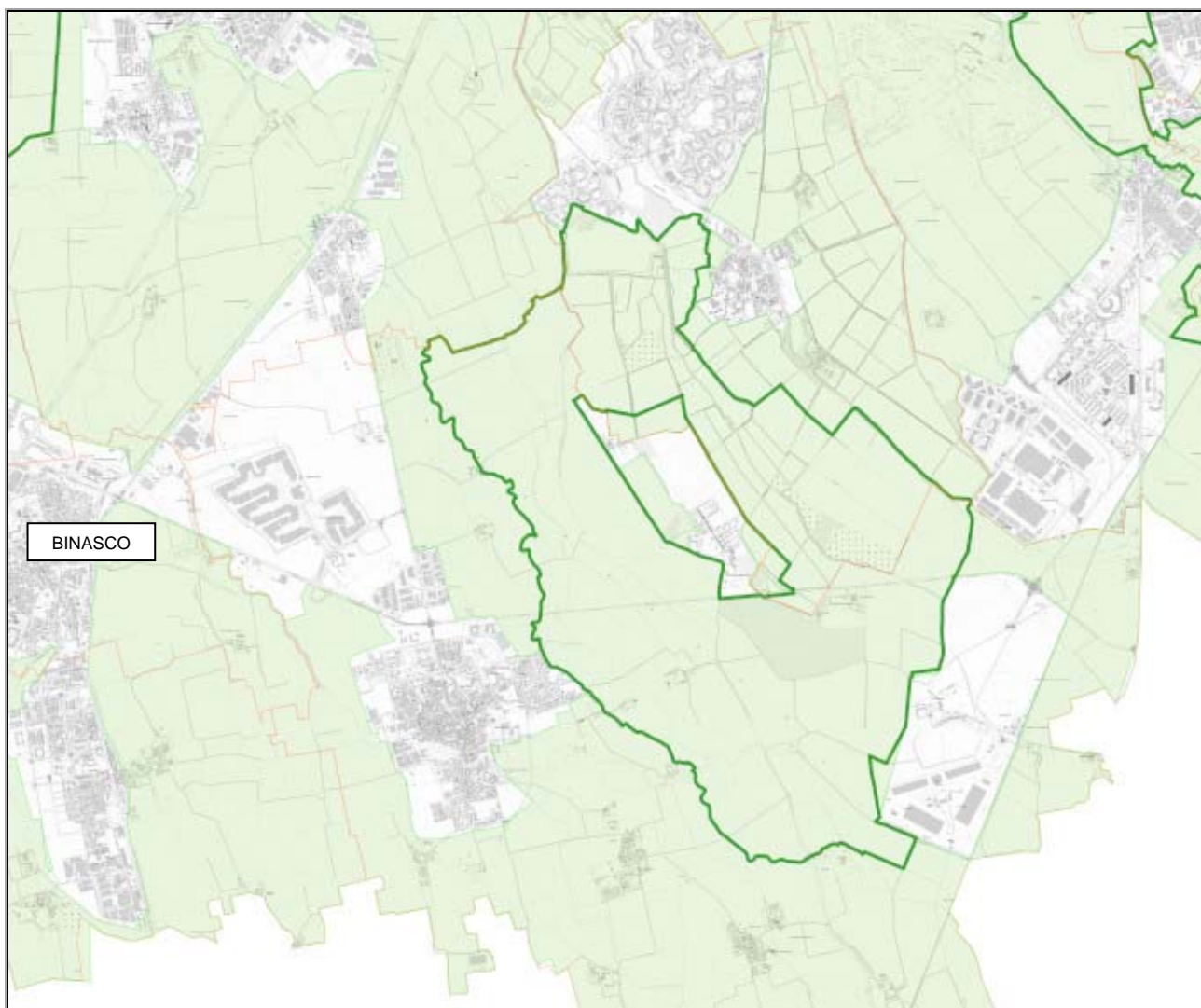


Fig.24 Estratto PTC AREA 4 – Proposta di Parco Naturale – Rielaborazione da portale PASM

02.01.6 Programma di Sviluppo Rurale e Politica Agricola Comune di Regione Lombardia

Regione Lombardia ha approvato con D.g.r. 21 novembre 2022 - n. XI/7370 il complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC (Politica Agricola Comune) 2023/2027.

Trentanove linee di intervento e 835 milioni di euro a disposizione dell'agricoltura lombarda, grazie all'approvazione del complemento per lo sviluppo rurale del piano strategico nazionale per il periodo 2023-2027. Il documento indica e formalizza le scelte regionali con riferimento al Piano Strategico della PAC 2023-2027 per l'Italia, in fase di approvazione da parte della Commissione Europea.

Regione Lombardia ha inteso declinare a livello regionale le sfide nazionali, alla luce delle specificità del proprio contesto, essendo un territorio caratterizzato da un sistema agricolo e agroalimentare altamente professionale, con dimensioni medie significativamente più alte della media italiana. Il modello di agricoltura che intende adottare Regione Lombardia è quello di un'agricoltura intensiva e sostenibile, attualmente promosso dalla stessa FAO e già applicato in regione nelle zone vocate.

La strategia regionale poggia su alcuni assi e obiettivi strategici che verranno poi declinati nelle misure attuative:

- una sempre maggiore sostenibilità e resilienza al cambiamento climatico;
- la crescita della competitività e della redditività del settore agricolo, per evitare l'abbandono dei territori e per sostenere la competizione;
- una sempre maggiore spinta innovativa, determinante per sostenere la competitività e sostenibilità dei comparti produttivi in tutte le fasi di produzione;
- una più spinta declinazione delle esigenze di sicurezza alimentare verso gli aspetti della qualità, tipicità e legame con il territorio;
- l'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile;
- una particolare attenzione ai giovani;
- una crescita territoriale equilibrata.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 di Regione Lombardia, si vuole segnalare il bando 2018 in particolare l'operazione 16.10.02 "Progetti integrati d'area" (PIA), che ha messo a disposizione una dotazione superiore a 12 milioni di euro per finanziare 11 progetti nelle province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Uno dei progetti beneficiari è stato il "Biodistretto dei Navigli".

Il progetto ha coinvolto un ampio partenariato caratterizzato da aziende, enti di ricerca e istituzioni che si è dato come obiettivo quello di favorire le attività agricole sul territorio, offrendo, quindi, migliori opportunità di reddito e occupazionali, e stimolare l'adozione, da parte delle imprese, di principi di agroecologia e di multifunzionalità combinando il tutto con una maggiore qualità ambientale e paesaggistica. Il Distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DINAMO) è stato il capofila del progetto e tra i partner vi erano il Parco lombardo della Valle del Ticino e il Parco agricolo sud Milano, l'Università degli Studi di Milano Bicocca e l'Università degli Studi di Milano - Dipartimento Scienze e Politiche Ambientali, due Comuni, oltre a numerose aziende agricole del territorio milanese compreso tra i due Parchi e alcune facenti parte del Consorzio Produttori del Ticino.

Il progetto selezionato perseguiva cinque obiettivi specifici che riguardavano:

- 1) il miglioramento ambientale e paesaggistico dell'area;
- 2) lo sviluppo della qualità della fruizione del territorio attraverso la promozione di un sistema turistico integrato e sostenibile;
- 3) la valorizzazione della produzione alimentare territoriale attraverso nuove forme di rapporti tra produttori e consumatori;
- 4) la diffusione di nuove opportunità di reddito ed occupazionali per le imprese agricole e per quelle in relazione con le attività agricole;
- 5) la promozione del riconoscimento del ruolo sociale ed ambientale che l'agricoltura metropolitana svolge per la collettività.

Ognuno dei partner è stato, quindi, coinvolto nel raggiungimento di questi obiettivi attraverso l'attuazione di diverse azioni che riguardavano: l'introduzione di un modello ecologico sostenibile, la crescita professionale

e la diffusione di buone pratiche, la creazione di sinergie partecipative tra le aziende attraverso il conferimento dei prodotti, l'ampiamiento delle strutture ecologiche e la loro messa in rete e la realizzazione di percorsi ciclopeditoni e della specifica cartellonistica; dunque, un coinvolgimento in diverse tipologie di interventi: infrastrutturali, strutturali, agroambientali, formativi e dimostrativi.

In particolare, le azioni di coordinamento e comunicazione sono state attuate dal capofila del progetto, dai due Parchi e dall'Associazione "Casa dell'agricoltura", gli interventi strutturali e agroambientali sono stati realizzati all'interno delle aziende agricole appartenenti al partenariato, le operazioni infrastrutturali hanno coinvolto i Comuni e i Parchi, e infine le Università si sono occupate principalmente delle attività di trasferimento delle conoscenze.

Nello specifico alcuni partner del progetto hanno presentato domanda anche per altre operazioni del PSR collegate, ovviamente, all'operazione 16.10.02, in particolare sono stati attivati gli interventi relativi alla:

1.2.01 "Progetti dimostrativi e azioni di informazione",

4.1.02 "Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari",

4.4.01 "Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità",

4.4.02 "Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche",

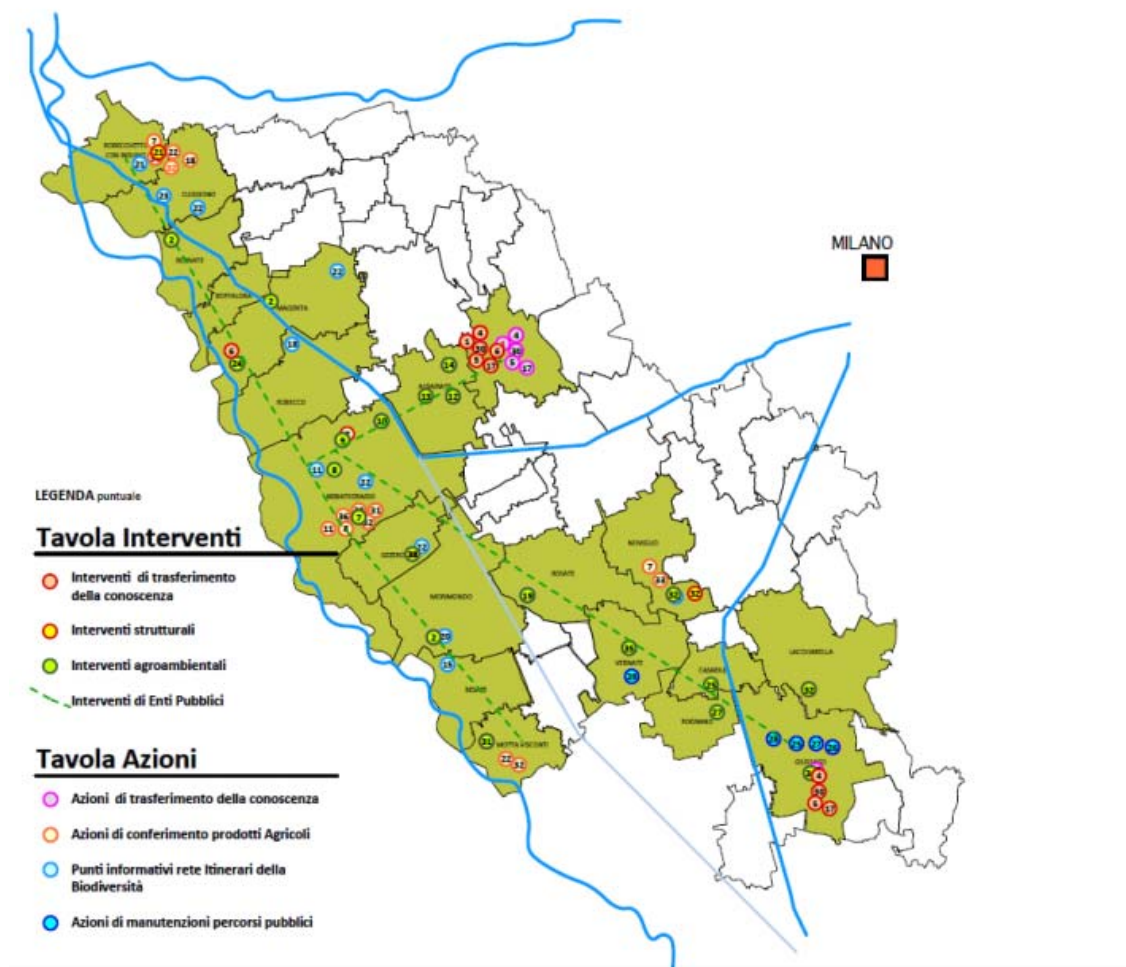
7.5.01 "Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali".

Sostanzialmente due beneficiari hanno attuato progetti dimostrativi per la valutazione della fertilità del suolo e della sostenibilità ambientale, due aziende hanno realizzato interventi in particolare per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti, invece, undici partner siepi campestri, quattro hanno messo in atto operazioni per il recupero di due fontanili e per la realizzazione di aree umide, e, infine, tre hanno fatto prevalentemente percorsi ciclopeditoni e un manufatto idraulico.

Gli altri soggetti all'interno del partenariato, che non sono beneficiari delle altre operazioni del PSR hanno supportato l'attività proposta contribuendo alla manutenzione dei percorsi campestri, al conferimento dei prodotti e all'attivazione dei punti informativi.

Il progetto, dal valore superiore a 1,5 milioni di euro, ha coperto un'area di circa 260 km² costituita dal Parco Agricolo Sud, dalla Riserva della Biosfera "Valle del Ticino", dal corridoio ecologico della Rete Ecologica Regionale (RER), da siti Natura 2000 che comprendono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), da boschi, da vie d'acqua (Ticino, Navigli, Reticolo idrografico minore - RIM) e dal Sentiero escursionistico europeo E1 che unisce il Nord Europa con il Sud Italia attraverso una vera e propria greenway.

Come si può vedere dalla tavola sotto riportata il comune di Binasco non risulta ricompreso (nonostante la presenza del Naviglio Pavese) da detto progetto; per diretta prossimità si segnala che il contermino Comune di Casarile risulta invece interessato portando avanti, nel dettaglio, interventi agroalimentari.



Mapa delle azioni e degli interventi del Piano "Biodistretto dei Navigli"

Fonte: Sito Pianeta PSR

02.01.7 PRQA – Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA), è un progetto triennale frutto della convenzione stipulata tra la Direzione Generale Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia e Fondazione Lombardia per l'Ambiente, un ente di ricerca no-profit, fondato dalla Regione Lombardia, che nello svolgimento della propria attività di studio si avvale della collaborazione delle tre maggiori Università lombarde.

L'attività del PRQA si è sviluppata in fasi:

- la "fase conoscitiva": completata nel Dicembre 2000 ha riguardato studi sul monitoraggio atmosferico, l'analisi climatologica, la valutazione dell'ordinamento legislativo, l'inventario emissioni, l'indagine sui principali modelli fisico-chimico-meteorologici, la stima degli indicatori di stato, impatto e pressione, ed ha portato alla definizione delle aree critiche.
- la "fase propositiva", che è ancora in atto e prevede la proposta di politiche di intervento in diversi settori, sulla base delle informazioni raccolte durante la prima fase del Piano.

Obiettivi del Piano sono:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere (suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine)
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Il Piano permette un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni:

- azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria;
- prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

Per l'elaborazione dell'inventario di emissioni regionale ARPA Lombardia utilizza il sistema IN.EM.AR. (INventario EMISSIONi Aria), nato nell'ambito del Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA), gestito e sviluppato da ARPA Lombardia.

02.01.8 PRIA – Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo decreto legislativo di recepimento (d. lgs 155/2010), Regione Lombardia ha avviato l'aggiornamento della pianificazione e programmazione delle politiche per il miglioramento della qualità dell'aria, in piena attuazione di quanto previsto dalla l.r. 24/06 ed, in particolare, dal Documento di Indirizzi di cui alla deliberazione del Consiglio Regionale n.891/09.

Quest'ultima delibera si poneva come obiettivo strategico quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente.

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) costituisce il nuovo strumento di pianificazione e di programmazione regionale in materia di qualità dell'aria, in quanto definito con l'obiettivo di predisporre il quadro conoscitivo e di intervento che riguarderà le politiche per la qualità dell'aria e, con il successivo e più specifico Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), per il contenimento dei gas climalteranti nei prossimi anni.

Riassumendo, gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

L'avvio del procedimento è avvenuto con d.c.r. nr. 2603 del 30 novembre 2011 e si è concluso, con la definitiva approvazione degli elaborati, con d.g.r. nr. X/593 del 6 settembre 2013.

In coerenza con le disposizioni contenute nella Legge regionale n. 24 dell'11 dicembre 2006, Regione Lombardia ha proceduto a effettuare il monitoraggio periodico dello stato di attuazione del PRIA e in particolare con delibera n. 7389 del 21 novembre 2022 è stato approvato il settimo monitoraggio, aggiornato al dicembre 2021.

02.01.9 PTUA – Piano di Tutela e Uso delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento per regolamentare le risorse idriche in Lombardia, attraverso la pianificazione della tutela qualitativa e quantitativa delle acque. La legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003 individua le modalità di approvazione del PTA previsto dalla normativa nazionale.

Nel 2022 Regione Lombardia ha avviato il percorso di aggiornamento del PTA.

Il PTA è formato da:

- Atto di Indirizzo, approvato dal Consiglio regionale, che contiene gli indirizzi strategici regionali in tema di pianificazione delle risorse idriche;
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta regionale, che costituisce, di fatto, il documento di pianificazione e programmazione delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Il PTUA 2016, approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017), costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con d.g.r. n. 2244 del 29 marzo 2006.

Il PTUA è lo strumento di programmazione regionale per la tutela qualitativa e quantitativa delle acque. Il PTUA vigente è stato approvato con dgr n. 6990 del 31 luglio 2017, in attuazione di quanto previsto dall'art. 121, c. 2 del d.lgs. 152/06 e della l.r. 26/2003, art. 45. Il medesimo d.lgs. 152/06 ne prevede l'aggiornamento a seguito dell'aggiornamento del Piano di Gestione acque del distretto idrografico. A sua volta il Piano distrettuale di gestione delle acque è lo strumento pianificatorio, a scala di distretto idrografico, previsto dalla direttiva 2000/60/CE per la programmazione delle misure di uso e tutela delle acque e degli ambienti acquatici. Il nuovo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano (PdGPO) è stato adottato nel dicembre 2021 da parte dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (delibera n. 4 del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di AdBPo) ed è pertanto necessario procedere all'aggiornamento della correlata programmazione regionale. Il PTUA è inoltre, ai sensi della l.r. 26/2003, art. 45, c.4, la parte del Piano di Tutela regionale delle Acque (PTA) destinata a individuare le azioni per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'atto di indirizzi consigliere. Il nuovo Atto di indirizzi del PTA è stato approvato con d.c.r. n. 2569 del 22 novembre 2022.

Il PTUA si prefigge di perseguire obiettivi strategici rivolti alla tutela delle acque regionali e degli ambienti acquatici nonché a garantire un uso della risorsa sostenibile e adeguato, da un punto di vista quantitativo, ai fabbisogni dei cittadini e delle attività economiche. Ha altresì l'obiettivo di contribuire alla tutela della biodiversità, garantita dal buono stato dei corpi idrici, ovvero agli obiettivi di tutela della sicurezza del territorio e della popolazione attraverso l'implementazione di misure integrate con quelle previste dagli strumenti di pianificazione per la difesa dai rischi di alluvione. Costituisce altresì specificazione territoriale del Piano di gestione delle acque del bacino idrografico e in particolare ne dettaglia la programmazione operativa delle misure. L'aggiornamento del PTUA sarà orientato a proseguire le azioni, già definite nel PTUA 2016, per il perseguimento degli obiettivi strategici regionali in tema di uso e tutela delle risorse idriche e degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva 2000/60/CE per i singoli corpi idrici.

Nel dicembre 2021 l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po ha adottato il terzo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdGPO 2021); per garantire la coerenza tra i due strumenti di pianificazione, nonché ai sensi dell'articolo 121 del Codice dell'Ambiente (d.lgs. n. 152 del 2006), Regione Lombardia deve di conseguenza aggiornare il proprio Piano di Tutela delle Acque (PTA), costituito dall'Atto di indirizzi e dal Programma di tutela e uso delle acque (PTUA). L'Atto di Indirizzi della nuova pianificazione regionale nel settore delle risorse idriche è stato approvato dal Consiglio regionale con d.c.r. n. 2569 del 22 novembre 2022.

Con la d.g.r. n. 7731 del 28 dicembre 2022, pubblicata sul BURL n. 2, Serie Ordinaria, di giovedì 12 gennaio 2023, è stato formalmente avviato anche il procedimento di aggiornamento del PTUA con contestuale procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

02.02.10 Dal Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) al Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC)

All'interno dei principi stabiliti dalla legge nazionale, tra le funzioni poste in capo alle Regioni vi è la formulazione degli obiettivi di politica energetica regionale.

Ai sensi dell'articolo 30 della L.R. 26/2003 *"la pianificazione regionale è costituita dall'atto di indirizzi, approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale, e dal programma energetico ambientale regionale (PEAR)"*, e con il quale sono raggiunti gli obiettivi individuati nell'atto di indirizzi.

Regione Lombardia si è dotata nel 2015 del PEAR vigente, rispondente ai mandati normativi e agli obiettivi nazionali attribuiti alle Regioni allora operativi.

Negli ultimi cinque anni intercorsi, la diffusa consapevolezza internazionale e la necessità di tempestivo intervento di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ha portato ad una significativa evoluzione di strategie, norme e obiettivi a livelli sovraordinati.

Alla pianificazione regionale, pertanto, viene richiesto un profondo allineamento degli obiettivi energetici con le strategie climatiche ed ambientali e un approccio prospettico di medio termine al 2030 e una visione di lungo termine al 2050.

Al fine, dunque, di evidenziare l'integrazione tra gli obiettivi strategici e la penetrazione incisiva dei temi climatici, si è ritenuto opportuno attribuire una nuova denominazione al documento che declinerà le nuove

policy di medio e lungo periodo, coincidente con il Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC).

Il PREAC (approvato con dgr n. 7553 del 15 dicembre 2022) si articola in Misure, individuate in coerenza con gli Obiettivi fissati dall'Atto di Indirizzo del Consiglio Regionale, che contengono le linee di azione previste dall'art. 30 della l.r. 26/2003, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti per il 2030.

Regione Lombardia, inserita in un contesto nazionale in cui la leva fiscale e le dinamiche di mercato agiscono al di fuori del perimetro delle competenze regionali, incentra la propria azione di politica energetica e climatica su quattro direttrici fondamentali:

1. riduzione dei consumi con incremento dell'efficienza nei settori d'uso finali;
2. sviluppo delle fonti rinnovabili locali e promozione dell'autoconsumo;
3. crescita del sistema produttivo, sviluppo e finanziamento della ricerca e dell'innovazione al servizio della decarbonizzazione e della green economy;
4. risposta adattativa e resiliente del sistema lombardo ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo dichiarato dal PREAC è quello di indirizzare l'accelerazione e la semplificazione riguardo alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, non precludendola nelle aree del territorio regionale sulle quali insistono diverse tipologie di tutele normative e orientandola verso soluzioni tecnico-localizzative che tengano conto degli obiettivi di protezione del territorio fino dall'inizio del percorso progettuale. L'art. 20 comma 1, del D. Lgs 199/2021 prevede l'emanazione di decreti ministeriali che stabiliranno principi e criteri secondo i quali le regioni individueranno le aree che rivestono elevato potenziale atto a ospitare l'installazione di impianti.

In fase di ridefinizione di aree nel territorio comunale di Binasco da adibire, eventualmente, all'installazione di impianti a fonte rinnovabile e ricordando che la presente Variante persegue l'obiettivo di assicurare una riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, rispetto alle previsioni del PGT vigente, riportiamo quanto definito nell'allegato 13 (Ricognizione delle caratteristiche progettuali e localizzative relative all'installazione di specifiche tipologie di impianti a fonte rinnovabile in aree tutelate del territorio lombardo) in tema di consumo di suolo; ai sensi della definizione contenuta nell'art.2, comma 1, lett.c) della L.r. 31/2014, il consumo di suolo si realizza quando la costruzione dell'impianto richieda opere edificatorie per la cui esecuzione sia necessario un titolo edilizio con cambio della destinazione urbanistica operata nello strumento di governo del territorio.

02.01.11 PRGR/ PRB – Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Piano Regionale delle Bonifiche 2014-2020

Con d.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Regionale Di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinare (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con d.g.r. n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate le norme tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

Con delibera di Giunta regionale n° 6408 del 23/05/2022 è stato approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinare (PRB) .

Il Programma concorre all'attuazione delle strategie comunitarie di sviluppo sostenibile, oltre a rappresentare lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione Lombardia definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

L'aggiornamento del PRGR/PRB si basa sulle indicazioni contenute nell' Atto di Indirizzi approvato dal Consiglio Regionale della Lombardia con d.c.r. n° 980/2020 che contiene gli indirizzi e gli obiettivi che devono trovare esplicitazione nel Programma, soprattutto rispetto a quelli che sono i principi dell'Economica

Circolare dettati dall'Unione Europea. L'obiettivo sostanziale della Circular Economy è di ridurre il prelievo di risorse naturali, aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e, più in generale, rendere più competitivo e sostenibile lo sviluppo economico del sistema.

Il programma contiene scenari evolutivi al 2027 sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali, definendo specifici obiettivi e strumenti attuativi, che puntano a favorire i processi di riciclo effettivo e a limitare la realizzazione di nuove volumetrie di discariche.

Il Programma regionale di Gestione dei Rifiuti include, inoltre, quale parte integrante il Programma regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB). A partire dall'analisi del contesto territoriale, il PRB mira a delineare un quadro aggiornato delle criticità presenti sul territorio lombardo e a proporre un organico insieme di azioni da attuare nel breve e medio termine volte a garantire e migliorare lo svolgimento dei procedimenti di bonifica e a perseguire più efficacemente l'obiettivo generale di eliminare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo da prevenire e/o limitare i rischi per la salute umana e per l'ambiente connessi alla contaminazione dei suoli, restituendo ai legittimi usi e funzioni porzioni di territorio attualmente compromesse.

Nell'estratto riportato (TAV.10) è individuato (pallino rosso) un sito industriale dismesso con procedimento di bonifica in corso (presumibilmente riconducibile ad aree produttive – non meglio identificate – poste ad ovest dell'autostrada, prossime alla via Archimede; risulta inoltre riportato un vicino sito bonificato in territorio di Casarile (pallino blu).

In relazione agli elementi della Rete Ecologica Regionale e dei siti di Rete Natura 2000, sono inoltre individuati nei comuni contermini (pallini rossi) ulteriori siti industriali dismessi con procedimento di bonifica in corso, e una discarica con procedimento di bonifica in corso (quadrato viola).



Fig. 25 Estratto PRGR TAV.10

02.01.12 – PTR – Piano Territoriale Regionale d'Area – Navigli Lombardi

Il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTR) Navigli Lombardi è il primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della l.r. n. 12 del 2005 e si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo

sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi. Lo strumento fornisce per le Province e i Comuni che ricadono nel perimetro dell'ambito di Piano prescrizioni e indirizzi per la pianificazione territoriale locale.

Il PTR è stato aggiornato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (BURL n. 50, serie Ordinaria, del 7 dicembre 2020).

A seguito dell'entrata in vigore del PTR, gli strumenti di pianificazione delle Province o della Città Metropolitana di Milano e i Piani di Governo del Territorio dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono soggetti ad una verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del Piano stesso.

Per i PGT dei comuni interessati dal PTR, la verifica di compatibilità rispetto ai contenuti del PTR è effettuata dalla Provincia o dalla Città metropolitana di Milano nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 13, comma 5, l.r. n. 12 del 2005.

Il comune di Binasco è incluso nel PTR in quanto interessato dal passaggio del Naviglio Pavese. Riportiamo di seguito un estratto del Documento di Piano (agg. 2020) sugli indirizzi e azioni specifici del Naviglio Pavese.

NAVIGLIO PAVESE

La fascia di tutela si esprime in territori parzialmente agricoli e in parte urbanizzati. Nella provincia di Pavia la fascia viene identificata sul lato ovest in quanto il lato est è un ambito dichiarato di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 D. LGS. 42/2004 con i criteri di gestione in fase di predisposizione e quindi escluso. Il Naviglio è connotato dalla presenza di numerose conche e manufatti connessi alla navigazione, inoltre è interessato da approdi esistenti e da tre nuovi approdi (Assago/Milanofiori, Certosa/Torre del Mangano, Pavia/Borgo Calvenzano). Il Naviglio è interessato da interventi infrastrutturali di tipo viabilistico; nodo di Binasco, nuovo itinerario tangenziale di Milano, Corsico, Buccinasco, Assago, Rozzano e dalla variante SS35 Certosa di Pavia. Il Naviglio è inoltre interessato dalla rete ecologica regionale che lo attraversa tra i comuni con due corridoi primari di Certosa di Pavia, Borgarello, Rognano e Giusago (vedere sezione 2 Territorio – obiettivo 2 Valorizzare il sistema rurale paesistico e ambientale). Prescrizioni Non vengano previsti interventi di nuova costruzione nella fascia individuata nella tavola n.2 “Fascia di tutela dei 100 m”. Venga conservato e ripristinato l'assetto paesistico esistente. Per le aree già individuate nella pianificazione locale di trasformazione, i progetti dovranno individuare una fascia di m 100 costituita da filari alberati e impianti a verde di mitigazione da utilizzare come ricucitura lungo il naviglio. Le conche esistenti dovranno essere ripristinate utilizzando i criteri di intervento di cui alla sezione 2 “Paesaggio” obiettivo “Riqualificare e restaurare le sponde i manufatti idraulici e i sistemi di attraversamento del sistema naviglio”. I nuovi approdi dovranno essere oggetto di specifico progetto che dovrà salvaguardare le sponde del naviglio con un intervento minimale garantendo la continuità formale delle sponde stesse. Le aree contermini alla viabilità esistente dovranno essere utilizzate solo per scopi agricoli, nel caso di una futura previsione di trasformazione la stessa dovrà essere ricondotta ai caratteri che esprime il contesto. Per la nuova viabilità di attraversamento i progetti dovranno in prima istanza fare una lettura del contesto territoriale e paesaggistico di riferimento, il progetto dovrà trovare quegli elementi di qualità che consentiranno di inserire correttamente la nuova infrastruttura nel contesto. Costituisce utile guida per la progettazione l'applicazione delle “Linee guida per l'esame paesistico dei progetti” (DGR n.11045/02) e le “Linee guida per la progettazione paesaggistica e la valorizzazione delle infrastrutture della mobilità” (DGR n. 8837/08). Per le intersezioni con la rete ecologica regionale è necessario mantenere la continuità degli spazi non costruiti, evitando la frammentazione della rete. Per il corridoio di Certosa, nodo di criticità prioritaria, occorre individuare una soluzione progettuale dell'intero contesto da sottoporre ad un progetto specifico. I piani locali dovranno recepire la rete ciclabile regionale definita nell'obiettivo 3 contenuto nella sezione 2 “Territorio”.

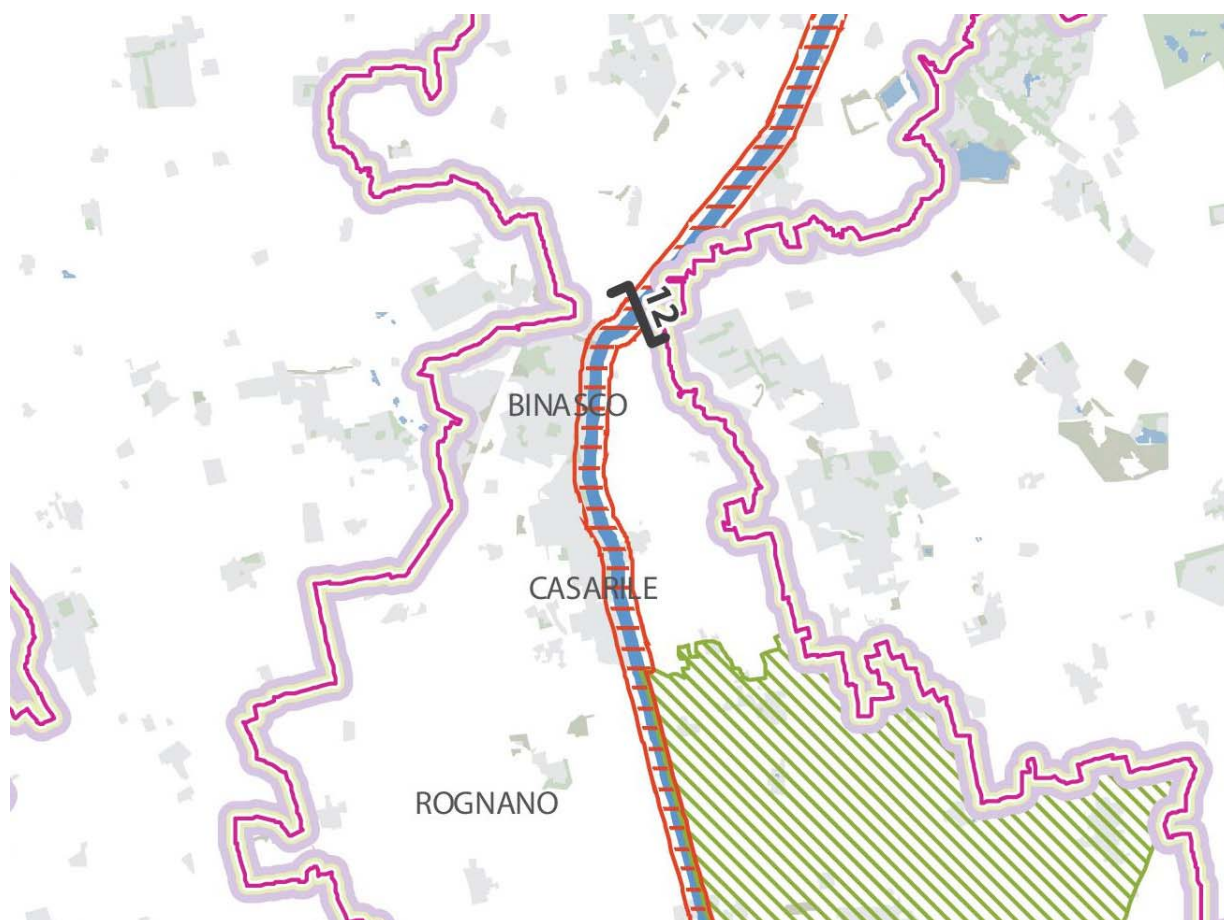
Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei Navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica ed ambientale, il PTR individua sulla tavola n. 2 “Fascia di tutela 100 m”, un ambito di salvaguardia di 100 mt. lungo entrambe le sponde dei navigli (di cui sopra), limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 D. LGS. 42/2004, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio.

Inoltre, il PTR, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al Sistema rurale – paesistico ambientale, una “fascia di tutela di 500 m” dalle sponde dei Navigli, come rappresentato nella tavola n. 3 “Sistema rurale paesistico e ambientale”. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali, connotandosi come un sistema a rete ambientale, naturalistica e paesistica. Questa fascia a prevalente valenza ambientale, naturalistica e paesistica consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.

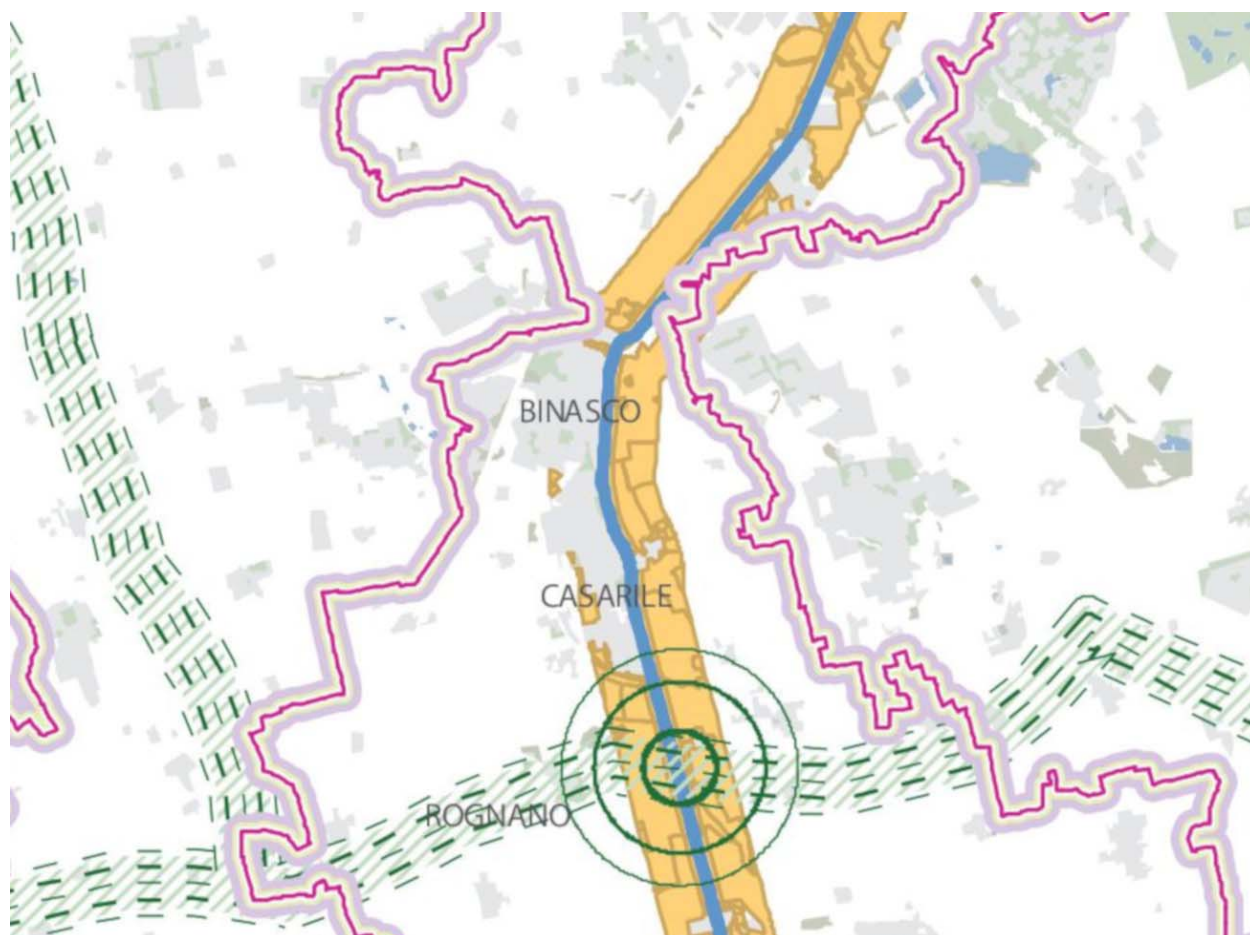
La fascia di 500 m completa il tessuto delle reti ecologiche e paesistiche nel territorio sotteso al sistema Navigli; in tal senso:

- contribuisce alla Rete Verde prevista dal PTPR, come linea di forza in cui le qualità paesaggistiche urbane ed extraurbane (rurali, ambientali) sono direttamente fruibili attraverso il sistema dei sentieri ciclopedonali;
- si inquadra contemporaneamente nella Rete Ecologica Regionale, come corridoio di area vasta complementare al sistema dei corridoi primari della RER; in tal caso l'obiettivo fondamentale non è quello del mantenimento della connettività ecologica (come per i corridoi primari della RER), quanto quello di costituire un'occasione privilegiata per fornire servizi ecosistemici alle diverse componenti che concorrono al governo del territorio (agricole, paesaggistiche, idriche, infrastrutturali, insediative), applicando i criteri realizzativi di cui alla suddetta DGR 8/8515; gli obiettivi di carattere più strettamente naturalistico (connettività ecologica, ricostruzione di habitat funzionali) dovranno comunque per quanto possibile essere perseguiti nell'ambito delle reti provinciali e comunali.

Relativamente alla *"Fascia di tutela 100 m"* nella redazione dei PGT, i Comuni possono avvalersi, qualora la propria pianificazione preveda un uso diverso da quanto disposto dal PTR, della "perequazione urbanistica o territoriale" di cui all'art.11 della L.R. 12/2005; detta fascia di tutela deve essere individuata nella elaborazione dei PGT comunali, ed eventualmente può essere perfezionata, a seguito di apposita indagine paesaggistica come da disposizioni contenute nella legge regionale 12/05 articoli 76/77 e come indicato nell'articolo 34 "indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT", del Piano Paesaggistico vigente.



Estratto PTR TAV.2 – Fascia di tutela di 100 m



Estratto PTR A TAV 3 – Sistema rurale paesistico e ambientale

LEGENDA

-  Ambiti agricoli e naturalistici nella fascia di 500m dalle sponde
-  Rete ecologica
-  Criticità della rete ecologica
-  Ambito del PTR A Navigli Lombardi

02.01.13 PTM - Piano Territoriale Metropolitano

La Città metropolitana ha avviato nel luglio 2017 la predisposizione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM).

Contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VIncA), individuando le autorità procedente e competente. Sono stati determinati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti e gli altri soggetti territorialmente interessati al percorso concertativo.

Le Linee Guida per la redazione del PTM sono state approvate all'unanimità dal Consiglio metropolitano nel settembre 2018, inviate a tutti i Comuni e pubblicate sul sito di Città metropolitana.

Il PTM della Città metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitano nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020, e pubblicato sul BURL - Serie Avvisi e Concorsi - n. 36 del 2 settembre 2020. E' stato poi approvato dal Consiglio Metropolitano nella seduta dell'11 maggio 2021, con Deliberazione n.16/2021. Il Piano ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell' avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e concorsi n. 40.

Le novità introdotte dalle normative europee, nazionali e regionali hanno portato nel PTM a una diversa impostazione e articolazione delle tematiche del PTCP vigente e soprattutto alla definizione di contenuti nuovi e approcci innovativi nelle modalità di attuazione e gestione del piano.

I PRINCIPI

Il PTM e l'attività gestionale della Città metropolitana assicurano la cura degli interessi di scala metropolitana e sovracomunale, in coerenza con i principi che sono di seguito elencati:

- a. **Principi per la tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):**
 - a1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;
 - a2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;
 - a3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;
 - a4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;
 - a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;
 - a6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;
 - a7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici, anche attraverso la realizzazione del progetto di rete verde metropolitana.
- b. **Principi di equità territoriale:**
 - b1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;
 - b2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;
 - b3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;
 - b4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della Città centrale;
 - b5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.
- c. **Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:**
 - c1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;
 - c2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;

- c3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agro-naturale;
- c4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.
- d. **Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:**
 - d1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;
 - d2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;
 - d3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;
 - d4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;
 - d5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;
 - d6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.

GLI OBIETTIVI GENERALI

Il PTM, in coerenza con i principi precedentemente indicati, assicura attraverso le norme di attuazione il perseguimento dei seguenti obiettivi generali da parte della Città metropolitana e degli altri enti aventi competenza nel governo del territorio:

a. obiettivo 1

Rendere coerenti le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente. Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolubili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.

b. obiettivo 2

Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.

Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.

c. obiettivo 3

Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo. Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto.

Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.

d. obiettivo 4

Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato. Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.

e. obiettivo 5

Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano. Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovra comunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

f. obiettivo 6

Potenziare la rete ecologica. Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

g. obiettivo 7

Sviluppare la rete verde metropolitana. Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.

h. obiettivo 8

Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque. Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

i. obiettivo 9

Tutelare e diversificare la produzione agricola. Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi.

In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.

j. obiettivo 10

Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano. Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Alle pagine seguenti sono riportati gli estratti degli elaborati del PTM approvato.

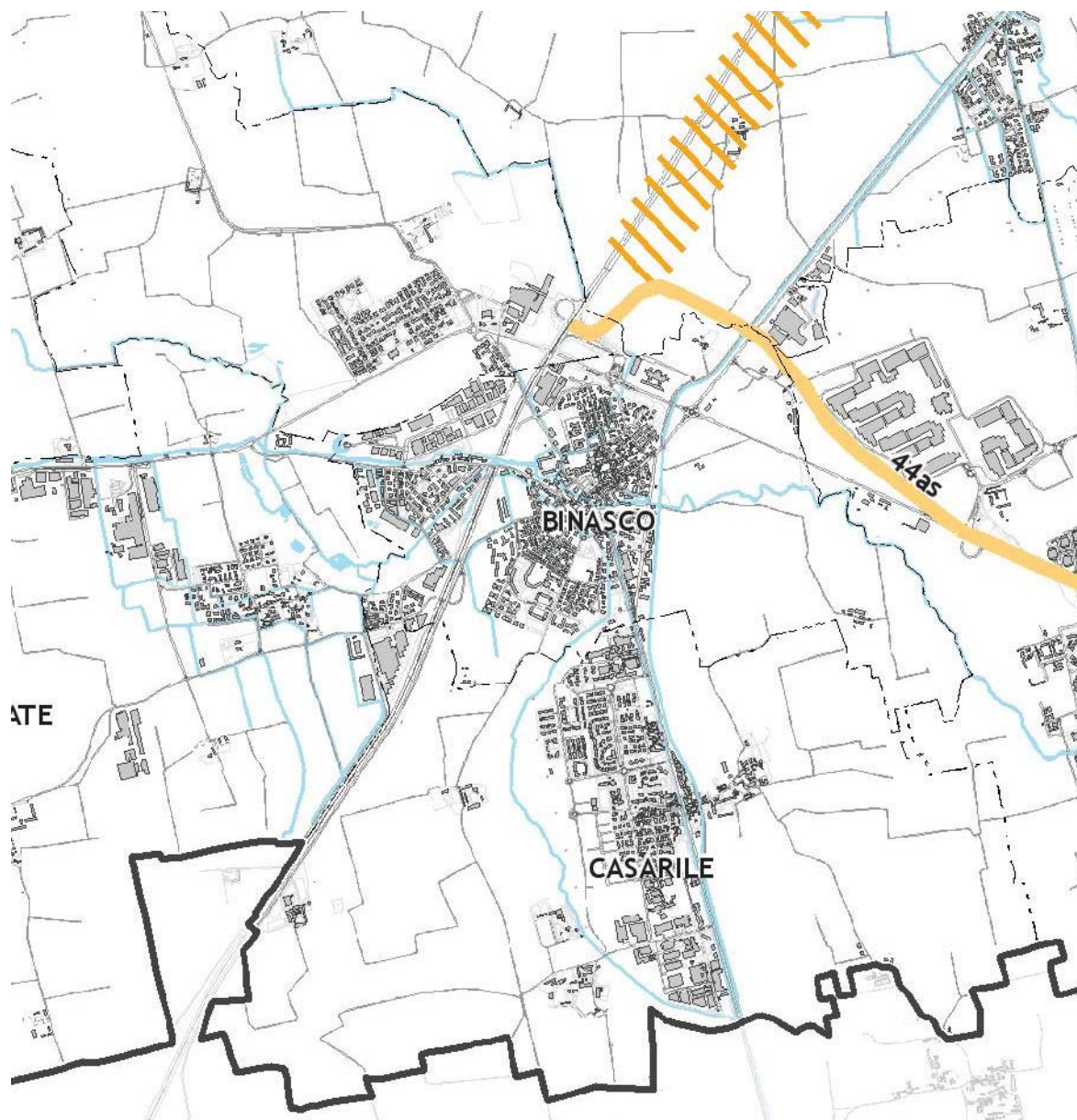


Fig. 28 Estratto tavola 1 - "Sistema infrastrutturale"

Sul territorio comunale di Binasco non ricadono elementi di previsione del sistema infrastrutturale di rilevanza metropolitana, con "efficacia localizzativa"; risulta la sola indicazione, a nord del confine comunale di una "ipotesi allo studio, priva di efficacia localizzativa ..." di nuovo raccordo fra la "Strada provinciale 40 Binasco-Melegnano" e lo svincolo autostradale.

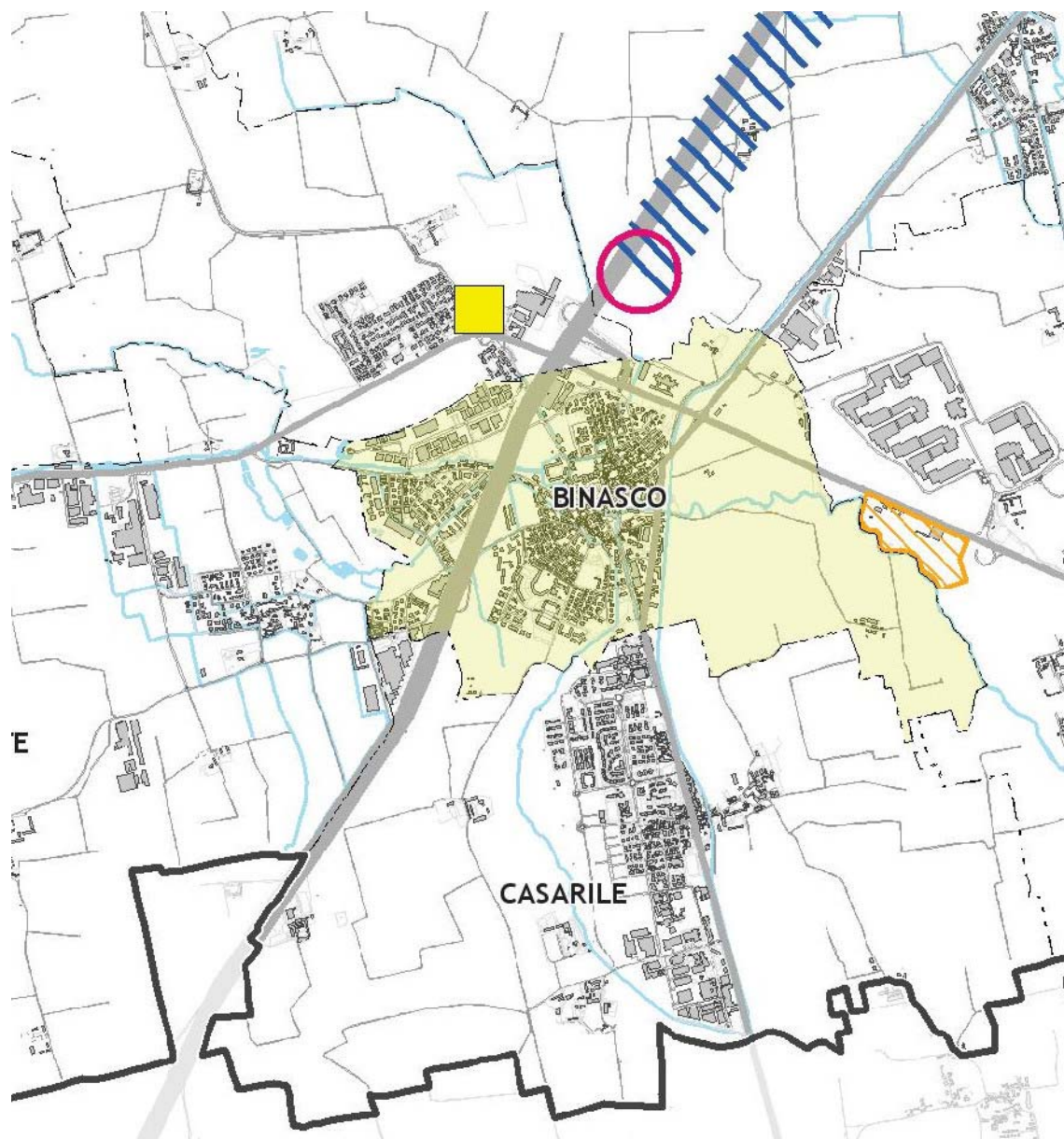


Fig. 29 Estratto tavola 2 - “Servizi urbani e linee di forza per la mobilità”

Il Comune di Binasco è individuato quale “*Polo urbano attrattore*”; in prossimità di un LUM (Luogo Urbano Metropolitano) solo previsto (in quanto legato ad un'ipotetica estensione delle linee su ferro da Milano sino a Noviglio/Lacchiarella).

Sul Comune di Lacchiarella è inoltre indicata un'area dismessa, con superficie maggiore di 100.000 mq.

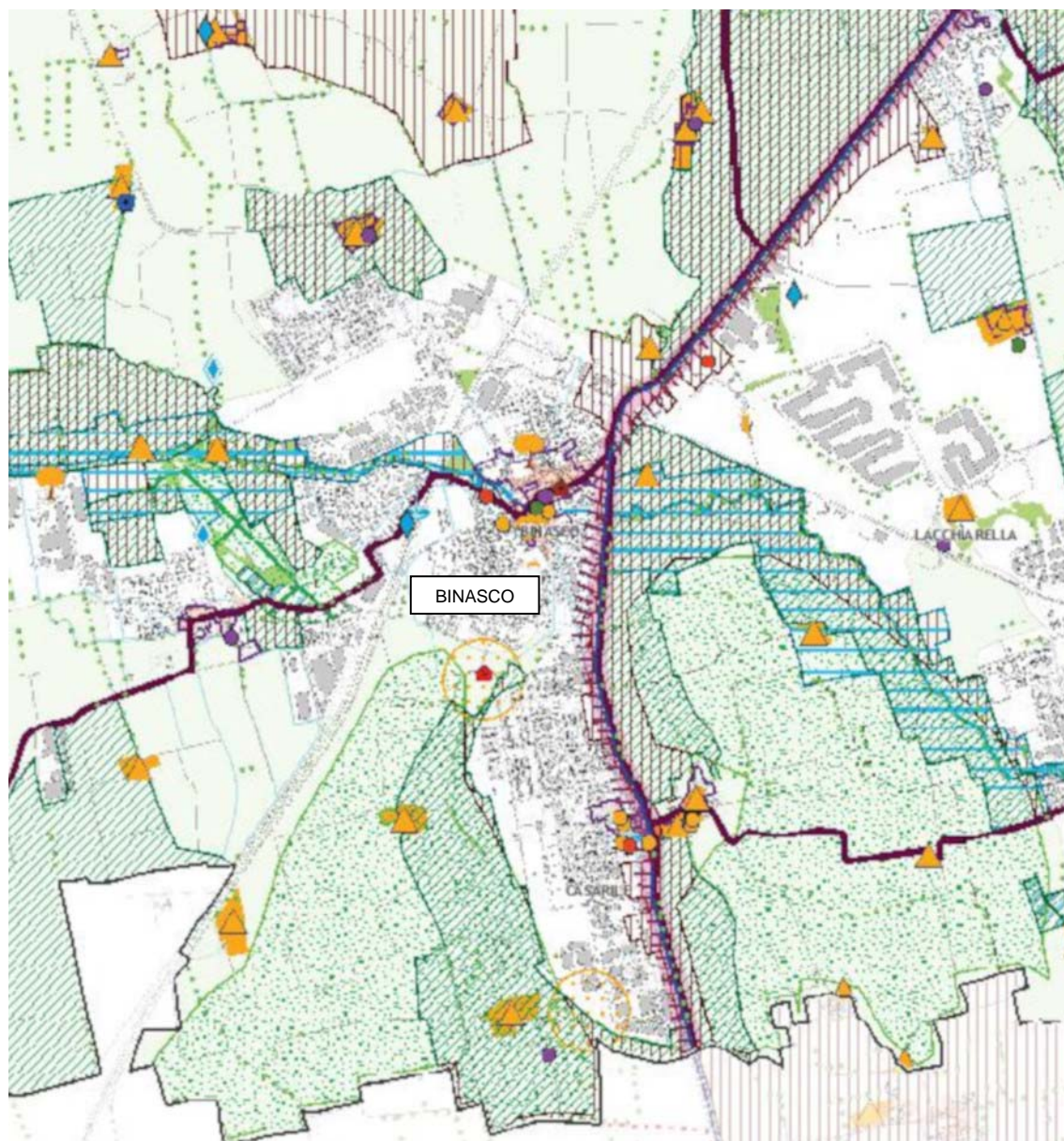


Fig. 30 Estratto tavola 3c - “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”

Il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi:

- per gli ambiti ed elementi di prevalente valore naturale:
 - ambiti (agricoli) di rilevanza naturalistica (art. 48);
 - fasce di rilevanza paesistico fluviale (art. 49);
- per gli ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale:
 - ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 42);
 - ambiti di rilevanza paesistica (art. 52);
 - navigli storici (art. 53);
- per il sistema della viabilità storica paesaggistica (art 59):
 - percorsi di interesse storico e paesaggistico;
 - strade panoramiche;
 - tracciati guida paesaggistici.
- per gli elementi del paesaggio agrario (art 55):
 - manufatti idraulici;
 - fontanili attivi;

- per i nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici (art. 57):
 - nuclei di antica formazione prima levata IGM 1888;
 - insediamenti rurali di rilevanza paesistica, corrispondenti alle Cascine Bozza, San Giuseppe e Cicognola;
 - architettura civile non residenziale;
 - varie architetture civili residenziale;
 - architettura militare;
 - architettura religiosa.
- per la tutela e sviluppo degli ecosistemi e delle aree protette:
 - territori ricompresi in un Parco Regionale: il Parco Agricolo Sud Milano;
 - filari ed aree boscate (art. 67);
 - l'indicazione di un'essenza vegetale riportata nel Repertorio degli alberi di interesse monumentale – PTCP 2014;
- per siti e ambiti di valore archeologico (art. 56):
 - aree a rischio archeologico.
- per i luoghi della memoria storica (art. 60):
 - monastero/convento di fondazione anteriore al XIV secolo (in diretta prossimità al confine comunale, sul territorio di Casarile).
- per gli insediamenti rurali di interesse storico (art. 54):
 - il nucleo della cascina Cicognola.

La tavola 3 del PTM definisce anche la struttura paesistica del territorio metropolitano mediante le **unità tipologiche di paesaggio** con riferimento alle principali conformazioni geomorfologiche e alle identità storico-culturali, naturali, paesistico-fluviali, insediative e del paesaggio agrario e urbano, come sotto rappresentato.



Fig. 30.1 Estratto tavola 3c - “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” (Unità tip. paesaggio)

Il territorio di Binasco è interamente individuato nell'unità della “*BASSA PIANURA IRRIGUA*”.

Il PTM definisce per ciascuna unità tipologica di paesaggio gli indirizzi da seguire per tutelarne e valorizzarne i caratteri distintivi e per contrastare i processi di degrado paesistico, per la suddetta unità in cui ricade Binasco indica:

“ f. Bassa pianura irrigua:

- f1. tutelare e valorizzare i Navigli storici, il relativo patrimonio storico-architettonico e i manufatti idraulici connessi alla rete idrografica superficiale;*
- f2. salvaguardare il paesaggio agrario, caratterizzato dalla conduzione a risaia e dalle marcite;*
- f3. valorizzare il patrimonio storico e monumentale e salvaguardare le relative visualità;*
- f4. tutelare le visuali ampie sullo spazio rurale compatto,”*

Tavola 4 - “Rete Ecologica Metropolitana”

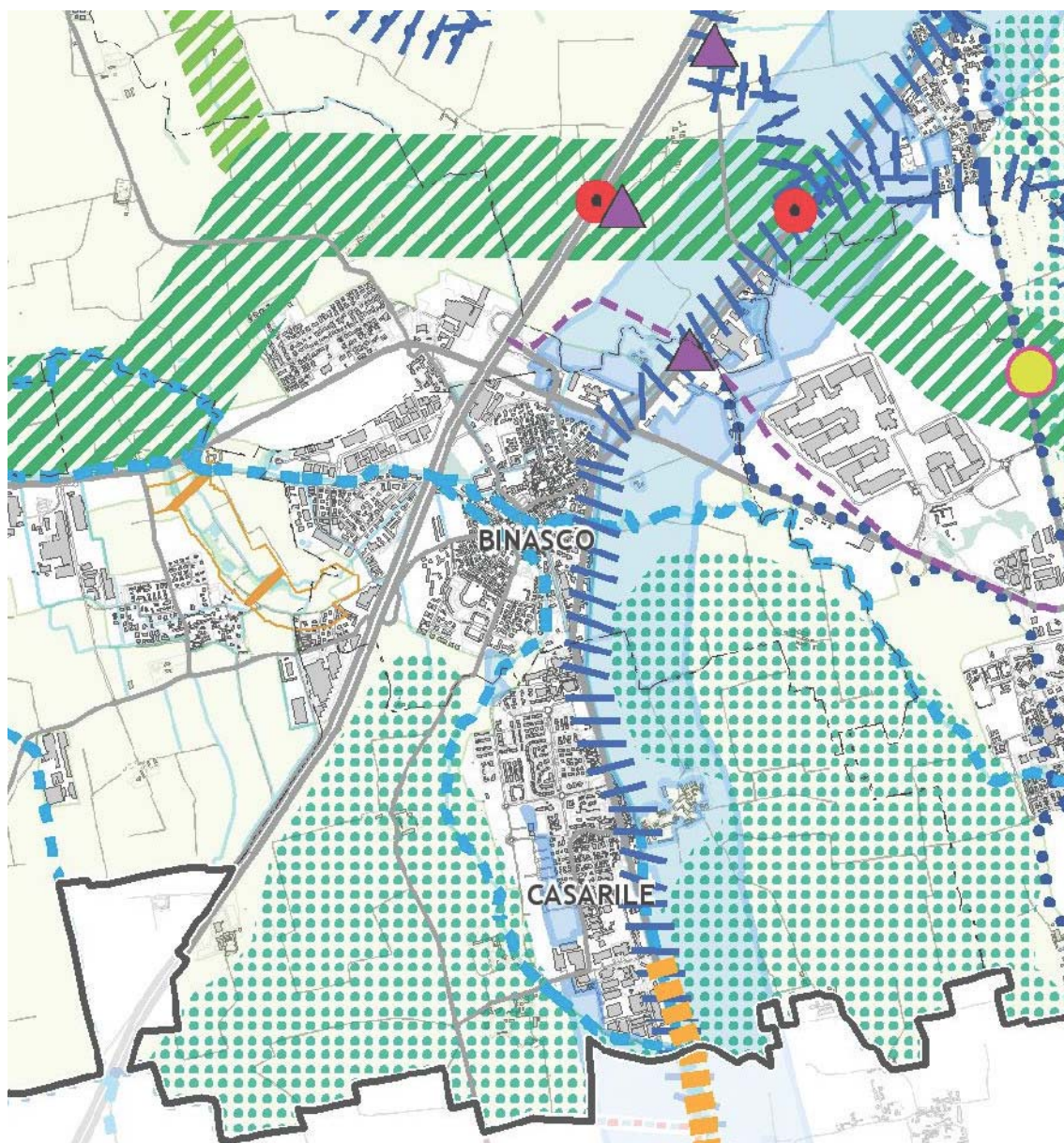


Fig. 31 Estratto tavola 4 - “Rete Ecologica Metropolitana”

Il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi:

- tra gli elementi della Rete Ecologica Metropolitana:
 - un corridoio ecologico fluviale (art. 63) in corrispondenza del Naviglio Pavese;
 - gangli primari, nei comparti sud/est e sud/ovest del territorio comunale (art. 62);
 - corsi d'acqua minore da riqualificare a fini polivalenti (art. 63): Roggia Bareggia e Roggia Ticinello.
- tra le Aree protette:
 - territori inclusi nel Parco regionale: il Parco Agricolo Sud Milano e la “proposta” del parco naturale (già in precedenza illustrato) .
 - la fascia dei 500 mt. del PTR A Navigli.

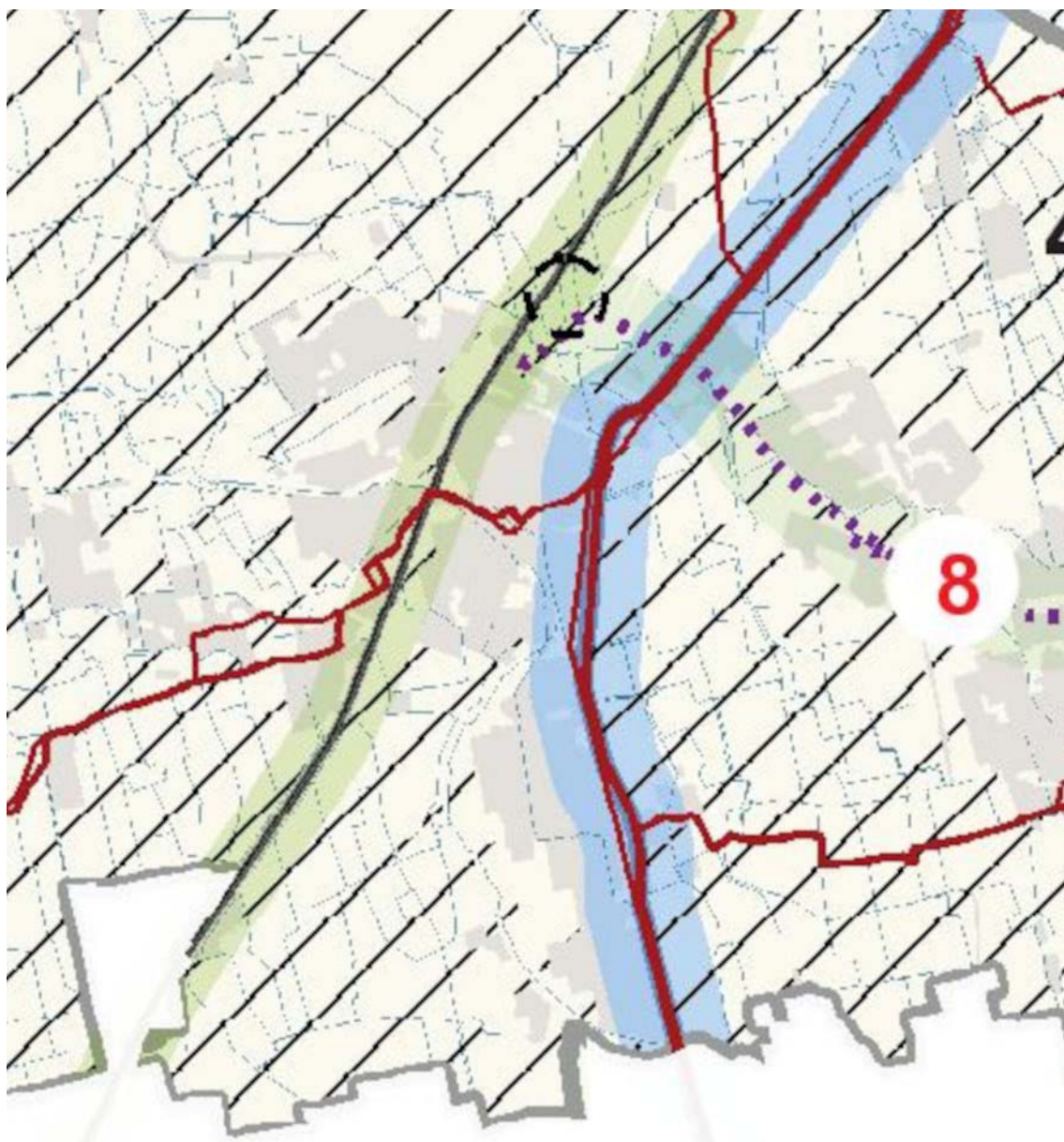


Fig. 32 Estratto tavola 5_2 - “Rete Verde Metropolitana”

L'elaborato individua le priorità di pianificazione da adottare sul territorio di Binasco; vengono indicate le azioni numero 5, 11, 28, 29, 30, 31 e 32.

PRIMA



DOPO



- 5** Completare la rete dei percorsi ciclopeditoni poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopeditoni prossimi alle sponde dei corsi d'acqua

(rispetto delle dinamiche fluviali)

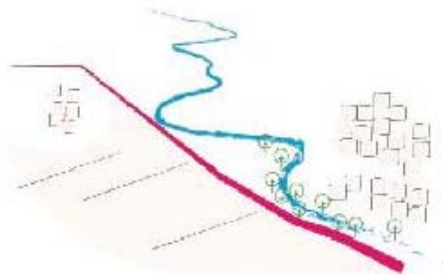
- UPA 1A; UPA 1B

(conservazione delle relazioni tra acque e suoli)

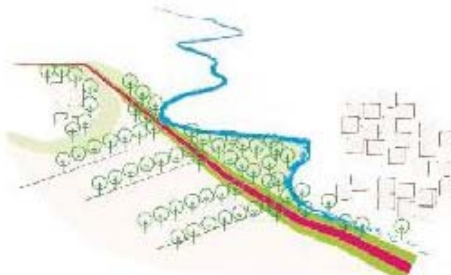
- UPA 2A; UPA 2D; UPA 3A; UPA 3D; UPA 4B

LL

PRIMA

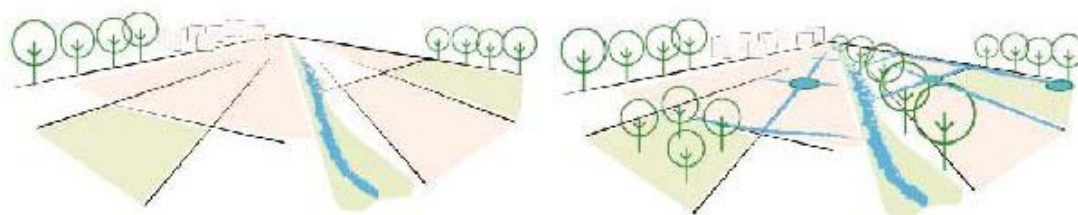


DOPO



- 11** Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura: ad esempio coltivazioni no food, integrati da interventi di ricomposizione vegetale, campi fotovoltaici opportunamente orientati come parte integrante dell'infrastruttura (protezione dei rischi ambientali e produzione di risorse)

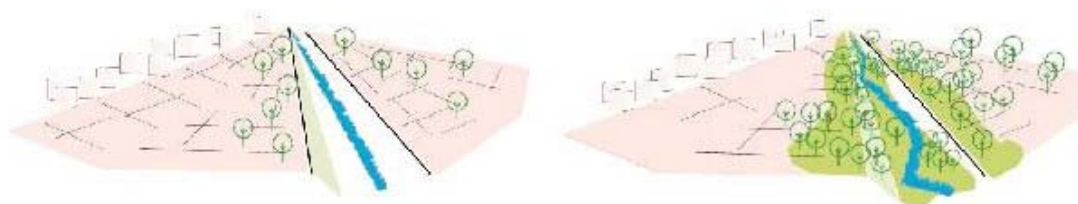
- UPA 2A; UPA 4A



Interventi diffusi

- 28** Ricostruire la continuità del reticolo idrografico in particolare laddove è interrotto da infrastrutture e strutture insediative, anche riattivando i fontanili inattivi/interrati. Contemporaneamente ricostruire anche la fascia di vegetazione ripariale utilizzando le misure più idonee del PSR (riduzione del rischio ambientale, microclima, paesaggio)

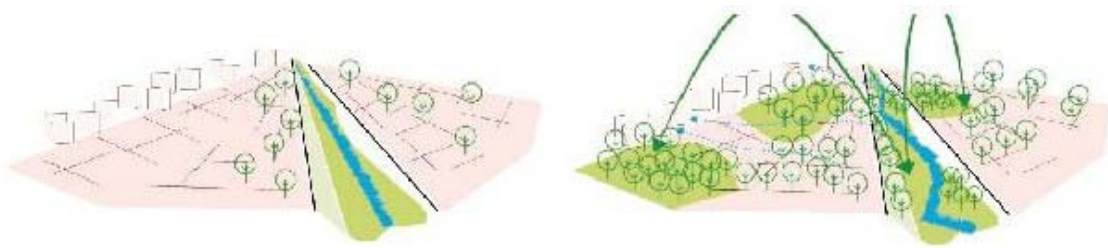
- UPA 3D; UPA 4B



Interventi diffusi

- 29** Aumentare la vegetazione ripariale lungo il reticolo idrico minore, anche previa risagomatura degli alvei, e anche ai fini di ridurre al minimo la manutenzione spondale (i vantaggi riguardano sia la riduzione delle emissioni sia l'integrità ecosistemica che origina le funzioni ecologiche alla base dei SE). (Riduzione del rischio ambientale, microclima, paesaggio)

- UPA 3D; UPA 4A



Interventi diffusi

- 30** Attuare la rete ecologica ampliando la presenza di macchie e fasce boscate e siepi/filari per ricostruire le giaciture del paesaggio agricolo frammentato dalle infrastrutture e dagli sviluppi insediativi, anche per aumentare la superficie ombreggiata ma senza interferire con l'attività agricola (microclima, ventilazione, paesaggio, conservazione dei suoli).

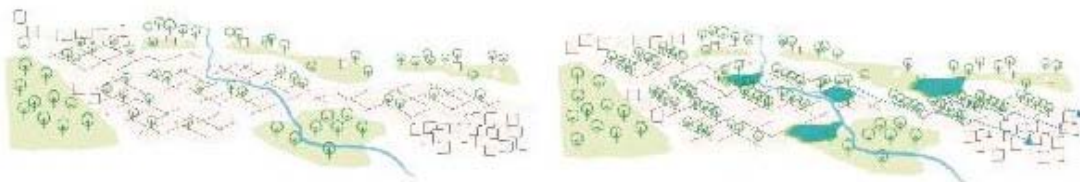
-UPA 3D

Inoltre per la seguente UPA, orientare le formazioni vegetali in modo da convogliare l'aria fresca verso la città densa.

- UPA 4A

PRIMA

DOPO



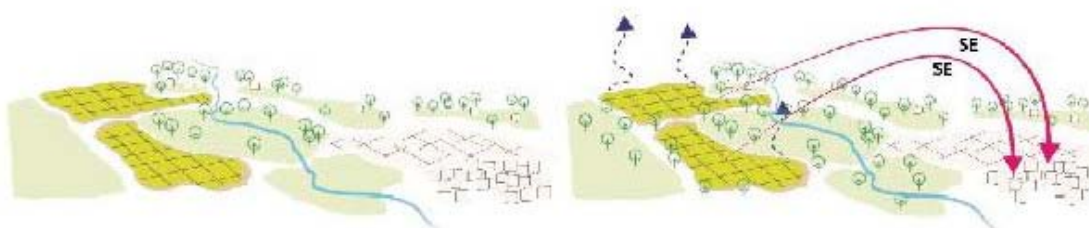
Interventi diffusi

- 31** Ove possibile nelle aree agricole, realizzare pozze e zone umide connesse al reticolo idrografico, al fine di trattenere l'acqua, contribuire alla depurazione, a costituire una riserva in caso di siccità e a raffrescare l'aria, diversificando inoltre il mosaico ambientale. (adattamento climatico, confort climatico, paesaggio)

- UPA 4A

PRIMA

DOPO



Interventi diffusi

- 32 Riconoscere l'importanza fondamentale delle risaie, oltre che per la produzione di riso, anche per la capacità di costituire habitat e microhabitat, oltre che l'influenza positiva che la presenza dell'acqua ha nel controllare le temperature . (Adattamento e confort climatico, paesaggio, metabolismo metropolitano,)

- UPA 4A

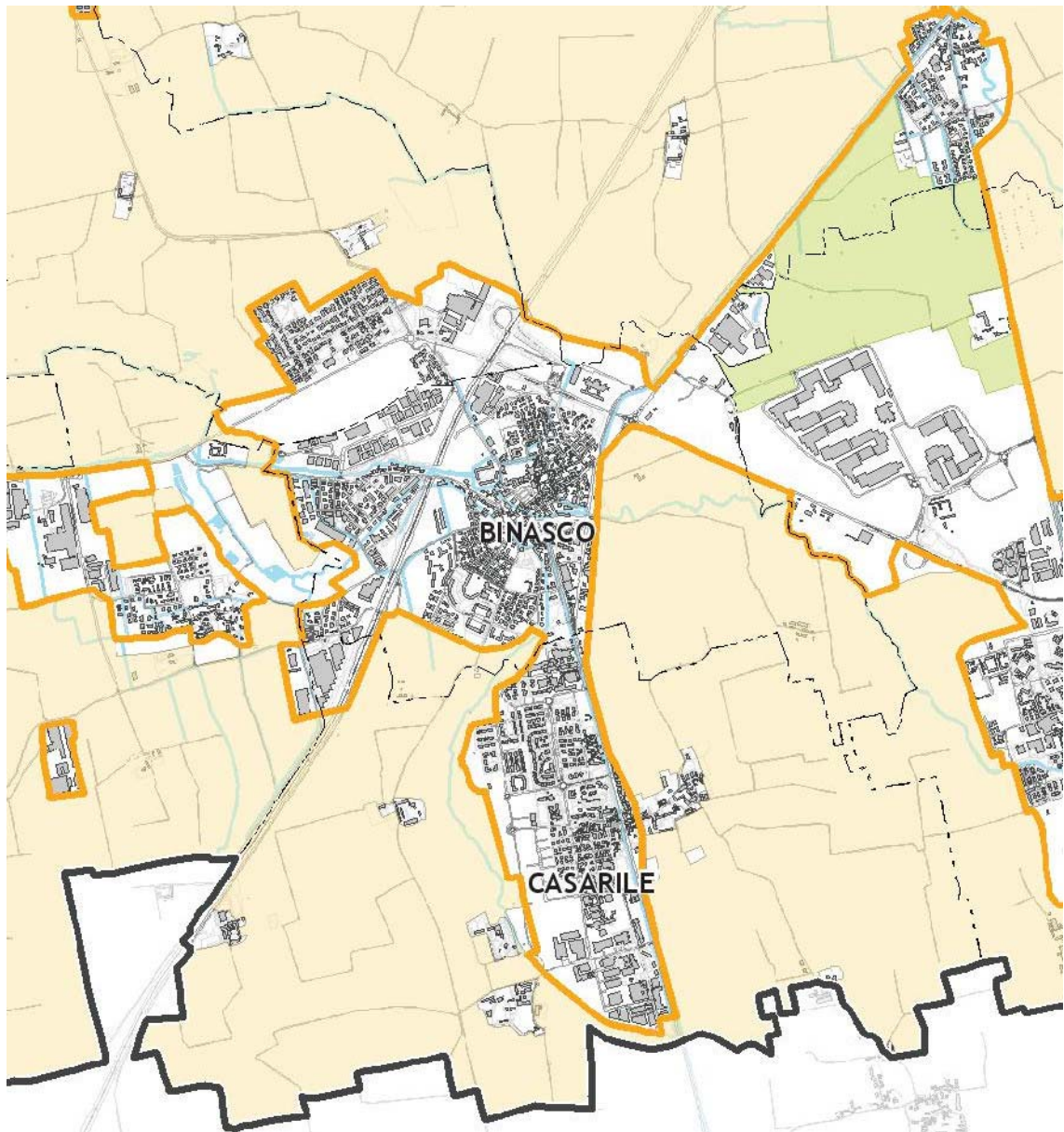


Fig. 33 Estratto tavola 6 - "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

Il territorio di Binasco è interessato dai seguenti areali:

- ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 41, comma 4).

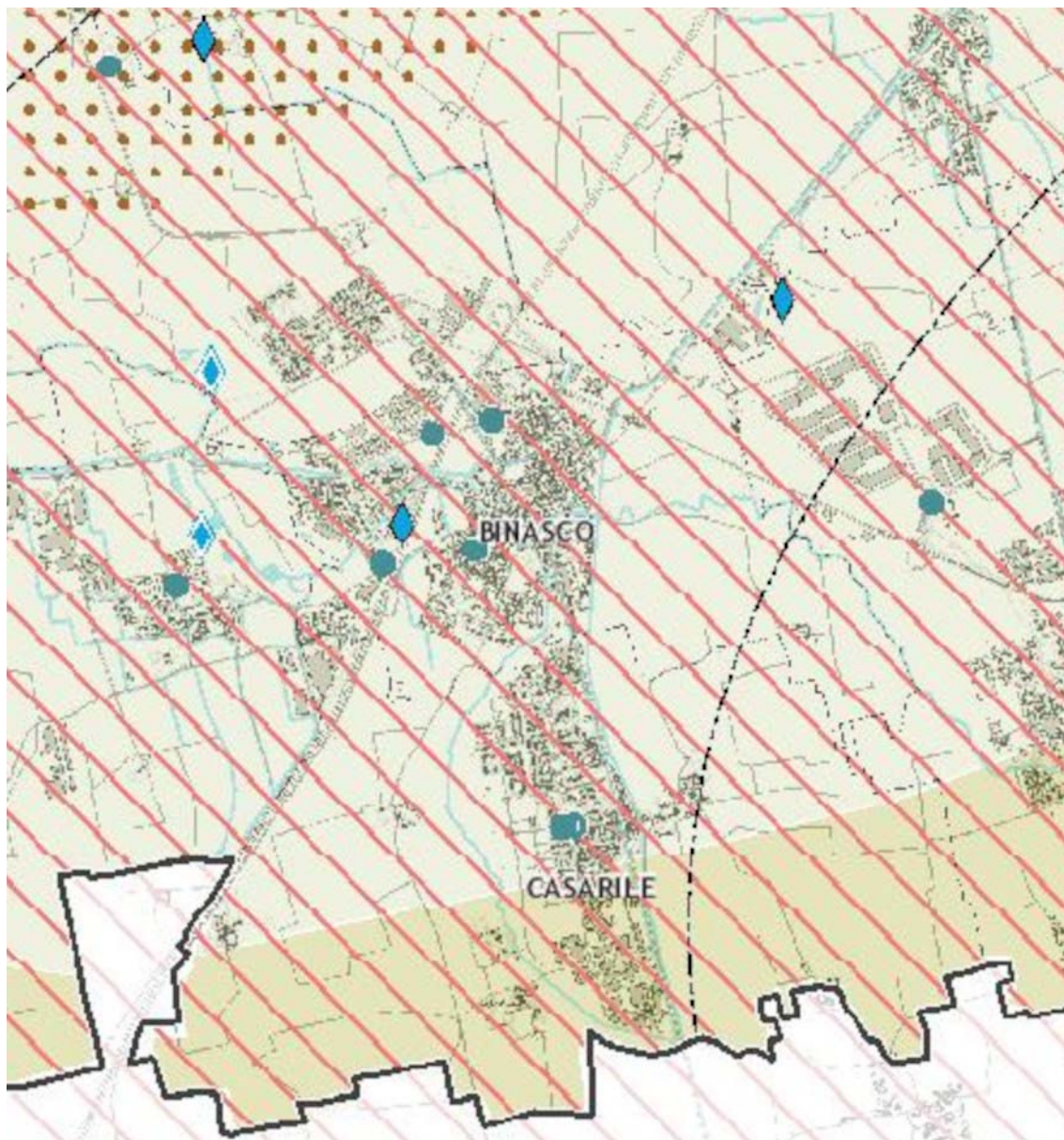


Fig. 34 Estratto tavola 7 - “Difesa del suolo e ciclo delle acque”

Il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi:

- per le zone idrogeologiche omogenee – piano cave della Città Metropolitana di Milano:
Zona III – fascia dei fontanili
- per il PTUA – ambiti di ricarica della falda (art. 79):
Zona di ricarica dell'Idrostruttura Sotterranea Superficiale (ISS)

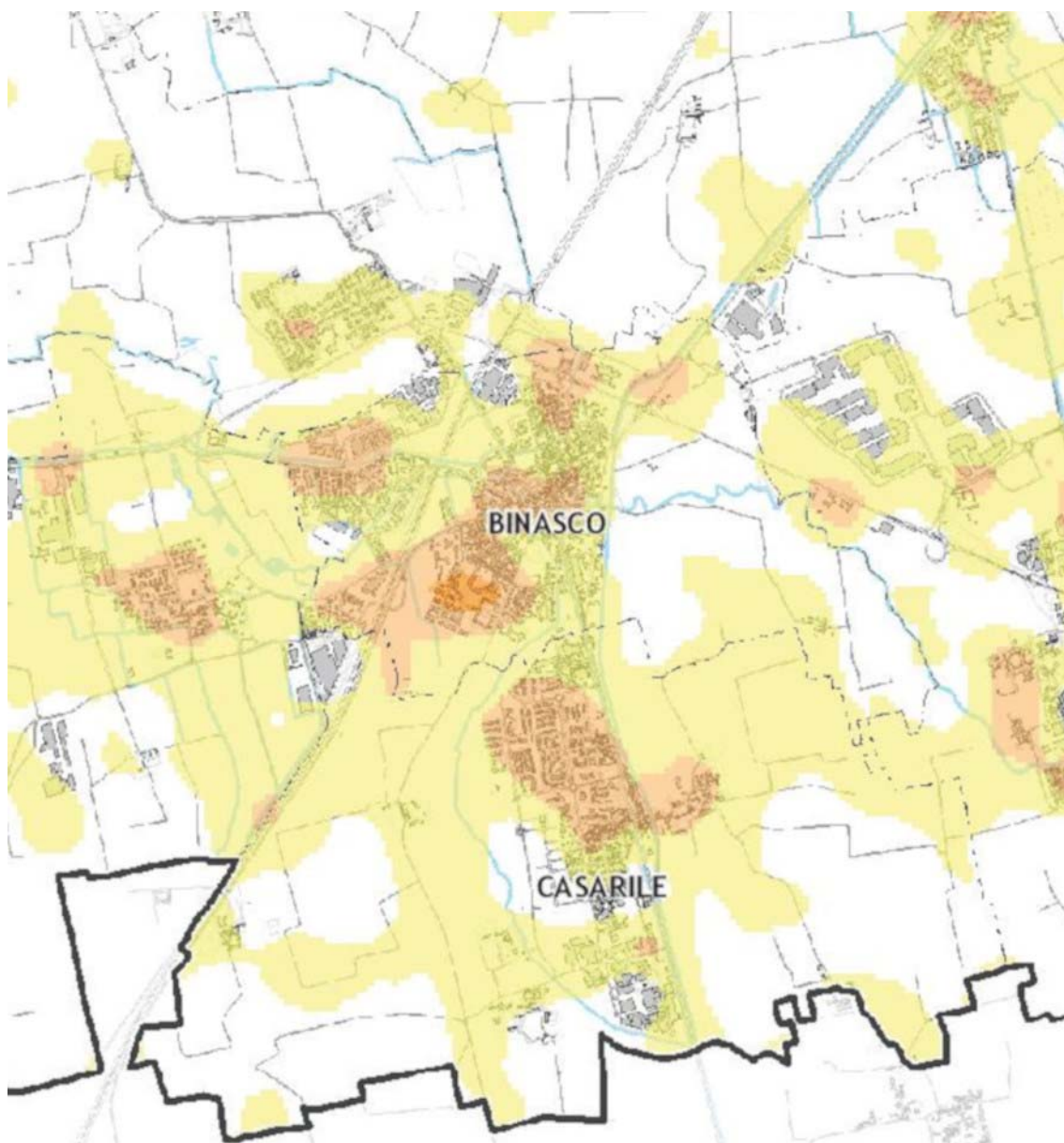


Fig. 35 Estratto tavola 8 - "Cambiamenti climatici"

L'elaborato grafico serve a rappresentare la cosiddetta "isola di calore", che si manifesta con anomalie termiche anche di diversi gradi tra aree urbane e campagna circostante. Il fenomeno è percepibile durante tutto l'arco dell'anno, sia di giorno che di notte, anche se i suoi effetti sono più pronunciati nei mesi estivi. L'anomalia termica cresce avvicinandosi al centro dell'area urbana assumendo un andamento a campana, che può variare nella forma in conseguenza di diversi fattori locali come: l'albedo (frazione riflessa dell'irraggiamento solare) dei materiali utilizzati in edifici e pavimentazioni, la forma degli spazi urbani, l'altezza degli edifici, la maggiore o minore omogeneità distributiva di tali altezze, la disposizione dei volumi edificati rispetto alle direttrici di ricambio d'aria tra città e campagna, la presenza di verde o di aree umide, l'orografia della zona.

Il comune di Binasco è interessato dalle seguenti anomalie:

- da +2.1 a +3 °C in corrispondenza dell'area in cui sono posti gli edifici residenziali pluriplano, nella zona centrale dell'abitato, fra le vie Della Cooperazione, Vivaldi e P. Da Palestrina;
- da +1.1 a + 2 °C su gran parte del territorio edificato, in particolare l'area posta ad ovest dell'autostrada ed il centro abitato sino al nucleo di antica formazione, nonché (più a nord) le aree a contorno del casello autostradale ed in corrispondenza della zona ovest della zona produttiva;
- da +0.1 a + 1 °C sulla rimanente porzione del territorio comunale con l'eccezione del comparto est, territorio agricolo non edificato.

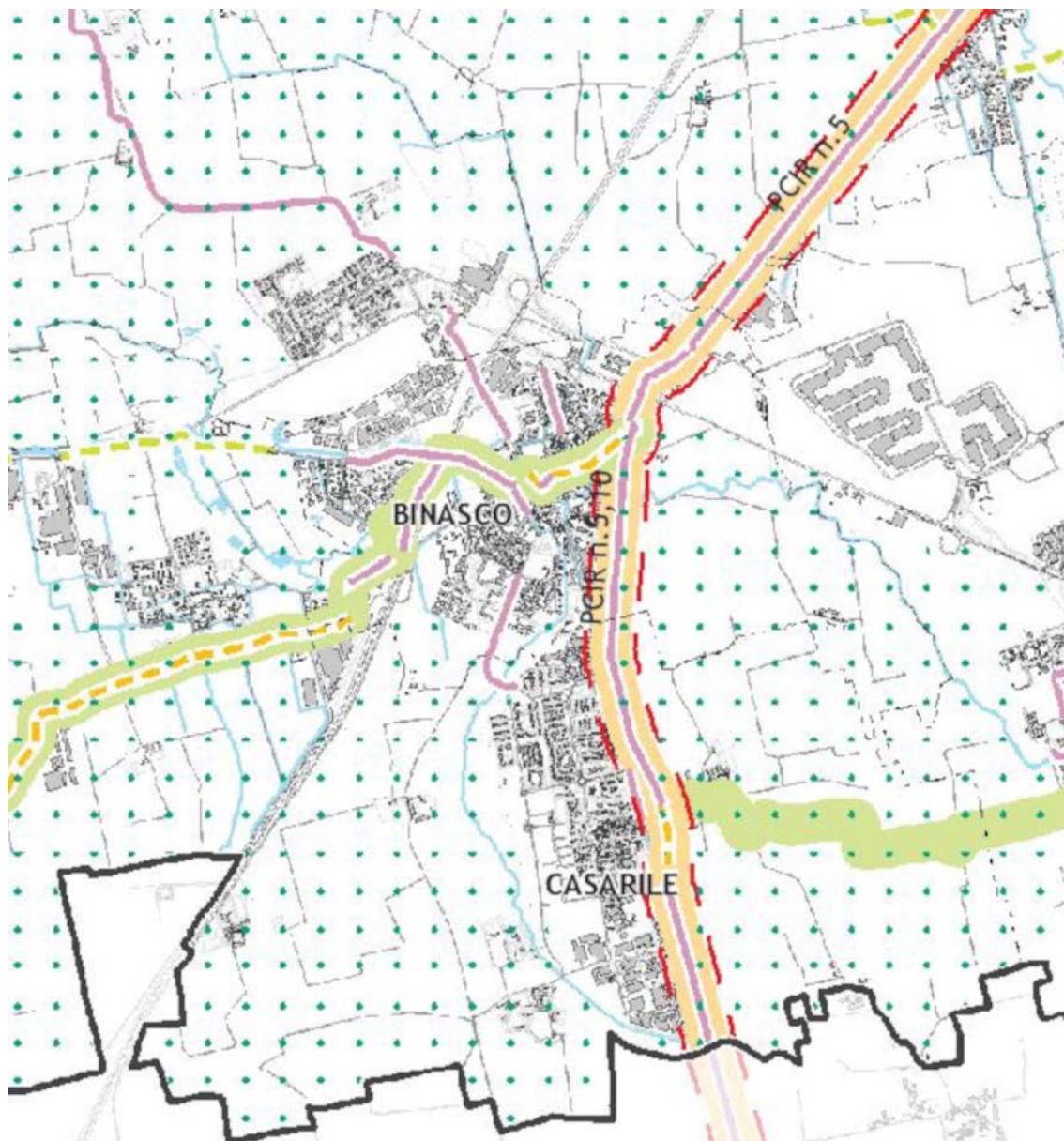


Fig. 36 Estratto tavola 9 - "Rete ciclabile metropolitana"

Il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi:

- tratti di percorsi ciclopeditoni locali (openstreetmap 2019);
- tracciato percorso ciclabile Eurovelo;
- tracciato percorso ciclabile di interesse Nazionale Vento.
- percorsi ciclabili portanti in programma (Mibici).

Consumo di suolo e rigenerazione territoriale/urbana

Al fine dell'attuazione degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo del PTR, il PTM articola le soglie di riduzione mediante la specificazione alla scala di maggiore dettaglio (quella di ogni singolo comune) di obiettivi e criteri inerenti la rigenerazione territoriale e il consumo di suolo.

Il PTR assegna al PTM della Città metropolitana una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2020, sul complesso del territorio della Città Metropolitana, compresa nell'intervallo tra -25% e -30% per la funzione residenziale e del -20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative non attuate dei PGT alla data di pubblicazione della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014). Assegna inoltre una soglia minima di

riduzione al 2025 del 45% per la funzione residenziale (*ndr.: come già più volte detto, dette soglie sono poi state traslate di un quinquennio*).

Il PTM articola tali soglie per singoli comuni, secondo le risultanze di mancata attuazione delle precedenti previsioni insediative (intese come ambiti di trasformazione del Documento di Piano):

- per i comuni con previsioni insediative residue molto contenute, rispetto al valore medio metropolitano: esonerano dal rispetto della soglia di riduzione;
- per tutti gli altri comuni della Città metropolitana, si parte da una riduzione base, computata in termini di superficie territoriale, del -20% per tutte le funzioni.

Il valore della riduzione di base di cui al punto precedente viene differenziato, in incremento o sottrazione, per ciascun comune sulla base di criteri analitici secondo la situazione locale, criteri specificatamente definiti nelle Norme di attuazione (art. 18, comma 3); trascorsi 12 mesi dalla data di approvazione del PTM, gli obiettivi dello scenario regionale 2025 sono subentrati agli obiettivi dello scenario regionale al 2020, quindi, con (eventuale) incremento della soglia di riduzione inizialmente prevista. Si evidenzia che per il Comune di Binasco, giusti i disposti e l'applicazione odierna di detto art. 18, si determina un incremento di detta soglia in quanto interessato dai parametri guida oggetto di variazione, trascorsi i suddetti 12 mesi.

Ai fini del raggiungimento delle soglie minime di riduzione definite, un comune può trasferire, in tutto o in parte, la quota prevista per la funzione residenziale alle altre funzioni, o viceversa. A tale fine le soglie di riduzione, espresse in termini di superficie territoriale, sono indifferenti alla funzione insediata.

Nella Relazione Generale del PTM è riportata una tabella che contiene, per ciascun comune, i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo, e i criteri utilizzati a tale fine, sulla base dei dati ricavati dalle banche dati regionali, in alcuni casi integrati con le informazioni a disposizione della Città metropolitana. In detta Relazione si legge che nei calcoli è stato tenuto conto del valore di residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della l.r. 31/2014, per quanto risultava dalle banche dati regionali aggiornate con le informazioni fornite dai comuni stessi.

Per quanto riguarda il Comune di Binasco si ritrova, inaspettatamente, un obiettivo di riduzione complessivo pari a 0% (ossia di ESONERO), come di seguito riportato in estratto;

COMUNE	Applicaz. criteri guida 1 e 2 (c.2, lett.a,b e c.3 lett.a)	Applicazione criteri differenziali (c.3, lett.b)					Criterio guida 3 controllo finale (c.3,lett.c)	Obiettivo di riduz. di suolo
		Parchi regionali o PLIS > 60% (lett.b1)	Polarità urbana o intersc. (lett. b2)	increm. annuo imprese >1% (lett.b3)	Indice urbanizz. +10% (lett.b4)	Sup. residua in AdT +4% (lett. b5)		
		Riduzione della soglia base			Incremento della soglia base			
BINASCO	0%							0

detto valore risulta essere errato in quanto assumendo i dati di “*Superficie Urbanizzata al 2014*” e di “*Superficie libera residua in Ambiti di trasformazione (AT) vigenti al 2014*” (ricavati dal P.G.T. vigente), pari rispettivamente a:

- *Superficie Urbanizzata al 2014:* mq. 1.930.750³
- *Superficie libera residua in Ambiti di trasformazione (AT) vigenti al 2014* mq. 49.545⁴

si ottiene un valore di “*previsioni insediative residue*”, dato dal rapporto fra la superficie libera e la superficie urbanizzata, pari al 2,57% (cioè non inferiore di 2 punti percentuali rispetto al valore medio metropolitano indicato da Città Metropolitana nel 3,6 %, ossia non inferiore al 1,6 %) e pertanto il Comune di Binasco non può essere esonerato dall'obiettivo di riduzione del consumo di suolo.

Si evidenzia in merito che, con Decreto del Dirigente del Settore Pianificazione territoriale generale e rigenerazione urbana n. 302 del 15/01/2025 di Città Metropolitana, esecutivo dal 30/01/2025, è stato approvato il documento “**Criteri e indirizzi per l'attività istruttoria in ordine alla valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali rispetto al Piano Territoriale Metropolitano (PTM).**”

³ Superficie urbanizzata (stato di fatto): Elab. A18

⁴ TR6 mq. 38.513 + TR7 mq. 11.032 = 49.545 mq

Detto valore di **-20%** costituisce, pertanto, il **riferimento minimo** per la definizione della soglia di riduzione del consumo di suolo, assunto dalla presente Variante generale, per il Comune di Binasco, ai fini della compatibilità con il PTM.

Prudenzialmente, nel pieno rispetto delle indicazioni dell'art. 18, comma 4, delle Norme del PTM, ed al fine di aderire alle indicazioni emanate dall'Amministrazione Comunale con le "Linee di indirizzo e obiettivi" di cui alla Del. G.C. nr. 96 del 28/08/2024, che recano al punto 03 "Trasformazioni e rigenerazione": "...omissis... Le previsioni saranno impostate a partire dalla Carta del "Consumo di suolo comunale", con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo in misura superiore alle soglie minime definite dai criteri del PTR e del PMT, da raggiungere entro il 2025.", la presente Variante generale tiene comunque conto del fatto che, trascorsi 12 mesi dalla data di approvazione del PTM, gli obiettivi dello scenario regionale 2025 subentrano agli obiettivi dello scenario regionale al 2020 (pur rammentando la traslazione di un quinquennio introdotta dal PTR stesso, ma non risultante però nelle norme del PTM), determinandosi così l'incremento (per Binasco) di uno dei "criteri differenziali" che eleva la soglia di riduzione di consumo di suolo al **- 24% (valore prudenziale, con riferimento obiettivi 2030, superiore alla soglia minima).**

Si rimanda ai calcoli riportati nella "Relazione illustrativa b) Le determinazioni di piano" ed alle tabelle allegate negli specifici elaborati grafici, per la verifica dei calcoli aggiornati, dimostrativi della soglia percentuale di riduzione del consumo di suolo, raggiunta con la presente Variante generale, maggiore del valore prudenziale superiore alla soglia minima, del - 24%.

La l.r. 31/2014 ha legato in modo stretto il tema del consumo di suolo con quello della rigenerazione, imponendo come prioritaria la localizzazione delle funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di progressivo annullamento del consumo di suolo, dovranno essere sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non può essere basato solo sui grandi interventi, ma deve diffondersi anche alla piccola e media scala, al recupero delle molte aree dismesse di dimensioni medie e piccole, puntando a integrare capillarmente gli interventi nel più ampio tessuto urbano.

La rigenerazione rientra tra i contenuti prevalenti del PTM ed ha lo scopo di innescare processi di riqualificazione di spazi sottoutilizzati o abbandonati attraverso progetti che rispondano alla domanda abitativa di fasce deboli della popolazione e, al contempo, alla necessità di luoghi per attività culturali, aggregative, anche a valenza economico-produttiva, volte a sostenere l'inclusione sociale oltre che a promuovere un sistema di mobilità sostenibile che metta in rete tali spazi.

Le norme di attuazione del PTM definiscono (all'articolo 19) i casi nei quali le proposte di rigenerazione vanno oltre la dimensione urbana, propria del PGT, e assumono valenza territoriale, e in cui interviene la competenza della Città metropolitana stessa.

LE STRATEGIE TEMATICO TERRITORIALI METROPOLITANE (STTM)

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono state introdotte dall'art. 7bis delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) e con Decreto del Sindaco metropolitano n.77/2022 del 14 aprile 2022 è stato avviato il procedimento di redazione delle prime tre STTM previste dal PTM stesso.

Con provvedimento del Sindaco metropolitano R.G. n. 190/2023 del 31 luglio 2023, è stata decretata l'Approvazione della proposta delle prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane predisposte.

Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM.

Le STTM sono attuate con valorizzazione del principio di miglior definizione e sono sottoposte a monitoraggio continuo e verifica periodica dei risultati ottenuti. Le prime tre STTM previste dalla normativa del PTM e avviate da Città metropolitana sono:

- *STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione*

La STTM 1 ha l'obiettivo di guidare e monitorare, attraverso indicatori di sostenibilità e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie a scala locale/sovracomunale, l'attuazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) in materia di tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, energia, qualità dell'aria), e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici.

La STTM 1 favorisce la rigenerazione territoriale quale principale strumento per la riqualificazione dei paesaggi degradati e verifica le effettive ricadute sul territorio metropolitano delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie individuandone le adeguate mitigazioni e compensazioni.

Il progetto guida della STTM 1 è la **Rete Verde Metropolitana (RVM) del PTM**, un sistema integrato di spazi verdi per ricomporre paesaggisticamente i contesti urbani e rurali, tutelare i valori ecologici del territorio, contenere e qualificare il consumo di suolo, aumentare la resilienza del territorio e promuovere una migliore fruizione del paesaggio anche a supporto dello sviluppo economico legato alla fornitura di servizi ecosistemici. Su tale progetto e sulle sue integrazioni si baserà il quadro propositivo-programmatico della STTM 1.

- **STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani**

La STTM 2 ha la finalità di individuare degli orientamenti pianificatori utili a indirizzare le scelte di programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM. Tra i principali obiettivi della STTM 2 vi è infatti quello di individuare le logiche localizzative di alcuni servizi, in termini di potenziale bacino di utenza, orario di utilizzo e grado di accessibilità rispetto al sistema degli spostamenti metropolitani, analizzandone le esternalità positive o negative e interrogandosi sulle capacità di tali servizi di diventare promotori di nuove economie e promotori di processi di rigenerazione e valorizzazione di aree oggi depresse o percepite come tali, anche attraverso l'individuazione di casi concreti.

E' importante garantire un'equa accessibilità ai servizi a scala metropolitana rafforzando le condizioni affinché sia soddisfatto il principio del PTM di equità territoriale, cosicché da ogni luogo del territorio metropolitano sia garantito l'accesso agevole alle piattaforme erogative di servizi, anche riconoscendo il valore coesivo delle reti di commercio di vicinato.

In quest'ottica la STTM 2 si occupa dell'orientamento per i Piani dei Servizi comunali nei **Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM)**, introdotti dal PTM in corrispondenza delle zone interessate dalle fermate, esterne al capoluogo, delle linee ferroviarie suburbane, dei capolinea delle linee tranviarie extraurbane e delle linee primarie del TPL, delle fermate delle linee metropolitane, che svolgono funzione di interscambio modale e hanno rilevanza strategica

- **STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione**

La STTM 3 analizza e si pone l'obiettivo di governare il complesso delle più recenti dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati. La STTM 3 indirizza, tenendo conto dei requisiti localizzativi degli insediamenti produttivi e logistici espressi dagli operatori, le scelte localizzative dei nuovi insediamenti di logistica, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti, orientati alla massima innovazione tecnologica nella gestione delle merci e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e con le norme e i criteri del PTM.

In merito agli spazi della produzione e dei servizi relativi nonché ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 inoltre prefigura strumenti di valutazione, identifica dispositivi incentivali e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli insediamenti, esistenti e di nuova previsione. In particolare la Strategia indica i presupposti, le condizioni e gli incentivi per la localizzazione, prioritariamente in ambiti della rigenerazione, di poli sovracomunali dei servizi e della distribuzione, in forme integrate e sostenibili. Promuove altresì l'innalzamento qualitativo, l'integrazione funzionale e la sostenibilità delle strutture esistenti destinate all'offerta di servizi e di beni entro le superfici riservate dai Piani di Governo del Territorio alle funzioni terziarie e commerciali.

I comuni, dopo avere concorso alla costruzione dell'apparato conoscitivo e all'elaborazione delle strategie, nei rispettivi strumenti di pianificazione riprendono e sviluppano, adattandoli alla scala locale, i contenuti delle strategie tematico-territoriali metropolitane. Nel Documento di Piano, i comuni esplicitano motivatamente le modalità di recepimento e le forme di relazione transcalare e di circolazione di risorse strutturabili con le strategie metropolitane.

Le STTM, adattate alla scala locale ed esplicitate nel Documento di Piano, possono trovare attuazione mediante strumenti e azioni dettagliati nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi.

Le suddette prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane, predisposte ai sensi dell'art.7bis, comma 7 delle Norme di Attuazione del PTM, hanno acquisito efficacia a valle della pubblicazione all'Albo Pretorio di Città metropolitana, terminata il 13 marzo 2024, della Delibera di Consiglio metropolitano n. 5/2024, del 28/02/2024, di approvazione definitiva; dette Strategie sono disciplinate da un Quadro normativo comune a tutte le Strategie Tematico -Territoriali Metropolitane.

Con Decreto del Sindaco metropolitano n. 122 del 25 maggio 2025, è stata adottata la Variante semplificata della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione – STTM 3 e del Quadro normativo delle prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane vigenti (ai sensi dell'art. 5 comma 3 delle NdA del PTM) **in materia di data center**, contenente appropriate modalità di gestione delle politiche di localizzazione e attuazione dei data center nell'ambito delle competenze di Città metropolitana, in attuazione del comma 1bis dell'art. 16 - Disposizioni specifiche per la STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione - del Quadro normativo vigente delle STTM. Il comma 1bis, che perde efficacia con la presente variante, dispone infatti che “I data center, in ragione della rispettiva impronta ambientale ed energetica, sono oggetto di apposita disciplina imperniata sulla formulazione di criteri localizzativi e qualitativi, dettati – integrativamente rispetto a discipline di normazione primaria – nel Quadro propositivo-programmatico della STTM 3”.

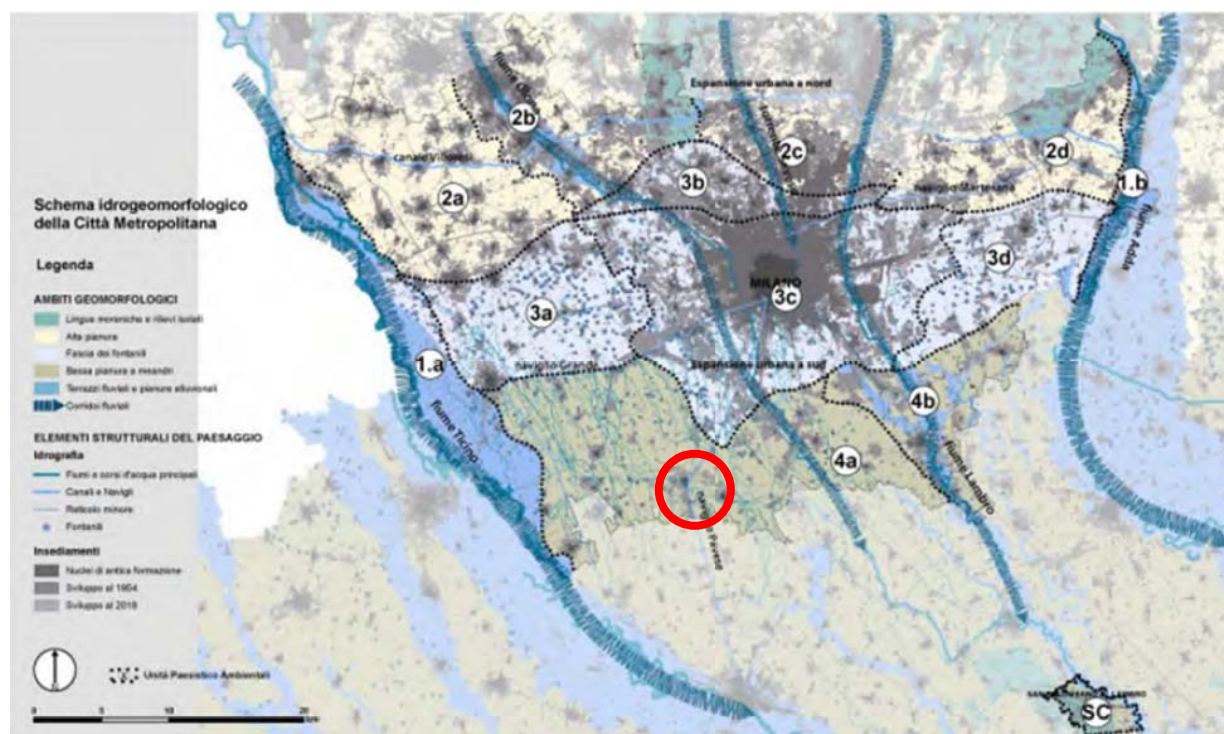
Relativamente alla **STTM 1 “per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione territoriale**” si rammenta che Binasco è stato individuato dalle STTM nella seguente “Unità Paesistico Ambientale” (UPA) - ndr.: coincidente con l’“unità tipologica di paesaggio” del PTM- :

Fascia della bassa pianura irrigua (4a - binaschino). Così definita: “Il sistema idrografico è caratterizzato da una fitta e antica rete di canali e rogge, che costituisce l'elemento ordinatore del paesaggio. Ancora evidente il paesaggio dell'agricoltura produttiva, le partiture poderali e l'orditura storica del tessuto agricolo, basata sull'orografia e l'idrografia. Sono presenti fenomeni di conurbazioni dense in prossimità del capoluogo.

Come prima evidenziato, il progetto guida della STTM 1 è la Rete Verde Metropolitana (RVM), strumento del PTM (art. 69 delle NdA) che risponde alle sfide che i cambiamenti climatici, sociali ed economici degli ultimi anni hanno lanciato anche alla pianificazione, che necessita di strumenti efficaci per aumentare la sostenibilità delle città e del territorio.

Alla pagina seguente sono riportati gli estratti del relativo quadro conoscitivo ed indici di riferimento, estratti dal “Quadro analitico-conoscitivo - Quadro propositivo-programmatico – Allegato” della STTM1, mentre la Valutazione degli interventi proposti per l'attuazione della STTM 1 e della Rete Verde Metropolitana è riportata nell'apposito capitolo: “**05.04 – Recepimento delle strategie metropolitane nel P.G.T.**” di cui alla parte b) “Le determinazioni di piano” in cui è stata suddivisa la presente relazione illustrativa.

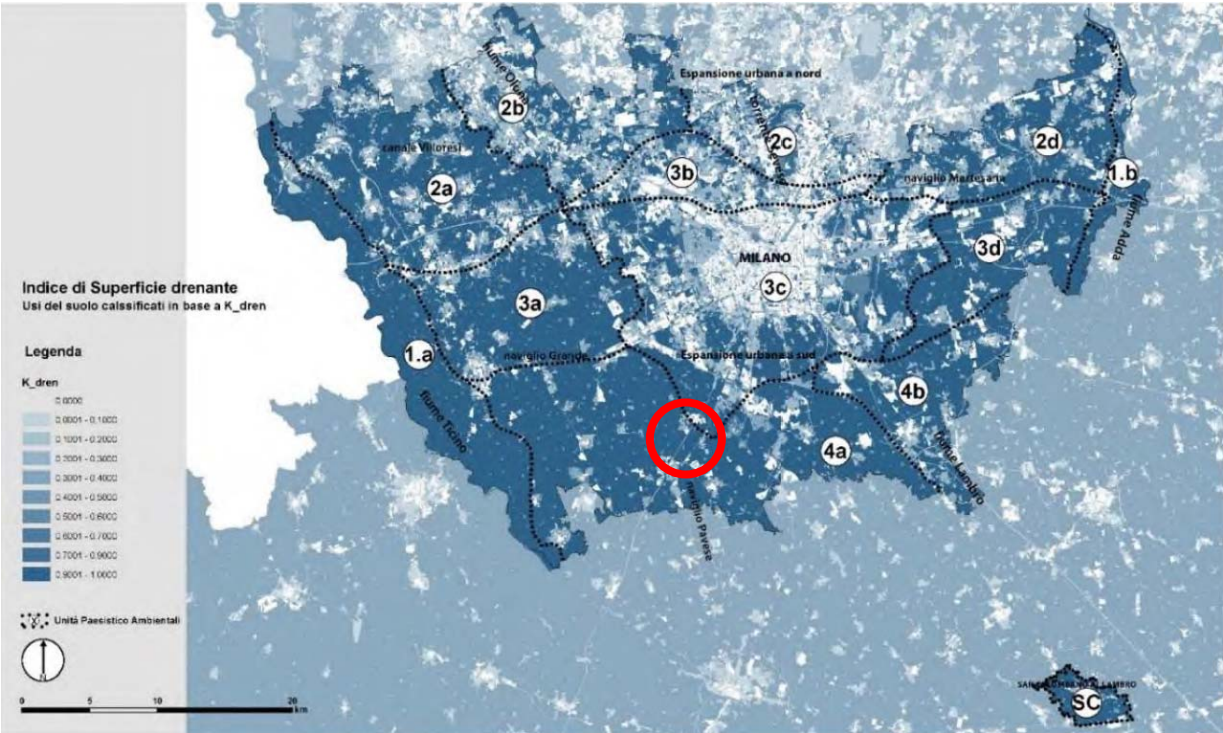
Unità Paesistico Ambientali (UPA)



Il Comune di Binasco è individuato nella “Fascia della bassa pianura irrigua (4a - binaschino)”

Indice di superficie drenante

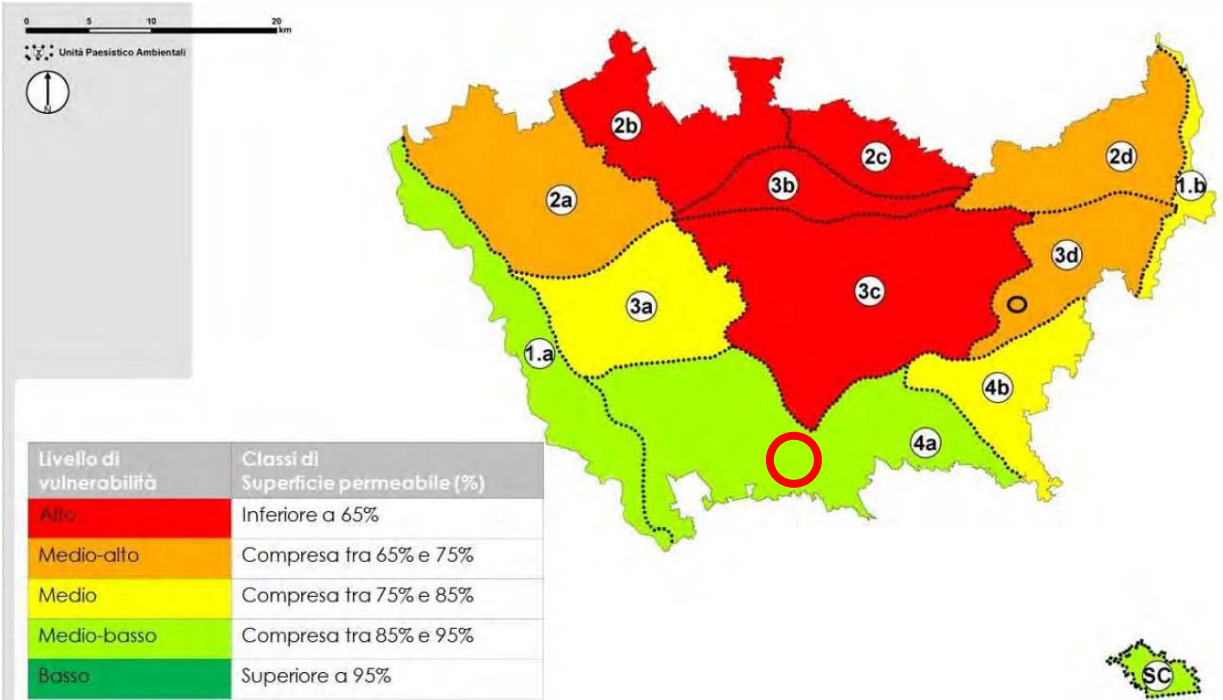
La mappa prodotta rappresenta gli usi del suolo classificati in base alla capacità di drenaggio (K_{dren}) attribuita a ogni uso e la loro distribuzione nel territorio della Città metropolitana e nelle UPA.



Per il Comune di Binasco è, per gran parte del territorio, indicato un indice compreso molto elevato, fra 0,9 ed 1,0 (K_{dren}).

Livelli di vulnerabilità dell'indice di superficie drenante.

Rappresenta livelli e classi di vulnerabilità delle UPA definito sulla percentuale di suolo permeabile. Le UPA più vulnerabili possiedono un valore dell'indice inferiore al 65% e sono rappresentate in colore rosso nella mappa seguente.



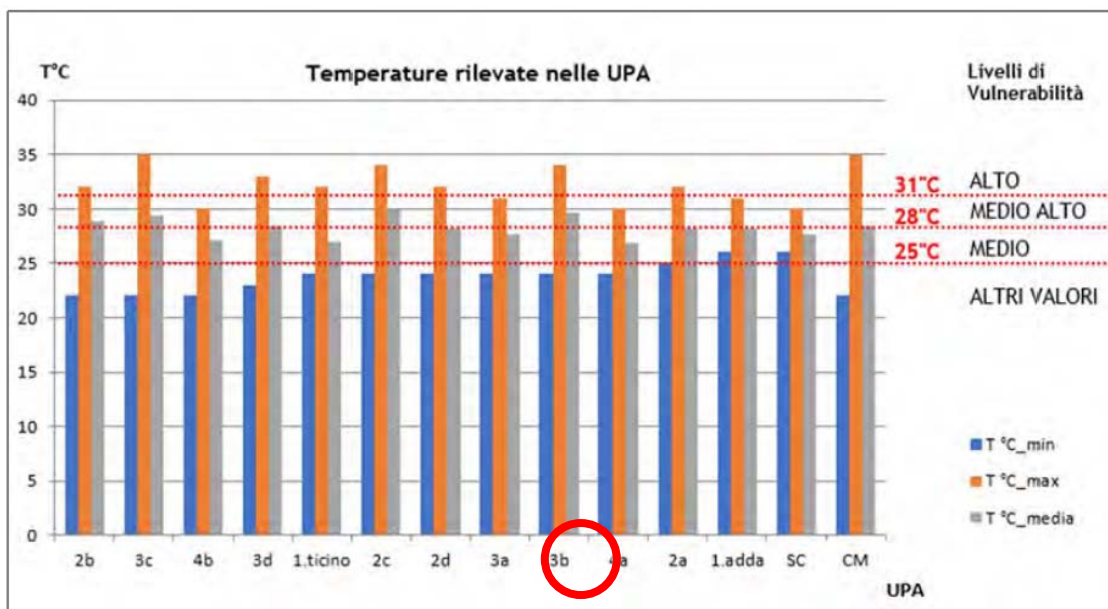
Il Comune di Binasco è interamente individuato con un indice "Molto basso" compreso fra 85% e 95% (quindi poco vulnerabile).

Mappa delle temperature Notturne Estive e livelli di vulnerabilità delle UPA

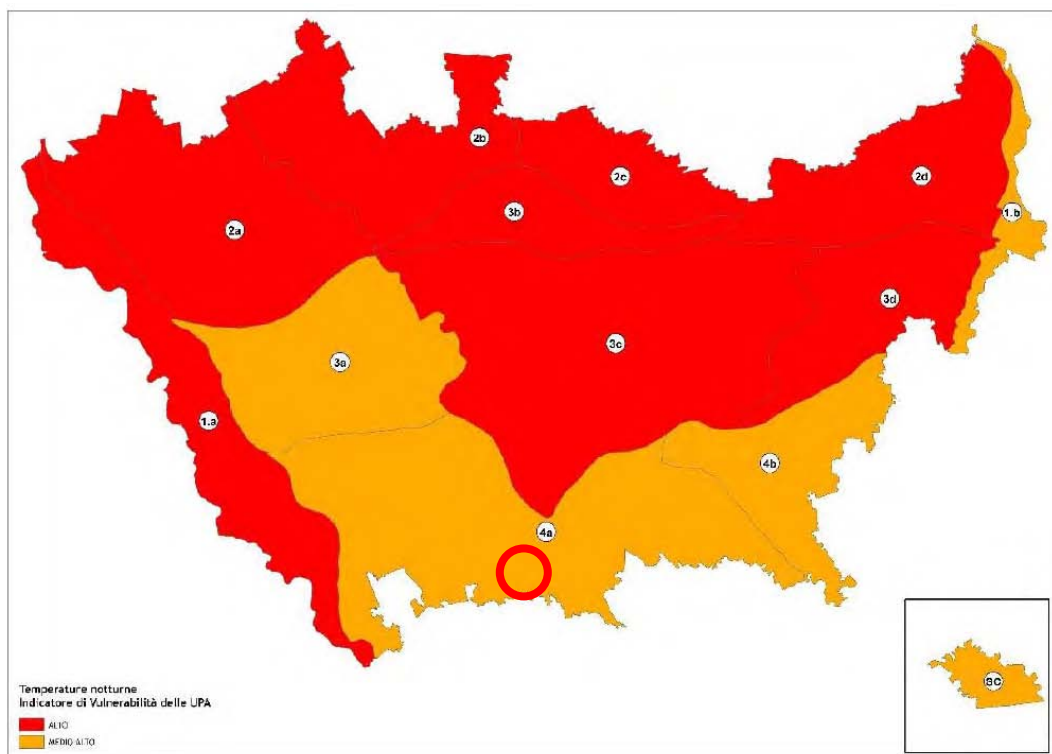
Città Metropolitana ha provveduto alla rilevazione ed interpretazione delle temperature notturne e la sua distribuzione nel territorio metropolitano in quanto rappresentativo degli effetti dell'urbanizzazione sul microclima; è stato analizzato il fenomeno notturno in quanto principalmente influenzato dalla velocità con cui i materiali urbani rilasciano il calore accumulato durante il giorno.

Detto indice è rappresentato mediante Istogramma e Mappa:

- l'Istogramma riporta la serie di dati relativi alle temperature minime, massime e medie rilevate il 4 di agosto del 2017 alle ore 21.30 in ogni UPA e per l'intera CM.



- nella Mappa a partire dalla temperatura di comfort di 25-26°, sono individuati 4 livelli di vulnerabilità (alto, medio-alto, medio, altri valori "non vulnerabili"). Il colore attribuito ad ogni UPA identifica il livello di vulnerabilità (rosso e arancione).



All'UPA 4a, in cui ricade Binasco (così come alla 4b e 3a) è attribuito un indice "medio alto" (a differenza della porzione nord e del capoluogo, con indice "alto" di vulnerabilità, è evidente come il sistema agro-ambientale, a differenza della conurbazione densa di Milano, sia in grado di gestire in modo più equilibrato il rilascio notturno del calore accumulato).

Mappe di erogazione potenziale dei Servizi Ecosistemici (SE)

Nella STTM1 viene definito che “ogni uso del suolo, naturale e antropico, presenta una certa potenzialità nel fornire Servizi Ecosistemici e ogni variazione di uso del suolo ha ripercussioni a livello della funzionalità degli ecosistemi”.

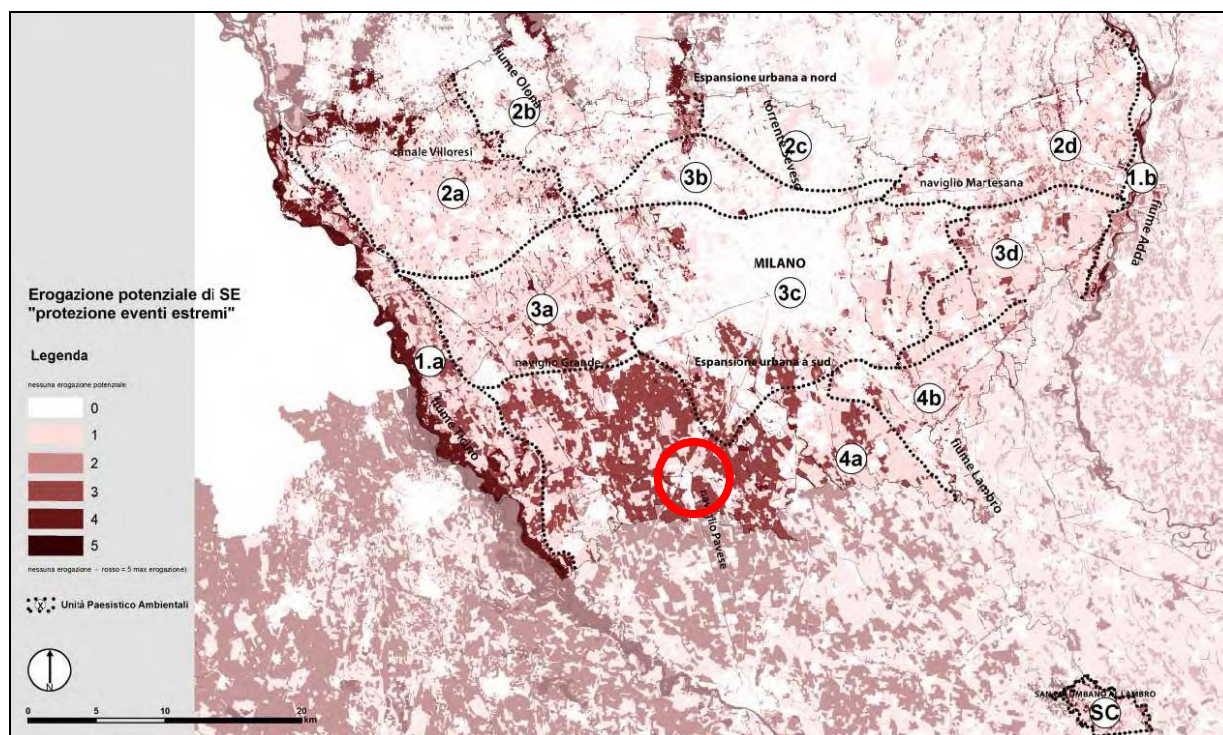
A ogni uso del suolo, cioè a ogni voce di legenda della cartografia, viene associato un valore di performance da 0 a 5 che esprime la capacità potenziale di ogni tipologia di uso del suolo di erogare il SE (0 = non rilevante 1 = poco rilevante; 2 = rilevante; 3 = mediamente rilevante; 4 = molto rilevante 5 = altamente rilevante (massimo)).

Tale elaborazione permette di ottenere una valutazione sintetica di porzioni discrete di territorio costituite da un mosaico di diverse tipologie ambientali ed è utile per individuare quali sono e come si distribuiscono le fonti di erogazione dei SE che caratterizzano l'offerta delle aree di studio selezionate (UPA).

Generalmente, gli usi del suolo riferibili a ecosistemi (para)naturali (boschi, aree umide, corsi d'acqua) presentano valori maggiori in quanto ottimizzano il funzionamento degli ecosistemi e quindi la potenzialità di fornitura dei SE.

Rappresentazione cartografica dell'indicatore: Erogazione potenziale di SE “Regolazione/Protezione eventi estremi”.

La mappa seguente rappresenta gli usi del suolo classificati in base alla capacità potenziale di erogare il Servizio Ecosistemico considerato attribuita a ogni uso e la loro distribuzione nel territorio della Città metropolitana e nelle UPA. Gli usi rappresentati con il colore rosso più scuro sono quelli che hanno maggiore capacità di erogazione (=5), quelli rappresentati con il colore bianco sono quelli che hanno capacità nulla di erogazione (=0). Le aree che mostrano prestazioni migliori relativamente all'erogazione potenziale del SE considerato, corrispondono alle aree boscate localizzate nelle UPA 1a, 1b e 2a. L'erogazione del SE “protezione eventi estremi” risulta alta anche nella UPA 4a (ndr.: in cui ricade Binasco), dove sono maggiormente presenti risaie e marcite.



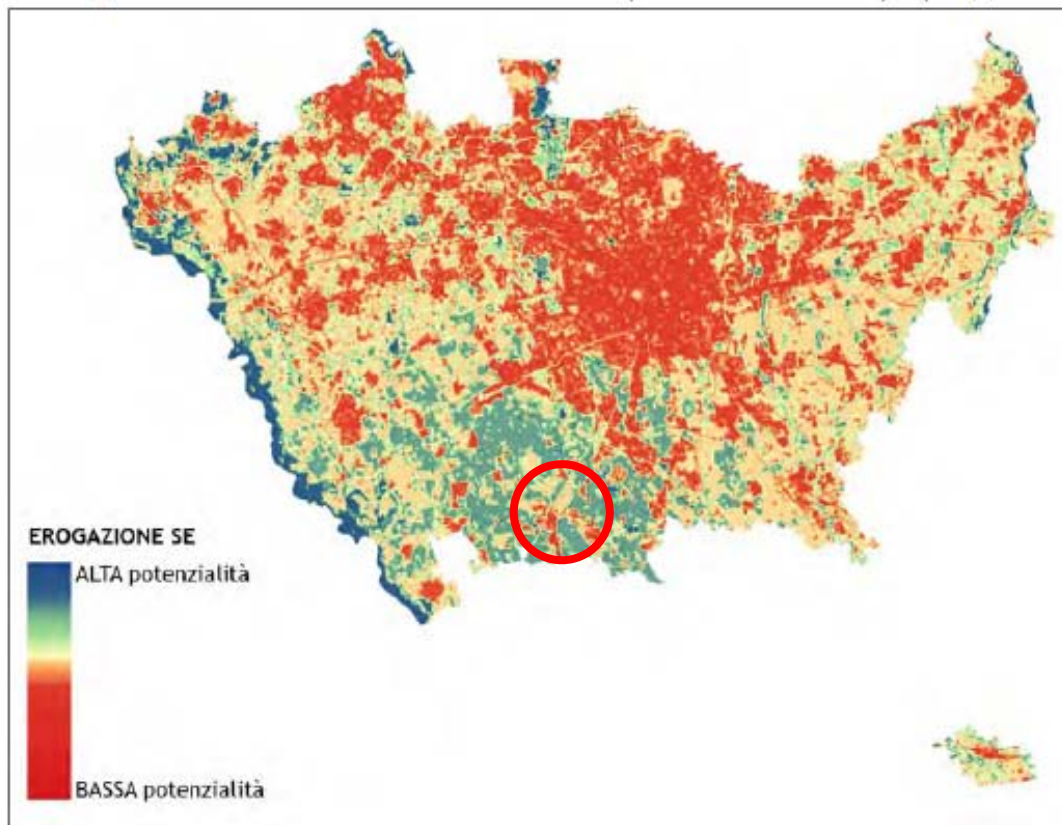
Trattandosi di considerazioni relative all'intero territorio comunale, in quanto l'oggetto della presente valutazione è l'intero P.G.T., rilevato che la parte est del territorio comunale, sostanzialmente corrispondente agli ambiti agricoli, è individuato con livelli medi/elevati di capacità potenziale di erogare il Servizio Ecosistemico, mentre detti livelli risultano (ovviamente) più bassi in corrispondenza di tutte le porzioni edificate (più limitate a livello territoriale), in via prudenziale ed al fine delle successive analisi si considera un livello medio di sintesi, per l'intero territorio comunale pari a 2 "rilevante".

Di seguito si riportano le mappe di sintesi che consentono di individuare le aree a maggiore criticità (rosso-arancio) e quelle maggiormente funzionali all'erogazione di SE (gradazioni di verde) e sono da considerarsi quali supporto per l'individuazione ottimale delle localizzazioni e delle trasformazioni territoriali, in riferimento al mantenimento della funzionalità ecosistemica e quindi l'erogazione di SE.

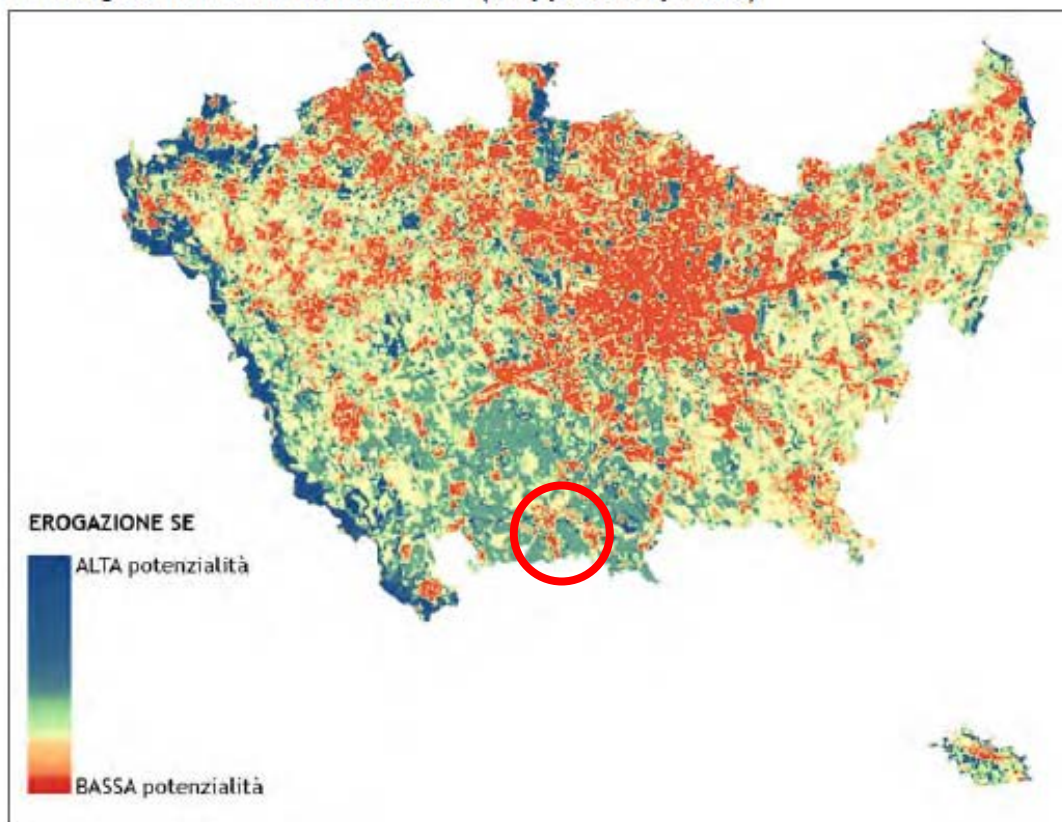
Per quanto attiene Binasco, come desumibile dalle immagini di sintesi riportate alla pagina seguente, è possibile proporre le seguenti considerazioni:

- in merito alla "*Regolazione/Protezione eventi estremi (alluvioni e siccità)*" le aree urbanizzate, disposte ad ovest dell'asta del Naviglio e lungo l'Autostrada, presentano una bassa potenzialità che diviene immediatamente medio/alta non appena ci si riferisce agli ambiti agricoli che contornano l'abitato del Comune (in particolare nel quadrante est);
- relativamente alla "*Regolazione del microclima*" è possibile esprimere analoghe considerazioni, specificando che i territori agricoli esprimono, in questo caso, una potenzialità media.

SE “Regolazione/Protezione eventi estremi (alluvioni e siccità)” (mappa interpolata)



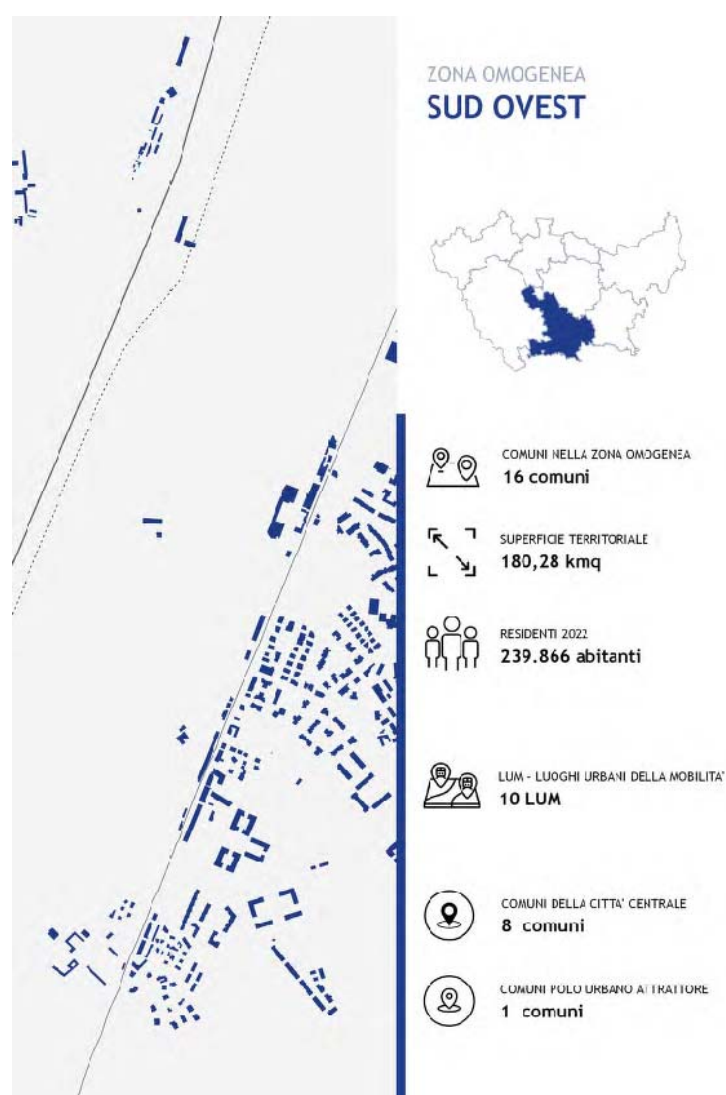
SE “Regolazione del microclima” (mappa interpolata)



Alle pagine seguenti sono riportate alcune analisi cartografiche estratte dal documento “*Approfondimento analitico*” delle **STTM 2 “per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani”** in quanto maggiormente illustrativa delle dinamiche territoriali attualmente in corso nella c.d. “Zona omogenea” SUD OVEST, all'interna della quale le STTM hanno incluso Binasco.

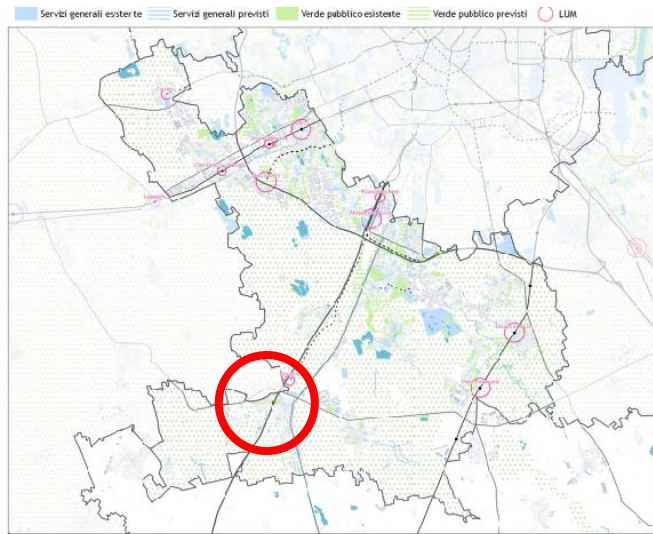
L'analisi degli elementi cartografati porta ad indicare per il Comune di Binasco che:

- RISULTA essere individuato quale Luogo Urbano della Mobilità (LUM), si segnala però che l'indicazione è relativa all'area posta a nord della SP ex SS 35 (a cavallo del confine comunale con Noviglio e Zibido San Giacomo) in quanto zona legata ad un'ipotetica estensione (indicata dal PTM) delle linee su ferro da Milano sino a Noviglio/Lacchiarella;
- NON risulta essere individuato quale luogo con presenza di servizi generali sovra comunali;
- RISULTA essere individuato come Comune con caratteristiche di Polo urbano attrattore, in quanto “*Polo urbano attrattore per l'organizzazione dei servizi di area vasta di rilevanza sovra comunale*”;
- risulta la presenza, nell'abitato centrale, di Medie Strutture di Vendita, e di nessuna Grande Struttura - anche nei comuni contermini -;
- risulta un'alta presenza di esercizi di vicinato, in particolare se confrontata con i comuni contermini.



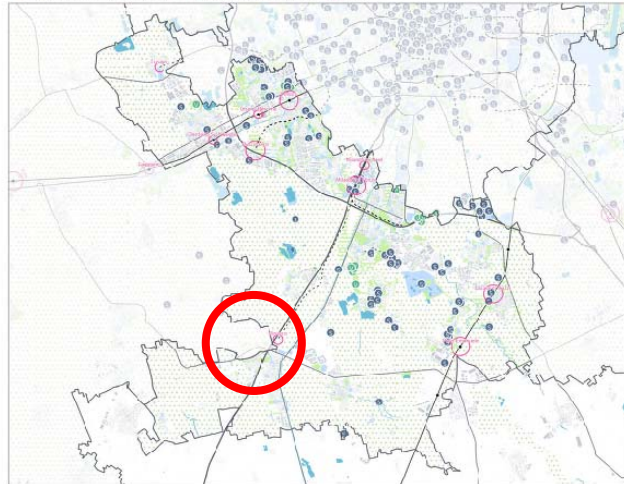
SUD OVEST
SISTEMA DEI SERVIZI DI AREA VASTA DA PGT

Fonte: Tavola delle previsioni di Piano Regolatore 2024

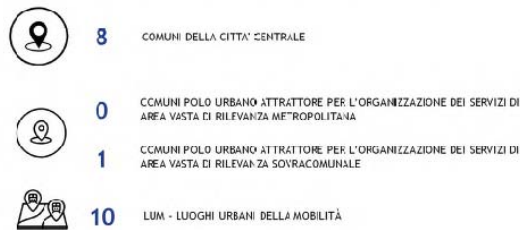


SUD OVEST SISTEMA DEI SERVIZI SOVRACOMUNALI DA PGT

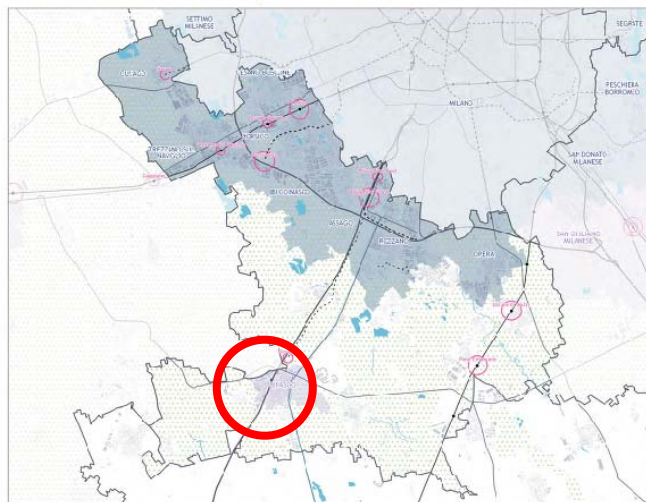
Fonte: Servizi delle previsioni di Piano, Regione Lombardia 2022.



SUD OVEST ORGANIZZAZIONE POLICENTRICA E CITTÀ CENTRALE

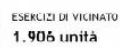


■ Città centrale ■ Polo urbano attrattore per l'organizzazione dei servizi di area vasta di rilevanza metropolitana ■ Polo urbano attrattore per l'organizzazione dei servizi di area vasta di rilevanza sovracomunale ○ LUM



99 unità

Country	Number of Publications
Germany	25
Australia	22
France	14
Canada	13
Luxembourg	12
Belgium	10
Mexico	8
United Kingdom	7
Czech Republic	6
Spain	5
Portugal	4
Italy	3
France	2
China	1
Poland	1
Canada	1
Japan	1
Korea	1



Journal	Number of Papers
CHI	150
SIGCHI	100
ACM	5
TOCHI	380
CHIIR	50
CHI Letters	20
CHI Ergonomics	20
CHI Ergonomics	100
CHI Ergonomics	150
CHI Ergonomics	380
CHI Ergonomics	150



Per quanto attiene le **STTM 3 “per l’innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione”** in questa sede si pone particolare attenzione, data la presenza in Binasco dell’uscita autostradale, al tema della definizione dei criteri localizzativi per gli insediamenti produttivi e logistici, rilevando che le STTM pongono priorità a quelli di rilevanza sovracomunale o metropolitana, operando secondo una logica di “inversione pianificatoria”, ossia attraverso la mappatura delle aree di esclusione e attenzione in rapporto alla componente paesaggistico-ambientale per poter definire, di contro, i luoghi ottimali di collocazione di tali insediamenti. La loro localizzazione deve, inoltre, seguire il principio dell’integrazione funzionale, riqualificazione e rigenerazione, attraverso la mappatura degli ambiti che soddisfino tali requisiti, da ritenersi prioritariamente oggetto di insediamento di tali attività.

Dall’esame delle cartografie riportate è possibile esporre le seguenti osservazioni (esposte ai soli fini di analisi conoscitiva), già anticipando che la presente Variante generale di P.G.T. prevede la possibilità d’insediamento di nuove attività di logistica solo con dimensioni d’insediamento contenute e comunque NON di “rilevanza sovra comunale” (articolate per taglie dimensionali secondo l’individuazione di aree d’insediamento, anche con limitazioni, o di esclusione totale) e che perseguano obiettivi di sostenibilità ambientale e qualità paesistica per gli edifici e le aree interessate; analogamente non riconosce ad alcun ambito produttivo e/o terziario/commerciale esistente la natura di Polo produttivo di rilevanza sovra comunale, così come NON è prevista la realizzazione di nuovi ambiti produttivi aventi tale rilevanza.

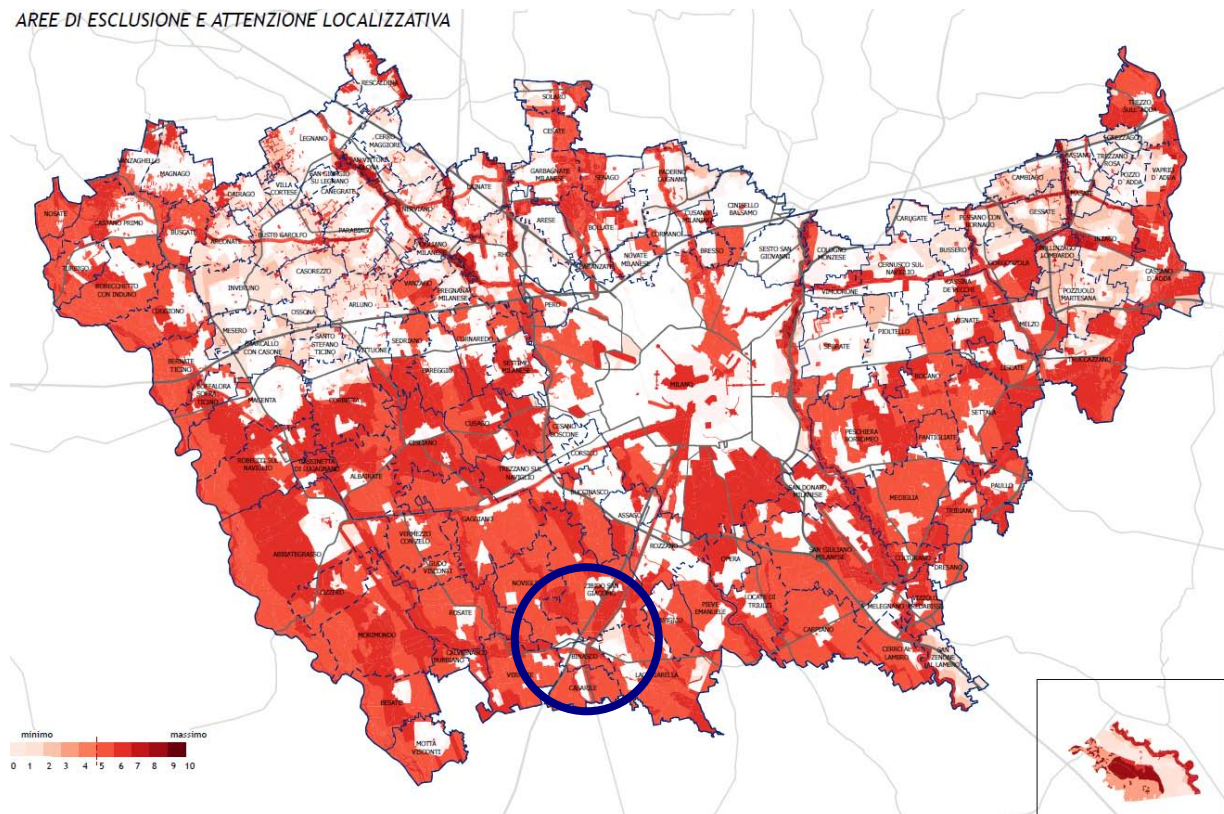
L’analisi degli elementi cartografati porta ad indicare per il Comune di Binasco che:

- l’intero comparto ad est del Naviglio Pavese e le fasce lungo la Roggia Ticinello, nonché altre aree agricole del territorio comunale poste all’esterno del PASM, sono escluse dalla possibile localizzazione di insediamenti produttivi e logistici (ndr: pressoché tutti gli ambiti agricoli e le aree a verde lungo i canali citati);
- data la posizione dell’uscita autostradale e la conformazione del territorio comunale, tutto Binasco è comunque ricompreso all’interno del buffer dei 3 km di “elevata accessibilità”, si segnala che Binasco risulta altresì individuato d’interesse per tali insediamenti vista l’elevata presenza di unità locali del settore della produzione, in numero superiore alla media.

Si rimanda, per le considerazioni svolte in merito, all’apposito capitolo 04.03.03a “Le aree da destinare ad attività produttive e logistica” nella parte b) “Le determinazioni di piano” della Relazione illustrativa.

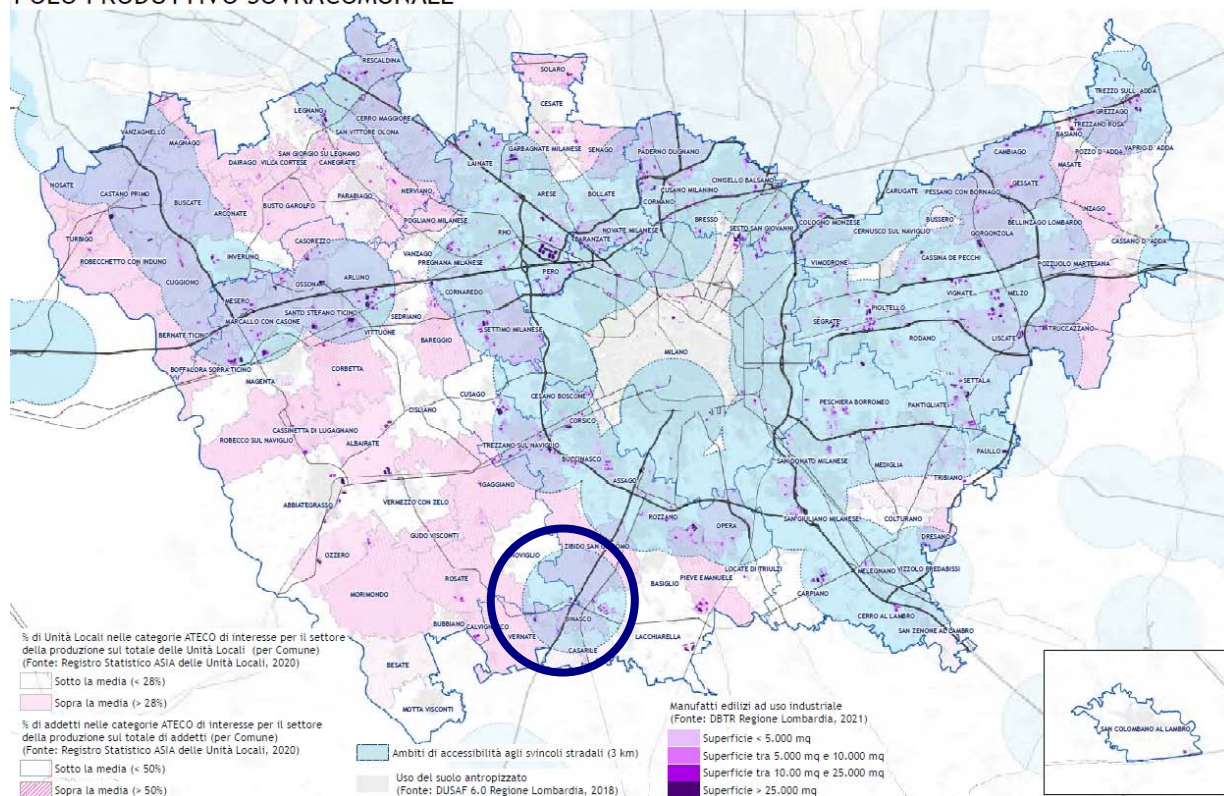
Aree di esclusione e attenzione localizzativa (Mappa dei "rossi")

AREE DI ESCLUSIONE E ATTENZIONE LOCALIZZATIVA



Individuazione delle aree esistenti con caratteristiche di polo produttivo sovra comunale

ELEMENTI UTILI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ESISTENTI CON CARATTERISTICHE DI POLO PRODUTTIVO SOVRACOMUNALE



Sempre per quanto attiene le **STTM 3**, data la recente adozione della **Variante semplificata in materia di "data center"** (prima già indicata) in questa sede si pone particolare attenzione anche a tali aspetti, data la presenza in Noviglio (direttamente confinante con Binasco) di una tale struttura, in corso di realizzazione; a tal fine si riportano, ancorché solo adottati, le principali indicazioni ed i criteri localizzativi che i comuni devono tenere presente per dette attività.

Quadro normativo (allegato 1)

Art. 16, c.1

(...omissis...) La STTM 3, in ragione della rispettiva valenza strategica rispetto ai processi di innovazione e della correlativa impronta ambientale, paesaggistica ed energetica, esprime una disciplina regolatoria specificamente riferita ai data center, qualificati come insediamenti di rilevanza sovracomunale. La conformazione alle previsioni della STTM 3 e ai dispositivi concertativi preordinati ad accordi territoriali con valenza perequativo/compensativa, costituisce presupposto sia per l'espressione di parere favorevole da parte di CMM nell'ambito di procedimenti urbanistici, ambientali e autorizzativi comunque previsti per l'insediamento di data center sia per l'espressione del parere di compatibilità con il PTM in caso di procedure urbanistiche in variante.

Art. 16, punto A,1

(...omissis...) La funzione data center è riconducibile alla destinazione d'uso terziario-direzionale, di cui costituisce una forma d'uso specialistica, oggetto di previsioni specifiche. E' comunque ammessa anche nelle zone-tessuti a destinazione produttiva, ove non esclusa da specifiche previsioni espresse dal PGT.

Art. 16, punto A,4

(...omissis...) Analogamente, i criteri localizzativi specifici e la tavola dell'"Inversione pianificatoria per i data center" per l'individuazione delle aree di esclusione e attenzione localizzativa sono illustrati nel capitolo 15 del quadro propositivo-programmatico della STTM 3.

Quadro analitico-conoscitivo, quadro propositivo-programmatico, allegato (allegato 2)

Art. 15

11.4 Quadro riepilogativo dei requisiti localizzativi per i data center

Di seguito si riporta il quadro complessivo dei requisiti localizzativi precedentemente elencati per i data center, derivati dalle Linee Guida ministeriali e regionali, dalla pianificazione metropolitana e dalle indicazioni IDA.

Requisiti localizzativi di congruità con il sistema insediativo

- In aree e/o immobili con destinazione d'uso produttiva e direzionale.*
- Prioritariamente in siti dismessi o inattivi, in aree brownfield⁶ o in aree per le quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale.*
- Prioritariamente in aree dove siano già presenti altri data center o altre attività che potrebbero beneficiare del suddetto insediamento, anche ai fini della salvaguardia di occupazione e di tessuto produttivo.*
- A un'equa distanza dai centri abitati e da zone a forte densità demografica, ma tale da soddisfare la duplice esigenza di avere personale specializzato reperibile in loco (distanza indicativa raggio di 40 km) e di avere tempi di latenza minimi per gli utenti collegati.*
- A una distanza superiore a 2 km da attività a Rischio di Incidente Rilevante.*
- A una distanza di almeno 5 km da basi militari.*
- In aree che già presentino, almeno nelle vicinanze, sottoservizi (acquedotti, elettrodotti, fognature, condutture tecnologiche, ecc.) o con la possibilità di essere infrastrutturate entro l'entrata in esercizio del data center stesso*

Requisiti localizzativi di accessibilità

- In aree con buona accessibilità rispetto ai principali nodi (fermate e stazione) dei servizi del trasporto pubblico su gomma e/o su ferro.*
- In aree dotate di buone infrastrutture viabilistiche o con la possibilità di essere*
- infrastrutturate entro l'entrata in esercizio del data center stesso.*

Requisiti localizzativi di infrastrutturazione energetica

- In aree dotate di adeguata infrastrutturazione e disponibilità di energia a basso costo (preferibilmente energie rinnovabili) o produzione autonoma di energia.*

⁶ ndr.: aree industriali o commerciali abbandonate o sottoutilizzate, solitamente nelle fasce urbane

- In prossimità di elettrodotti della rete principale nazionale (distanza massima di 20 km) con la necessità di connessione in alta tensione (o in media tensione) con relativo backup.
- In prossimità (distanza indicativa raggio di 25 km) di nodi principali della rete di telecomunicazione e dorsali in fibra ottica.
- In aree a bassa densità di impianti.
- In aree dove sia possibile realizzare economie di agglomerazione in grado di sfruttare economie di scala e di sistema, ad esempio per la realizzazione di impianti eco sistemici (teleriscaldamento, CER, ecc.) o per una gestione coordinata delle attività di manutenzione.
- In aree climaticamente più idonee.

Requisiti localizzativi di compatibilità con le componenti ambientali

- In aree contraddistinte da rischi ambientali contenuti per i diversi comparti (salute, atmosfera, suolo, profilo geologico, rischio idrogeologico, ambiente idrico, ecc.), motivando il non aggravio delle situazioni di rischio in conseguenza della realizzazione del data center stesso.
- In zone a basso rischio sismico (massimo in zona 3).
- In zone non soggette a eventi meteorologici estremi.
- In zone con rischio idrogeologico medio/basso (area impattata con tempo di ritorno inferiore ai 200 anni), salvo la messa in atto di opportuni accorgimenti tecnici.
- In aree che consentano di massimizzare la compatibilità con la qualità paesaggistica dei territori.
- In aree che consentano di escludere interferenze funzionali e visive con i beni di rilevanza storica e architettonica e con le visuali di pregio paesaggistico.
- In aree che consentano di minimizzare i possibili impatti sulle reti ecologiche e sulle reti verdi a finalità fruitiva, ossia tali da non interferire con varchi della RER e della REM e con eventuali varchi locali e tali da non interessare le fasce morfo-attive dei corsi d'acqua.
- A una distanza da aree protette (Siti Natura 2000, Parchi Regionali e Nazionali, Riserve Naturali, PLIS), habitat e habitat di specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE habitat critici e infrastrutture (cavi, prelievi idrici, ecc.) tale da non determinare incidenze dirette e indirette. Localizzazioni inidonee sono, pertanto:
 - la fascia dei 100 m a tutela dei navigli Grande, Pavese e della Martesana, ad eccezione di quelli eventualmente collocati all'interno di interventi di rigenerazione o comunque interni al tessuto urbano consolidato;
 - la fascia dei 50 m a tutela del naviglio di Bereguardo e dei canali Muzza e Villoresi, ad eccezione dell'eventuale collocazione in ambiti edificati del tessuto urbano consolidato esistente (rigenerazione);
 - il territorio dei Parchi regionali, ad eccezione delle porzioni di eventuale competenza urbanistica del Comune;
 - le aree agricole già interessate dalla produzione di prodotti di qualità (DOP, IGP, DOC, DOCG) e/o ad essa vocate per infrastrutturazione rurale.

Quindi anche in tema di localizzazione dei cd.: "data center" Città metropolitana opera secondo una logica di "inversione pianificatoria", ossia attraverso la mappatura delle aree di esclusione e attenzione in rapporto alla componente paesaggistico-ambientale per poter definire, di contro, i luoghi ottimali di collocazione di tali insediamenti.

La Tavola della "Inversione pianificatoria per i data center", riportata di seguito, rappresenta pertanto la distribuzione sul territorio della Città metropolitana delle aree con diverso grado di esclusione e attenzione per la localizzazione degli insediamenti per data center che, a seconda dei casi, può assumere un punteggio che va da 0 (assenza di vincoli) a 12 (presenza contemporanea di tutte le categorie di vincolo). Le categorie con punteggio pari o superiore a 6 sono caratterizzate dalla presenza di almeno un vincolo di legge sovraordinato o del PTM (categoria tematica 6).

Si rammenta che, ai sensi del punto 5, del paragrafo "A" dell'art. 16 del citato Quadro normativo (allegato 1): "Il ricorrere nella tavola dell'Inversione pianificatoria per i data center" dell'attribuzione a un'area di un punteggio pari o superiore a 6 costituisce fattore di preclusione all'insediamento (aree di esclusione)."

Si rimanda, per le ulteriori considerazioni svolte in merito, all'apposito capitolo 04.03.03b "L'insediamento di Data Center in Binasco" nella parte b) "Le determinazioni di piano" della Relazione illustrativa.

INVERSIONE PIANIFICATORIA PER I DATA CENTER | AREE DI ESCLUSIONE E ATTENZIONE LOCALIZZATIVA

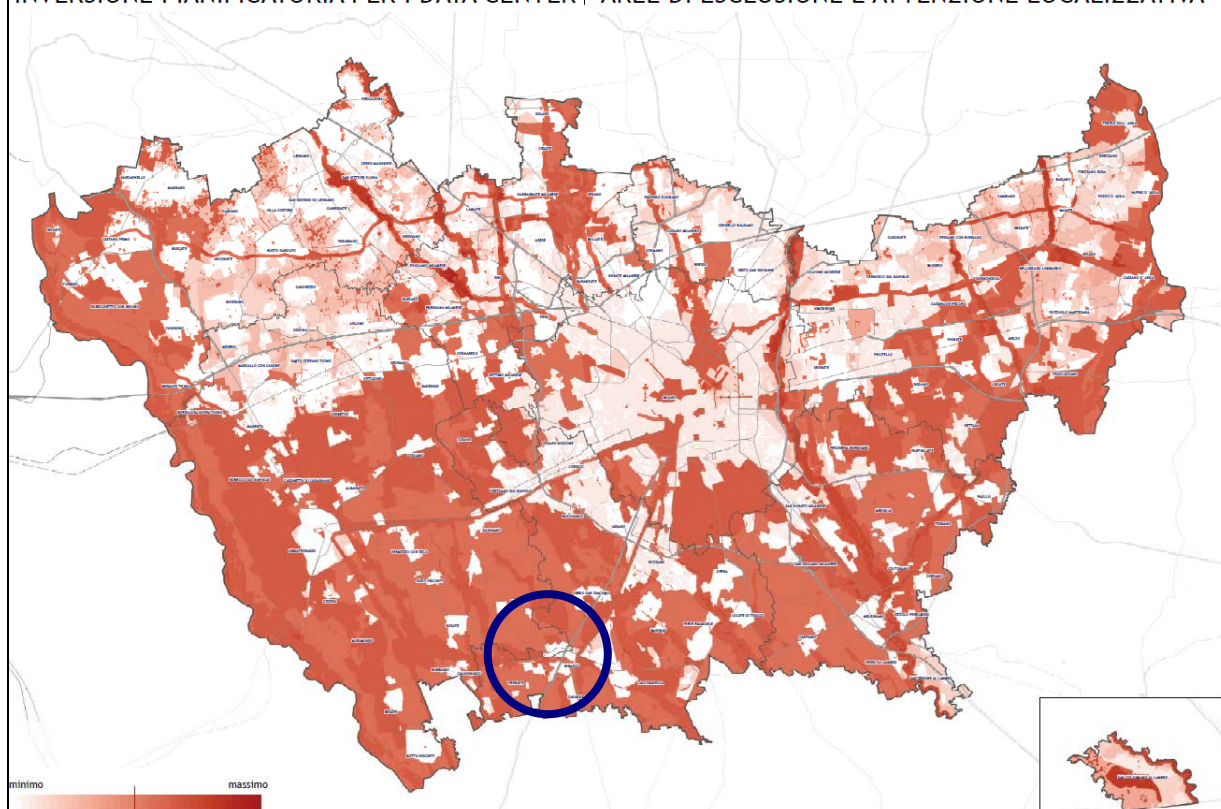


Tavola della "Inversione pianificatoria per i data center" - Mappa delle aree di esclusione e attenzione localizzativa

L'analisi della tavola porta ad indicare per il Comune di Binasco che:

- tutte le aree ricomprese all'interno del PASM, le fasce tutelate e/o vincolate lungo il Naviglio e la Roggia Ticinello (compreso il nucleo centrale dell'abitato) nonché altre aree agricole al margine dell'edificato (nel quadrante sud/ovest), sono escluse dalla possibile localizzazione di "data center", dato il punteggio molto elevato, ben oltre il valore medio di 6;
- lungo il lato ovest del Naviglio Pavese, a sud della Cascina Bozza, per circa 200/250 mt. dal Canale stesso, un'area di "attenzione", con punteggio riconducibile a 2 (ritrovabile anche su Zibido San Giacomo a nord dell'Osteria del Pilastrello a ridosso del confine comunale), si presume data la prossimità alle aree tutelate del Naviglio.

02.01.13a PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

I Piani Urbani di Mobilità Sostenibile (PUMS) sono previsti nei documenti della Commissione Europea e, a livello nazionale, con il DM n. 397 del 04.08.2017 "*Individuazione delle linee guida per i Piani Urbani di Mobilità Sostenibile*" viene introdotto per le Città metropolitane, gli enti di area vasta, i comuni e le associazioni di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, l'obbligo di redigere il PUMS.

Con il PUMS avviene un cambiamento di prospettiva nell'affrontare il tema della pianificazione della mobilità, focalizzando l'attenzione sulla "gestione della domanda", mettendo al centro le persone e la sostenibilità del sistema della mobilità, al fine di contenere gli impatti sull'ambiente, in una visione integrata e multisettoriale e con il coinvolgimento dei soggetti del territorio portatori d'interessi.

Il PUMS metropolitano è uno strumento di pianificazione strategica che, in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (10 anni), sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana proponendo il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali.

Il processo di formazione del PUMS della Città metropolitana, e della relativa procedura di VAS, è stato avviato con le *"Linee di indirizzo per la formazione del PUMS della Città metropolitana di Milano"* approvate dal Consiglio metropolitano il 30.01.2019.

Il processo di valutazione ed adozione, pubblicazione ed acquisizione delle osservazioni, si è concluso nei primi mesi del 2021; Il PUMS metropolitano è stato approvato con Deliberazione di Consiglio della Città metropolitana di Milano, Rep. n. 15 del 28 Aprile 2021.

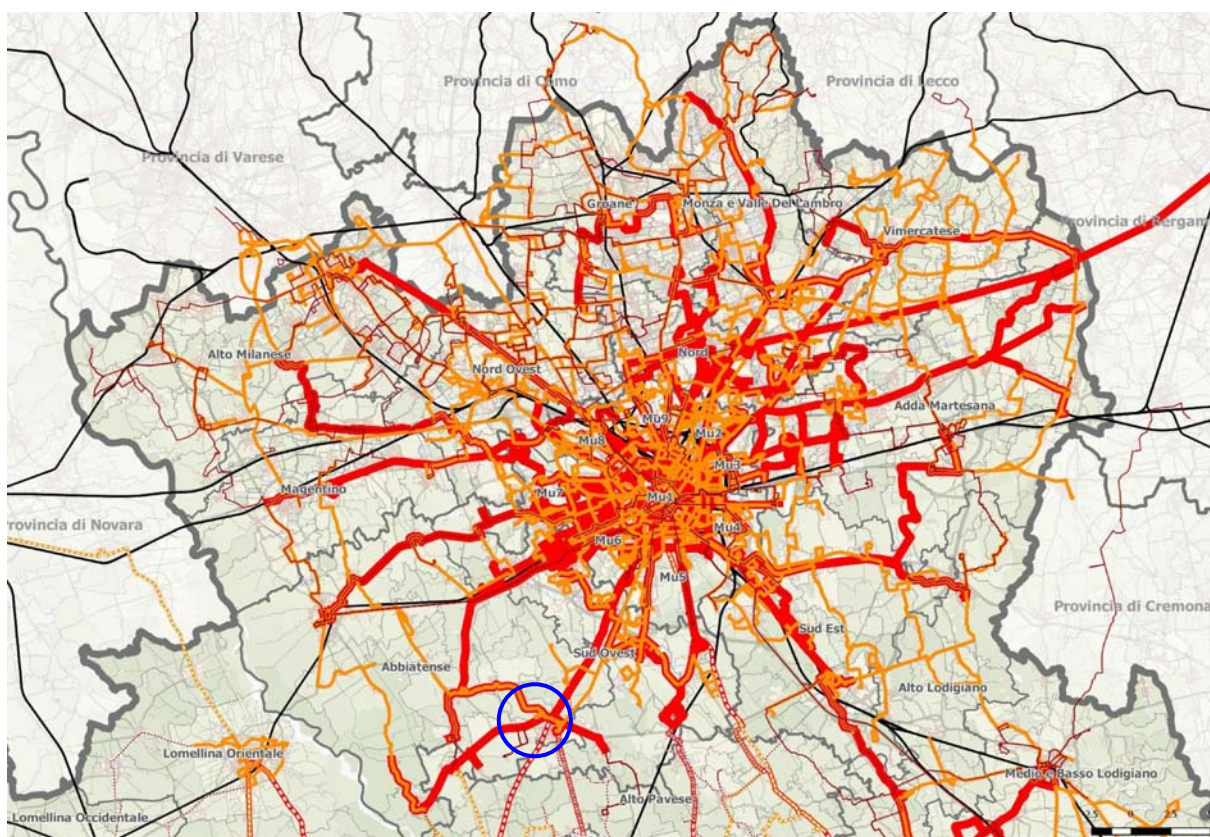
Per quanto attiene il presente studio si rammenta che il Documento di Piano del PUMS è articolato in 3 Sezioni:

- SEZIONE A. Quadro Conoscitivo, dove, con riferimento al territorio della Città metropolitana, vengono delineate: la struttura territoriale e socio-economica, lo stato dell'offerta di infrastrutture, di servizi e politiche per la mobilità privata e pubblica; il quadro della domanda di mobilità di persone e merci, le interazioni tra domanda e offerta di trasporto; gli impatti ambientali generati dal sistema dei trasporti, lo scenario degli interventi già previsti in modo indipendente dal PUMS.
- SEZIONE B. Documento degli Obiettivi
Lo scopo principale, dichiarato, della Sezione B è quello di esplicitare il sistema degli obiettivi del PUMS della Città metropolitana, messi in correlazione con i macro-obiettivi minimi obbligatori dettati dal DM n. 396/2019.
- SEZIONE C. Progetto di Piano.
In questa sezione le azioni individuate dal Piano vengono esplicitate attraverso:
 - * schemi cartografici: di assetto per le principali direttrici stradali, dei progetti per la rete e i nodi ferroviari, delle direttrici di espansione del sistema del trasporto pubblico di forza e dei principali nodi di interscambio,
 - * indicazioni, orientamenti di carattere generale che Città metropolitana intende proporre sui temi di gestione della mobilità,
 - * direttive tecniche che Città metropolitana ritiene debbano essere attuate in modo omogeneo sul territorio, per orientare future progettazioni coordinate
 - * contenuti e documenti che compongono il PUMS del Comune di Milano (approvato con DCC n. 38 del 12.11.2018) riferiti all'ambito territoriale della città capoluogo e che costituiscono parte integrante del PUMS metropolitano; ciò in relazione al ruolo strategico che il capoluogo riveste in termini di generazione/attrazione della domanda di mobilità e di collocazione rispetto alle principali direttrici su cui la stessa mobilità si sviluppa.

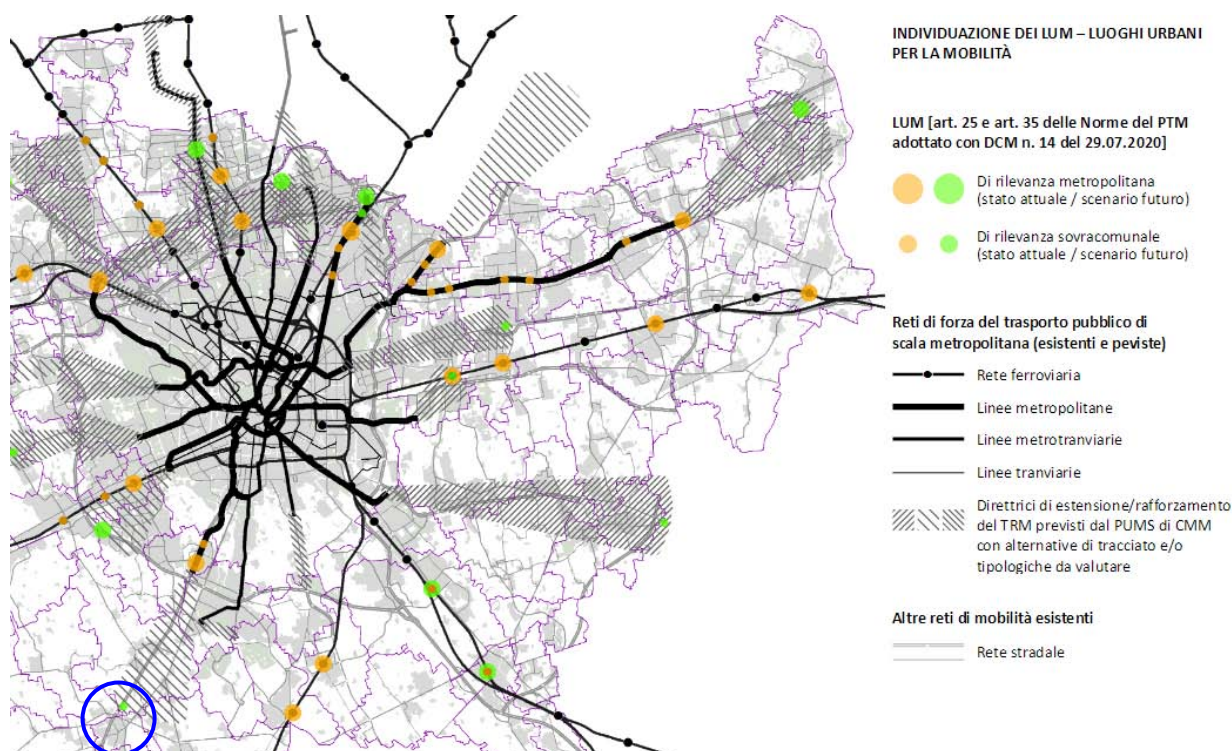
L'analisi degli schemi cartografici allegati del Documento di Piano del PUMS non evidenziano particolari linee d'intervento che interessano il territorio del Comune di Binasco:

- nell'Allegato 1: *SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE FERROVIARIA*, non si ritrova alcun elemento attinente Binasco, o comuni prossimi
- nell'Allegato 2: *SCHEMA DI RIASSETTO DEL TRASPORTO PUBBLICO RAPIDO DI MASSA*, si ritrova unicamente l'indicazione generale che riguarda la direttrice "5" di *"Estensione del servizio di trasporto pubblico rapido di massa sull'asta Assago Milanofiori M2 – Rozzano - Zibido – Binasco"* (una fra le Direttrici di estensione/rafforzamento del TRM previsti dal PUMS di CMM con alternative di tracciato e/o tipologiche da valutare), con priorità media;
- nell'Allegato 3: *SCHEMA DI RIASSETTO DELLA RETE DELLE AUTOLINEE (attuazione del Programma dei Servizi di Bacino del TPL di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, dicembre 2018) - Gerarchia della rete* ove, come rilevabile dall'estratto di seguito riportato con individuazione di Binasco, per il territorio del sud ovest sono segnalate la SP ex SS35 (linea della sottorete F-Pavia) che dal Capoluogo raggiunge Pavia, attraverso Binasco stesso e l'autostrada A7 Milano Genova, senza particolari prescrizioni.

Si evidenzia, infine, che nell'Allegato 4 *"INDIVIDUAZIONE DEI LUM – LUOGHI URBANI PER LA MOBILITA'*, il terminale sud della direttrice di cui all'allegato 2 (zona Cascina Bozza/Strada Cerca), proprio in relazione a detta ipotesi di sviluppo, è indicato quale LUM di rilevanza sovracomunale (NON metropolitana), ma quale "scenario futuro"



Estratto PUMS Allegato 3 “Schema di riassetto della rete delle autolinee”



Estratto PUMS Allegato 4 “Individuazione dei LUM ...”

È opportuno segnalare gli argomenti di discussione emersi negli incontri sui contenuti del PUMS (Documento di Piano- Allegato 2 Processo partecipativo: dettaglio dei contributi pervenuti. Marzo 2021) dai quali emergono le criticità del sistema dei trasporti, in particolare per il settore Sud Ovest nel quale rientra il comune di Binasco:

- Rete di infrastrutture per la viabilità eterogenea, con Comuni scarsamente serviti ed altri in cui la presenza di strade ad alto scorrimento costituisce fattore di problematicità.
- Problemi di accessibilità e connessione con le grandi infrastrutture ospedaliere esistenti e in programma.

I temi emersi nei tavoli di confronto con i territori sono stati:

- Prolungamento M2/M4
- Quadruplicamento ferrovia Milano-Pavia e potenziamento S13
- Adeguamento SP40
- Accessibilità ai poli ospedalieri.
- Interazione con il PUMS metropolitano.
- Riordino viabilità secondaria.
- Valorizzazione progetti mobilità lenta/ciclabile.

Di seguito l'elenco delle osservazioni pervenute (Documento di Piano- Allegato 2 Processo partecipativo: dettaglio dei contributi pervenuti. Marzo 2021)) relative al comune di Binasco.

14	Comune Binasco	Sud Ovest	TPL gomma	Accelerazione nella gara di affidamento dei servizi di TPL su gomma	Generale
----	----------------	-----------	-----------	---	----------



IST_28b_20_ELA_TE_07_REV1

marzo 2021

► Pagina 7



PUMS DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
DOCUMENTO DI PIANO – ALLEGATO 2. PROCESSO PARTECIPATIVO: DETTAGLIO DEI CONTRIBUTI PERVENUTI
Testo con recepimento delle osservazioni pervenute

N.	Ente/ Soggetto	Zona Omogenea	Tema	Argomento del contributo	Valenza territoriale
CONTRIBUTI PERVENUTI AL 04.05.2020					
15	Comune Binasco	Sud Ovest	TPL gomma	Istituzione di una linea di forza extraurbana del TPL su gomma (con cadenza 15/30 minuti) sull'asse Pavia-MI Famagosta, con terminal di interscambio a Binasco	Zona Omogenea
16	Comune Binasco	Sud Ovest	TPL gomma	Inserimento di corsie preferenziali per il TPL su gomma nell'area di Binasco	Zona Omogenea
17	Comune Binasco	Sud Ovest	TPL di forza	Prolungamento della linea M2 fino a Binasco e mantenimento del capolinea del TPL su gomma a MI Famagosta	Zona Omogenea
18	Comune Binasco	Sud Ovest	Viabilità	Risoluzione definitiva del nodo A7-Casello di Binasco, con spostamento della barriera (progetto preliminare Serravalle)	Zona Omogenea
19	Comune Binasco	Sud Ovest	Viabilità	Riqualificazione della SP40	Zona Omogenea

02.01.14 PIF – Piano di Indirizzo Forestale 2016-2031

La Città metropolitana di Milano, con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016, ha approvato il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), con validità 15 anni, in revisione del previgente strumento, scaduto nel 2014, e in adeguamento ai contenuti delle nuove disposizioni di redazione dei Piani di Indirizzo Provinciale dettati dalla D.G.R. 24 luglio 2008 n. 8/7728.

Il PIF costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di supporto per la definizione

delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silvicolture da svolgere. In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni, definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano.

Nell'estratto della tavola allegata (Carta dei Vincoli TAV.4) valida per il periodo 2015-2030, si può vedere in territorio di Binasco la presenza di varie porzioni di territorio individuate dal Piano come "boschi PIF" ed un'ampia area quale "nuovo bosco e sistemi verdi finanziati".
















Nel dettaglio gli indirizzi strategici del PIF identificano nelle linee guida per la conservazione e tutela delle dinamiche bosco-territorio anche:

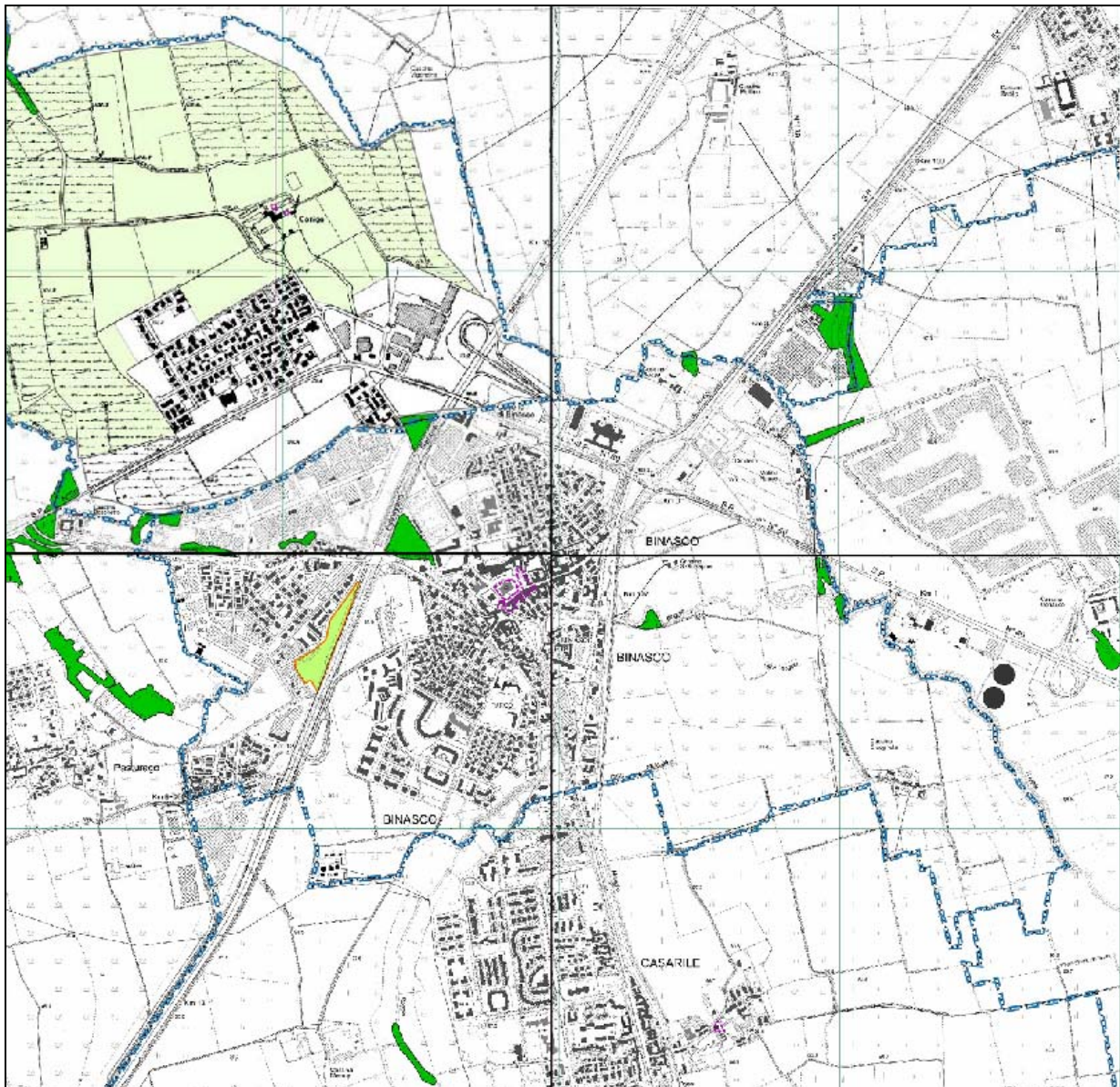
"Formazioni vegetali lungo le vie d'acqua. Ai sensi dell'art. 24 comma 2 punto a) delle norme del PTCP vanno conservate le connotazioni vegetali dei corsi d'acqua, migliorandone la naturalità, dei corsi d'acqua di cui alla TAV. 7 del PTCP. Ai sensi dell'art. 27 comma 3 punto b) la formazione di idonee fasce di verde arboreo-arbustivo costituisce strumento di valorizzazione di rogge e canali irrigui presenti in ambiti di trasformazione quali elementi ordinatori del paesaggio. Aree sensibili in riferimento all'assetto paesistico e agli ambiti di valore naturale, storico-culturale, visivo-percettivo. Ai sensi degli art. 20, 23, 25, 26, 28, 33, 34 del PTCP la vegetazione svolge rilevanti funzioni di supporto alla valorizzazione e qualificazione degli ambiti identitari del territorio."

Ai sensi del comma 3 dell'art. 48 della L.R. 31/2008 e s.m.i., le delimitazioni delle superfici a bosco, la valenza paesaggistica delle aree boscate, gli indirizzi e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco definite dal P.I.F. sono immediatamente prevalenti ed esecutive rispetto agli atti di pianificazione locale.

I PGT dovranno rilevare, a un'adeguata scala di dettaglio gli elementi individuati dal Piano di Indirizzo Forestale, siano essi boschi o elementi dei "Sistemi verdi", di cui al precedente articolo 2 e rendere conto, anche nell'ambito della VAS, delle eventuali scelte in contrasto con le politiche e le azioni di tutela e di valorizzazione definite dal PIF. A tale proposito i PGT dovranno normare la gestione di tali soprassuoli favorendone il consolidamento e il mantenimento strutturale e compositivo, anche all'interno di sistemi ecologici locali, o per la realizzazione delle Rete Ecologica Comunale o per la valorizzazione del reticolo idraulico.

LEGENDA

-  AREA PIF
-  CONFINE COMUNALE
-  BOSCHI PIF
-  NUOVI BOSCHI E SISTEMI VERDI FINANZIATI (art.42 comma 1b, LR31/08)
-  BELLEZZE D'INSIEME (Dlgs 42/04 art.136 comma 1 c/d; già L.1497/39)
-  BENI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO (Dlgs.42/04 artt. 10 e116; già L.1089/39)
-  BOSCHI DA SEME (Registro regionale dei boschi da seme - Re.Bo.Lo. (d.g.r. 8/6272/2007)
-  PASM
-  PARCHI REGIONALI
-  RISERVE NATURALI REGIONALI/NAZIONALI
-  AREE NATURA 2000
-  AREE A VINCOLO IDROGEOLOGICO
- FASCE PAI**
-  A
-  B
-  C



Estratto PIF tavole "Carta dei vincoli"

02.01.15 Il Piano d'Ambito Territoriale Ottimale – Città metropolitana di Milano

La Legge Galli (l. 36/1994) ha introdotto nell'ordinamento italiano i concetti di Servizio Idrico Integrato (acronimo SII) e Ambito Territoriale Ottimale (acronimo ATO).

Il primo termine definisce l'insieme dei servizi idrici ad uso civile, dalla captazione e la distribuzione dell'acqua potabile, al convogliamento nelle reti fognarie delle acque reflue fino alla restituzione all'ambiente dopo gli adeguati trattamenti di depurazione. Obiettivo della legge è considerare unitariamente le diverse fasi della filiera dell'acqua.

Il secondo termine individua il contesto all'interno del quale procedere all'organizzazione del servizio idrico integrato, identificando la dimensione gestionale "ottimale", di norma individuata nel bacino idrografico, sia per le caratteristiche fisiche del ciclo idrico (captazione -> distribuzione -> restituzione secondo il principio della maggior efficienza energetica) che per assicurare una gestione caratterizzata da una sufficiente massa critica e da economie di scala.

In definitiva la riorganizzazione del servizio idrico prevede il tendenziale superamento della notevole frammentazione gestionale esistente e il passaggio ad una concezione del servizio con l'individuazione di soggetti in grado non solo di gestire, ma anche di far fronte alla grande richiesta di investimento in opere infrastrutturali del settore.

La Regione Lombardia, in recepimento della legge Galli, ha emanato diverse normative tra cui, l'ultima in ordine cronologico, è la L.R. n.29 del 26/11/2014 che ha disciplinato gli ATO lombardi secondo lo schema dell'Azienda Speciale provinciale.

La Città Metropolitana di Milano, con delibera n. 23 del 11.04.2013 del Consiglio Metropolitano, ha approvato la costituzione dell'Azienda Speciale denominata *Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano* e con atto notarile Trotta di Pavia n. 134560 – raccolta 50135 del 31.07.2013 ha costituito l'*Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano*.

02.01.16 Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) è stato abolito con l'entrata in vigore della L.R. 5 agosto 2015, n. 22.

Rimangono in essere unicamente i contenuti previsti dal nuovo comma 2 bis dell'art. 16, ovvero l'individuazione, in base alle previsioni del PTCP (del PTM a partire dalla data della sua vigenza) e degli specifici strumenti di pianificazione territoriale, delle aree idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali.

02.01.17 - La Rete Ecologica

02.01.17a - RER - Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale Regionale prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa, art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

Al medesimo punto il Documento indica che *«la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER»*.

Pertanto, con tale finalità, con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 26, edizione speciale, del 28 giugno 2010), la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale.

La RER costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Assieme ai criteri per la sua implementazione fornisce al PTR il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale. Aiuta inoltre il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di indirizzo per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio comunali; aiuta il Piano Territoriale Regionale a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico.

A livello provinciale si può ricordare che, sia pure con modalità metodologiche differenti, Città Metropolitana di Milano si era già dotata nel PTCP un progetto di rete ecologica multifunzionale, ed i contenuti tecnici di tali progetti avevano mostrato difformità dal punto di vista dei contenuti e delle metodologie utilizzate per l'analisi e l'individuazione.

Pertanto l'istituzione della RER ha l'ambizione di fornire in primo luogo un quadro di riferimento unitario dal punto di vista dei contenuti tecnici da considerare per i futuri adeguamenti delle Reti ecologiche provinciali, affinché dette reti possano produrre coerenze e sinergie, in particolare per gli elementi di rilevanza regionale.

In tale ottica, la rete ecologica regionale è già stata assunta come riferimento nel Piano Territoriale Metropolitano.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: elementi primari ed elementi di secondo livello.

Sul territorio comunale di Binasco, nelle porzioni a sud dell'abitato (verso l'area del depuratore) ed a sud/est della Cascina Cicognola presso il confine comunale, sono presenti Gangli della RER come è possibile vedere dalla rielaborazione con la Rete Ecologica Regionale, da Geoportale Regione Lombardia (campitura giallo/verde).

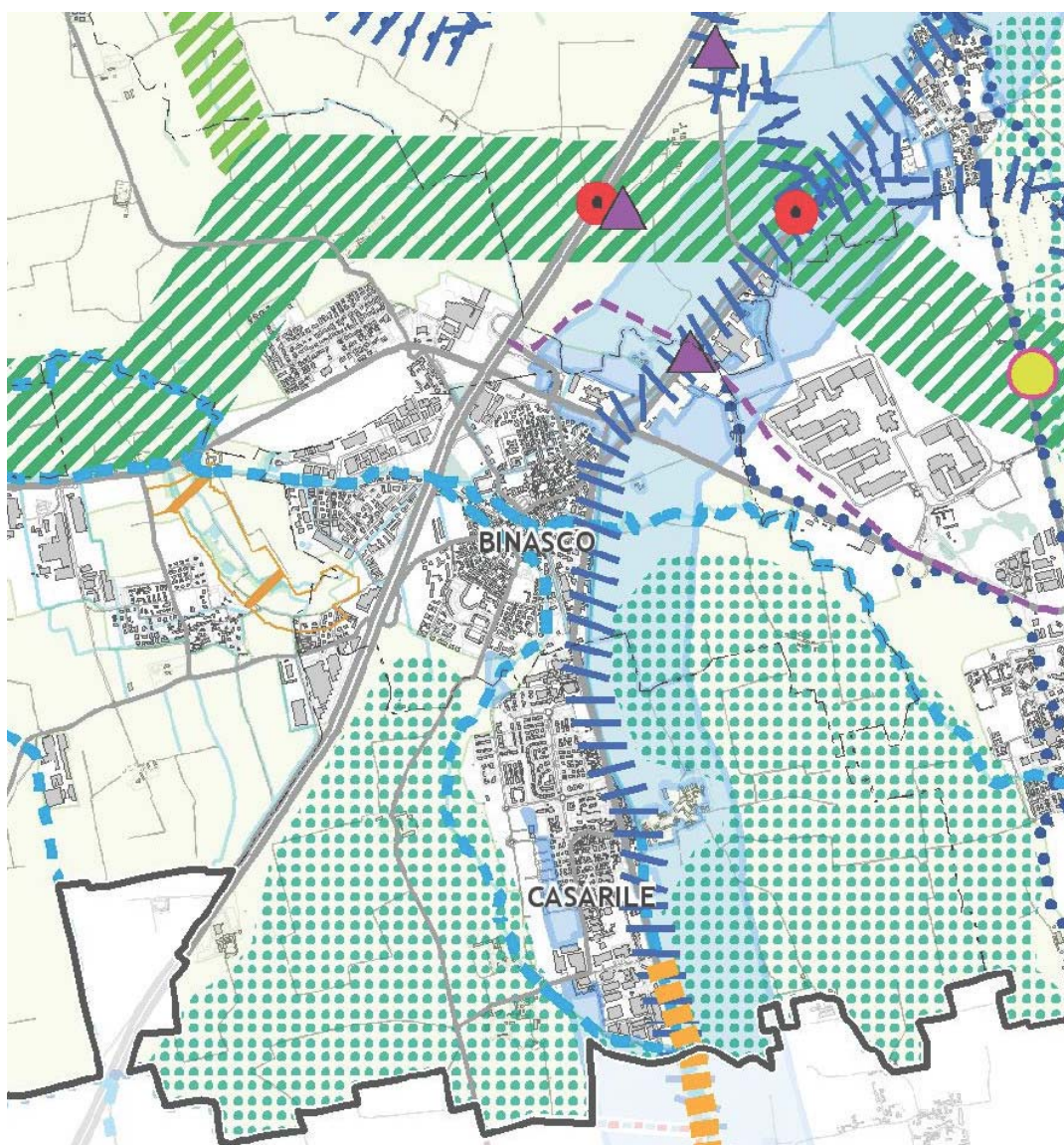


RER rielaborazione da geoportale Regione Lombardia- Estratto Binasco e comuni limitrofi

02.01.17b - REM - Rete Ecologica Metropolitana

La Rete Ecologica Regionale trova declinazione ad una scala di maggior dettaglio all'interno del PTM – Piano Territoriale Metropolitano. Il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi:

- un corridoio ecologico fluviale (art. 63) in corrispondenza del Naviglio Pavese;
 - gangli primari (art. 62);
 - corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti (art. 63): Roggia Bareggia, Roggia Ticinello e Roggia Caronna (prosecuzione Roggia Ticinello verso Lacchiarella).
- tra le Aree protette:
- territori inclusi nel Parco regionale: il Parco Agricolo Sud Milano (PASM).
 - il parco naturale (proposto) all'interno del PASM
 - la fascia dei 500 mt. del PTR Navigli.



Estratto tavola 4 PTM - "Rete Ecologica Metropolitana"

02.01.18 - RVM - Rete Verde Metropolitana e REC - Rete Ecologica Comunale: sinergie delle azioni di piano ai fini della ricomposizione del paesaggio.

La Rete Verde Metropolitana (RVM) rappresenta l'insieme organizzato di tutti gli elementi esistenti e potenziali che costituiscono il territorio della Città metropolitana liberi da infrastrutture insediative. Sono incluse aree vegetate a vari gradi di naturalità, sistemi fluviali, aree rurali di pianura, aree dismesse o dismettibili da attività antropiche intensive, aree di risulta e di servizio all'infrastrutturazione del territorio e i parchi. In sostanza si tratta di tutte le aree che, con funzioni e valori diversi, contribuiscono a costituire quella parte di territorio che fornisce servizi complementari agli ambienti fortemente antropizzati.

In riferimento agli indirizzi del PPR vigente, viene attribuito alla RVM la funzione di progetto direttore per la riqualificazione del sistema paesistico ambientale con le seguenti potenzialità:

- 1) porsi come strumento attivo per una riqualificazione complessiva del sistema paesistico ambientale, capace di rispondere alle contemporanee esigenze di resilienza e aumento della sostenibilità del sistema metropolitano, comprendendo sia i paesaggi naturali (fluviali e forestali) che quelli culturali (rurali e urbani),
- 2) contribuire all'adattamento ai Cambiamenti Climatici, alla migrazione degli effetti dei fenomeni estremi, attraverso il progetto dell'infrastruttura verde e blu metropolitana;

- 3) definire la rete fruitiva del territorio metropolitano, attraverso l'individuazione dei nodi e dei capisaldi della funzione, nonché dei diversi tipi di mobilità sostenibile,
- 4) porsi come strumento utile alla conoscenza del paesaggio e degli elementi che lo compongono, contribuendo positivamente alla sensibilizzazione della popolazione nei confronti dei grandi temi dei cambiamenti globali e alla costruzione della volontà collettiva di valorizzazione del paesaggio,
- 5) costituire un quadro strategico per la pianificazione locale, le trasformazioni territoriali, catalizzatore delle risorse economiche, destinabili alla riqualificazione paesistico ambientale del territorio, attraverso la costruzione dell'infrastruttura verde e blu metropolitana, parte fondante di un paesaggio sano e dei benefici derivabili, compresi lo sviluppo economico e i valori intangibili.

Si richiama, in questo punto della Relazione, la rappresentazione della “*Rete Verde Metropolitana*” di cui alla tavola 5_2 del PTM, già in precedenza illustrata proprio in relazione al piano metropolitano (par. 02.01.13); per quanto riguarda il comune di Binasco, nelle priorità di pianificazione da adottare vengono indicate dal PTM stesso, le azioni vengono indicate le azioni numero 5, 11, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 caratterizzate dai seguenti interventi:

- Completare la rete dei percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde de corsi d'acqua.
- Progettare le fasce di territorio a margine delle infrastrutture per produrre paesaggio, risorse e proteggere l'agricoltura: ad esempio coltivazioni no-food, integrate da interventi di ricomposizione vegetale, campi fotovoltaici, opportunamente orientati come parte integrante dell'infrastruttura (protezione dei rischi ambientali e produzione di risorse).
- Ricostruire la continuità del reticolo idrografico in particolare laddove è interrotto da infrastrutture e strutture insediative, anche riattivando i fontanili inattivi/interrati. Contemporaneamente ricostruire anche la fascia di vegetazione ripariale utilizzando le misure più idonee del PSR (riduzione del rischio ambientale, microclima, paesaggio).
- Aumentare la vegetazione ripariale lungo il reticolo idrico minore, anche previa risagomatura degli alvei, e anche ai fini di ridurre al minimo la manutenzione spondale (i vantaggi riguardano sia la riduzione delle emissioni, sia l'integrità ecosistemica che origina le funzioni ecologiche alla base dei SE) (Riduzione del rischio ambientale, microclima, paesaggio).
- Attuare la rete ecologica ampliando la presenza di macchie e fasce boscate e siepi/filari per ricostruire le giaciture del paesaggio agricolo frammentato dalle infrastrutture e dagli sviluppi insediativi, anche per aumentare la superficie ombreggiata ma senza interferire con l'attività agricola (microclima, ventilazione, paesaggio, conservazione dei suoli).
- Ove possibile, nelle aree agricole, realizzare pozze e zone umide connesse al reticolo idrografico, al fine di trattenere l'acqua, contribuire alla depurazione, a costituire una riserva in caso di siccità e raffrescare l'aria, diversificando inoltre il mosaico ambientale (adattamento climatico, confort climatico, paesaggio).

Detti interventi possono essere riassunti per Binasco nel “*Miglioramento dell'agroambiente*” e nel potenziamento della “*Mobilità sostenibile ed integrata*”, che per Binasco è prevalentemente individuata lungo il tracciato del Naviglio Pavese.

02.01.19 - Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse;

In Lombardia sono presenti attualmente 175 Zone Speciali di Conservazione (ZSC), 3 Siti di Importanza

Comunitaria (SIC), 1 proposto Sito di Importanza Comunitaria (pSIC), 49 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS) e 18 ZSC/ZPS. Il numero totale dei siti (che in parte si sovrappongono) è 246.

Il territorio di Binasco non presenta siti di rete Natura 2000 ma nelle vicinanze:

- a sud di Casarile, nel comune di Rognano in Provincia di Pavia, si trova il SIC/ZPS "Garzaia di Cascina Villarasca", che è anche Monumento Naturale ex L.R. 86/83.

Il SIC Garzaia della Cascina Villarasca è localizzato all'interno dell'area della c.d.: Pianura Pavese, ha una estensione di 53 ha ed è localizzato ad un'altezza di circa 95 m s.l.m. all'interno della regione bio-geografica continentale della bassa pianura lombarda.

Il Piano di Gestione delle Garzaia di Cascina Villarasca, al fine di garantire la conservazione della biodiversità nel sito, minacciata dalle infrastrutture e dalla incalzante urbanizzazione degli agroecosistemi, stabilisce una soglia di attenzione di 500 metri di rispetto fra i confini del SIC e opere di urbanizzazione rilevanti o potenziali fonti di disturbo.

Come facilmente rilevabile, detta soglia di 500 mt. interessa il vicino comune di Casarile ma non arriva (ovviamente) ad interessare Binasco (essendo posto molto più a nord).

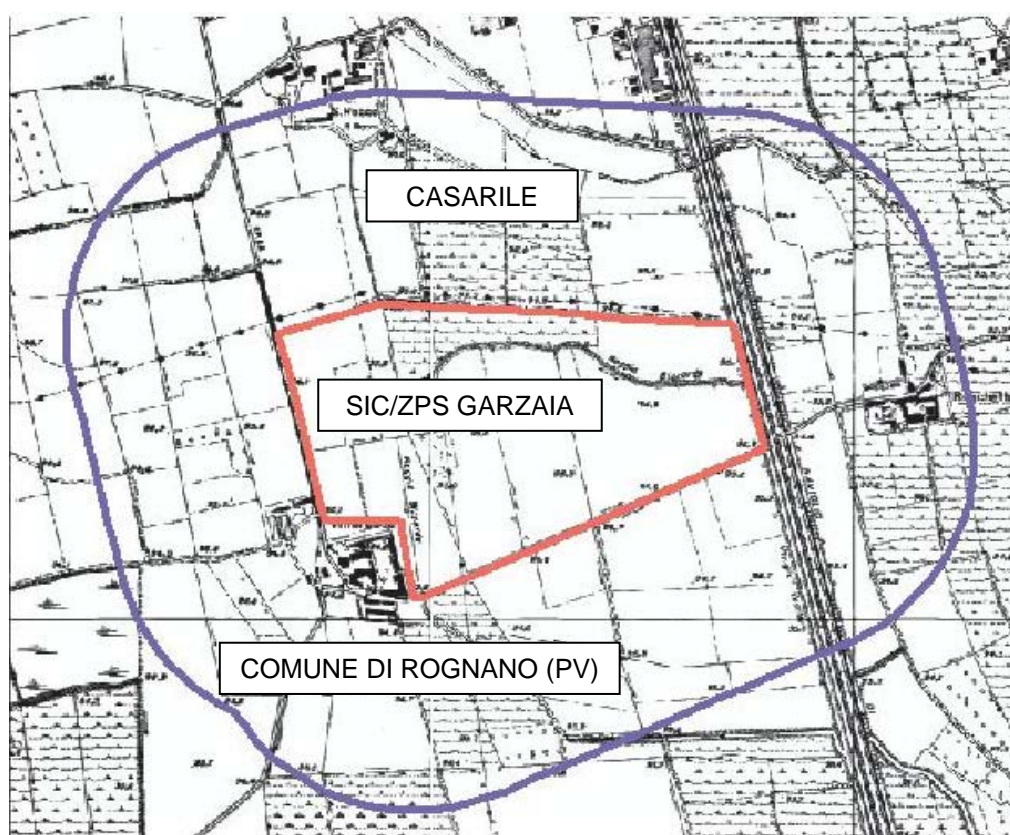
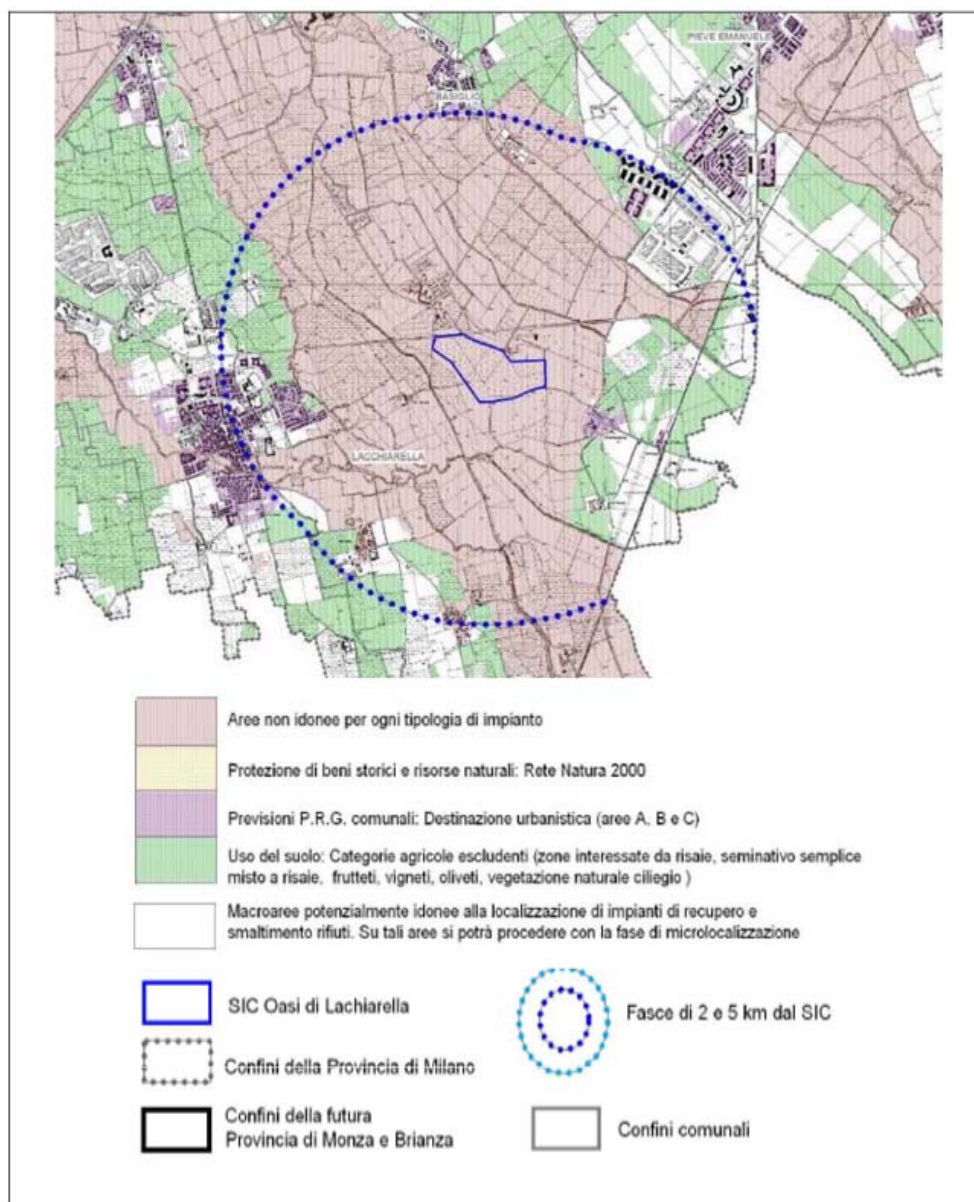


Fig.42 Rielaborazione estratto
"Piano di gestione della Garzaia di Cascina Villarasca" – Fascia di rispetto di 500 metri

- ad est dell'abitato di Lacchiarella si trova il SIC IT2050010 "OASI DI LACCHIARELLA", L'Oasi di Lacchiarella, non liberamente accessibile al pubblico, è delimitata ad Est e a Sud dalla strada comunale Lacchiarella-Villamaggiore, fino al suo innesto sulla SP Binasco-Melegnano, a Nord dalla SP Binasco-Melegnano e ad Ovest dal Cavo Leonino. Si tratta di un nucleo di vegetazione, in parte di origine artificiale, inserito in un contesto agricolo sempre più occupato da infrastrutture ed insediamenti antropici. L'Oasi di Lacchiarella, individuata come riserva naturale orientata, ha tra le sue principali finalità istitutive la conservazione ed il potenziamento dei caratteri naturali della zona igrofila-palustre, la tutela degli elementi zoologici caratteristici ed il recupero delle massime potenzialità faunistiche del sito, con particolare riferimento al popolamento ornitico, attraverso la promozione e la regolamentazione della ricerca scientifica e della fruizione didattica. La proprietà del Sito è integralmente pubblica, essendo suddivisa tra il Comune di Lacchiarella e la Città metropolitana di Milano.



Anche in questo caso, data la sua localizzazione, è facilmente rilevabile come anche una fascia di attenzione di 2 km posta dal Piano di Gestione dell'Oasi a contorno dell'area interessata, non interessi il Territorio di Binasco.

Si rammenta, in ogni caso, che il PTM, mediante l'art. 66 delle relative Norme, individua e disciplina i siti della Rete Natura 2000 della Città metropolitana, prevedendo direttive e prescrizioni al fine di tutelare, proteggere e valorizzare detti elementi naturali; data la relativa distanza da Binasco, come sopra illustrato, non si determina la necessità per il P.G.T. di Binasco di introdurre specifiche norme a tutela delle aree di attenzione dei due SIC in parola.

02.01.20 - Piano strategico per la mobilità ciclistica MiBici

Il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Strategico della Mobilità Ciclistica "MI-Bici" tramite propria deliberazione n. 65 del 15 Dicembre 2008; data la conservata importanza e validità strategica si ripropone tale Piano, anche se ormai datato.

Il Piano cerca di diffondere l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto primario per i brevi-medi tragitti. La logica d'impostazione del Piano si basa su due concetti:

- una dimensione sovracomunale delle attività che si svolgono all'interno della provincia (ora Città metropolitana), che determina spostamenti tra comuni limitrofi e accessi al capoluogo milanese;
- una notevole attività, da parte di tutti i Comuni, nell'incentivare l'uso della bicicletta, realizzando una pluralità di strutture dedicate alla ciclabilità.

Il piano si propone di:

1. identificare itinerari che possano costituire un sistema di collegamento tra polarità e sistemi urbani, in grado di recuperare anche itinerari continui di lungo raggio;
2. garantire la continuità e la connettività degli itinerari, la completa sicurezza, la completezza delle polarità servite, la coerenza e l'omogeneità della segnaletica, la definizione degli standard geometrici per la realizzazione delle piste ciclabili.

Il piano operativo MiBici identifica una rete formata da itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediati limitrofi e l'accesso ai principali poli urbanistici di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, emergenze storico-ambientali ecc.), ai nodi del trasporto pubblico (stazioni dei treni e della metropolitana), ai grandi sistemi ambientali (parchi, corridoi verdi, sistema delle acque ecc.). Nel dettaglio il territorio di Binasco è interessato dal passaggio del percorso ciclabile radiale n°12 del Naviglio Pavese, che si dirama dal percorso anulare 33 della circonvallazione esterna di Milano in direzione Pavia.

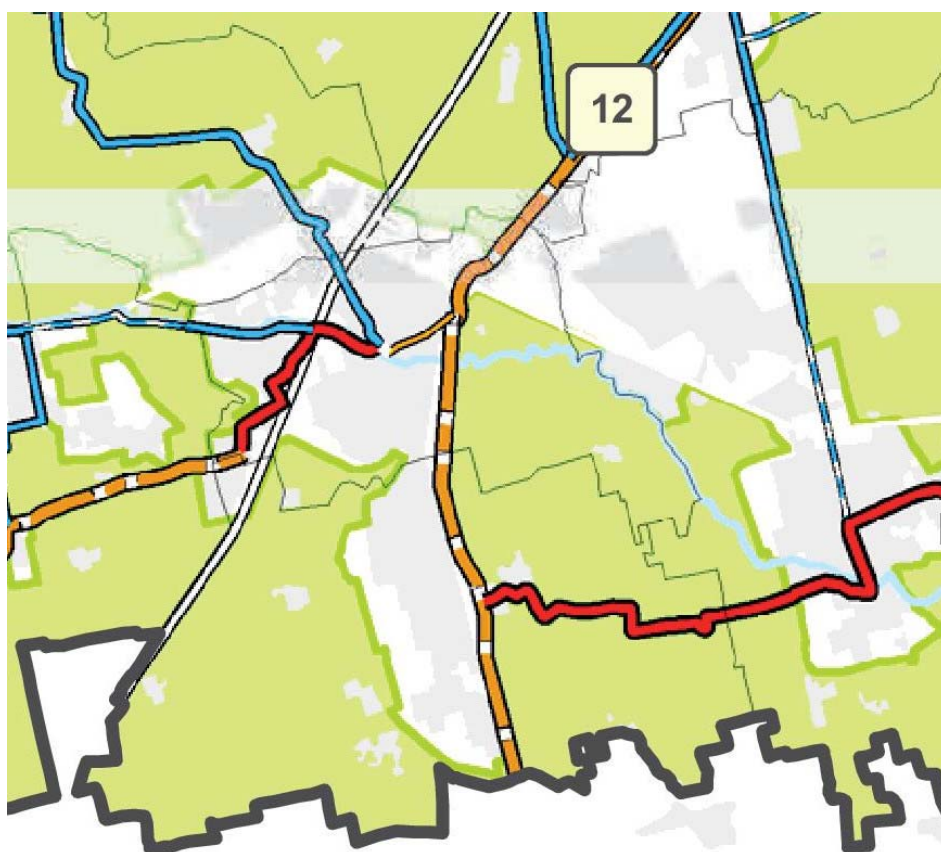


Fig.43 Estratto tavola 1 - "Piano strategico della mobilità ciclistica MIBici"

02.01.21 – Ulteriori percorsi ciclabili

02.02.21a - Percorso cicloturistico Eurovelo

Negli anni novanta, sulla scia dell'entusiasmo per l'Unione Europea, nasceva il progetto di una rete di percorsi ciclistici a lunga percorrenza che abbracciassero l'intero continente, contribuendo finalmente a unirli al di là di ogni divisione geopolitica. La European Cyclists Federation (ECF), insieme ad alcune associazioni di ciclisti britanniche e tedesche, poneva quindi le basi per quella che oggi è nota come rete Eurovelo che oggi consiste di 15 percorsi ciclistici a lunga percorrenza, che passano per ben 42 paesi, nati in molti casi unendo percorsi ciclistici nazionali già esistenti (soprattutto nell'Europa centro-occidentale). In altri casi invece è stata la spinta derivante dalla voglia di far parte di questa rete a creare percorsi nazionali che potessero esservi integrati.

Il territorio di Binasco è interessato dal passaggio del percorso n°5: via Romea Francigena che unisce Londra con il sud dell'Italia, arrivando fino a Brindisi dopo 2.900 chilometri. È un'importante direttrice nord-sud che passa attraverso molte notevoli città nel cuore dell'Europa. Non a caso, si tratta di un percorso che in gran parte ricalca la Via Romea Francigena, usata da secoli dai pellegrini europei per arrivare a Roma.

02.02.21b - Percorso ciclabile di interesse Nazionale VENTO

“VENTO” è un progetto di una infrastruttura ciclabile di oltre 700 km che corre lungo gli argini del fiume Po da Venezia a Torino, con un collegamento a Milano lungo il Naviglio, nasce nel 2010 al Politecnico di Milano su iniziativa di un gruppo di ricerca multidisciplinare partendo da una nuova idea di turismo lento. Dal 2016 VENTO è parte del Sistema Nazionale Ciclovie Turistiche, grazie alle risorse stanziare da Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ad aprile 2020 è stata avviata la progettazione definitiva ed esecutiva dei primi quattro lotti funzionali della ciclovie.

Il Comune di Binasco è interessato dal passaggio della ciclovie VENTO, in quanto parte del tratto di collegamento dal fiume Po a Pavia, lungo il Naviglio Pavese con la città di Milano. Questa integrazione al percorso Venezia-Torino, nasce nel 2012 in vista dell'Expo 2015, quindi come collegamento dell'area espositiva internazionale al fiume Po.

L'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale (PTR) – anno 2022 (ex art. 22 L.R. 12/2005), riporta alla sezione E) “Ciclovie” il progetto di fattibilità tecnica ed economica approvato da Regione Lombardia il 2.8.2019 e trasmesso al MIMS il 19.12.2019 per il tratto “L1” interessante i comuni di Milano, Assago, Zibido San Giacomo, Rozzano, Binasco, Casarile, Rognano, Vellezzo Bellini, Borgarello, Pavia, Certosa di Pavia, Giussago, di competenza (titolare rilascio ACT) del Consorzio Villoresi.

02.02.21c - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie “di accoglienza”; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. Il territorio di Binasco è interessato dai Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale 10 Via delle Risaie e 05 Via dei Pellegrini che per un breve tratto lungo il Naviglio si sovrappongono, infatti il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 5 “Via dei Pellegrini - Via per l'Expo” è la parte lombarda dell'itinerario della rete EuroVelo n. 5 “Via Romea Francigena” (Londra-Roma-Brindisi 3.900 Km.) e della rete nazionale Bicalitalia n.3 “Ciclovie dei Pellegrini” (1.800 Km.).

02.02 – L'assetto del territorio urbano ed extraurbano

Il territorio del Comune di Binasco si trova al margine sud della Città Metropolitana di Milano, quasi al confine con la Provincia di Pavia, confina con i comuni di: Noviglio (MI) e Zibido San Giacomo (MI) a nord, Lacchiarella (MI) ad est, Casarile (MI) a sud e Vernate (MI) ad ovest. Risulta interessato dal casello dell'autostrada A7 Milano-Genova; può essere facilmente raggiunto anche percorrendo la Strada Provinciale ex SS35, che lambisce l'abitato di Binasco, tagliando in due il territorio comunale, per poi dirigersi verso Pavia attraverso Casarile.

Si estende su un'area di poco inferiore ai 4 Km² e la sua altezza sul livello del mare si attesta sui 101 metri, con un'escursione altimetrica di soli 6 metri: tale quota colloca il comune nella ‘fascia altimetrica della pianura’, in particolare nella Regione Agraria 8 della Pianura tra Ticino e Lambro.

Come si evince dalla tabella qui sotto riportata, il territorio comunale di Binasco, di tipo pianeggiante, presenta una superficie complessiva di circa 3,9 kmq; di questa, circa la metà (1.689.415 mq pari al 43,44%) ricade all'interno del PASM – Parco Agricolo Sud Milano.

SUPERFICIE TERRITORIALE DEL COMUNE: SUPERFICIE TOTALE, SUPERFICIE INCLUSA NEL PASM – PARCO AGRICOLO SUD MILANO E SUPERFICIE ESTERNA AL MEDESIMO			
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA		DI CUI	
	mq	Inclusa nel PASM	Esclusa dal PASM
		mq	mq
Binasco	3.889.465 (**)	1.689.415 (43,44 %)	2.200.050 (56,56%)

Nota: (**): Superficie desunta a computer su base DBT, aggiornata per rettifica confini come da mappe catastali (attività di concordamento espletata con i Comuni contermini interessati).

Con il più recente dato di popolazione residente (7.073 ab. al 01.01.2025 – fonte dati Tuttitalia.it – dato Istat), il Comune presenta una densità territoriale pari a 1.818,72 ab/kmq.

La Provincia di Milano (ora Città metropolitana) è da tempo impegnata con i Comuni raggruppati nei Tavoli interistituzionali, nella promozione e sviluppo di esperienze di co-pianificazione, i cosiddetti Piani d'Area, che si pongono quali strumenti di potenziamento delle identità sovralocali, di gestione delle criticità e delle opportunità territoriali a una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale: quella degli "Ambiti territoriali". Il territorio del Comune di Binasco rientra in due Ambiti territoriali, corrispondenti a due Tavoli interistituzionali: nello specifico è parte del Piano d'Area del Sud Milano e del Piano d'Area Abbiatense Binaschino.

L' "Abbiatense Binaschino", comprende 21 comuni (oggi 20 in seguito alla fusione nel 2019 dei comuni di Vermezzo e Zelo Surrigone), aveva al censimento 2011 una superficie territoriale complessiva di 285,2 Km² e una popolazione complessiva di 107.369 abitanti che, al censimento 2021 diventano 112.938.

A completamento del quadro territoriale di riferimento è stato considerato anche l'Ambito del Sud Milano che comprende 16 comuni e che aveva al censimento 2011 una superficie territoriale complessiva di 181,15 Km² e una popolazione complessiva di 230.812 abitanti (240.965 al 2021).

Le seguenti tabelle, una per ogni ambito di cui Binasco fa parte, indicano la superficie territoriale, la popolazione, la densità abitativa di ciascun comune e il totale ai censimenti 2011 e 2021*, inoltre la posizione in graduatoria di ciascun comune, per ciascuna delle grandezze predette.

Si può notare che nell'ambito dell'Abbiatese-Binaschino, Binasco (su 20 comuni) si pone, a livello di estensione territoriale al n°17/18, popolazione residente al n°4, ma per densità abitativa n°1 (mentre per confronto il contiguo Casarile si colloca al 7° posto); se consideriamo, invece, l'ambito del Sud Milano si colloca (su 16 comuni), a livello di estensione territoriale al n°16, popolazione al n°12, densità abitativa n°7 (collocandosi per densità sempre fra i primi comuni).

**SUPERFICIE TERRITORIALE, POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ ABITATIVA AI CENSIMENTI 2011/2021
NEI COMUNI DELL'ABBIATENSE-BINASCHINO**

Comune	Superficie territoriale (Kmq)				Popolazione residente (ab.)				Densità abitativa (ab/kmq)			
	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria
Abbiategrasso	47,78	1	47,78	1	30.994	1	32.383	1	648,68	5	677,75	5
Albairate	14,98	7	14,98	7	4.621	7	4.713	10	308,48	12	314,62	12
Besate	12,74	10	12,74	10	2.022	15	2.028	16	158,71	19	159,18	18
Binasco	3,87	18	3,87	17	7.158	4	7.086	4	1.849,61	1	1.831,01	1
Bubbiano	2,95	20	2,95	20	2.215	14	2.460	15	750,85	2	800,90	2
Calvignasco	1,73	21	1,73	21	1.182	21	1.222	21	683,24	4	706,36	4
Casarile	7,28	14	7,28	15	3.867	10	4.020	13	531,18	8	552,20	7
Cassinetta di Lug.	3,32	19	3,32	18	1.884	16	1.906	17	567,47	7	574,10	6
Cislano	14,68	8	14,68	8	4.263	8	5.031	9	290,40	13	342,71	11
Cusago	11,46	11	11,46	11	3.597	12	4.402	12	313,87	11	384,12	9
Gaggiano	26,26	2	26,26	2	8.933	2	9.218	2	340,18	9	351,03	10
Gudo Visconti	6,10	16	6,10	16	1.711	17	1.634	18	280,49	15	267,87	16
Morimondo	26,00	3	26,00	3	1.183	20	1.024	20	45,50	21	39,38	20
Motta Visconti	10,51	13	10,51	14	7.601	3	8.120	3	723,22	3	772,60	3
Noviglio	15,86	6	15,86	6	4.237	9	4.528	11	267,15	16	285,50	13
Ozzero	10,97	12	10,97	12	1.467	19	1.405	19	133,73	20	128,08	19
Rosate	18,68	5	18,68	5	5.395	6	5.758	8	288,81	14	308,24	14
Vermezzo	6,31	15	*	*	3.829	11	*	*	606,81	6		
Zelo Surrigone	4,43	17	*	*	1.477	18	*	*	333,41	10		
Vernate	14,65	9	14,65	9	3.181	13	3.332	14	217,13	18	227,44	17
Vermezzo con Zelo	*		10,74	13	*		5.831	7			542,92	8
Zibido San Giacomo	24,58	4	24,58	4	6.552	5	6.837	6	266,56	17	278,15	15
Totale	285,1		285,1		107.369		112.938		376,55		396,08	

**SUPERFICIE TERRITORIALE, POPOLAZIONE RESIDENTE E DENSITÀ ABITATIVA AI CENSIMENTI 2011/2021
NEI COMUNI DEL SUD MILANO**

Comune	Superficie territoriale (Kmq)				Popolazione residente (ab.)				Densità abitativa (ab/kmq)			
	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria	Censimento 2011	Graduatoria	Censimento 2021	Graduatoria
Cesano Boscone	3,94	15	3,94	15	23.398	4	23.520	4	5.938,58	1	5.969,54	1
Trezzano S/N	10,77	9	10,77	9	20.018	5	21.460	5	1.858,68	5	1.992,57	5
Cusago	11,46	8	11,46	8	3.597	16	4.402	15	313,87	13	384,12	12
Corsico	5,36	14	5,36	14	33.669	2	34.438	2	6.281,53	2	6.425	2
Buccinasco	12,01	7	12,01	7	26.503	3	26.912	3	2.206,74	4	2.240,80	4
Zibido San Giacomo	24,58	1	24,58	1	6.552	13	6.837	13	266,56	15	278,15	15
Noviglio	15,86	3	15,86	3	4.237	14	4.528	14	267,15	14	285,50	14
Binasco	3,87	16	3,87	16	7.158	12	7.086	12	1.849,61	7	1.831	7
Casarile	7,28	13	7,28	13	3.867	15	4.020	16	531,18	11	552,20	11
Lacchiarella	24,04	2	24,04	2	8.390	9	9.060	10	349,00	12	376,87	13
Basiglio	8,49	10	8,49	10	7.567	11	8.040	11	891,28	16	947,00	16
P.ve Emanuele	12,91	4	12,91	4	14.868	6	15.671	6	1.151,67	8	1.213,87	8
Locate Trivulzi	12,61	5	12,61	5	9.655	8	10.264	8	765,66	10	813,96	10
Opera	7,64	12	7,64	12	13.226	7	14.152	7	1.731,15	6	1.852,36	6
Rozzano	12,24	6	12,24	6	39.983	1	41.435	1	3.266,58	3	3.385,21	3
Assago	8,05	11	8,05	11	8.124	10	9.140	9	1.009,19	9	1.135,40	9
Totale	181,11		181,11		230.812		240.965		28,67		29,68	

02.03 – Epoche di insediamento.

SI RIMANDA AI CONTENUTI DEL PARAGRAFO “1.1.1 / *Tessuto storico e della memoria agricola*” dell'Elaborato *PGT Relazione illustrativa (Quadro conoscitivo)* – Documento redatto dal Centro studi PIM. (fra i documenti di cui alla presa d'atto da parte dell'Amministrazione Comunale mediante Del. G.C. nr. 70 del 12/06/2024).

02.04 – Le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema

SI RIMANDA AI CONTENUTI DEL CAPITOLO “1.2 / *Caratteri del territorio naturale e del paesaggio*” dell'Elaborato *PGT Relazione illustrativa (Quadro conoscitivo)* – Documento redatto dal Centro studi PIM. (fra i documenti di cui alla presa d'atto da parte dell'Amministrazione Comunale mediante Del. G.C. nr. 70 del 12/06/2024).

02.05 – Le presenze di interesse paesaggistico, storico monumentale ed archeologico

L'art. 3, comma 1, delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che è parte del Piano Territoriale Regionale (PTR), stabilisce che «*il Piano del Paesaggio Lombardo è costituito dall'insieme degli atti a specifica valenza paesistica dal momento della loro entrata in vigore*».

Il successivo comma 2 precisa puntualmente quali siano gli «*atti a specifica valenza paesaggistica e come tali strumenti della pianificazione paesaggistica integrati nel Piano del Paesaggio Lombardo*» includendo espressamente fra questi «*i Piani di Governo del Territorio approvati secondo le modalità indicate nell'articolo 145, 4° comma, del D.Lgs. 42/2004*».

L'articolo 4 stabilisce poi che:

- «1. *I rapporti tra gli atti costituenti il Piano del Paesaggio si basano su due principi: gerarchico e di maggiore definizione.*
2. *In base al principio gerarchico, l'atto subordinato non può sovvertire gli indirizzi e le strategie di quelli sovraordinati.*
3. *In base al principio di maggiore definizione, le previsioni dell'atto più definito, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati.*».

Ancora, l'articolo 6 precisa che:

- «1. *Si intende per livello di definizione di un atto la scala e l'articolazione delle rappresentazioni, la capacità di riconoscere gli specifici beni e valori che caratterizzano il paesaggio locale, la puntualità degli indirizzi di tutela che vi sono contenuti, la specificità delle disposizioni e delle eventuali indicazioni progettuali.*
2. *In presenza di strumenti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione, di cui all'articolo 3, tali strumenti dal momento della loro entrata in vigore definiscono la disciplina paesaggistica del territorio ivi considerato.*
3. *In sede di approvazione di ciascun atto a valenza paesaggistica, il medesimo provvedimento di approvazione dà atto della coerenza con gli indirizzi del Piano del Paesaggio, come espressi dagli atti sovraordinati, e ne certifica il livello di definizione, in base alla scala della cartografia, alla puntualità delle norme nonché all'ampiezza e qualità delle elaborazioni.*
4. *Il riconoscimento di uno strumento quale "atto a maggiore definizione" presuppone l'espressione, da parte dell'organo preposto all'approvazione, o all'espressione di parere, di una valutazione positiva circa l'effettiva capacità dello strumento medesimo di garantire un maggior grado di riconoscimento e tutela dei valori paesaggistici rispetto alla disciplina paesaggistica previgente. Per i piani di gestione delle riserve naturali e per i P.T.C. provinciali e di parco la suddetta valutazione viene effettuata dalla regione, per i P.G.T. viene effettuata dalla Provincia che prende conoscenza a tal fine di tutti gli atti del P.G.T.. Per i piani di settore, i P.L.I.S. e i piani forestali la valutazione viene effettuata dall'ente che li approva acquisito parere della propria struttura preordinata alla pianificazione e tutela del paesaggio.* »

Infine, l'art. 34 stabilisce, ai commi 1 e 2, che:

- «1. I comuni nella redazione dei P.G.T. impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel Piano del Paesaggio, in particolare:
- a) recepiscono le presenti norme e assumono gli orientamenti contenuti nel Q.R.P. e negli elaborati dispositivi e di indirizzo del presente piano e del P.T.C.P., ove esistente;
 - b) prendono in considerazione, a tal fine, gli elaborati conoscitivi e di inquadramento paesaggistico messi a disposizione dal presente Piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - c) assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche, in forme adeguatamente integrate per il rispetto di valori paesaggistici di rilievo sovracomunale o di interesse intercomunale desumibili dal presente piano e dal P.T.C.P., ove esistente;
 - d) assumono come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 "Modalità per la pianificazione comunale" con specifico riferimento all'allegato "Contenuti paesaggistici del P.G.T.";
 - e) tengono conto in via prioritaria del recupero e del riuso degli edifici e dei siti abbandonati e della riqualificazione delle aree e degli ambiti di riconosciuto degrado e compromissione paesaggistica.
2. E' compito dei comuni nella redazione del P.G.T.:
- a) predeterminare, sulla base degli studi paesaggistici compiuti e in coerenza con quanto indicato dai "Contenuti paesaggistici del P.G.T." di cui alla d.g.r. 1681 del 29 dicembre 2005 e dalle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. 11045 dell'8 novembre 2002, la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di particolari aree di esso;
 - b) indicare, per particolare ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio, che incidono anche sugli interventi edilizi, con specifico riferimento all'attuazione della disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004 e alle prescrizioni di cui al precedente articolo 16bis. »

... e ancora, al comma 5, che «Il P.G.T. per il quale sia stata verificata la rispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, una volta approvato, assume la natura di atto di maggiore definizione ai sensi dell'articolo 6»

Come già segnalato alle pagine precedenti, il territorio comunale di Binasco è interessato dai seguenti elementi di interesse paesaggistico (individuati a seguito delle indicazioni contenute nel PTM):

Estratto tavola 3 PTM. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica



FASCE DI RISPETTO E DI TUTELA PAESAGGISTICA DEI CORSI D'ACQUA

Fascia di rispetto di fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche di 150 mt per lato, posta a cavallo del "Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale", di cui all'art. 142, c. 1 lett. c, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, fatto salvo quanto previsto dall'art. 142, c.2 d.lgs 42/2004 in merito alla non applicabilità della tutela alle zone territoriali omogenee già edificate (anche parzialmente) o di prevista attuazione (poi realizzate) degli strumenti urbanistici vigenti alla data del 06 settembre 1985.

Fascia di tutela di 100 mt posta lungo il Naviglio Pavese (da Piano territoriale d'area "Navigli Lombardi"); a tal fine si segnala che detta fascia, in sede di approvazione del vigente P.G.T. ha subito una rimodulazione e riduzione in corrispondenza della SP ex SS35 (Strada dei Giovi, nel tratto ad ovest del Naviglio), giuste le determinazioni di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale nr. X/1843 del 16/05/2014.

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Ambiti agricoli di rilevanza naturalistica (art. 48 PTM):

Trattasi di "Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale" e ricomprendono la quasi totalità del territorio comunale incluso nel PASM.

AMBITI ED ELEMENTI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 42 NdA del PTM):

Trattasi di ambiti agricoli (sia esterni che interni agli Ambiti agricoli strategici del PASM) nei quali è "ancora riconoscibile la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali", e che, per Binasco, si estendono nel quadrante est del territorio comunale, seguendo il tracciato del Naviglio Pavese e della Roggia Carona.

Ambiti agricoli di rilevanza paesistica (art. 52 PTM):

Si tratta di una fascia più ristretta, sovrapposta agli Ambiti di cui al punto precedente, comprendente aree di prevalente "valore storico e culturale", lungo il Naviglio e la Roggia Carona.

Navigli storici (art. 53 PTM):

Si tratta del Naviglio Pavese, in quanto ricompreso fra i sistemi dell'idrografia artificiale costituiti dalle opere realizzate a scopo di bonifica, irrigazione, navigazione e trasporto.

Insediamenti rurali di interesse storico (art. 59 PTM):

Insediamenti rurali di rilevanza paesistica:

Risultano individuate le tre cascine ancora presenti nel territorio comunale (Bozza, San Giuseppe e Cicognola).

Percorsi della viabilità storico-paesaggistica (art. 59 PTM):

trattasi del percorso che segue il Naviglio Pavese, collegando Milano a Pavia, individuato contemporaneamente fra:

- i percorsi di interesse storico paesaggistico;
- le strade panoramiche;
- i tracciati guida paesaggistici.

e del percorso che partendo dall'intersezione con la ex SS35, attraverso il nucleo abitato (lungo la via Matteotti, Roma e poi, dopo l'autostrada ripiegando verso sud, su via Pitagora a lato del fontanile dei Frati, si collega a Pasturago, il quale è invece individuato unicamente fra i percorsi di interesse storico e paesaggistico.

Elementi del paesaggio agrario (art. 55 PTM):

Il Fontanile dei Frati e le relative opere idrauliche sono individuate fra i principali elementi facenti parte della trama strutturante e fondamentale del paesaggio agrario.

Siti e ambiti di valore archeologico (art. 56 PTM)

E' individuata un'area "a rischio archeologico" (sud dell'abitato, sul confine di Casarile) caratterizzate dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico e corrispondenti a un buffer di 200 metri dal punto del ritrovamento stesso.

Nuclei di antica formazione ed elementi storici e architettonici (art. 57 PTM)

In Binasco è individuato il nucleo di antica formazione (NAF) originario dei centri storici e degli antichi insediamenti sia in riferimento al rilevamento IGM, prima levata del 1888, sia come già in precedenza individuati negli strumenti urbanistici comunali previgenti, con differenti aree in esso ricomprese.

Sono inoltre individuati a supporto del quadro paesaggistico complessivo, gli elementi storici e architettonici quali gli insediamenti rurali di rilevanza paesistica, le architetture civili non residenziali e residenziali, le

archeologie industriali, i giardini e i parchi storici, che si ritengono di valore storico-architettonico, indipendentemente dalla presenza di vincolo ai sensi del D.lgs 42/2004, ossia:

- insediamenti rurali di rilevanza paesistica, il nucleo di Cascina Bozza, San Giuseppe e Cicognola;
- un architettura civile non residenziale (Ex Centrale Enel);
- architettura civile residenziale (Vari edifici a contorno del Castello Visconteo, si presume quelli oggetto di vincolo);
- architettura militare (il Castello Visconteo)
- architettura religiosa (Chiesa Parrocchiale dei Santi Giovanni Battista e Stefano).

Luoghi della memoria storica (art. 60 PTM)

E' individuato il sito, al confine con Casarile, legato ai ritrovamenti archeologici riconducibili ad un "monastero/convento di fondazione anteriore al XIV secolo" in cui furono scoperti e portati alla luce (nel 1990) ed in seguito "riseppelliti", i resti del convento di Santa Maria in Campo.

Ambiti di tutela e sviluppo degli ecosistemi e delle aree protette

Si tratta dei:

- territori agricoli interni al PASM – Parco Agricolo Sud Milano.

Filari e fasce boscate (art. 67 PTM):

Sono individuate le aree boscate, come individuate e localizzate dal PIF, nonché i principali filari, che risultano distribuiti in modo uniforme nel territorio agricolo, con maggior presenza lungo le rogge ed i corsi d'acqua (in particolare lungo le Rogge Carona e Ticinello).

Nel quadro paesaggistico complessivo di riferimento fanno, ovviamente, parte anche i cosiddetti "beni culturali", vincolati o meno, che contribuiscono alla costruzione dei valori paesaggistici del territorio di Cinasco da tutelare, come meglio individuati di seguito, nello specifico paragrafo.

Per una maggior individuazione di tutto quanto sopra esposto si rimanda anche al seguente elaborato:

DP8 *Lettura dei vincoli e delle tutele di rilevanza sovraordinata*
documento redatto dal Centro studi PIM. (fra i documenti di cui alla presa d'atto da parte dell'Amministrazione Comunale mediante Del. G.C. nr. 70 del 12/06/2024).

02.06 – L'assetto geologico, idrogeologico e sismico.

Si rimanda a quanto stabilito nel successivo paragrafo 04.05.08 – La componente geologica, idrogeologica e sismica.

02.07 – I vincoli gravanti sul territorio comunale

Il territorio di Binasco è interessato dalla presenza di numerosi elementi ed infrastrutture che determinano vincoli amministrativi, i quali sono cartograficamente rappresentati in scala adeguata in apposito elaborato allegato al Documento di Piano:

DP/a.01 *Carta dei vincoli (aggiornamento ed integrazione 2025)*

scala 1 : 5.000

Detti vincoli vengono qui di seguito sinteticamente elencati.

02.07.01 – Elettrodotti

Il territorio comunale è interessato da un elettrodotto, a 380 kV, definito "Elettrodotto in doppia terna, s.e. di Trino – s.e. di Lacchiarella", che taglia il territorio da nord a sud, in prossimità della Cascina Cicognola.

La fascia di rispetto riportata nella tavola è puramente indicativa, andranno verificate con l'Ente Gestore le "distanze di prima approssimazione" effettivamente in essere, al momento di eventuali interventi edilizi nei pressi.

02.07.02 – Cimitero

Esiste nel territorio comunale un solo cimitero, posto lungo la SP 35 ed articolato in tre zone riconducibili alle diverse epoche di realizzazione.

La tavola dei vincoli ne riporta il sedime complessivo esistente e la relativa fascia di rispetto.

02.07.03 – Depuratore

Nel territorio di Binasco è presente un impianto di depurazione, posto a sud dell'abitato, al confine con Casarile: l'impianto di depurazione di Binasco raccoglie e tratta le acque reflue provenienti dai comuni di Binasco, Noviglio, Casarile e parte di Vernate.

A contorno delle aree per impianti di depurazione è prescritta (ai sensi della Deliberazione del Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento", Allegato 4, Impianti di depurazione, punto 1.2) una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto, pari a 100 mt.

02.07.04 – Pozzi di captazione di acqua destinata al consumo umano

Sul territorio comunale, per l'emungimento di acque sotterranee da destinare al consumo umano, nel corso degli anni sono stati scavati n. 4 pozzi, e precisamente:

- Pozzo 1, Martiri di Merlate,
- Pozzo 2, Archimede
- Pozzo 3, Virgilio,
- Pozzo 4, Binaschino,

Le aree di salvaguardia dei suddetti pozzi (art. 21 del d.lgs. 152/1999, come sostituito dall'art. 5, 1° comma, del d.lgs. 258/2000) risultano individuate come di seguito specificato (vedi D.G.R. 27 giugno 1996 n. VI/15137 ed art. 94 del d.lgs 152/2006).

Zone di tutela assoluta

Per tutti i pozzi suddetti la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante il punto di captazione, avente una estensione di dieci metri di raggio dal punto stesso.

Zone di rispetto

Per tutti i pozzi, non essendo stata proposta né autorizzata (col supporto del prescritto studio idrogeologico, idrochimico ed ambientale) una diversa delimitazione, la "zona di rispetto" è individuata secondo il "criterio geometrico" ed è pertanto costituita dalla porzione di territorio circostante (10 metri di raggio) la "zona di tutela assoluta", avente una estensione di duecento metri di raggio dal punto di captazione.

Tutte le "zone di rispetto" suddette sono indicate nella più volte richiamata tavola dei vincoli amministrativi.

02.07.05 – Beni culturali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti "beni culturali" vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»:

a) beni culturali (ope legis) **vincolati ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del d.lgs 22.01.2004, n. 42:**

ossia:

art. 10 comma 1 "...le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico."

art. 12 "Verifica dell'interesse culturale"

1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

A tal fine si evidenziano:

- Edificio ex Scuole Comunali (via Roma, 2) – anche oggetto di recente verifica di interesse culturale, che ne ha decretato l'interesse mediante vincolo apposto all'edificio storico ed al sedime;
- Scuola Primaria paritaria "Maria Bambina" (via Dante Alighieri 14)
- complesso delle Opere Parrocchiali (via Villa Teodoro)
- case comunali (via dei Mille), edificio interno, di natura rurale legato alla Cascina Santa Maria;

oltre ovviamente al Municipio, alla Cascina Santa Maria ed alla Chiesa Parrocchiale, oggetto anche di vincolo dichiarato, di cui al punto seguente.

Data la valenza storica del nucleo originario di Binasco, si richiamano - in ogni caso – tutti gli Enti ed Istituti ad una Loro attenta valutazione in merito all'epoca di effettiva costruzione (ed eventuale "verifica dell'interesse culturale" già effettuata) di tutti i beni di Loro proprietà, ancorché non individuati graficamente negli elaborati grafici di P.G.T..

- b) beni culturali di interesse culturale dichiarato **vincolati ai sensi dell'articolo 12, del d.lgs 22.01.2004, n.42:**

Rif.:	Denominazione	Rif. legislativo	Data vincolo
1	CASTELLO VISCONTEO	L. 364/1909 art. 5 L. 1089/1939 L. 1089/1939 art. 1,4	25/06/1912 03/11/1966 14/02/1967
2	CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GIOVANNI BATTISTA E STEFANO	L. 1089/1939 art. 1,4	13/03/1967
3 *	CASTELLO VISCONTEO E CHIESA PARROCCHIALE NOTE: Misure di tutela apposte agli immobili prospettanti su detti beni) Per l'esatta individuazione degli immobili soggetti a vincolo, si rimanda ai relativi singoli Decreti. mapp. 85 mapp. 128 mapp. 129 mapp. 130 mapp. 133 mapp. 177 mapp. 178 mapp. 179 mapp. 180 mapp. 189 mapp. 191 mapp. 308	L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21 L. 1089/1939 art. 21	06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967 06/04/1967
4	CASCINA SANTA MARIA	d.lgs. 42/2004 art. 12	03/08/2016
5	EX CASA CANTONIERA	d.lgs. 42/2004 art. 12	27/03/2024
6	EX CABINA ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE	d.lgs. 42/2004 art. 12	17/05/2024
7	EX SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE	d.lgs. 42/2004 art. 12	22/09/2025



Castello Visconteo



Chiesa Parrocchiale dei SS. Giovanni Battista e Stefano

Inoltre si segnala la presenza dei seguenti beni culturali catalogati nel SIRBeC (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali) non oggetto di vincolo legislativo, ma comunque di interesse ai fini del presente studio:

- Cascina Bozza, complesso
- Cascina Cicognola
- Cascina Mulino Nuovo
- Cascina San Giuseppe
- Edificio a corte sul Ticinello (Via C. Colombo, 4, 6, 8)
- Osteria del Nuovo Pilastrello

02.07.06 – Beni paesaggistici e ambientali

Si registra nel territorio comunale la presenza dei seguenti “beni paesaggistici” vincolati ai sensi della parte terza del d.lgs 22.1.2004, n. 42 «Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137»:

- a) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 140 del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006, dal d.lgs. n. 62 del 2008 e dalla legge n. 106 del 2011 (ossia gli “immobili” indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 136 e le “aree” indicate alle lettere c) e d) del comma 1 del medesimo articolo 136, per i quali sia stato emanato il provvedimento, regionale o ministeriale, relativo alla “**dichiarazione di notevole interesse pubblico**” di cui all'articolo 140 dello stesso d.lgs 42/2004):
 - non risulta alcun bene oggetto di provvedimento specifico;
- b) beni paesaggistici **vincolati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del d.lgs 22.1.2004, n. 42**, modificato dal d.lgs. n. 156 del 2006 e dal d.lgs. n. 62 del 2008 (ossia le **aree vincolate per legge**):
 - 1) **corsi d'acqua** iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, con relative fasce laterali per una profondità di 150 metri per lato, di cui alla **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 142: il territorio Comunale è interessato dai seguenti corsi d'acqua elencati nella d.g.r. 25/07/1986 n. 4/12028 e ss.mm.ii.:
 - Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale
 - 1) **parchi regionali**, di cui alla **lettera f)** del comma 1 dell'articolo 142: i territori ricompresi all'interno del Parco Agricolo Sud Milano
 - 2) **aree boscate** (*boschi e fasce boscate*) di cui alla **lettera g)** del comma 1 dell'articolo 142: risulta nel territorio comunale la presenza di alcune limitate aree boscate, come indicate nel vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

02.07.07 – Vincoli di polizia idraulica

Le seguenti informazioni sono desunte dallo studio di *“Determinazione del Reticolo Idrico minore”*, marzo 2012, approvato contestualmente al PGT vigente, quindi con Deliberazione C.C. n. 08 del 23/05/2014, documento che verrà aggiornato a seguito dell'attività di ricognizione sui corsi d'acqua in corso, parallelamente alla redazione della presente Variante generale (con presumibile aggiornamento e modifica delle indicazioni di seguito riportate).

Il regolamento sul Reticolo Idrico Minore (RIM), del comune di Binasco (aprile 2012), detta le norme generali ai fini della tutela e preservazione dei corsi d'acqua e delle loro pertinenze in attuazione della Legge Regionale 1/2000 e s.m.i. e stabilisce i criteri e le modalità per le attività di “polizia idraulica”, intese come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici. All'interno del regolamento sono contenuti altresì indirizzi di tutela per aste idriche private escluse dal campo di applicazione dell'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000, ma che rivestono comunque un'importanza idraulica, paesistica od ambientale nel Comune di Binasco.

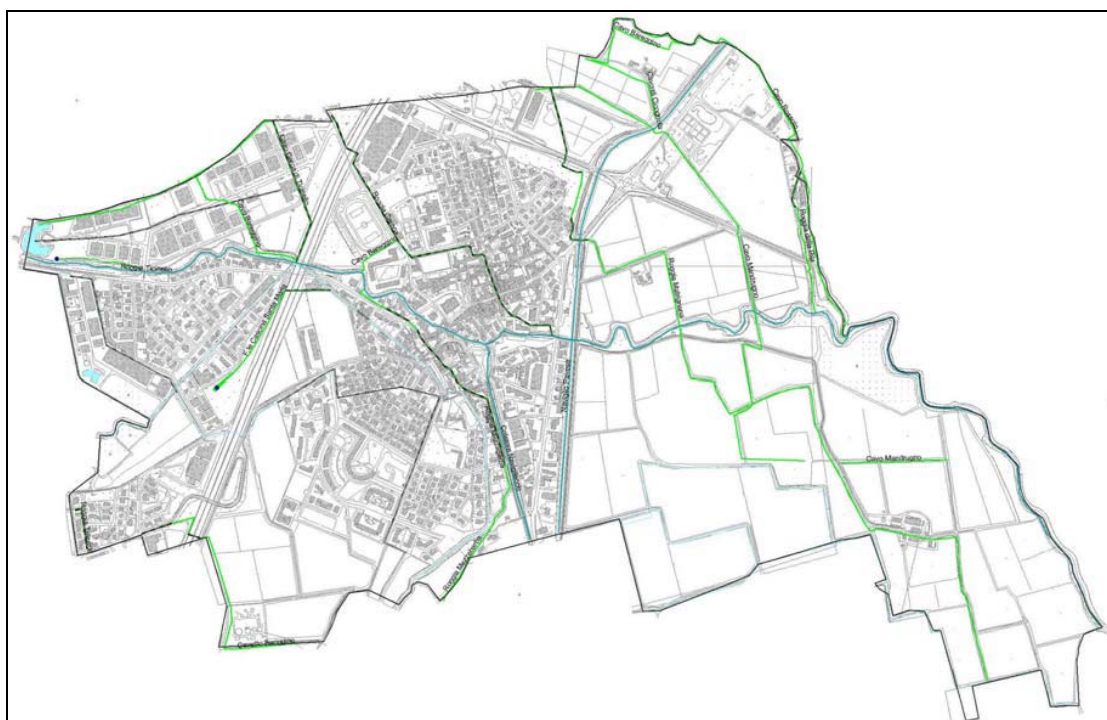
Il reticolo idrografico del territorio ubicato a sud della provincia di Milano ed a nord della provincia di Pavia, dove si colloca anche il comune di Binasco, risulta formato da un'insieme di corsi d'acqua che, in base alla loro origine, possono essere distinti in tre fondamentali tipi di corpi idrici:

- canali derivatori secondari;
- corsi d'acqua naturali;
- corsi d'acqua di drenaggio urbano e rurale.

I primi derivano la loro acqua direttamente dai fiumi, o dai derivatori principali (Naviglio Grande, Naviglio di Bereguardo, Fiume Lambro Meridionale); i corsi d'acqua naturali originano da fontanili e da emergenze di falda; i colatori, infine, raccolgono le acque di drenaggio urbano e rurali.

Va osservato che tutti i tre tipi di corpi idrici svolgono funzioni irrigue, dato che anche le acque raccolte dai canali colatori vengono poi nuovamente utilizzate per l'irrigazione. Il regime idrologico di queste rogge, che attraversano l'intero territorio da nord verso sud, varia a seconda della stagione; infatti, quasi tutte le principali vie d'acqua costituiscono derivazioni del Naviglio Grande regolate con un sistema di paratoie gestite dal Consorzio Est Ticino - Villorosi. Pertanto, risentono dei periodi di asciutta primaverile e autunnale del Naviglio Grande: generalmente tra fine gennaio e meta marzo e tra la fine settembre e la prima metà di novembre).

Sul territorio di Binasco si riconoscono 20 corsi d'acqua principali, che si sviluppano, nel complesso, per una lunghezza di circa 30 km. I corpi idrici presentano in generale un decorso NO-SE, provenendo dai Comuni di Noviglio e Zibido San Giacomo e proseguendo nei territori di Casarile e (in parte) Lacchiarella. L'unica eccezione è costituita dalla Roggia Ticinello, che entra nel comune dal suo confine occidentale (Vernate), attraversa il territorio con andamento ovest-est fino al limite meridionale della S.P. 40, dove piega decisamente verso sud seguendo poi il bordo est del confine comunale.



Agli effetti del suddetto regolamento, sono esplicitate le seguenti definizioni:

a) **Reticolo Idrico Principale**: si intendono i corsi d'acqua riportati nell'Elenco del reticolo idrico principale allegato alla D.G.R. n. 8/8127 del 01.10.2008 che, per il Comune di Binasco sono il Colatore Navigliaccio (o Roggia Ticinello) e la Roggia Carona;

b) **Reticolo Idrico Minore**: è l'insieme dei corsi d'acqua rientranti nel campo di applicazione del passaggio di competenze dalla Regione ai Comuni di cui all'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000, che non ricadono nell'allegato alla D.G.R. n. 8/8127 del 01.10.2008 né nell'allegato alla D.G.R. n. 7/20552 del 11.02.2005.

All'interno del territorio comunale di Binasco, sono individuati i seguenti corsi d'acqua classificabili come "Reticolo Minore":

Cavo Bareggino est
Fontanile dei Frati
Roggia Carona (Barona)
Cavo Bergonzino (Vigonzino)
Roggia Scaccabarozzi Comunale Dismessa,
Collettore al Ticinello (tratto comunque fognario)

c) **Aste idriche gestite da Consorzi di Bonifica**: è l'insieme dei corsi d'acqua di competenza del Consorzio di Bonifica ricompresi all'interno dell'allegato alla D.G.R. n. 7/20552 del 11.02.2005, entrato in vigore a seguito dell'approvazione del Regolamento Regionale di Polizia Idraulica (R.R. n. 3 del 08.02.2010). Nel Comune di Binasco l'unica asta con tali caratteristiche è il Naviglio di Pavia.
La competenza sul Naviglio di Pavia ricade sul Consorzio di Bonifica "Est Ticino - Villorosi".

d) **Aste idriche private per la derivazione, la condotta e l'uso in concessione di acqua pubblica**: Sono aste idriche di titolarità di soggetti, Enti e Consorzi di natura privata e pertanto escluse dall'ambito di applicazione del passaggio di competenze di cui all'art. 3 comma 114 della L.R. 1/2000.

Il territorio di Binasco è innervato in maniera diffusa da una rete di canalizzazione in concessione, utilizzata essenzialmente ai fini irrigui: sulle aste principali delle reti private in concessione, caratterizzate da aspetti di particolare importanza idraulica, paesistica od ambientale e su fasce di tutela definite sulle stesse dal presente Studio sono elaborate delle norme esplicite di tutela.

Le norme di tutela riportate all'interno del presente regolamento non sono norme di polizia idraulica ai sensi del R.D. 523/1904, bensì norme di tipo urbanistico.

e) **Fasce di rispetto e fasce di tutela**: sono costituite da porzioni di territorio in adiacenza ai corsi d'acqua, all'interno delle quali ogni tipo di attività è normata ai sensi del regolamento allegato, la cui ampiezza variabile è misurata dal ciglio superiore della sponda del corso d'acqua o, in presenza di argini, dal piede esterno dell'argine o, per i tratti coperti, dal limite esterno del manufatto.

Le fasce di rispetto e di tutela sono state individuate con criterio geometrico, con riguardo al corso d'acqua e alla sua prossimità alle zone urbanizzate, come di seguito specificato:

a) metri 10,00 per ogni lato per:

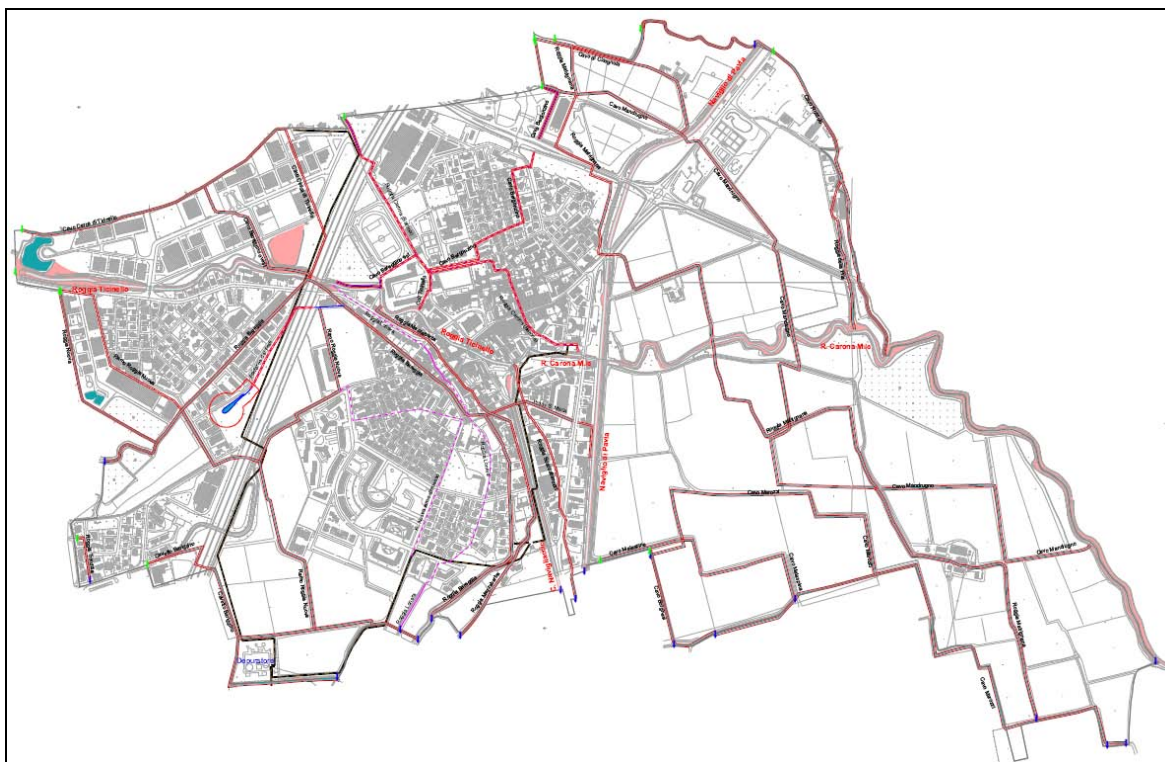
- Reticolo Idrico Principale di competenza regionale (Sistema Ticinello-Navigliaccio-Carona Magistrale);
- Reticolo Idrico Principale di competenza del Consorzio di Bonifica Est Ticino – Villorosi (Naviglio di Pavia);

b) metri 5,00 m per ogni lato per:

- tutti i tratti a cielo aperto delle altre aste idriche private di importanza idraulica, paesistica od ambientale;

c) metri 1,00 m per ogni lato per:

- tutti i tratti coperti delle altre aste idriche private di importanza idraulica, paesistica od ambientale, situati all'interno delle aree edificate o confinanti con esse.



Estratto Tav.03 – Studio per la determinazione del Reticolo Idrico Minore

02.08 – Studio Comunale semplificato di gestione del rischio idraulico

Il Regolamento Regionale 7/2017 “Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell’invarianza idraulica ed idrologica...”, all’art. 14 (Modalità di integrazione tra pianificazione urbanistica comunale e previsioni del piano d’ambito, al fine del conseguimento degli obiettivi di invarianza idraulica e idrologica) reca al comma 5:

“ Gli esiti dello studio comunale di gestione del rischio idraulico e, per i comuni non ricadenti nelle aree ad alta e media criticità idraulica di cui all’articolo 7, gli esiti del documento semplificato del rischio idraulico comunale devono essere recepiti nel PGT approvato ai sensi dell’articolo 5 comma 3 della L.R. 31/2014. A tal fine, il comune:

a) inserisce la delimitazione delle aree soggette ad allagamento, di cui al comma 7, lettera a), numero 2, e al comma 8, lettera a), numero 1, nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT;

b) inserisce le misure strutturali di cui al comma 7, lettera a), numeri 5 e 6, nel piano dei servizi;“

In Comune di Binasco risulta un “DOCUMENTO SEMPLIFICATO DEL RISCHIO IDRAULICO”, datato settembre 2019, fatto redigere dal Gruppo CAP Holding, ed approvato con Deliberazione C.C. n. 34 del 23/11/2020, contenente l’individuazione degli elementi per la mitigazione del rischio idraulico ed il loro impatto sugli strumenti di pianificazione comunale.

Nello studio semplificato sono state individuate misure di carattere strutturale, misure di carattere non strutturale e gestionale finalizzate alla risoluzione delle criticità censite e di quelle riscontrate nelle simulazioni idrologico – idrauliche.

Non risulta che dette misure di carattere strutturale, previste dallo studio semplificato, siano già state recepite nel P.G.T. vigente.

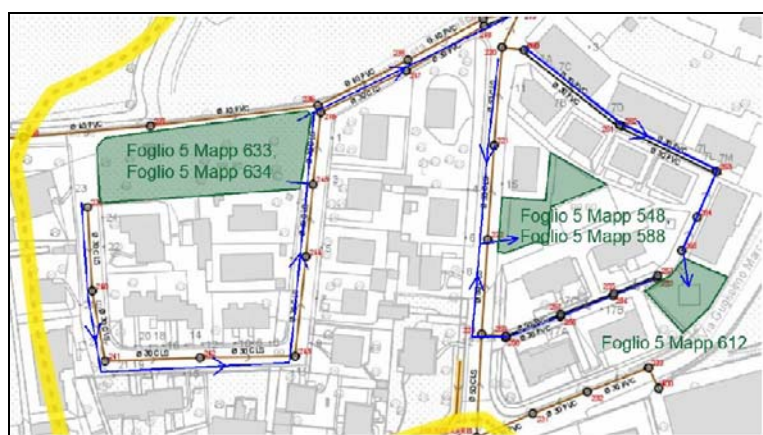
La presente Variante generale, pertanto, recepirà i contenuti dello Studio comunale di gestione del rischio idraulico, la cui redazione è contestuale con quella del presente strumento; in ogni caso, essendo elementi importanti anche per la definizione del quadro progettuale del nuovo strumento urbanistico, si riportano di seguito (sinteticamente) i principali contenuti (relativi in particolare alle “misure strutturali”) del citato documento semplificato approvato (a cui si rimanda per ogni ulteriore approfondimento delle criticità individuate).

Misure strutturali previste nello studio preliminare.

Lo studio preliminare ha individuato alcune misure strutturali, di seguito brevemente indicate. Queste saranno – ovviamente - verificate in sede di studio di dettaglio (Studio Comunale) effettuando simulazioni idrodinamiche che ne confermino l'efficacia, d'intesa con le scelte di politica territoriale che sottendono la Variante generale di P.G.T..

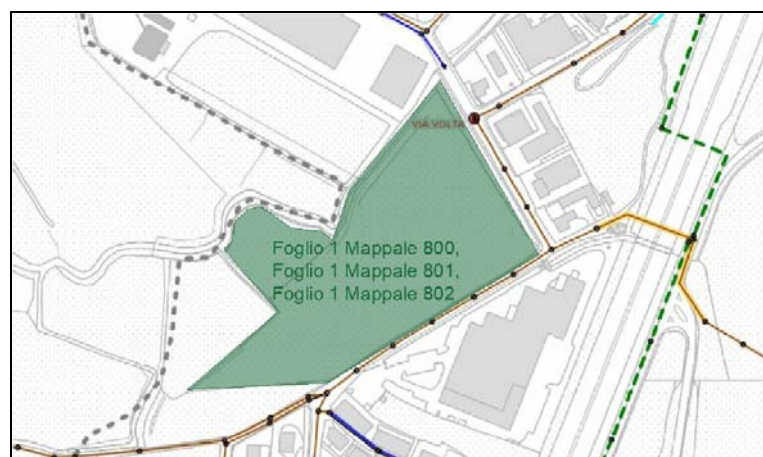
Soprattutto per risolvere le criticità areali, ma non solo, sono stati previsti **interventi di rain garden** (ovvero predisposizione di aree allagabili di accumulo ed infiltrazione). Tali misure interessano generalmente aree pubbliche (vanno ovviamente convalidate da adeguato studio idrodinamico ed analisi della capacità di infiltrazione dei suoli). L'adozione di rain garden è abbinata ovviamente alla separazione delle reti (convogliate sulle aree allagabili solo acque meteoriche). Le misure IS01 IS02 IS03 IS04, IS05 ed IS06 riguardano tali tipologie di intervento. Le misure da IS07 ad IS13 comprese riguardano interventi sulle reti (prevalentemente in zona centro storico) con potenziamento idraulico, rifacimento tubazioni etc.

Interventi IS01 ed IS02 – Via Torricelli.

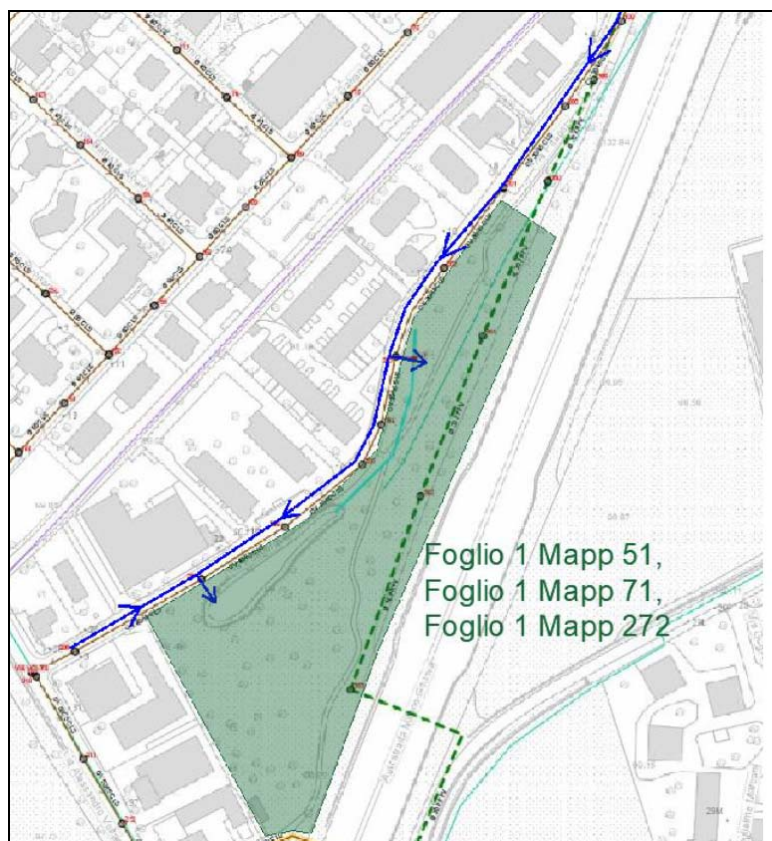


Creazione di zone di allagamento in aree comunali, con adeguamento della rete di drenaggio acque meteoriche.

Interventi IS03 ed IS04 in Via Volta e Via Pitagora.



In Via Volta è prevista la creazione di un'area di laminazione lungo la Roggia Bareggia (prima dell'ingresso nell'abitato).



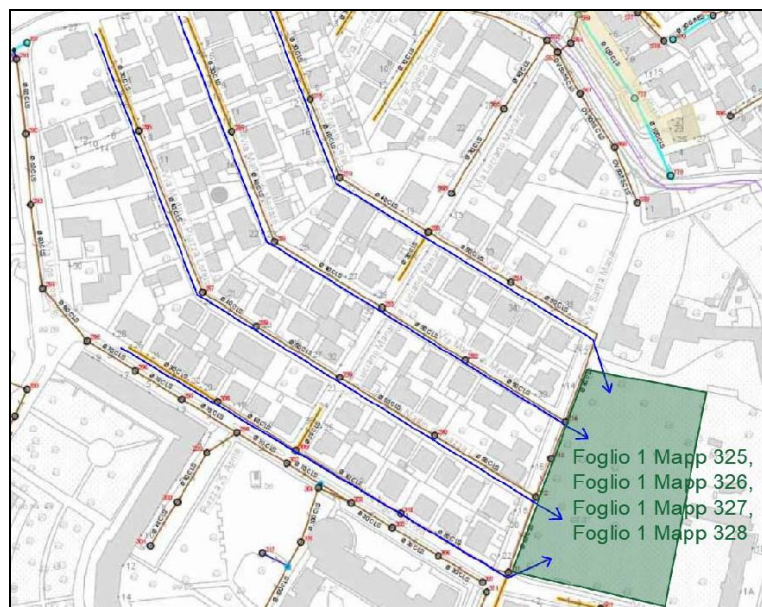
In Via Pitagora si propone la separazione delle reti di drenaggio (nere e meteoriche) con creazione di area di allagamento ed infiltrazione nel parco adiacente. Viene indicato anche l'alleggerito del tratto di valle e con miglioramento delle condizioni del sottopasso di Via Roma.

Intervento IS05. Sottopasso di Via Turati.

E' prevista la creazione di due aree di laminazione ed infiltrazione rispettivamente nel parcheggio di Via Turati e nell'area verde di Via dell'Artigianato.



Intervento IS06. Via F.lli Cervi, Via Martiri di Merlate, Via Martiri P.le Loreto, Via Foscolo



Al fine di razionalizzare la rete alleggerendo la fognatura mista, si propone di separare le reti nelle suddette vie e realizzare una zona di rain garden nell'area verde adiacente Via Santa Maria (area comunale).

Interventi da IS07 a IS13.

Riguardano potenziamenti strutturali della rete e rifacimenti prevalentemente in corrispondenza del centro storico cittadino (fa eccezione il rifacimento di un tratto in contropendenza in Via Roma) e sono di seguito riassunti.

IS07	Ln01	Sostituzione tratto fognatura con aumento sezione
IS08	Ln09	Risoluzione contropendenza con sostituzione del tratto
IS09	Ln10	Predisposizione pozzetti ispezione
IS10	Ln11	Sostituzione tratto fognatura per la risoluzione del problema della soglia
IS11	Ln12	Sostituzione tratto fognatura
IS12	Ln13	Sostituzione tratto fognatura
IS13	Ln14	Sostituzione tratto fognatura

IS07 Piazza Gramsci.

IS08 Via Roma.

IS09 Via della Cooperazione.

IS10 Via Palestrina.

IS11 Via Santa Maria.

IS12 Via Fratelli Cairoli.

IS13 Via Fratelli Cairoli.

02.09 – Riduzione del consumo di suolo e Rigenerazione urbana in Lombardia: il quadro normativo

La Regione Lombardia, con l'emanazione della l.r. 31/2014 "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*", ha prodotto una serie di effetti, sia di indirizzo, sia di controllo, sugli strumenti di pianificazione territoriale, ed in particolare modo sui PGT comunali.

Obiettivo prioritario di tale legge è la riduzione del consumo di suolo agricolo non ancora edificato, da perseguire incentivando interventi edilizi su aree già urbanizzate e trasformate, siano esse degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare; per tali ragioni, introduce diverse modifiche alla legge urbanistica regionale (l.r. 12/2005), attribuendo specifici compiti ai diversi enti coinvolti (Regione, Province, Città Metropolitana, Comuni).

L'art. 2, comma 1 della l.r. 31/2014 (così come modificato dalla l.r. 18/2019) fornisce le principali definizioni cui i comuni devono far riferimento nel percorso di adeguamento dei propri strumenti urbanistici, qui di seguito richiamate:

- superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;
- superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;
- consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;
- bilancio ecologico del suolo (BES): la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;
- rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;
- rigenerazione territoriale: l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

In ottemperanza alla l.r. 31/2014, il PGT deve recepire, pertanto, una serie di importanti e rinnovati contenuti, che - in modo particolare per quanto attiene la presente Variante generale - riguardano:

- l'integrazione dei contenuti del Documento di Piano con:
 - la quantificazione del grado di consumo di suolo (ora con riferimento ai criteri e parametri stabiliti dal PTR – Piano Territoriale Regionale, e a quelli del PTM – Piano Territoriale Metropolitano) e la definizione della soglia comunale di consumo del suolo;
 - l'individuazione degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso specifiche modalità di intervento e di incentivazione;
- l'integrazione dei contenuti del Piano delle Regole, con la realizzazione di una "Carta del consumo di suolo" che individui graficamente la superficie agricola, le aree dismesse (da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate), i lotti liberi e le superfici interessate da progetti di recupero/rigenerazione urbana.

Anche i compiti degli Enti di competenza sovracomunale sono stati ridefiniti e rimodulati:

- compiti per i PTCP provinciali (e il PTM metropolitano):
 - recepimento dei criteri, degli indirizzi e delle linee tecniche introdotti dal PTR regionale;
 - descrizione delle modalità di stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo;
 - indicazione conseguente dei criteri di valutazione per la compatibilità dei PGT comunali, in relazione alla soglia comunale di consumo di suolo;
- compiti per il PTR regionale:
 - identificazione degli ambiti territoriali omogenei costituenti le province e la città metropolitana, al fine di individuare il dato regionale corrente di consumo di suolo;
 - descrizione di criteri e indirizzi per programmare il contenimento del consumo di suolo a livello regionale (considerando effettive e realistiche dinamiche di fabbisogno abitativo) e per determinare gli obiettivi di sviluppo quantitativo nei PGT;
 - realizzazione di un sistema di monitoraggio sugli interventi previsti dai PGT;
 - individuazione di criteri e indirizzi per unificare le modalità di redazione della "Carta del consumo di suolo" (elaborato vincolante per le successive previsioni di trasformazione).

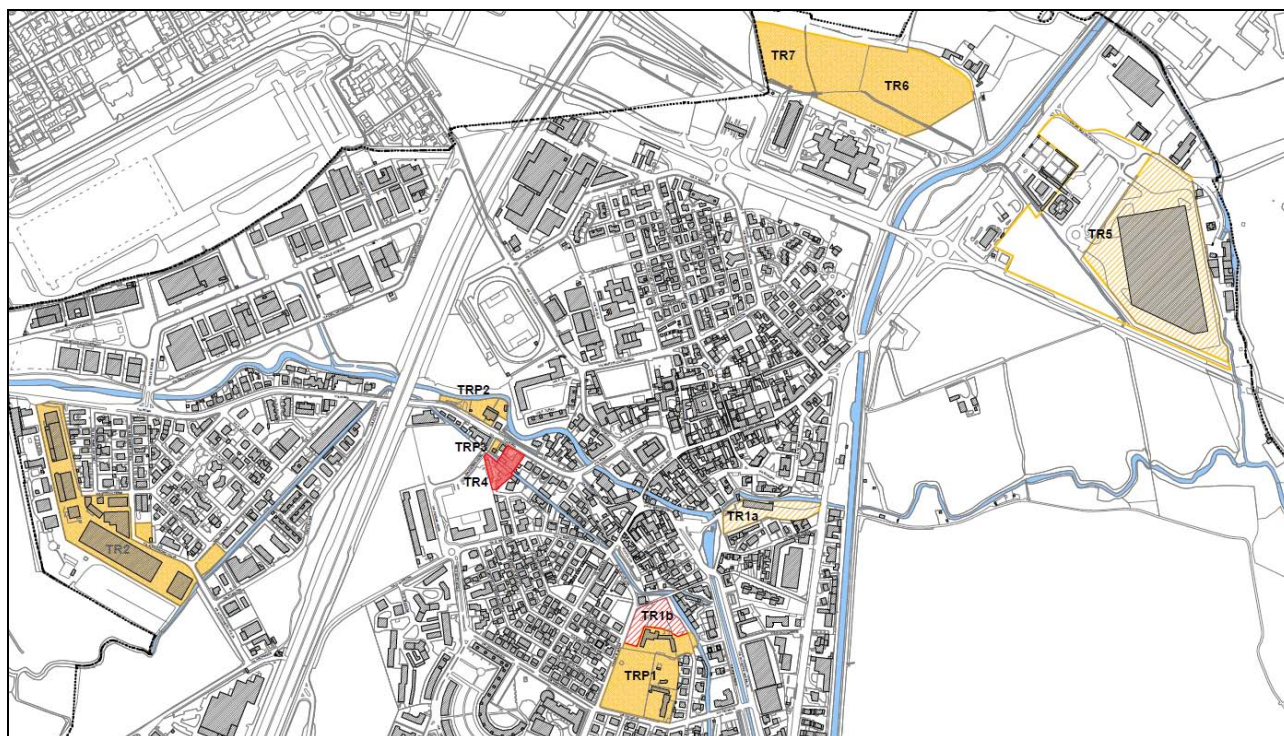
Per quanto riguarda i contenuti (Criteri) relativi specificatamente al comune di Binasco, come previsti dalla già ricordata Integrazione al PTR, si rimanda alle Norme di Attuazione della Variante per una descrizione degli aspetti e delle azioni di dettaglio intraprese.

03 – Lo stato di attuazione del P.G.T. e le dinamiche in atto

03.01 – Il Documento di Piano del P. G. T. vigente – Stato di attuazione

Il Comune di Binasco è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 23 maggio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del 17/12/2014.

La tavola del Documento di Piano DP/a.02 “*Stato di attuazione del Documento di Piano del PGT vigente*” in scala 1 : 5.000 documenta – sia graficamente che analiticamente – lo stato di attuazione del P.G.T. vigente (al 30/06/2025), con riferimento alle trasformazioni previste dal relativo Documento di Piano.



La seguente tabella specifica che il solo Ambito di Trasformazione individuato con la sigla “TR5” posto ad est del Cimitero ha trovato attuazione, mentre l’Ambito TR1 (articolato nei comparti “a” e “b”) risulta essere in corso: tutti gli altri Ambiti di trasformazione NON sono pervenuti alla fase di approvazione del relativo Piano Attuativo (PA) e pertanto sono rimasti del tutto inattuati.

STATO DI ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT VIGENTE (al 30/06/2025)

SU SUOLO LIBERO (per "altre funzioni urbane")

AMBITO	ZONA	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	TIPO DI TRASFORMAZIONE PREVISTA	STATO DI ATTUAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE
TR5	Espansione	Terziario/ricett./direz. Artigianale Commerciale	Nuova costruzione	ATTUATO	mq.: 57.800 (area di concentrazione delle costruzioni)
TR6	Espansione	Terziario/ricett./direz. Servizi socio san. Svago/ Istruz. ecc.	Nuova costruzione	NON ATTUATO	mq.: 38.555
TR7	Espansione	Terziario/ricett./direz. Servizi socio san. Svago/ Istruz. ecc.	Nuova costruzione	NON ATTUATO	mq.: 10.170

Tot. Sup. Territoriale Ambiti di Trasf. (su suolo libero) NON ATTUATI al 02/12/2014 = mq.: 48.725

NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (per "altre funzioni urbane")

AMBITO	ZONA	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	TIPO DI TRASFORMAZIONE PREVISTA	STATO DI ATTUAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE
TRP1	T.U.C.	Servizi	Ristrutturazione urbanistica	NON ATTUATO	mq.: 19.905
TRP2	T.U.C.	Servizi	Ristrutturazione urbanistica	NON ATTUATO	mq.: 3.620
TRP3	T.U.C.	Viabilità	Ristrutturazione urbanistica	NON ATTUATO	mq.: 324
TR1a	T.U.C.	Servizi	Ristrutturazione urbanistica	APPROVATO IN CORSO	mq.: 6.986 mc.: 7.350 (volume trasferito in "AT1b")
TR2	T.U.C.	Verde pubb./ terziario direz./ produttivo / residenza	Ristrutturazione urbanistica	NON ATTUATO	mq.: 35.032

NEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (per "residenza")

AMBITO	ZONA	DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE	TIPO DI TRASFORMAZIONE PREVISTA	STATO DI ATTUAZIONE	SUPERFICIE TERRITORIALE
TR1b	T.U.C.	Residenza	Ristrutturazione urbanistica	APPROVATO IN CORSO	mq.: 4.960 (area di atterraggio volume da "AT1a")
TR4	T.U.C.	Residenza	Ristrutturazione urbanistica	NON ATTUATO	mq.: 3.152

Nota: Superfici rimisurate su nuovo fondo cartografico, utilizzato per la presente Variante Generale

Si rinvia alla sopra menzionata tavola DP/a.02 "Stato di attuazione del Documento di Piano del PGT vigente" del Documento di Piano per la localizzazione sul territorio dei singoli AT del vigente strumento urbanistico.

03.02 – Il sistema socio–economico locale e le principali dinamiche in atto

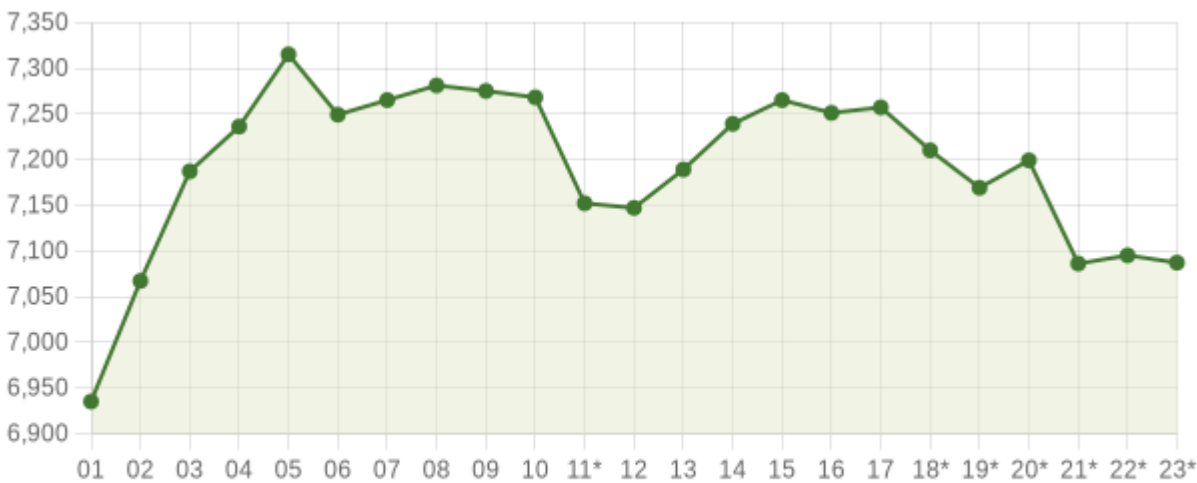
SI RIMANDA AI CONTENUTI DEL CAPITOLO “2 / **LETTURA DELLE DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE**” dell’Elaborato *PGT Relazione illustrativa (Quadro conoscitivo)* – Documento redatto dal Centro studi PIM. (fra i documenti di cui alla presa d’atto da parte dell’Amministrazione Comunale mediante Del. G.C. nr. 70 del 12/06/2024).

Al fine di dare un quadro maggiormente aggiornato si riportano di seguito i seguenti principali dati aggiornati⁷, relativi allo:

Sviluppo demografico (agg. 30/06/2025)

Popolazione residente: 7.073 ab. al 01.01.2025

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Binasco dal 2001 al 2023. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI BINASCO (MI) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella seguente riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dic	6.935	-	-	-	-
2002	31 dic	7.067	+132	+1,90%	-	-
2003	31 dic	7.187	+120	+1,70%	2.992	2,40
2004	31 dic	7.236	+49	+0,68%	3.021	2,39
2005	31 dic	7.315	+79	+1,09%	3.055	2,39
2006	31 dic	7.249	-66	-0,90%	3.154	2,30
2007	31 dic	7.265	+16	+0,22%	3.178	2,28
2008	31 dic	7.281	+16	+0,22%	3.188	2,28
2009	31 dic	7.275	-6	-0,08%	3.179	2,28
2010	31 dic	7.268	-7	-0,10%	3.204	2,26

⁷ elaborati da TUTTITALIA.IT (www.tuttitalia.it) su dati ISTAT.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2011 (1)	8 ott	7.302	+34	+0,47%	3.231	2,25
2011 (2)	9 ott	7.158	-144	-1,97%	-	-
2011 (3)	31 dic	7.152	-116	-1,60%	3.249	2,19
2012	31 dic	7.147	-5	-0,07%	3.255	2,18
2013	31 dic	7.189	+42	+0,59%	3.247	2,20
2014	31 dic	7.239	+50	+0,70%	3.280	2,20
2015	31 dic	7.265	+26	+0,36%	3.297	2,19
2016	31 dic	7.251	-14	-0,19%	3.293	2,18
2017	31 dic	7.257	+6	+0,08%	3.242	2,22
2018*	31 dic	7.210	-47	-0,65%	3.215	2,22
2019*	31 dic	7.169	-41	-0,57%	3.216,81	2,21
2020*	31 dic	7.199	+30	+0,42%	3.253	2,19
2021*	31 dic	7.086	-113	-1,57%	3.225	2,18
2022*	31 dic	7.095	+9	+0,13%	3.241	2,17
2023*	31 dic	7.087	-8	-0,11%	3.265	2,15

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011

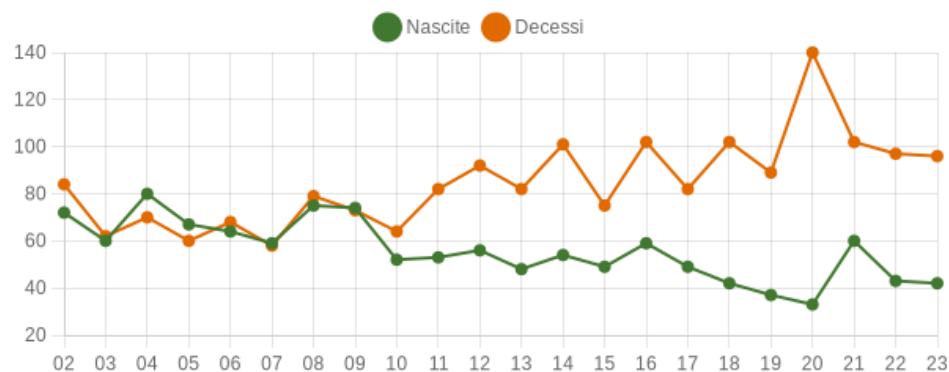
(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferisce al confronto con i dati del 31/12/2010

(*) popolazione post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI BINASCO (MI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2023. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gen - 31 dic	72	-	84	-	-12
2003	1 gen - 31 dic	60	-12	62	-22	-2
2004	1 gen - 31 dic	80	+20	70	+8	+10
2005	1 gen - 31 dic	67	-13	60	-10	+7
2006	1 gen - 31 dic	64	-3	68	+8	-4
2007	1 gen - 31 dic	59	-5	58	-10	+1

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2008	1 gen - 31 dic	75	+16	79	+21	-4
2009	1 gen - 31 dic	74	-1	73	-6	+1
2010	1 gen - 31 dic	52	-22	64	-9	-12
2011 ⁽¹⁾	1 gen - 8 ott	41	-11	55	-9	-14
2011 ⁽²⁾	9 ott - 31 dic	12	-29	27	-28	-15
2011 ⁽³⁾	1 gen - 31 dic	53	+1	82	+18	-29
2012	1 gen - 31 dic	56	+3	92	+10	-36
2013	1 gen - 31 dic	48	-8	82	-10	-34
2014	1 gen - 31 dic	54	+6	101	+19	-47
2015	1 gen - 31 dic	49	-5	75	-26	-26
2016	1 gen - 31 dic	59	+10	102	+27	-43
2017	1 gen - 31 dic	49	-10	82	-20	-33
2018*	1 gen - 31 dic	42	-7	102	+20	-60
2019*	1 gen - 31 dic	37	-5	89	-13	-52
2020*	1 gen - 31 dic	33	-4	140	+51	-107
2021*	1 gen - 31 dic	60	+27	102	-38	-42
2022*	1 gen - 31 dic	43	-17	97	-5	-54
2023*	1 gen - 31 dic	42	-1	96	-1	-54

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

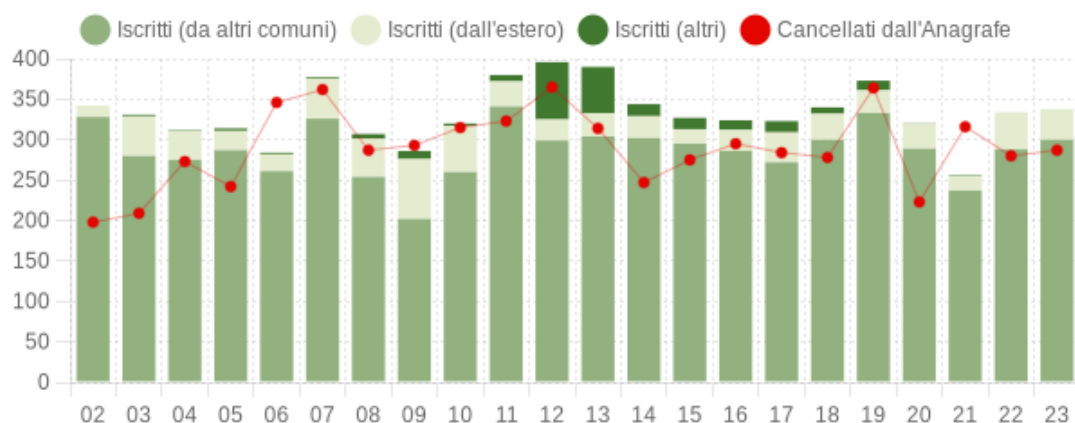
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Binasco negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI BINASCO (MI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

03.03 – L'informazione preventiva ed il confronto con la cittadinanza

Il Comune di Binasco, come già riportato in precedenza, è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 23 maggio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Inserzioni e Concorsi n. 51 del 17 dicembre 2014.

In data 18 ottobre 2021, con deliberazione di Giunta Comunale n. 90, l'Amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento relativo alla redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio; contestualmente ha provveduto ad avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e verifica VInCA (data la presenza nel territorio contermini di Lacchiarella di un SIC) cui sottoporre la variante stessa, come previsto dall'art.4 della legge regionale n.12/2005.

Contestualmente è stato pubblicato il prescritto avviso di avvio del procedimento stabilendo la scadenza, al 27 novembre 2021, per la presentazione dei suggerimenti e proposte da parte dei Cittadini.

In seguito alla pubblicazione del (primo) suddetto avviso sono pervenuti complessivamente n. 5 (cinque) suggerimenti e proposte (di cui 4 entro i termini ed 1 fuori termine), conservati agli atti d'ufficio; si rimanda alle pagine successive della presente relazione per una analisi più dettagliata.

Successivamente, nel corso del mese di giugno 2022, in esito alle nuove consultazioni elettorali amministrative, si insediava la nuova Giunta Comunale.

La nuova Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno, in relazione alla necessità di definire proprie linee di indirizzo per la redazione della Variante generale, offrire nuovamente l'opportunità di raccogliere suggerimenti e proposte da valutare nell'ambito della redazione della variante generale del PGT da parte di chiunque ne abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, mediante la Deliberazione di Giunta Comunale nr. 50 del 17/04/2024.

In data 14.05.2024 è stato pubblicato l'avviso relativo alla raccolta di suggerimenti e proposte, come deliberato con atto GC 50 del 17.04.2024 sopra richiamato, con scadenza il 16 giugno 2024.

In esito a tale secondo avviso sono pervenuti complessivamente n. 11 (undici) suggerimenti e proposte, conservati agli atti d'ufficio (anche riproposizioni di precedenti suggerimenti); si rimanda alle pagine successive della presente relazione per una analisi più dettagliata.

03.03.01 – I suggerimenti e le proposte pervenuti

In seguito alla pubblicazione degli avvisi di raccolta di suggerimenti e proposte, sono pervenute complessivamente n. 16 comunicazioni, conservate agli atti d'ufficio; tutte sono state esaminate d'intesa con l'Amministrazione Comunale.

La seguente tabella le riporta in modo analitico:

Comune di BINASCO (MI) - Variante generale PGT 2024					
SUGGERIMENTI E PROPOSTE PERVENUTI					
rif.	DATA	Protocollo	Proponente	Tipo di proposta	Sintesi contenuto
FASE 1 - Deliberazione Giunta Comunale nr. 90 del 18/10/2021					
1	19/11/2021	n 10904	CAPUTO S.	Puntuale	Ambito ricovero caravan e camper - modifica normativa vigente per consentire interventi edificatori.
2	24/11/2021	n 11059	MILANO SERRAVALLE - MILANO TANGENZIALI	Generale	Indicazioni in merito all'individuazione e disciplina urbanistica delle fasce di rispetto stradale.
3	26/11/2021	n 11167	CONSORZIO INDUSTRIALE BINASCHINO	Puntuale/Generale	Attenzione tema accessibilità zona industriale del Consorzio.
4	03/12/2021	n 11428	COLDIRETTI MI-LO-MB	Generale	Attenzione ai temi che riguardano gli ambiti agricoli - disponibilità alla partecipazione.
5	16/02/2022 N.B.: fuori termine	n 1807	Sisti Giuseppe - per IMMOBILIARE COSTALUNGA S.r.l.	Puntuale	Modifica destinazione urbanistica da "D1 produttiva" a residenziale (area via Archimede/Volta)
FASE 2 - Deliberazione Giunta Comunale nr. 50 del 17/04/2024					
6	17/05/2024	n 5462	arch. Stefano Menotti Colucci - fam. COLUCCI	Puntuale	Ampliamento categorie merceologiche - MSV alimentari
7	11/06/2024	n 6576	SOCIETA' MONTEBALDO S.r.l.	Puntuale	Mantenimento possibilità di trasformazione dell'Ambito (rif. TR6) - Incremento destinazioni d'uso: Studentato universitario. - RTA (Residenza Turistica Alberghiera). Richiesta di altre varie possibilità per l'area.
8	11/06/2024	n 6601	CAPUTO S.	Puntuale	Ambito ricovero caravan e camper - modifica normativa vigente per consentire interventi edificatori. (NB.: Sostanziale riproposizione della proposta nr. 1)
9	12/06/2024	n 6666	C.R. S.r.l.	Puntuale	Stralcio dell'edificio (porzione di fabbricato) dal perimetro del centro storico (rif.: Zona A1)
10	12/06/2024	n 6677	Sisti Giuseppe - per IMMOBILIARE COSTALUNGA S.r.l.	Puntuale	Modifica destinazione urbanistica da "D1 produttiva" a residenziale (area via Archimede/Volta) - (NB.: Riproposizione della proposta nr. 5)
11	12/06/2024	n. 6705	FONDAZIONE COLLEGIO DELLA GUASTALLA - Onlus	Puntuale/Generale	Modifica disciplina Zona "D4", immobile via Manzoni/Neruda - ampliamento destinazioni d'uso terziario/commerciali e relativi servizi. Proposta anche su area prossima all'edificio.
12	13/06/2024	n. 6729	CATENACCI P.	Puntuale	Immobili in via Villa, nr. 2 - Ripensare le relative impostazioni di PGT, al fine di consentirne la riqualificazione.
13	14/06/2024	n. 6765	MILANO SERRAVALLE - MILANO TANGENZIALI	Generale	Richiamo della proposta nr. 2, integrazioni in merito alla localizzazione di distributori di carburanti e piantagione di alberi, in fascia di rispetto autostradale.
14	14/06/2024	n. 6770	CONSORZIO BINASCHINO	Puntuale/Generale	Rinnovo richiesta di attenzione al tema accessibilità zona industriale del Consorzio, con richiesta di rivedere la disciplina per la relativa
15	17/06/2024	n. 6828	"AF Property S.p.A." (già "ZUST AMBROSETTI S.p.A."),	Puntuale/Generale	Ambito di Trasformazione "TR5-Area Molino Nuovo" - richiesta di ampliamento delle destinazioni d'uso ammissibili prevedendo le articolazioni funzionali produttive "depositi e magazzini"; in alternativa ulteriori richieste - a seguito dell'attuazione dell'intervento - in merito alla ricomprensione dell'edificio e delle aree averde e stradali in "Zona D1". Ulteriore richiesta di prevedere la destinazione d'uso logistica per il compendio, in alternativa prevedere detta destinazione per le Zone D1, nelle quali ricomprendere il compendio in parola..
16	17/06/2024	n. 6839	CRISALIDE P.	Puntuale	Richiesta di inserire l'ex Opificio Enel (via Roma 26/b) in ambiti prevalentemente residenziali, a seguito dell'intervenuta asta immobiliare con avvenuta aggiudicazione del fabbricato.
Nota: Contenuti con valenza generale, non puntualmente localizzabili sul territorio comunale					

Nell'estratto grafico, alla pagina seguente, sono state puntualmente localizzate (salvo quelle con valenza generale).

